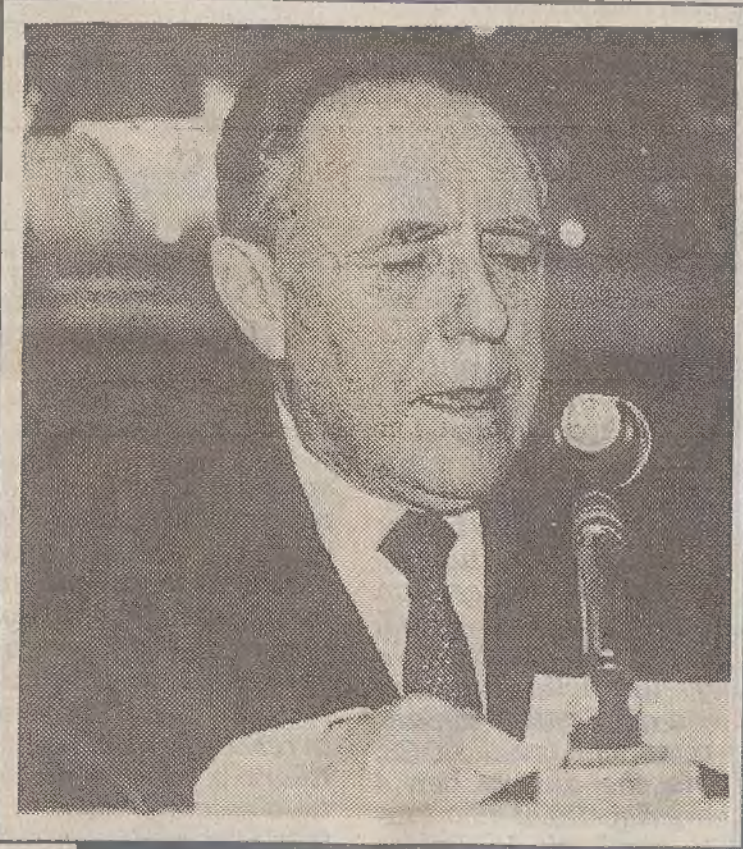


LUNGO COLLOQUIO AL QUIRINALE DOPO LE VISITE DIGOS A FORZA ITALIA

Scalfaro placa il Cavaliere

«Piena fiducia al Presidente - afferma Berlusconi: deve rimanere anche dopo le elezioni»
E al Csm si sgonfia il caso Omboni

ROMA — «Ho sempre riconosciuto nel Presidente Scalfaro un garante. In tutta questa campagna elettorale ho sempre giudicato al di sopra delle parti il suo atteggiamento e il suo comportamento. Anche questa volta ha fatto un intervento tempestivo che apprezzo». Berlusconi è più che soddisfatto per l'iniziativa presa dal Capo dello Stato dopo il blitz della Digos nelle sedi di Forza Italia di Roma e Milano. In un lungo colloquio con il Presidente gli ha confermato la sua completa fiducia. Ed al contrario dei suoi alleati Bossi (Lega) e Fini (Alleanza Nazionale) il leader di Forza Italia è del parere che Scalfaro non debba dimettersi dopo le elezioni ma restare al suo posto fino al termine del mandato. Berlusconi ha lasciato il Quirinale visibilmente rasserenato dalle parole del Capo dello Stato su cui ha mantenuto il più stretto riserbo.



DEFICIT, CIAMPI REPLICA AL CAVALIERE

«Non ho sbagliato i conti: è colpa della recessione»

ROMA — Ciampi, per una volta, mette da parte l'abituale riservatezza. Esce allo scoperto e, a nome del governo, respinge le accuse di Berlusconi che, nel duello televisivo con Occhetto, ha denunciato il suo concorrente nel collegio di Roma 1, Luigi Spaventa, di aver presentato «dati falsi nella legge finanziaria mostrando disprezzo per il Parlamento». Il «falso», secondo il leader di Forza Italia, è rappresentato dal «buco di 15 mila miliardi di cui qualcuno deve assumersi le responsabilità». Ebbene, Ciampi non ci sta a farsi coin-

volgere nella battaglia per le urne: «nessuno può onestamente parlare di falsificazione» replica secco. «Non ho sbagliato i conti, la colpa è della recessione» aggiunge Ciampi sottolineando che «gli obiettivi di fabbisogno dell'intera manovra sono stati oggetto di valutazione dei ministri finanziari, accettati dall'intero esecutivo e fatti propri dal Parlamento». E il maggior fabbisogno '94, spiega, deriva dagli effetti delle minori entrate fiscali legate alla recessione.

A pagina 2

DIECI MILIONI DI SPETTATORI L'ALTRA SERA PER UN MATCH Nullo

Destra-sinistra ultimi fendenti

Continua lo scambio di accuse roventi tra i leader di Forza Italia e Pds

ROMA — Un successo d'ascolto la sfida a Canale 5 tra Berlusconi e Occhetto. «Braccio di ferro», l'altra sera, l'hanno guardato quasi dieci milioni di italiani, due telespettatori su tre, e otto milioni sono rimasti fino alla mezzanotte davanti al video interessato al duello tra i leader della destra e della sinistra. Nessuno dei due combattenti si dichiara vincitore, ma entrambi sono soddisfatti e il giudizio più diffuso è quello di un match sostanzialmente pari, ma inferiore nei contenuti rispetto alle attese. Dopo i timori del confronto con il consumato avversario, Berlusconi s'è subito rinfanciato: «so che un italiano su tre è ancora convinto di Forza Italia». E già ieri ribadiva le accuse al rivale e di creare un clima intimidatorio nei confronti del suo mo-

vimento.

Secondo Occhetto la cosa più grave che l'avversario, ultimo uomo del pentapartito, ha detto nel confronto è: «se vincerete voi non ci darete la rivincita». Per il leader del Pds rappresenta l'aspetto più inquietante di questa nuova destra raccolta attorno al Cavaliere.

Il match Martinazzoli, leader dei centristi del Partito popolare, non l'ha visto, ma, dai giornali si è «confermato nell'idea che solo per puro masochismo si possono guardare cose così». Segni invece è convinto che il duello televisivo abbia convinto la gente a non votare per nessuno dei due contendenti, un vantaggio, quindi, per il centro. «Se quello che è uscito è la destra e la sinistra in Italia siamo freschi».

A pagina 2

ALLA VOSTRA SINISTRA:
OCCHETTO.
ALLA VOSTRA DESTRA:
BERLUSCONI!



MARANI '94

ACCESO SCONTRO COL PRESIDENTE KUCAN

Resa dei conti in Slovenia Destituito il ministro Jansa «eroe» dell'indipendenza

Si è temuto

persino

un golpe

militare

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — E' caduto ieri sotto i colpi di un'accesissima guerra politica uno degli «eroi» dell'indipendenza della Slovenia. Il governo di Lubiana, infatti, ha destituito il ministro della difesa Jansa dopo le polemiche suscitate dal pestaggio e dall'arresto per mano degli O07 militari e di un gruppo di «commandos» di un ex dipendente del ministero della difesa. L'uomo, secondo Jansa, avrebbe rivelato, segreti militari a un gruppo altrettanto segreto che faceva capo ai vertici dello Stato sloveno e che voleva demolire il dicastero della difesa per porre l'esercito sotto il controllo diretto del presidente Kucan.

A sua volta Kucan aveva accusato Jansa di aver addestrato il gruppo speciale «Moris» dell'esercito per un eventuale golpe. Dopo giorni di tensione e rischi di una svolta autoritaria della controversia che ha visto scendere in campo anche il ministro degli interni, ieri la decisione del premier Drnovsek che ha consegnato il ministero della difesa all'ex ministro per l'informazione Jelko Kacin.

A pagina 6



Dall'odio all'amore

ROMA — Un appello ad amare l'Italia, a «non imprecare» e «a portare con fierezza il ricordo, senza odio e animosità», a non disperdere la memoria di chi è morto per il Paese perché da quel sacrificio discende la libertà di tutti noi, «da qualunque parte schierati»: è stato il filo conduttore dell'intervento del Presidente della Repubblica Scalfaro in occasione della cerimonia per il 50° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Guai - ha detto Scalfaro - a dimenticare questi sacrifici. Eppure, da questi morti, da tutte le stragi esce una parola di pace, della quale il mondo e la nostra patria hanno un bisogno vitale e quei morti che parlano a noi, ancora oggi, sono, per Scalfaro, assetati di libertà». «E occorre - ha ripetuto il presidente - che questa sete non si estingua mai. E' per l'Italia».

A pagina 4

FIRMATO IERI L'ACCORDO TRA I «SIGNORI DELLA GUERRA»

Somalia, promessa di pace

Previsti il disarmo delle fazioni e una conferenza di riconciliazione



Stretta di mano tra Ali Mahdi e Aidid, due dei più potenti 'signori della guerra' somali.

LA VIOLENZA ESPLODE NEL PAESE

Burundi, missionari attaccati da soldati

ROMA — Nuove violenze in Burundi, il piccolo stato africano da mesi al centro di sanguinosi scontri tra etnie hutu e tutsi. In questi giorni sono state migliaia le vittime degli scontri concentrati nella capitale Bujumbura. Le violenze ormai sembrano non risparmiare neppure i bianchi residenti nel paese ed in particolare i missionari cattolici. Nella sola giornata di ieri ci sono stati nel-

la capitale più di mille morti. I militari negli ultimi giorni hanno perpetrato delle vere carneficine, non risparmiando neppure i bambini. E ieri pomeriggio soldati insorti sono entrati anche in un centro gestito dai missionari italiani, sparando con la scusa di ricercare persone armate mentre nel Centro c'era solo gente inerme.

A pagina 7

Sequestrati

e poi rilasciati

tre italiani

della Croce rossa

NAIROBI — I due signori di Mogadiscio Mohamed Farrah Aidid e Ali Mahdi Mohamed hanno siglato ieri a Nairobi un accordo di pace che prevede l'immediata entrata in vigore di un cessate il fuoco, il disarmo delle fazioni e la proposta di partecipazione a una «conferenza di riconciliazione nazionale» il 15 maggio nella capitale somala.

Nelle stesse ore la Croce rossa italiana denunciava il tentativo di sequestro in Somalia del suo delegato all'ospedale di Garoe, il dottor Pancrazio Stangoni, e di due infermieri, le crocerossine Zelia Scantamburlo e Silvia Stivani. I tre italiani erano in partenza da Garoe per Nairobi per procurarsi materiale medico-farmaceutico necessario all'ospedale della Cri, quando sono stati bersagliati da colpi di arma da fuoco e sequestrati da tre banditi somali armati insieme ai due piloti dell'aereo che li avrebbe dovuti trasportare nella capitale kenyota. Stangoni, le infermieri e i piloti sono stati poi rilasciati.

A pagina 7

TUTTO IL PAESE SOTTO CHOC

Messico, assassinato durante un comizio il futuro presidente



CITTA' DEL MESSICO — Il Messico è sotto choc. L'intero paese è letteralmente traumatizzato dall'assassinio di Luis Donaldo Colosio, il «celfino» dell'attuale presidente Carlos Salinas de Gortari e già designato quale candidato alle elezioni presidenziali in programma nel prossimo mese di agosto.

Colosio, quarantasei anni, ex ministro dello sviluppo sociale è stato ucciso a colpi di pistola mentre teneva un comizio a Tijuana, nel nord del paese. Due persone sono state arrestate e strappate all'incendio della gente. Sono state accusate del barbaro delitto. A sparare sarebbe stata una di esse, Diego Abundio Martinez di 23 anni che si è proclamato «pacifista», rifiutando di fare altre dichiarazioni.

Nessuna rivendicazione da parte dell'esercito zapatista di liberazione nazionale, che negli scorsi mesi aveva ingaggiato una dura lotta contro il governo centrale messicano.

A pagina 7

L'IDEA DEL PAPA PER SALVARE LA FAMIGLIA

«Un salario alle mamme perchè restino a casa»

Reazioni

negative

nel mondo

del lavoro

CITTA' DEL VATICANO.

La donna è prima di tutto moglie e madre e il suo posto è nella famiglia. Giovanni Paolo Secondo ha ribadito questo concetto nel discorso rivolto ieri mattina all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia. Papa Wojtyla ha anche suggerito il meccanismo che può consentire alla donna di far fronte ai suoi compiti primari, e cioè la cura e l'educazione dei figli: il salario familiare, «un salario unico dato al capo della famiglia sufficiente per le necessità della famiglia, senza che ci sia bisogno per la moglie di impegnarsi in un lavoro retribuito fuori casa».

Nonostante la crisi occupazionale che lascia presagire una costante e irreversibile decrescita di posti di lavoro, la proposta non sembra destinata ad avere una eco favorevole nel mondo del lavoro, in particolare negli ambienti che si richiamano al «femminismo» e che continuano a indicare nel lavoro l'unica strada verso l'emancipazione.

A pagina 4

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
SCI INFORMAZIONI: TELEFONO 0043/4285-8241

PREZZI SKIPASS
Presso tutte le Agenzie del Credito Romagnolo - Banca del Friuli è in vendita lo SKIPASS che ti consente di sciare: senza code, quando vuoi, a prezzi ridotti:
ADULTI L. 43.000 - GIOVANI 16-23 ANNI L. 33.000
BAMBINI 6-15 ANNI L. 23.000

APERTI OLTRE 100 KM DI PISTE, 23 IMPIANTI DI RISALITA
PISTE INNEVATE
Sciare è bello su comode e lunghe piste
Autostrada ALPE ADRIA uscita PONTREBA
STRADA APERTA

Buona Pasqua
Caffè Lavazza oro
gr 250x2 **5990**
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE CHERAIE

BERLUSCONI RINGRAZIA ED ELOGIA IL CAPO DELLO STATO PER IL SUO INTERVENTO

«Scalfaro è un vero garante»

ROMA - «Ho sempre riconosciuto nel Presidente Scalfaro un garante. In tutta questa campagna elettorale ho sempre giudicato al di sopra delle parti il suo atteggiamento e il suo comportamento. Anche questa volta ha fatto un intervento tempestivo che apprez-

ziamo». Berlusconi è più che soddisfatto per l'iniziativa presa dal Capo dello Stato dopo il blitz della Digos nelle sedi di Forza Italia di Roma e Milano. In un colloquio con Scalfaro (durato inaspettatamente quasi un'ora) gli ha confermato la sua completa fiducia. Ed al contrario dei suoi alleati Bossi (Lega) e Fini (Alleanza Nazionale) il leader di Forza Italia è del parere che Scalfaro non debba dimettersi dopo le elezioni ma restare al suo posto fino al termine del mandato.

Berlusconi ha lasciato il Quirinale visibilmente

rasserenato dalle parole del Capo dello Stato su cui ha mantenuto il più stretto riserbo. «Scalfaro è persona piacevole - ha detto ai giornalisti dopo il colloquio, passeggiando tranquillamente tra la gente a piazza Navona inondata di sole - Ho risposto alle sue domande, chiarito situazioni e soprattutto illustrato la realtà di certi interventi della magistratura e di certe vicende, narrate dalla stampa».

Non si sarebbe parlato quindi di politica e soprattutto del dopo elezioni. Ma, anche se non ci sono conferme, non è possibile escludere che Berlusconi possa aver accennato agli eventuali schieramenti politici che si avranno nel nuovo Parlamento ed alla sua convinzione di un successo di Forza Italia.

Piena fiducia quindi nel Capo dello Stato. Berlusconi lo ha ribadito più volte parlando con i

Giudicato «tempestivo» l'intervento del Presidente della Repubblica che, secondo il Cavaliere, dopo il voto non deve assolutamente dimettersi

giornalisti, ed ha decisamente escluso di volere che Scalfaro si dimetta dopo le elezioni come chiedono Bossi e Fini. «Per quel che mi riguarda - ha spiegato - anche considerando il comportamento del Capo dello Stato nell'attuale fase elettorale, non vedo alcuna necessità che non abbia corso il mandato di Scalfaro».

Nel comunicato diramato al termine del colloquio al Quirinale, Forza Italia ha reso noto che Berlusconi ha illustrato al Capo dello Stato le ragioni che lo han-

no spinto a denunciare la «macchinazione politica organizzata da alcuni rappresentanti dello schieramento progressista alla vigilia delle elezioni. Macchinazione fortunatamente fallita».

Berlusconi ha ringraziato il Presidente della Repubblica per il «suo sollecito intervento a garanzia del regolare svolgimento dell'ultima fase della campagna elettorale. Ed ha rinnovato al capo dello Stato la fiducia di Forza Italia nel suo operato».

Ieri sera nella trasmissi-

sione di Maurizio Costanzo Berlusconi ha replicato a Violante ed al Pds che gli hanno chiesto di dire chiaramente di essere contro la mafia. «Si vadano a leggere - ha affermato - il programma di Forza Italia per vedere qual è l'impegno che vogliamo approfondire nella lotta alla criminalità organizzata. Le tecniche che usano questi signori in campagna elettorale sono da regime totalitario».

Forza Italia ha intanto replicato alla querela del Pds calabrese che si è ritenuto diffamato dall'affermazione di Berlusconi sugli esponenti comunisti della Calabria legata alla mafia. E' stato reso noto un elenco di amministratori comunali comunisti calabresi in odore di ndrangheta fornito negli anni '80 alla commissione antimafia dal capo della Criminalpol prefetto Renato Nicastro.

L'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, ricorda Forza Italia, elogiò l'operato del prefetto confermando che 19 dei 21 amministratori nominati nell'elenco avevano subito condanne penali.

In margine alle polemiche sul caso Berlusconi c'è da registrare un tentativo di esponenti della Lista Pannella di occupare le sedi del quotidiano «La Stampa» a Roma e Torino. Lo scopo era di protestare perché il quotidiano ha definito «ex nemici della destra» Pannella ed altri esponenti della Lista che in questa competizione elettorale sono schierati dalla parte di Berlusconi. Fini e Bossi contro i «progressisti» di Occhetto.

La polemica per ora sembrano un po' sopite, ma c'è da aspettarsi riprendano fiato: i colpi di scena, infatti, sono ormai all'ordine del giorno.

Elvio Sarocco

DIECI MILIONI DI TELESPETTATORI

Occhetto-Berlusconi Match finito «pari»

Le critiche di Segni, Martinazzoli e La Malfa

ROMA - Un successo d'ascolto la sfida a Canale 5 tra Berlusconi e Occhetto. «Braccio di ferro», l'altra sera, l'hanno guardato quasi dieci milioni di italiani, due telespettatori su tre, e otto milioni sono rimasti fino alla mezzanotte davanti al video interessato al

duello tra i leader della destra e della sinistra. Insomma, il record del più alto indice di ascolto per una trasmissione politica, con uno «share» di 61,33, superiore perfino a quello della finalissima del Festival di Sanremo, che era di 60,33, ma che durava ben 4 ore rispetto ai 98 minuti condotti da Enrico

Mentana. Nessuno dei due combattenti si dichiarò vincitore, ma entrambi sono soddisfatti e il giudizio più diffuso è quello di un match sostanzialmente pari. «Partito da un handicap iniziale, che però è stato capovolto - ha commentato il segretario del Pds, alludendo alla situazione difficile della battaglia, tra caso

Violante e iniziative dei magistrati. Il leader di Forza Italia ha ammesso di essere un po' emozionato, quando, un po' stanco, dopo la trasmissione, verso la mezzanotte, si è unito alla festa a villa Miani dei club romani del suo partito. «Sono un parvenu della politica - ha spiegato - ed ho affrontato un professionista dei dibattiti, della politica, delle chiacchiere, degli attacchi dialettici».

Ai sostenitori ha poi

spiegato la teoria del marketing secondo la quale un «prodotto» come Forza Italia, che un mese fa nei sondaggi era circa al 40%, per poter continuare ad aumentare i consensi avrebbe dovuto continuare a fare pubblicità, a essere presente su tutti i mezzi di comunicazione. Invece, ha accusato «si è spenta la luce, perché una legge illiberali ci ha costretti a stare fuori dalle tv e dai giornali». La paura, però, gli è passata: «so che un italiano su tre è ancora convinto di Forza Italia».

Secondo Occhetto la cosa più grave che l'avversario, l'ultimo uomo del pentapartito, ha detto nel confronto è: «se vincerete voi non ci darete la rinviata». Per il leader del Pds rappresenta l'aspetto più inquietante di questa nuova destra radicale attorno al Cavaliere. «Perfino Montanelli - ha aggiunto - che non è di sinistra, cambia, e prende atto che non c'è più il muro di Berlino, ma ecco che arriva Berlusconi e ci prova a spaccare la chiave ideologica. No, non ci siamo, lui riporta indietro le lancette dell'orologio». «Gli italiani han-

no capito bene - ha detto nel comizio a piazza San Giovanni - che quella di ieri è stata una giornata piena di imboscate tese a creare una situazione di favore per Berlusconi. Ma questo esito è stato capovolto nel confronto televisivo fra me e il Cavaliere».

Tra i milioni di spettatori del match non c'era il segretario del Partito popolare Mino Martinazzoli. Non l'ha visto, ma, l'idea che se ne è fatta dai giornali è negativa. Mario Segni però è convinto che il duello televisivo abbia convinto la gente a non votare per nessuno dei due contendenti, un vantaggio, quindi, per il centro. «Se quello che è uscito è la destra e la sinistra in Italia stiamo freschi!». Per il leader del Pds solo «una piacevole risata condotta a volte violentemente, a volte con garbo, sostanzialmente senza indicazioni».

Ma, ha protestato, è durato troppo a lungo, oltre un'ora e mezzo, rispetto alle altre puntate di «Braccio di ferro», e il suo schieramento è stato quindi penalizzato. Segni ha quindi denunciato al garante per l'editoria Giuseppe Santanelli, l'eccessiva durata della trasmissione.

«Quelli che l'hanno visto - ha commentato Giorgio La Malfa - non hanno capito chi era Berlusconi e chi era Occhetto». A suo parere il faccia a faccia ha provato la «spocchezza degli argomenti dei due schieramenti di destra e di sinistra».

m.m.

DECISIONI DEL CSM DOPO IL BLITZ VOLUTO DAL MAGISTRATO NELLE SEDI DI FORZA ITALIA

Nessuna «censura» per la Omboni

Il sostituto procuratore di Palmi ha spiegato le sue ragioni - Il caso si sgonfia con una soluzione indolore



Maria Grazia Omboni

ROMA - Il monito di Scalfaro ha avuto il suo effetto. Con una rapidità inconsueta il Consiglio superiore della magistratura ha affrontato il caso spinoso di Maria Grazia Omboni, la magistrata veronese che ha inviato la Digos negli uffici di Forza Italia. E si accinge già a chiuderlo. Oggi stesso.

La dottoressa Omboni, donna minuta che ha scosso il mondo politico con la richiesta di acquisizione degli elenchi dei presidenti dei club berlusconiani, è stata convocata ieri d'urgenza a Palazzo dei Marscialli. E' arrivata intorno all'una e ne è uscita un pugno di ore dopo con passetti veloci e una piccola soddisfazione. Quel consenso di toghe che ieri aveva tuonato contro il suo provvedimento ha ascoltato le sue ragioni senza poter obiettare nulla.

Punizioni, censure, trasferimenti? Il Csm deciderà stamattina, ma dalle indiscrezioni circolate ieri sera l'orientamento sarebbe quello di non fare nulla di tutto ciò. Uno dei consiglieri presenti alla seduta-fiume, uscendo, ha spiegato che «sembrano emergere sufficienti elementi per non procedere al trasferimento d'ufficio».

Il caso si sgonfia. Dopo l'appello accora-

to di Scalfaro, la seduta da psicodramma di mercoledì, le ire di Berlusconi, la tempesta sembra placarsi nel proverbiale bicchiere d'acqua. E dalle parole di un consigliere sembra di intuire che il Consiglio voglia uscire d'impaccio attraverso la porticina più agevole: era considerato che l'applicazione a Palmi del sostituto sta per scadere e che il giudice si appresta quindi a tornare negli uffici giudiziari di Verona. Nessun trasferimento traumatico, dunque. Forse solo un diplomatico cambio di destinazione: la Omboni potrebbe essere assegnata non più a funzioni regimistiche ma giudicanti. Da pubblico ministero diventerebbe giudice. In più il ministro della Giustizia, Giovanni Conso, per placare gli animi, annuncia che invierà un'ispezione a Palmi.

Ma cosa ha detto la quarantacinquenne di Tregnago a quei consiglieri che il giorno prima l'accusava persino di golpe, per riuscire a convincerli a non agire per vie disciplinari?

Per quattro ore ha difeso senza tregua le proprie ragioni di pubblico ministero di un'indagine difficile: quella che indaga sui legami fra massoneria, politica e criminali-

tà. L'ha dovuto ricordare, facendo una breve cronistoria di quell'inchiesta. Sottolineando che in passato legami fra quei tre rami del potere calabrese erano stati accertati e sospetti di voto-scambio avevano preso corpo. Su quali elementi concreti abbia in mano vige il massimo riserbo. Ma il Csm ha ritenuto la sua linea difensiva soddisfacente, visto che non ha neanche ascoltato il sostituto Boemi, anche lui applicato a Palmi, l'unico informato dalla Omboni delle sue reali intenzioni.

Un effetto positivo comunque il caso Omboni a Palmi l'ha avuto. Ha convinto Conso ad accelerare le pratiche per l'invio del nuovo procuratore Elio Costa, già designato ma in attesa di delibera.

All'indomani delle roventi polemiche dopo il blitz della Digos nelle sedi di Forza Italia, dunque, sembra sia tornata la «calma»: l'artefice di questo risultato è stato senz'altro il Presidente Scalfaro che con grande equilibrio è riuscito a ricondurre l'intera questione entro i suoi binari. La sua mediazione è stata determinante e lo stesso Csm si è mosso con grande tempestività.

Virginia Piccolillo

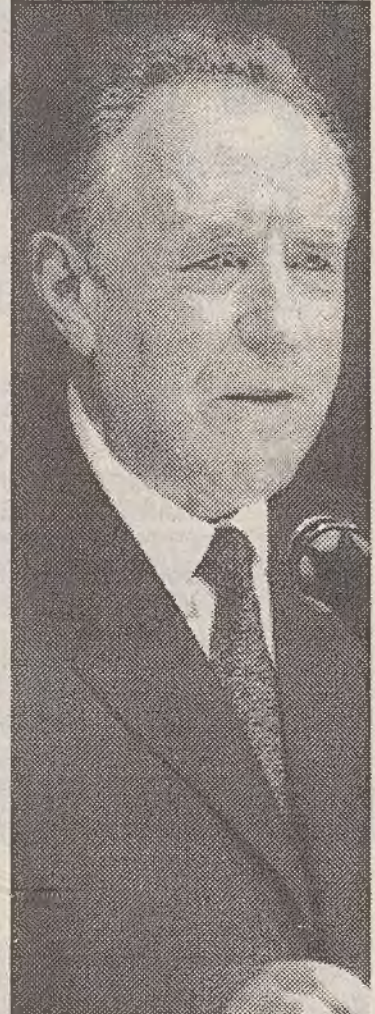
DEFICIT: CIAMPI REPLICA A BERLUSCONI

«Non ho fatto male i conti, è colpa della recessione»

ROMA - Dopo le recenti polemiche Ciampi replica a Berlusconi: «Non ho fatto male i conti è colpa della recessione». Secondo il leader di Forza Italia i 15 mila miliardi di buco nascono dai dati falsi presentati nella legge Finanziaria «mostrando disprezzo per il Parlamento». Ma per il presidente del Consiglio è stata la crisi economica, più imponente di quella prevista, a provocare lo scostamento. Botta e risposta, quindi, tra palazzo Chigi e il Cavaliere.

Carlo Azeglio Ciampi, per una volta, mette da parte l'abituale riservatezza. Esce allo scoperto. E si difende. Il presidente del Consiglio, a nome del governo, respinge le accuse di Silvio Berlusconi che, nel duello televisivo con Achille Occhetto, ha denunciato il suo concorrente nel collegio di Roma 1, Luigi Spaventa, di aver presentato «dati falsi nella legge finanziaria mostrandomi disprezzo per il Parlamento». Il «falso», secondo il leader di Forza Italia, è rappresentato dal «buco di 15 mila miliardi di cui qualcuno deve assumersi le responsabilità».

Ebbene, Ciampi non ci sta a farsi coinvolgere nella battaglia per le urne perché «nessuno può onestamente parlare di falsificazione». Rompendo il riserbo annunciato per la campagna elettorale, il presidente del Consiglio replica: non ho sbagliato i conti, la col-



Carlo Azeglio Ciampi

pa è della recessione. Berlusconi, letta la nota di palazzo Chigi e le dichiarazioni di Visco che lo ha definito un «perfetto connubio di malafede e incompetenza, si limita a dire: «Non rispondo. Rinvio gli scettici al lucido articolo del professor Monti sul Corriere della Sera. Ce n'è per tutti».

In sostanza, fa capire il presidente di Forza Italia, l'economista è d'accordo con me, neanche per idea, rilanciano fonti governative: «nessun commentatore politico, neanche fra i più critici,

ha mai accusato l'esecutivo di falsificazione di cifre».

Ciampi comunque sottolinea che gli obiettivi di fabbisogno dell'intera manovra sono stati oggetto di valutazione collegiale dei ministri finanziari, accettati dall'intero esecutivo e fatti propri dal Parlamento. E il maggior fabbisogno per il 1994, spiega, deriva essenzialmente dagli effetti delle minori entrate fiscali e contributive legate all'andamento recessivo dell'economia. Lo scostamento non provocato dal ciclo economico è di soli 5 mila miliardi: previsioni di quest'ordine di grandezza nelle previsioni di un bilancio statale quale il nostro, che ha un flusso di pagamenti di 700 mila miliardi e un flusso di incassi di 540 mila miliardi, si verifica in ogni paese».

Ciampi, che nella tarda mattinata di ieri ha ricevuto Spaventa e il ministro del Tesoro, Piero Barucci, ricorda i successi del governo da lui presieduto tra i quali forse il più importante: il credito internazionale recuperato sui mercati grazie alla politica economica seguita.

Oggi, conclude il presidente del Consiglio, «ci sono tutte le premesse, conseguite senza ritorni a protezionismi, anzi dando maggiore spazio alle forze di mercato, perché il nostro paese possa beneficiare di un ritorno allo sviluppo del reddito e dell'occupazione nella stabilità».

ROMA - Risanamento economico e deficit pubblico, fisco, sanità, occupazione e riforme sono i problemi più caldi sui quali si è sviluppato lo scontro di questa campagna elettorale.

OCUPAZIONE - Forza Italia punta sulla detassazione delle nuove assunzioni e la creazione di forme di apprendistato per i giovani. Anche per la Lega Nord gli sgravi fiscali, con la reintroduzione delle gabbie salariali, dovrebbero risolvere l'emergenza.

Alleanza Nazionale è per il rilancio delle opere pubbliche, in particolare nel Mezzogiorno. Secondo il Pds con il piano Delors si potrebbero reperire risorse per 100 mila miliardi in tre anni, che, insieme alla riforma della Cassa integrazione, all'introduzione di agenzie regionali del lavoro, e di una «leva del lavoro» alternativa al servizio militare, dovrebbero alleviare la grave situazione.

Ma Rifondazione insiste sulla riduzione dell'orario di lavoro, Alleanza democratica chiede una commissione triangolare governo-lavoratori-imprenditori, i Verdi sono per la creazione di almeno 500 mila occupati in attività ecologiche.

Se Silvio Berlusconi promette un milione di nuovi posti di lavoro grazie alla fiducia che lui al governo darebbe agli imprenditori, Achille Occhetto, accusandolo di demagogia, insiste su

un programma meno ambizioso, ma - sostiene - assai più realistico nella valutazione della grave crisi occupazionale italiana ed europea.

Facilitazioni alle imprese sono la ricetta del Partito popolare, con l'esenzione del pagamento degli oneri sociali per i primi due anni e sconto del 50% per i successivi due. La creazione di 300 mila posti l'anno sono l'obiettivo sia del Ppi che del Patto Segni, che punta particolarmente sull'aumento della produttività.

SANITA' - Un problema importantissimo, dopo gli scandali della malasanità e le stangate sull'abolizione dei ticket, che ha movimentato lo scontro tra i poli. Per il polo di destra la ricetta va trovata soprattutto nel libero mercato dei servizi sanitari e di assistenza, con la progressiva smobilitazione e privatizzazione di quelli privati. Il finanziamento pubblico, per Forza Italia, non deve più andare agli ospedali, ma agli utenti, sotto forma di un buono personale da utilizzare per un'assistenza sanitaria privata. Sostanzialmente d'accordo la Lega che vuole abolire l'iscrizione al Fondo sanitario nazionale.

Ma, secondo il polo progressista, queste soluzioni porterebbero al peggioramento, se non all'annullamento dell'assistenza ai cittadini meno ricchi e più deboli. Quindi il Pds è per il recupero dell'efficienza

dei servizi pubblici, che devono offrire a tutti un pacchetto di prestazioni. Per il mantenimento di un sistema pubblico, ma da riformare energeticamente, sono anche Patto per l'Italia e Ppi, anche se ipotizzano un buono ai cittadini per pagare ospedali, medici, ambulatori a loro scelta. Lo scontro pubblico-privato tra destra e sinistra e centro si ripropone sostanzialmente anche per il nodo delle pensioni.

FISCO - Gli enti locali, chiede la Lega, devono raccogliere il cento per cento delle entrate fiscali. Un'autonomia impositiva, ma più moderata, è necessaria anche per Forza Italia, Alleanza nazionale parla di «riequilibrio tra Stato, Comuni e Regioni». Il Pds è per mantenere al centro la riscossione dei contributi sociali e dividere in misura uguale le imposte tra governo centrale e enti locali.

Rifondazione comunista è per la tassazione dei Bot al di sopra di una certa soglia. I patristi di Segni propongono un tetto del 40% per la pressione fiscale complessiva e aliquote mai superiori al prelievo di un terzo del reddito di ciascun cittadino o persona giuridica. Ma sull'aliquota Irpef, proposta da Forza Italia unica al 30% per tutti si registrano i contrasti più radicali. Per le forze del polo di sinistra obbligherebbe chi ha un reddito più basso a pagare di

più e chi ne ha uno più alto di meno.

ISTITUZIONI - Il nuovo Parlamento deve mettere mano ad una revisione della Costituzione: questo è un obiettivo comune a tutte le forze politiche in gara. Proprio nel momento in cui si sperimenta la riforma elettorale tutti sono convinti che debba essere superata da una nuova legge che dia la possibilità ai cittadini di scegliere con certezza una maggioranza parlamentare e di governo. Il Pds per primo ha proposto un sistema con doppio turno con la scelta esplicita di maggioranza e presidente del Consiglio. Sul modello di quello già adottato per l'elezione dei sindaci.

Su questa linea sono anche Forza Italia, Partito popolare, Patto per l'Italia e Alleanza nazionale. Ma il sistema elettorale è strettamente collegato alle riforme istituzionali. Forza Italia punta all'elezione diretta del capo dello Stato. Alleanza Nazionale è d'accordo, ma vuole che il presidente della Repubblica sia anche capo del governo, in una repubblica presidenziale.

La nuova forma di Stato e le revisioni costituzionali sono tra i punti rimasti un po' in sordina in questa campagna elettorale anche perché non c'è un grande accordo tra gli stessi alleati dei tre poli (basta pensare all'opzione federalista della Lega che convive con il nazionalismo mis-sino).

PROGRAMMI E PROPOSTE A CONFRONTO - UN SISTEMA ELETTORALE DA CAMBIARE

Il futuro tracciato dai tre «poli»

Lo scontro pubblico-privato per sanità e pensioni - La battaglia sul fisco - L'emergenza occupazione

«Svarione di Forza Italia in materia di bilancio»

ROMA - Il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni ha definito ieri uno «svarione in materia di bilancio» la proposta di Silvio Berlusconi di compensare l'eventuale manovra di finanza pubblica con il gettito delle privatizzazioni. «Forza Italia - ha detto Coloni - continua nelle sue imprevisioni e non sa, o fa finta di non sapere, che una recente legge approvata a larga maggioranza dal Parlamento vincola i proventi per lo Stato delle privatizzazioni alla riduzione del debito con un apposito fondo di ammortamento. E' stata questa una decisione coraggiosa sulla via del risanamento e che ha trovato un forte apprezzamento dei mercati finanziari internazionali. Una diversa impostazione che andasse a «bruciare» il ricavo delle vendite del patrimonio pubblico per coprire il deficit - ha concluso Coloni - maschererebbe infatti un pericoloso finanziamento di spese di parte corrente».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

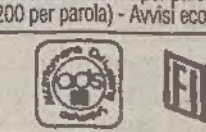
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 0432/3733.1.11 (quindici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annullato L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 220.000 (testa, posizione e data prescritta L. 276.000) - PROPAGANDA ELETTORALE: veduta unica di autogestione presso le sedi SPE - Finanziaria L. 360.000 (testa L. 432.000) - R.P.D. L. 240.000 (testa L. 288.000)
Occasionale L. 310.000 (testa L. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (testa L. 288.000)
Manichette: 1° pag. (a coperta) L. 820.000 (testa L. 1.050.000) - Frontale 1° pag. (a coperta) L. 950.000 (testa L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (testa L. 408.000) - Appaltista L. 350.000 (testa L. 420.000) - Necrologia L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringi. L. 4.500 - 9.000) - Partecip. L. 6.000 - 12.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (iva)

La tiratura del 24 marzo 1994 è stata di 62.200 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LIRICA / PERSONAGGIO

Tebaldi, ritorno di una voce magica

Presto a Trieste la grande cantante, per ricevere l'omaggio della città in cui fu consacrata «primadonna»

Articolo di

Gianni Gori

Il mese prossimo la Tebaldi tornerà a Trieste. Forse la cosa non fa più notizia. Scivola via fra ritagli di cronaca, di bollettini ad uso di loggionisti nostalgici e amici della lirica. Ma per chi custodisce «midi di memorie» e frequenta i fantasmi dell'Opera, per chi sa che Renata Tebaldi ha debuttato or sono giusti cinquant'anni in quel di Rovigo, la notizia può suscitare un certo brivido. Come se all'improvviso rivivessimo le imprese di un uomo solo al comando, le discese a rompicollo di Fiorenzo Magni lungo i tornanti dei Pirenei, o quelle di Zeno Colò all'Abetone.

Da molti anni Renata Tebaldi è la signorile visitatrice che viene ogni tanto a rammentarci, con elegante discrezione, i tempi mitici di un'Italia appassionata, perennemente in piazza, a identificarsi nelle leggendarie rivalità del dopoguerra: De Gasperi-Togliatti, Coppi-Bartali, Callas-Tebaldi. E ai triestini, sempre inclini all'autodemolizione, viene a ricordare che il «Verdi» è stato davvero uno dei tre vertici di quel Triangolo dell'Opera italiana individuato da John Rosselli in un recente saggio sul cantante lirico: teatro di storici debutti, laboratorio di talenti rivelati.

A questo atelier di frontiera, sempre in linea, se non in anticipo, rispetto ai maggiori centri di produzione musicale, appartiene anche la più bella e la più squisitamente italiana tra le voci liriche nel paese del melodramma: rimesso dalle macerie della guerra. Voce-paradigma, anche quella della Tebaldi, se è vero, come scriveva Angelo Squerzi, che non si poteva quasi tollerare una Norma che non si chiamasse Maria Callas, così come al personaggio di Desdemona era inscindibile dal nome di Renata Tebaldi. Chi mai, infatti, aveva sentito prima «una voce così aurea, così piena, così dolce, così ricca di lusinghe di ogni genere dalle epoche d'oro del melodramma»? E Celletti, a proposito della sua inter-

pretazione in «Andrea Chénier», ricordava nel suo accento «uno degli esempi più luminosi di quello che è il vero accento italiano».

Il ritratto della Tebaldi che sbalza con una bellezza plastica oggi pressoché estinta, non è quello della cantante celestiale e un po' esangue contrapposto all'immagine felina e aggressiva della Callas, bensì il ritratto di una personalità completa (popolare e aristocratica insieme), capace di viscerare emozioni non meno intense della grinta innovativa della illustre rivale.

L'anima elegiaca di Desdemona e il cuore intrepido di Maddalena di Coigny convivevano nel suo canto. Ebbene, proprio questa identità di temperamento e di stile si forma nel laboratorio teatrale del «Verdi», primo importante teatro nazionale in cui la giovane cantante pesarese si afferma, afferrando la fortuna per i capelli e piegandola alla freschezza del suo talento.

Primadonna della transizione dal primo Novecento al nostro tempo, la Tebaldi nasce dallo scenario glorioso della «provincia» ancora sotto le bombe, passa attraverso la rinascita della Scala di Toscanini, percorre esperienze esaltanti assumendo il ruolo di pioniera dello star-system discografico, prima di un nobilissimo ritiro, scelto al momento giusto, senza rimpianti.

La «Grande Dame» dell'opera italiana torna dunque nella città della sua consacrazione, sulle orme della sua giovinezza, alla ricerca di memorie tenere ed eroiche. Abbiamo voluto chiederle un'anticipazione di quei ricordi, alla vigilia del suo viaggio sentimentale. «Come si può non pro-

Il maestro Raffaello de Banfield e l'attore Elio Pandolfi, la consegna di un ricordo da parte delle Assicurazioni Generali, a nome di Trieste. In occasione di questo incontro, organizzato e presentato da Liliana Ulessi, sarà anche allestita una piccola mostra antologica sulla presenza della Tebaldi a Trieste, a cura del Civico Museo Teatrale «Schmidl». Il giorno prima, venerdì 15, alle 18, alla Libreria Minerva, verrà presentato da Raffaello de Banfield il libro «La Tebaldi», raccolta critica di Annamaria Gasparri Rossotto (Ed. Vieste), presenti la cantante e l'autrice.

bisogno della musica. La passione per l'opera era più forte della paura. Aiutavo ad andare avanti. Tornai a Traversetolo dopo un viaggio non meno periglioso dell'andata. E ci rimasi fino alla fine della guerra. Era tempo di prendere una decisione per il mio lavoro. Mamma aveva già abbandonato la speranza di farmi diventare una concertista di pianoforte. Con due musicisti sfollati ripresi a studiare canto, e intanto cercavo una città più grande dove avrei potuto prendere tutti i treni che potevano servire alla carriera di cantante. La scelta cadde naturalmente su Milano. Mi presentai all'agenzia Alci per un'audizione, che andò benissimo. Non solo mi presero con loro, ma mi aiutarono a tirare avanti, perché soldi ce n'erano pochi per gli spartiti, le lezioni e le esigenze della vita di ogni giorno».

Nelpaesaggio sentimentale e ormai storico della giovane Tebaldi (aveva allora 23 anni) entra a questo punto Trieste nelle sembianze del maestro Cesare Barison (il sovrintendente dell'«interregno» postbellico), che l'ascolta e senza esitazioni la scrittura per «Otello» nella stagione '45/'46. Stagione di angosce incombenti per la città, come altre che verranno, ma animata da un sacro furore, come solo l'opera sapeva (appunto) alimentare.

«Avevo trovato alloggio da un'affittacamere in una casa molto bella, proprio vicino al teatro e a piazza Unità. Ci passavo ogni giorno per andare alle prove. Ero ben preparata, perché la parte di Desdemona l'avevo studiata e ripassata a Milano con il maestro Pais. Ma alle prove capitò un innesco: io imprevisi: per poco

non fui protestata dal direttore (non voglio nemmeno farne il nome... pace all'anima sua), che si era dimostrato subito ostile. Io ero tranquilla e tutto procedeva bene. Senonché un giorno, durante la scena della colluttazione con Otello («Otello, non uccidermi») un mio piccolo errore fece scattare il direttore, il quale si precipitò in sovrintendenza a dire che ero antimusicale e che andavo sostituita. Fatalità volle che proprio in quel momento entrasse nell'ufficio del sovrintendente il baritone Biasini che faceva Jago e il mio illustre partner Francesco Merli. I quali, a sentire quella pretesa, reagirono come un sol uomo, impetuosamente. «Ma che cosa state a discutere? È madornale! Ma se la Tebaldi canta con una musicalità meravigliosa! Sia ben chiaro: se se ne va lei, ce ne andiamo anche noi due!».

«Naturalmente rimanemmo tutti e l'opera andò felicemente in scena. Si seppe poi che il direttore aveva un'amichetta che avrebbe gradito «sistemare» al mio posto e che avrebbe dovuto cantare anche nell'opera successiva, «Andrea Chénier». Ma il maestro Argeo Quadri, che dirige l'opera di Giordano, la protestò e chiese di cercare subito un'altra cantante. Non ricordo chi gli suggerì il mio nome dicendo: «Inutile cercarne altre. La Maddalena che fu per lei ce l'abbiamo in casa. È la Tebaldi». E così cantai, con emozione e con successo, anche «Chénier», aiutata da Franca Somigli che mi aveva procurato costume, parrucca e il necessario per il trucco. Sa, allora non era facile come adesso...».

La «fortuna» della Te-



Renata Tebaldi in tre foto di scena, in ruoli memorabili del suo repertorio: «La traviata», «Tosca», «Andrea Chénier». In basso a sinistra, la cantante in una foto con dedica per il Museo Teatrale di Trieste, del gennaio 1947.

LIRICA / STORIA

Quella Desdemona del '45, che per poco non fu «protestata»

Articolo di

Adriano Dugulin

Nei ricordi di Renata Tebaldi, vivido ed entusiasmante è ancor oggi quello del pubblico triestino: «Un pubblico fantastico, molto attento, molto appassionato», in quel Teatro Verdi affascinante, nel quale «alleghia un'aria speciale». Dopo il debutto a Rovigo nel '44 è appunto a Trieste che ritroviamo la giovane Tebaldi, il 30 dicembre del 1945 (e sino al 6 gennaio, per quattro rappresentazioni), nel ruolo di Desdemona, in cui cantò dopo aver corso il rischio di essere «protestata» del direttore. Osservò allora il critico Vittorio Tranquilli: «Ancor giovane d'anni e d'esperienza, possiede un copioso volume di voce, bene temprata e di schietto accento dram-

matico, ch'ella usa abilmente, pur con qualche durezza di emissione... La frase vibrata le conviene meglio che la distensione dolce...». Accanto alla Tebaldi erano Francesco Merli (Otello), Piero Biasini (Jago), Glauco Scarlini (Cassio), Vladimiro Lozzi (Roderigo), Silvio Maionica (Lodovico), direttore Edmondo De Vecchi, direttore del coro Roberto Benaglio; regia di Livio Luzzatto.

Il 5 e 8 gennaio 1946, per due sole rappresentazioni, la Tebaldi sostituì la Alma Degressi nel ruolo di Maddalena in «Andrea Chénier», «con splendore di mezzi vocali, emersi particolarmente nel duetto del secondo atto e nell'aria del terzo in cui la giovane artista ha trovato alcune vibranti espressioni ed elegan-

ze di canto». Il cast annovera Mario Del Monaco (Chénier), Cesare Bardelli (Gérard), e poi Gabriella Galli, Silvio Maionica, Vladimiro Lozzi, Mario Tommasini, direttore Argeo Quadri, regia di Livio Luzzatto.

Scelta da Toscanini, l'11 maggio 1946 la Tebaldi partecipa al concerto inaugurale del ricostruito Teatro alla Scala, a Milano. Il 20 gennaio 1947 (e sino al 30 gennaio, per cinque rappresentazioni) ritroviamo la Tebaldi a Trieste, nel «Lohengrin», diretta da Franco Ghione e con la regia di Domenico Messina, nel ruolo di Elsa che ha già interpretato a Firenze. La critica rileva che la cantante «ha sentito Elsa con tenero impulso nelle frasi appassionante e con divorante desiderio di conoscenza del mistero divino di Lohengrin».



Vito Levi sottolinea la difficoltà di trovare un complesso vocale idoneo, e afferma con entusiasmo: «Ma c'era anche un'artista giovane, la Tebaldi, ottima Elsa degna di sostenere il raffronto con le migliori interpreti avutesi a Trieste negli ultimi vent'anni. E ciò per

il senso aperto all'espressione lirica e per l'economia dei mezzi drammatici messi in gioco e di cui ha saputo trarre eccellente partito...».

Il quotidiano «Il Lavoratore» scrive: «Ci è apparsa in magnifica forma: il suo canto s'è distinto per purezza e nobiltà espressiva ed il suo gioco scenico ha rivelato l'artista di razza». Giovanni Voyer, Lohengrin, è affiancato da Duilio Baronti, Ettore Nava, Elena Nicolai e Anselmo Colzani.

Dopo aver esordito all'Opera di Roma, al Maggio Fiorentino e all'Arena di Verona, il 19 e il 22 marzo 1949 la Tebaldi (che poi sarà sostituita da Adriana Guerrini) è Elisabetta in «Tannhäuser», ruolo che ha già interpretato a Napoli. «Il Corriere di Trieste» afferma che «Elisabetta ha composto una figura dol-

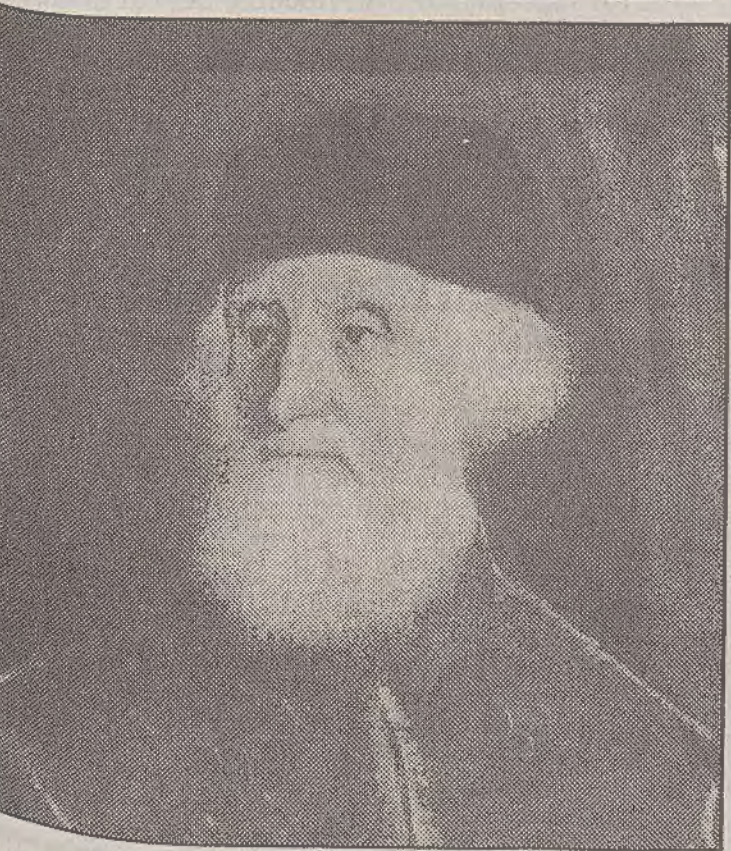
cissima e singolarmente appropriata, donandole in più il tesoro di una voce splendida, proprio di quelle che fanno pensare che di buone voci ne esistono ancora». Vittorio Tranquilli evidenzia la «splendente maturità vocale», il canto impeccabile e l'interpretazione di «alta classe». L'opera è diretta da Herbert Albert, la regia è di Domenico Messina, le coreografie di Annita Bronzi; tra gli interpreti, Giovanni Voyer, Luciano Neroni, Carlo Tagliabue, Sergio Armani, Silvio Maionica, Vladimiro Lozzi, Mario Tommasini, Livia Pery e Laura Cavalieri.

Il 20 novembre 1952 la Tebaldi è Violetta ne «La traviata» di Verdi diretta da Antonino Votto, con la regia di Carlo Piccinato e le coreografie di Rya Teresa Legnani, e interpretata da Aurora Cat-

telani, Alma Pezzi, Gino Bechi, Francesco Albanese, Miro Lozzi, Aristide Baracchi, Eno Mucchiuti ed Eraldo Coda.

Renata Tebaldi, scrive la critica, «non è soltanto un esempio magnifico e rarissimo di bel canto, che è quanto dire di perfetto stile, ma è anche una delle più belle voci d'Italia, vigorosa e lucente, spirituale e obbediente alla plastica dell'espressione melodica, scattante nell'accento drammatico che ne costituisce la caratteristica predominante, e lieve e snodata nell'articolazione delle frasi di registro acuto».

Così anche Trieste ha ascoltato d'un'anima spontaneità di canto, la toccante verità di sentimento e ha apprezzato l'intelligente sensibilità scenica di Renata Tebaldi, che Toscanini salutò «voce d'angelo».



MOSTRA

Nei ritratti del Tintoretto la Venezia del '500

VENEZIA — «Venezia città del Tintoretto», annunciano manifesti e striscioni stragrande disposti nella città lagunare. E le manifestazioni per il quarto centenario della morte di Jacopo Robusti detto il Tintoretto entrano oggi nel vivo, con l'apertura al pubblico dell'importante mostra «Ritratti», inaugurata ieri e allestita alle Gallerie dell'Accademia (fino al 10 luglio, tutti i giorni, con orario 10-19).

La rassegna intende illustrare un aspetto particolare e poco documentato della produzione tintorettesca (quello, appunto, della ritrattistica), con l'esposizione di una quarantina di dipinti restaurati per l'occasione e provenienti dai musei più prestigiosi del mondo e soprattutto dal Kunsthistorisches Museum di Vienna (dove la mostra si trasferirà alla fine di luglio), che ha concesso in prestito alcuni stupendi ritratti

dell'artista veneziano, tra cui il «Vecchio con pelliccia».

La selezione delle opere intende offrire un tracciato dell'attività ritrattistica del Tintoretto a partire dagli anni giovanili, e fino ai lavori della vecchiaia: dai ritratti inseriti in dipinti di carattere devozionale, votivo, ufficiale, a quelli singoli, di taglio semplice o di tipo aulico, dagli autoritratti ai ritratti doppi e ai gruppi di famiglia. Noti o non identificati, questi personaggi (vecchi e giovinetti, artisti e collezionisti, guerrieri e alti magistrati) costituiscono presenze che ritornano alla ribalta nella città che li vide, quattro secoli or sono, investiti di un rilevante ruolo pubblico.

Curata da Paola Rossi, la mostra si avvale di un esauriente catalogo edito da Electa che, attraverso i saggi della stessa Rossi, di Giovanna Nepi Scire e di Gino Benoni, analizza le grandi capacità ritrattistiche

del Tintoretto, la pittura devozionale del suo tempo e la Venezia del '500. Affascinante l'allestimento di Daniela Ferretti, con un sistema di illuminazione a fibre ottiche che consente, oltre a effetti di grande suggestione, anche la protezione delle opere da eventuali danni causati da raggi ultravioletti e infrarossi.

La rassegna, costata poco più di un miliardo, è organizzata dalla Soprintendenza in collaborazione con il Comune, ed è sponsorizzata dalla Grandi Eventi (gruppo Fininvest). Essa rappresenta il secondo episodio dell'anno tintorettesco, dopo il «percorso» creato all'interno delle moltissime chiese veneziane che custodiscono opere dell'artista, il quale (morto il 31 maggio 1594, all'età di 75 anni) è sepolto nella chiesa della Madonna dell'Orto, nel sestiere di Cannaregio in cui egli trascorse la propria operosissima vita.

LETTERATURA

«Nonino» e «Salisburgo»: due premi, una giuria

UDINE — Per volontà del direttore Claudio Abbado, dal prossimo anno il vincitore del premio di letteratura «Festival di Pasqua a Salisburgo» sarà designato dalla giuria del premio «Nonino» — Risit d'aur, che nel '95 festeggerà a Percoto il proprio ventennale e che è ormai divenuto uno dei più prestigiosi premi letterari italiani.

La giuria del «Nonino» ha Mario Soldati come presidente onorario, e comprende Jorge Amado, Ulderico Bernardi, Peter Brook, Piero Camporesi, Emanuele Le Roy Ladurie, Claudio Magris, Morando Morandini, Giulio Nascimbeni, Ermanno Olmi, Mario Rigoni Stern, Luigi Veronelli e Luca Cendali (segretario). Per la presidenza si susseguiranno, di anno in anno, i vari componenti della giuria.

è uscito il n. 5 di

trieste & oltre
rivista trimestrale

Andreatta
Trieste
porta d'Europa

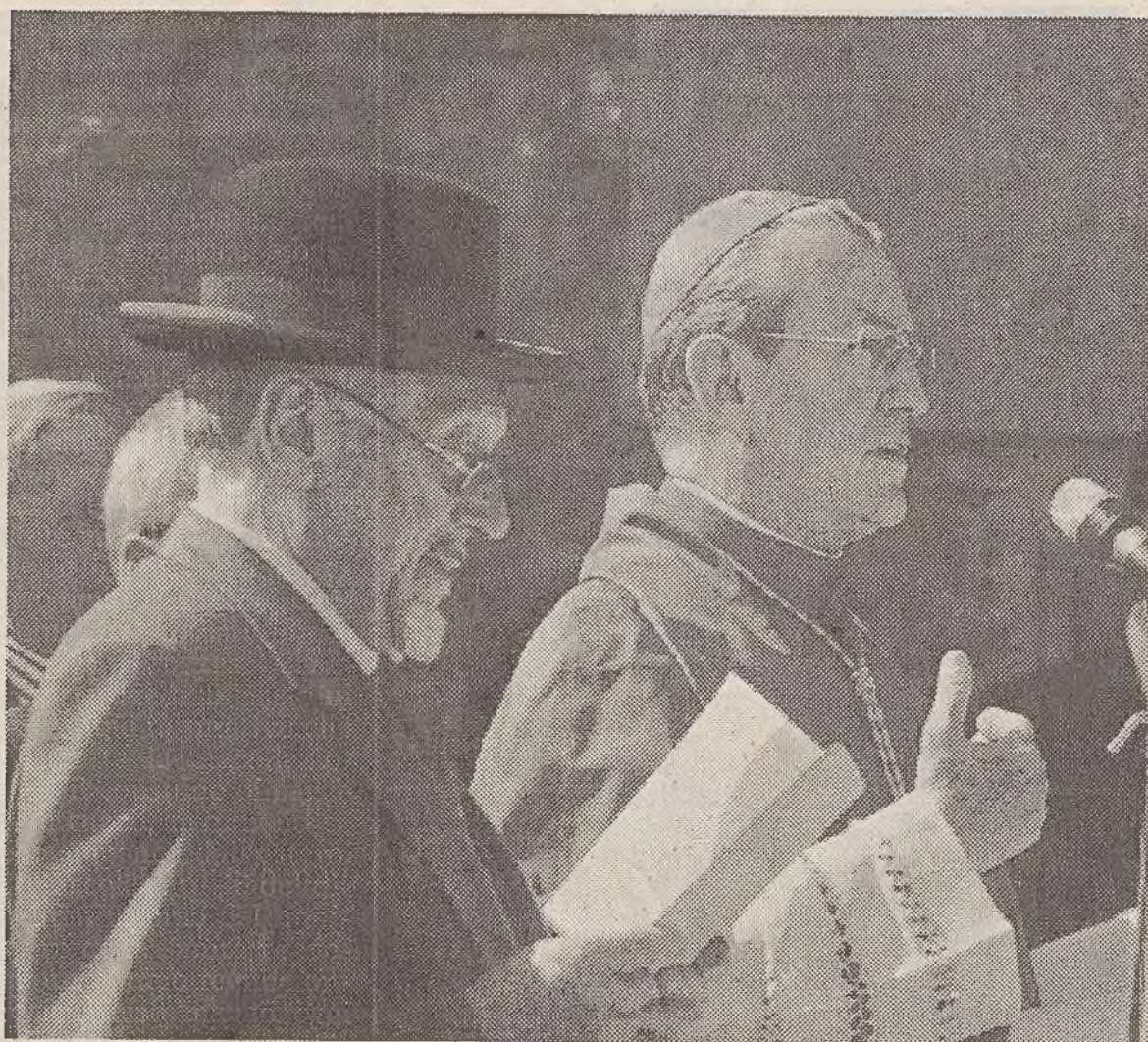
Magris:
il Jolly

per ricordare
Livio Zeno
un degno
figlio di Trieste

CELEBRATO IL SACRIFICIO ALLE ARDEATINE

Scalfaro dalle Fosse

«Basta con l'odio»



La struggente cerimonia per il mezzo secolo dal massacro.

ROMA — Dalle Fosse Ardeatine un appello di Scalfaro alla pacificazione ed all'amore. In questi giorni di scontri politici e di veleni elettorali, il Capo dello Stato ha colto l'occasione del cinquantenario dell'eccidio nazista per invitare gli italiani a mettere da parte l'odio ed a ricordare coloro che sono morti per la libertà.

Davanti ai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, al presidente del Consiglio Ciampi e ad altre autorità Scalfaro ha preso la parola per un breve intervento a braccio, non previsto. Ha invitato gli italiani ad amare l'Italia, a «non imprecare» e «a portare con fierezza il ricordo, senza odio e animosità», a non disperdere la memoria di chi è morto per il paese perché da quel sacrificio discende la libertà di tutti noi, «da qualunque parte schierati».

«Era impossibile tacere — ha affermato Scalfaro — Guai a dimenticarci di questi sacrifici. Eppure, da questi morti,

**Sono passati
cinquant'anni
dall'eccidio
dei nazisti**

da tutte le stragi esce una parola di pace, della quale il mondo e la nostra patria hanno un bisogno vitale». Il capo dello stato ha poi letto alcune frasi, incise sulla lapide che ricorda i martiri delle Ardeatine, per sottolineare il messaggio che proviene da questo sacrificio. «Italiani non imprecare — ha letto il Capo dello Stato — Mamme e spose non piangete, figli portate con fierezza il ricordo». Ma questo va fatto, ha aggiunto il presidente, «senza rivalità, odio e animosità. Provate a fare silenzio dentro il vostro cuore e a sentire la voce di quel quattordicenne ucciso solo perché era ebreo. E' un giovane dalla cui morte è

discesa la nostra e la vostra libertà, da qualunque parte schierati». Tra i 335 uccisi alle Fosse Ardeatine, ha detto ancora il Presidente, c'è «un denominatore certo»: «Hanno amato tanto l'Italia, fino a morire». E il messaggio che questa Italia dice oggi a ciascuno di noi è: io Italia chiedo una cosa sola, anche voi amatevi fino in fondo».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, ancora convalescente e quindi impossibilitato ad intervenire alla cerimonia commemorativa, ha inviato un messaggio. «Nell'attuale fase particolarmente travagliata della vita italiana, alle soglie di profonde trasformazioni — si legge nella lettera — noi dobbiamo muoverci con netta coscienza della continuità della nostra storia e richiamarci a quell'insieme di valori di libertà e di cultura che uniscono la resistenza al risorgimento in un complesso fondativo dal quale la repubblica non può svincolarsi».

e. s. E

LA PROPOSTA DEL PAPA PERCHÉ LA DONNA TORNI ALLA SUA VERA VOCAZIONE

Salario alle madri

CITTA' DEL VATICANO — La donna è prima di tutto moglie e madre e il suo posto è nella famiglia. Giovanni Paolo Secondo ha ribadito e argomentato questo concetto, sistematicamente esposto nell'enciclica «Laborem exercens», nel discorso rivolto ieri mattina in spagnolo all'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia. Papa Wojtyla ha anche suggerito il meccanismo economico che può consentire alla donna di far fronte ai suoi compiti primari, che consistono nella cura e nell'educazione dei figli: il salario familiare, «un salario unico dato al capo della famiglia per il suo lavoro e che è sufficiente per le necessità della famiglia, senza che ci sia bisogno per la moglie di impegnarsi in un lavoro retribuito fuori casa».

Nonostante la crisi occupazionale che ha carat-

tere mondiale e lascia

presagire una costante e irreversibile decrescita di posti di lavoro, la proposta non sembra destinata ad avere una eco concordemente favorevole nel mondo del lavoro, in particolare negli ambienti che si richiamano al «femminismo» e che continuano a indicare nell'impegno lavorativo l'unica strada verso l'emancipazione. La proposta di Giovanni Paolo Secondo va tuttavia letta in un contesto non provinciale, poiché si rivolge a tutte le donne, comprese quelle per le quali, alla vigilia del terzo millennio, il lavoro continua ad essere umiliante mezzo di sfruttamento piuttosto che strumento di avanzamento sociale.

Giovanni Paolo Secondo non contesta, beninteso, «il legittimo desiderio di contribuire con la propria capacità al bene comune nel contesto socio-economico che spinge

na a intraprendere una attività professionale». Il Papa ritiene però, nello stesso tempo, necessario «evitare che la famiglia e l'umanità rischino di soffrire una perdita che le impoverirebbe, dal momento che la donna è insostituibile nella procreazione e nell'educazione dei figli».

Tocca allo stato, ha in-

dicato il Pontefice, toccare ai governanti «provvedere con mezzi opportuni alla promozione professionale della donna e, nello stesso tempo, alla tutela della sua vocazione di madre ed educatrice». Il lavoro domestico della donna «deve essere giustamente considerato, in particolare per il suo innegabile valore sociale». Legislatori e imprenditori, devono perciò «proporre iniziative capaci di soddisfare adeguatamente queste esigenze, richiamandosi a quanto la Chiesa suggerisce nella sua dottrina so-

ciale». Una autentica valorizzazione della donna, insiste Papa Wojtyla, «esige che il lavoro sia strutturato in modo che la donna non sia costretta a pagare la sua promozione sociale con la rinuncia al carattere specifico proprio con pregiudizio della famiglia nella quale assume il ruolo insostituibile di madre».

Giovanni Paolo Secondo non ignora le resistenze che le stesse donne op-

pongono, in certi paesi e in certi ambienti, ad un loro ritorno, sia pure economicamente garantito, nel seno della famiglia, ma le attribuisce ad «atteggiamenti e interessi» che operano per una sottovalutazione della maternità che, se non viene apertamente ostacolata, è comunque ritenuta «pregiudiziale per le esigenze della produzione e del rendimento competitivo all'interno della società industriale».

Salvatore Arcella

Legati sulla ciminiera non rinunciano al voto

ARBUS — I due lavoratori della società «Efbre acriliche» dell'Enichem di Villacidro, nel Cagliaritano, che da 25 giorni occupano la ciminiera più alta dello stabilimento — per protestare contro il mancato avvio delle attività industriali sostitutive capaci di riassorbire i 118 dipendenti della fabbrica rimasti senza occupazione dopo la fermata degli impianti, avvenuta nel settembre del 1992 — hanno deciso di insorgere la protesta cominciando lo sciopero della fame.

I due lavoratori, che sono accampati sulla

avvolge la ciminiera a 68 metri da terra, hanno comunicato che da questa mattina rifiuteranno il cibo e che provvederanno a isolarsi ancor più in vetta alla torre in cemento armato, alta complessivamente 120 metri, tagliando la fune che tramite una carrucola serviva per l'invio dal basso di viveri e generi di prima necessità.

I due operai hanno

chiesto al prefetto di Cagliari, Mario Faxi, di istituire una sorta di «urna volante» per permettere loro di esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni politiche di domenica e lunedì prossimi.

L'UFFICIO FUNEBRE CELEBRATO NELLA CHIESA DEGLI ARTISTI DAL CARDINALE SILVESTRINI

Giulietta Masina, ultimo atto

ROMA — Via Margutta, adesso, è davvero vuota. Le finestre del numero 110, dove abitavano Giulietta e Federico, sono sbarrate, mentre a pochi metri di distanza, in piazza del Popolo, nella chiesa di Santa Maria di Montesanto, la chiesa degli artisti, si svolge l'ultimo atto della vita di Giulietta Masina, il funerale, officiato dal cardinale Silvestrini, ascoltato dalle persone care, celebri e non, da Claudia Cardinale a Monica Vitti, da Gigi Magni e Lucia Mirisola e Francesco Rosi a Ettore Scola, Mauro Bolognini, Pupi Avati, da Giovanni Spadolini, in rappresentanza del capo dello Stato, che aveva tempo fa ricevuto

una lettera della Masina che gli confessava «Non mi interessa più vivere», al sindaco di Roma Francesco Rutelli.

Un grande cuscino di

rose rosa della sorella Mariolina, copre la bara di mogano. Un altro porta la firma della cognata Maddalena. Mazzetti anonimi si posano accanto alle corone del Presidente della Repubblica e del comune. Ed anche tre rose «per un'amica», che Cavallo Pazzo è riuscito a posare davanti all'altare lottando fuoriosamente coi poliziotti all'ingresso della chiesa.

Si alzano le note tratte da «La strada», suonata dalla tromba di Mauro Maur, come già al funerale di Fellini, chieste

espressamente da Giulietta.

Il cardinal Silvestrini, nell'orazione funebre, ha parlato della riunificazione dei due sposi, partendo dal Vangelo secondo Giovanni in cui si racconta dello sgomento di Maria Maddalena nel trovare vuoto il sepolcro di Cristo dove era andata per pregare. Ancora una volta, caricandosi di simboli e rimandi e presagi, sono risonate le parole di Federico in quella notte degli Oscar: «Giulietta, smettiti di piangere».

Anche Silvestrini, che già aveva officiato il rito funebre per Fellini, che era sempre stato vicino alla fragile Gelsomina, che tutto sa della loro vita, le ha ricordate.

Maricla Tagliaferri



L'estremo saluto dei romani in piazza del Popolo all'indimenticabile Giulietta.

ROMA

Denunciati i cuochi che cucinano gli struzzi

ROMA — Dal ristorante al tribunale, ovvero rischiare le manette per una bistecca. Potrebbe succedere ai cuochi ed ai proprietari di un ristorante di Fiesole (curiosa coincidenza) un paese in provincia di Chieti, colpevoli di aver servito bistecche, lombate, bocconcini e carpacci a base di carne di struzzo. Lo ha scoperto la lega antiverme (Lav) che ha prontamente denunciato alla procura, alla prefettura, alla Usl ed al ministero della sanità gli autori del misfatto. «Sono state violate leggi a tutela degli animali ma anche della salute dei consumatori protesta la delegata abruzzese della Lav perché non esiste in Italia una normativa che permetta la macellazione e il consumo di carne di struzzo, nemmeno se provengono dall'estero. La circolare n. 46 del dicembre scorso del ministero della sanità prevede un dubbio regime autorizzatorio ma ad oggi non è mai stata concessa né richiesta ufficialmente alcuna autorizzazione».

La Lav comunque non si è fermata qui e la chiesta alla magistratura di estendere le indagini anche ad altri ristoranti ed allevamenti che vantano di servire prelibatezze di struzzo.

«Attratti dal miraggio di un facile guadagno allevatori improvvisati stanno creando allevamenti di struzzi in tutta Italia. Ce ne sono ormai una cinquantina.

L'EPISODIO E' ACCADUTO A MILANO E SAREBBE AVVENUTO PER MOTIVI POLITICI

Militare picchiato in caserma



Il sindaco di Milano, Marco Formentini, in visita al militare ferito.

MILANO — La Procura militare di Torino e il comando del Terzo Corpo d'Armata di Milano stanno svolgendo due inchieste sul ferimento di un militare di leva avvenuto nei giorni scorsi all'interno della caserma «Santa Barbara» di piazza Perrucchetti, a Milano.

Il giovane, Andrea Genualdi, varesino di 19 anni, in forza al terzo battaglione trasmissioni «Spluga», è stato operato per l'asportazione della milza all'ospedale civile «San Carlo» in seguito alle ferite riportate in un «incidente». Il giovane, che in un primo tempo aveva detto di essere caduto, avrebbe in seguito riferito di essere stato picchiato da un gruppo

di commilitoni, pare per motivazioni di carattere politico, per sue simpatie «deghiste». Il particolare non è stato tuttavia accreditato dal comando del Terzo Corpo d'Armata, che si è limitato a confermare che l'episodio è avvenuto il 17 marzo scorso e lo stesso giorno il comando ha disposto l'apertura di un'inchiesta interna i cui atti sono stati trasferiti, il giorno successivo, alla Procura militare di Torino, competente per territorio: «Le indagini sull'episodio — ha riferito l'ufficio stampa del Terzo Corpo d'Armata — sono in corso e se ne attendono gli esiti. Finora nessun provvedimento è stato disposto nei confronti di altri militari».

«E' stata una brutta avventura, adesso cerca di dimenticarla in fretta, vedo che stai meglio e i medici mi hanno detto che sabato torni a casa. Salutate tanto anche i tuoi genitori e quando vieni a Milano vieni a trovarmi: così il sindaco di Milano, Marco Formentini, ha salutato, nella stanza dell'ospedale Andrea Genualdi.

Il sindaco si è fermato

pochi minuti col giovane, il quale, scambiando qualche battuta con i cronisti, ha ribadito di essere stato percosso da commilitoni, ai quali avrebbe detto in precedenza di avere simpatia per la Lega.

Il sindaco non ha voluto

rispondere a domande su eventuali aspetti politici della vicenda.

Summit a Roma dei magistrati delle stragi

ROMA — Nuovo vertice a Roma dei magistrati che indagano sulle stragi degli ultimi due anni a Roma, Firenze e Milano. Sono stati convocati ieri pomeriggio dal procuratore nazionale antimafia Bruno Sicilari. Nella sede della Dna, in via Giulia, sono arrivati alla spicciolata i procuratori Saverio Borrelli di Milano, Giancarlo Caselli di Palermo, Pier Luigi Vigna con il sostituto Gabriele Chelazzi di Firenze e Giovanni Tinebra di Caltanissetta.

Al summit hanno preso

parte anche il procuratore aggiunto di Roma Michele Coiro accompagnato dal sostituto Franco Jonta, Armando Spataro di Milano, Davide Iori di Roma e il sostituto Roberto Scarpinato di Palermo. E' stato lo stesso Sicilari a rendere nota la riunione precisando che l'incontro ha avuto lo scopo di fare il punto delle inchieste e di coordinare al meglio le indagini in corso.

Nel corso della riunione

si sarebbe parlato anche di problemi procedurali che potrebbero sorgere nel caso che l'attività investigativa dimo-

strasse che un unico filo rosso lega le stragi di Capaci e via d'Amelio, a quelle degli Uffici e via Palestro. In questo caso sarebbe l'autorità giudiziaria di Caltanissetta (competente dal momento che nell'attentato di Capaci morì Giovanni Falcone e in via d'Amelio Paolo Borsellino, procuratore aggiunto di Palermo) a occuparsi di tutte le inchieste.

Se invece dovesse ri-

sultare che le morti di Falcone e Borsellino, non hanno nulla a che vedere con le stragi di via dei Georgofili e di

via Palestro, sarebbe la Procura fiorentina a occuparsi anche dell'inchiesta milanese qualora venisse dimostrato che i due attentati sono stati commessi dalla stessa mano — in quanto nel capoluogo toscano è avvenuta la prima strage. Nel vertice di ieri i magistrati convocati da Sicilari hanno parlato delle varie inchieste, di come procedono le indagini che riguardano Palermo, Caltanissetta, Roma, Firenze e Milano. Dopo mesi e mesi di indagini, gli inquirenti hanno tratto un pri-

mo bilancio, confrontato ipotesi, risultati, esaminato le dichiarazioni delle decine di pentiti ascoltati dalle varie Procure. Un lavoro di intelligenza. Naturalmente sui risultati di questo lavoro c'è il più rigido silenzio. Si tratta di indagini delicate e quindi qualsiasi fuga di notizie potrebbe compromettere tutto il lavoro svolto fino adesso. Inoltre, proprio in seguito a dichiarazioni o polveroni sollevate ad arte si sono avuti in questi giorni infuocate polemiche che hanno investito vari organi giudiziari,

istituzionali e giornalisti.

Per quanto riguarda le indagini fiorentinesarebbero a buon punto. Gli investigatori avrebbero raccolto indizi sul soggiorno a Firenze di uomini di Cosa Nostra, spediti in trasferta nel capoluogo toscano proprio nelle ore precedenti l'attentato di via dei Georgofili. Gli inquirenti stanno lavorando da tempo per ricostruire tutti gli spostamenti fatti durante la permanenza a Firenze dal gruppetto mafioso.

Serena Sgherri

IN BREVE

Bloccata nei due sensi la Venezia-Bologna per un giovane suicida

PADOVA — Un uomo è morto dopo essere stato travolto ieri pomeriggio da un treno in servizio da Venezia a Bologna, nei pressi della stazione di Abano Terme (Padova). A causa dell'incidente, la linea ferroviaria Venezia-Bologna è rimasta interrotta in entrambi i sensi di marcia. Alcuni convogli diretti verso Bologna e Roma sono rimasti fermi alla stazione di Padova, mentre il «Pendolino», partito da Venezia alle 14.45, è stato dirottato via Verona. La linea ferroviaria è stata riaperta al traffico poco dopo le ore 17 su un solo binario, in direzione del capoluogo veneto. I treni hanno ritardi medi intorno alle due ore.

Chiude un occhio sul furto ma pretende una tangente

ANCONA — Tangenti anche tra i banchi del supermercato: per non denunciare una massiccia «pizzicata» con una mozzarella ed uno yogurt finiti non pagati nella bottega (valore commerciale, circa quattromila lire), il direttore di un supermercato ha preteso dalla ladroncina una tangente di 800mila lire. E' quanto è accaduto all'interno di un supermercato ad Ancona, nel cui magazzino la polizia ha arrestato Mauro Carnevali, 31 anni, cogliendolo in flagrante con le 800 mila lire in tasca, appena consegnategli dalla donna che, prima di recarsi all'appuntamento con Carnevali, aveva denunciato l'inconveniente pretesa agli agenti della Questura cittadina.

Veterinario assenteista arrestato nel Padovano

PADOVA — Timbrava il cartellino la mattina presto e poi usciva per compiere i sopralluoghi di cui era incaricato, ma falsificava gli orari delle visite per potersi occupare comodamente dei propri affari personali. E' questa l'accusa nei confronti di un veterinario dell'Usl 22 di Este-Montebelluna, Gianni Grigolo, 53 anni, di Este (Padova), arrestato la scorsa notte dalla squadra mobile di Padova per falso ideologico e truffa aggravata ai danni della struttura sanitaria. L'uomo, che era stato arrestato anche alcuni anni fa per accuse analoghe, è finito in carcere dopo una serie di accertamenti compiuti dagli investigatori, che lo hanno pedinato per alcuni giorni.

MUORE A NAPOLI UNA CASALINGA SOTTOPOSTA A INIEZIONE DI ROCEFEN - ALTRE SEI PERSONE RICOVERATE

Antibiotico sotto accusa

NAPOLI — Il «Rocefen», un antibiotico di largo utilizzo, potrebbe essere un farmaco killer. L'iniezione di questo medicinale avrebbe infatti provocato la morte di una donna e il ricovero di altre quattro persone nella giornata di mercoledì e di altre due ieri pomeriggio. La vittima è Rosa Romano, una casalinga cinquantenne, di Pollena Trocchia in provincia di Napoli. Il suo decesso, però, potrebbe essere legato a una reazione allergica alla sostanza componente; la cefalosporina di ultima generazione. Lo stesso fenomeno potrebbe essere la causa degli altri malori. Lo ha confermato il professor Carducci, direttore del centro antivenefici dell'ospedale Cardarelli del capoluogo partenopeo.

Secondo il professore, che è anche componente del comitato etico per il farmaco, infatti, non si

Il medicinale potrebbe essere di provenienza furtiva e forse faceva parte di una partita male conservata.

L'azienda produttrice, la Roche, ha assicurato

«che per il prodotto sul mercato non c'è alcun allarme»

può parlare di una pericolosità legata alle componenti chimiche del Rocefen.

Intanto, per vederci chiaro, la magistratura ha disposto l'autopsia sul cadavere della donna, che sarà eseguita questa mattina dal professor Zangaro all'istituto di medicina legale del primo policlinico di Napoli, e ha invitato i farmacisti e i medici a sospendere la vendita e la prescrizione del medicinale.

Intanto, gli agenti di polizia stanno rintracciando tutti i pazienti che nei giorni scorsi han-

no acquistato nelle farmacie di alcune zone, in particolare dei comuni conurbati alla periferia orientale partenopea, confezioni di Rocefen per verificare se qualcuno abbia avvertito malesseri. Il fenomeno infatti sarebbe circoscritto. L'ipotesi potrebbe anche essere quella di una partita di medicinale avariata o mal conservata.

Intanto l'azienda produttrice dell'antibiotico, la Roche, precisa che «nessun allarme è giustificato per le confezioni di Rocefen immesse sul

mercato attraverso canali di distribuzione e di accertata provenienza» e «sottolinea di aver regolarmente denunciato più furti della specialità» nella provincia partenopea. Più sequestrati di medicinali rubati, infatti, sono stati portati a termine dalla polizia napoletana che ha anche scoperto nei mesi scorsi un meccanismo di vendita in «cero» dei prodotti provento di rapine a interi Tir.

Unanimità i pareri degli specialisti: il «Rocefen», utilizzato largamente da più di dieci anni, non è pericoloso.

«Per gli antibiotici della famiglia dei beta lattamici — spiega Piero Periti, titolare della cattedra di chemioterapia all'università di Firenze — il rischio di reazioni avverse è rarissimo: un caso su mezzo milione di persone trattate, ma non sempre provoca reazioni gravi; solo se nel malato preesiste una situazione favorevole si possono avere eventi fatali. Non bisogna dimenticare che questi antibiotici sono stati la molla della vittoria contro le infezioni. Da 500 morti su 100 mila pazienti del '30 si è arrivati a 3 morti ogni 100 mila. Si fa sempre più probabile, quindi, l'ipotesi che si possa trattare di medicinale conservato male. Magari stipato in grandi capannoni antenagici e umidi dopo essere stato rubato. L'allarme, tre mesi fa, era stato lanciato dalla Questura di Napoli.

Daniela Esposito

Arrestati in sei: rubarono farmaci per quattro miliardi

PARMA — Un Tir carico di 75.500 confezioni di farmaci rubati per un valore di 4 miliardi è stato recuperato dai carabinieri del Nas di Parma che, in collaborazione con i colleghi di Salerno, hanno arrestato sei persone, accusate di ricettazione di prodotti farmaceutici. Gli arrestati sono tre coppie di fratelli: Antonino e Francesco Pepe, di 40 e 36 anni, di Paganò (Salerno), il primo disoccupato con precedenti, l'altro titolare di un deposito di farmaci; Raffaele e Nicola Battipaglia (anche questi titolare di una ditta del settore), di 26 e 29 anni, di Nocera Superiore, sempre nel Salernitano; e Giacomo ed Enrico Zazzali, di 31 e 25 anni, piacentini, commercianti di prodotti sanitari. In seguito all'indagine sono indagate per concorso in ricettazione aggravata altre quattro persone, tra le quali la madre e lo zio degli Zazzali.

Secondo l'accusa, uno degli Zazzali avrebbe proposto ai dirigenti della Cofaripa (una ditta parmesina di distribuzione farmaci) una lista di prodotti offerti a prezzi inferiori a quelli di mercato, che i commercianti piacentini si sarebbero procurati da Antonino Pepe, considerato il capo del gruppo salernitano. La ditta ha finto di accettare la trattativa su indicazione dei carabinieri.

SONNAMBULA

Preferisce il cornicione al letto: giovane salvata

BARI — Saranno stati i tranquillanti o forse il materasso troppo morbido, certo è che nel sonno, piuttosto profondo benché si trattasse della pennichella pomeridiana, una giovane donna affetta da sonnambulismo ha preferito il cornicione al proprio letto, rischiando di cadere nel vuoto dal terzo piano. Risvegliata con molta cautela dai familiari per non essere spaventata, Paola Busetto, di 22 anni, è poi tornata a letto sana e salva. L'episodio è avvenuto nel pomeriggio a Bari, in corso Cavour.

Il traffico ha forse contribuito a turbare il sonno della giovane donna, che dal davanzale della finestra della propria camera da letto era ormai passata ad accovacciarsi sul cornicione. A svegliarla ci ha pensato la madre. La donna con le sue premure di mamma ha così salvato la figlia.

+

Ha raggiunto il suo ALDO e i suoi cari nella Casa del Padre

Giorgia Catalan (Gina)

Ne danno il triste annuncio, l'addolorata sorella LAURA, le nipoti SARA, PETRA e NIVES, i parenti e amici tutti. Un grazie al primario dottor PREMUDA, a tutta l'équipe e il personale del III piano del Sanatorio Triestino. I funerali seguiranno domani 26 marzo alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1992

Partecipano al doloroso lutto zia MARIA, SYLVA e FRANCA.

Trieste, 25 marzo 1994

+

Il 23 marzo si è spenta nella Luce della sua Fede

Elvira Cah ved. Moro

Con il cuore vuoto la saluta: no i figli MARIO, TULLIO e CARMEN, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la Messa.

Trieste, 25 marzo 1994

+

Si associa la VI Comunità Neocatecumenale di Muglia.

Trieste, 25 marzo 1994

+

Si è spento

Giuseppe Lakota

Lo annunciano il figlio MARINO con ESMEALDA, la nipote DONATELLA col marito, il fratello MARIO con famiglia unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12 dalla chiesa di via Pietà per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 25 marzo 1994

+

E' mancata

Lea Zors ved. Licon

L'annuncio i fratelli MARIO e REMIGIA, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 26, ore 11.15, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 marzo 1994

+

I familiari di

Santo Cattaruzza

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato, 26 marzo, alle ore 12 nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola.

Trieste, 25 marzo 1994

1944 1994

Egidio Tinelli

Moglie e figli lo ricordano sempre.

Trieste, 25 marzo 1994

Nel II anniversario della cara

Alda Chervatin

La ricordiamo con affetto. La figlia e i familiari

Trieste, 25 marzo 1994

IV ANNIVERSARIO

Gabriele Della Valle

Maggiore medico Alpini

Con amore infinito, ti ricordano

i familiari

Trieste, 25 marzo 1994

FREDDATO UN CALABRESE CHE SI ERA TRASFERITO AL NORD PER FUGGIRE LA FAIDA CON I FRANCONIERI

La 'ndrangheta colpisce anche a Imperia

L'uomo è stato raggiunto da alcuni colpi di fucile a canne mozze mentre si stava recando al lavoro

POTENZA: CONIUGI RINVIATI A GIUDIZIO Il padre violentò la figlia

POTENZA — Il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza ha rinviato a giudizio due coniugi di Baragiano (Potenza) con le imputazioni di concorso in violenza carnale e maltrattamenti ai danni della loro prima figlia, in un periodo compreso tra il 1990, quando la ragazza aveva 13 anni, e il 1992. Il processo si svolgerà il 12 ottobre. I due coniugi sono stati arrestati nel novembre dello

scorso anno in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere per lui, agli arresti domiciliari per lei, emessa dal giudice per le indagini preliminari. L'uomo, operaio in una fabbrica dell'area industriale di Potenza, ha successivamente ottenuto gli arresti domiciliari, la donna è stata rimessa in libertà.

Secondo l'accusa, l'operaio avrebbe ripetutamente costretto la figlia ad avere rapporti sessuali con lui. Ad al-

cuni di tali episodi avrebbe assistito anche la madre della ragazza, che non avrebbe fatto nulla per impedire le violenze, né le ha denunciate. Sempre secondo l'accusa, inoltre, spesso la ragazza è stata picchiata dai genitori con cinture e mazze di legno. Due anni fa la ragazza si è confidata con una nonna ed è stata ricoverata in un istituto religioso femminile di Potenza. Da alcuni mesi è in affidamento a una famiglia.

IMPERIA — Un uomo è stato ucciso con alcuni colpi di fucile a canne mozze in un agguato avvenuto ieri mattina poco prima delle 9 a San Lorenzo al Mare, centro turistico della riviera ligure di ponente in provincia di Imperia. La vittima è Salvatore Ferraro, di 28 anni, di Taurianova (Reggio Calabria).

L'uomo, che faceva il muratore, era sposato e padre di due figli di due e tre anni, e da circa un anno si era trasferito in Liguria.

Salvatore Ferraro, secondo una prima ricostruzione effettuata da polizia e carabinieri, stava percorrendo via Pietrabruna, una strada che collega la via Aurelia al-

l'entroterra, a bordo della sua «Ritmo» per recarsi al lavoro quando è stato tamponato da un'altra macchina, sembra una «Croma» di colore grigio. Dalla vettura, sempre secondo questa prima ricostruzione, sarebbe sceso un uomo, mentre un altro sarebbe rimasto alla guida, che ha esploso alcuni colpi alla testa dell'artigiano uccidendolo all'istante.

L'automobile con il killer è quindi ripartita facendo perdere le tracce. Gli investigatori l'avrebbero però già ritrovata, bruciata, nei pressi del cimitero di Valle Arma.

Sempre secondo i primi accertamenti in quel punto gli assassini potrebbero aver cambiato auto e quindi essere fuggiti lungo la vicina autostrada Genova-Ventimiglia.

Sull'omicidio di Salvatore Ferraro hanno avviato indagini anche i carabinieri della compagnia di Taurianova, secondo i quali non è da escludere che l'assassino sia da collegare alla faida che dal 1992 oppone la famiglia Ferraro a quella dei Franconieri.

La faida ebbe origine il 29 giugno del 1992 con l'uccisione, a Melicuccio, un centro della Piana di Gioia Tauro, dei cugini omonimi Francesco Franconieri, di 23 e 17 anni. Ritenendolo responsabile del duplice omicidio, i carabinieri, il 15 agosto 1992, arrestarono Rodolfo Ferraro, fratello del muratore uc-

ciso a Imperia.

Il giovane è tuttora in carcere. Il 9 ottobre del 1992, nell'ambito della stessa faida, furono uccisi i fratelli Giuseppe e Antonio Ferraro, di 62 e 68 anni, rispettivamente padre e zio di Rodolfo e Salvatore Ferraro, e il 19 settembre dello scorso anno Girolamo Ferraro, di 30 anni, fratello di Rodolfo e Salvatore. Quest'ultimo, nel 1992, pochi giorni dopo l'uccisione del padre e dello zio, si era trasferito in Liguria nella speranza di sottrarsi alla vendetta della famiglia Franconieri.

Altri componenti la famiglia Ferraro hanno lasciato per gli stessi motivi Taurianova e vivono in vari centri, soprattutto del Nord Italia.

✧

Ci ha lasciati

Maruska Del Monte ved. Salonicchio

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello. I funerali seguiranno oggi alle 15 dal Cimitero israelitico.

Trieste, 25 marzo 1994

ELISABETTA e FEDERICO PACORINI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Emilio Sadoch

Trieste, 25 marzo 1994

RINGRAZIAMENTO

Il marito di

Norma Petronilli

ringrazia di cuore quanti hanno voluto manifestare il loro affetto alla moglie.

MARIANO SEPPIA

Trieste, 25 marzo 1994

III ANNIVERSARIO

"Non est inventus similis illi qui conservaret legem Excelis"

S.E.R. MONSIGNOR

Marcel Lefebvre 1905-1991

"Tradidi quod et accepi" I cattolici triestini riconoscenti.

Trieste, 25 marzo 1994

VI ANNIVERSARIO

Stanislao Coloni

Lo ricorda la sorella ZORRA.

Trieste, 25 marzo 1994

I familiari di

Nerina Ferruzzi

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 25 marzo 1994

NAPOLI Uccise due agenti: condannato all'ergastolo

NAPOLI — E' stato condannato all'ergastolo Giovanni Carola, il pregiudicato di 28 anni che il 26 aprile 1993 nelle vicinanze della Questura di Napoli uccise due agenti di polizia, Gennaro Autuori e Michele Del Giudice, che lo avevano fermato per un controllo. Quattro anni di reclusione per concorso in detenzione di pistola sono stati inflitti a Salvatore Carola, fratello di Giovanni, assolto dall'accusa di duplice omicidio. I fratelli erano insieme nella «volante» dei poliziotti che li stavano portando in questura per accertamenti. Giovanni Carola, uccise gli agenti colpendoli alla testa con due colpi di una pistola che era sfuggita ai controlli.

MANETTE Prescriveva stupefacenti a giovani «in astinenza»

PARMA — Un medico di 44 anni, Gabriele Delmonte, è stato arrestato a Parma dai carabinieri del Nas con l'accusa di avere venduto ricette in cui prescriveva sostanze stupefacenti e psicotrope a tossicodipendenti. Il medico, incensurato, è stato interrogato in carcere dal Gip Adriano Padella, che gli ha concesso gli arresti domiciliari. I reati ipotizzati sono concussione, prescrizione medica per uso non terapeutico, falso ideologico e violazione della legge sugli stupefacenti. Delmonte avrebbe venduto le ricette a prezzi variabili da 10 a 20.000 lire. Il medico avrebbe prescritto con leggerezza farmaci quali il «Roipnol» e il «Darke» ad alcuni giovani in crisi d'astinenza.

AGIP TRECATE Disastro colposo: aperta un'inchiesta

NOVARA — La procura della Repubblica di Novara ha aperto un'inchiesta sull'incidente al pozzo Agip di Trecate, avvenuto il 28 febbraio: il reato ipotizzato è quello di disastro colposo. E' già stata stabilita una serie di accertamenti con l'incarico ad alcuni esperti di eseguire varie perizie: dovranno accertare le cause reali tecniche e operative dell'incidente; valutare se c'è stato pericolo di esplosione, eseguire una perizia di ordine tossicologico su territorio e salute dei cittadini. Come atto dovuto, tre tecnici dell'Agip hanno ricevuto informazioni di garanzia. La Lega ambientalista, che si costituirà, quando sarà il momento, parte civile.

VENEZIA Casadei «torchiato» per oltre dieci ore

VENEZIA — Il triestino Giorgio Casadei, già segretario dell'ex ministro Gianni De Michelis, è stato interrogato ieri in carcere a Venezia per oltre dieci ore. L'interrogatorio è cominciato alle 9 ed è finito alle 20. Il contenuto dell'interrogatorio è coperto dal più stretto riserbo. Il magistrato si è limitato a ricordare che, in una recente udienza del processo che vede Casadei imputato di corruzione e finanziamento illecito, i suoi legali avevano annunciato che l'ex segretario di De Michelis avrebbe parlato solo con la magistratura veneziana, da cui ritiene di essere stato trattato con equità. Una decisione presa per protestare contro presunte irregolarità di altre procure.

SANITA' In Italia dodici bimbi su cento sono obesi

TORINO — Cattive abitudini alimentari e sedentarietà stanno facendo aumentare, in tutti i Paesi industrializzati, il numero dei bambini obesi. In Italia la percentuale sarebbe del 12%, con punte del 30% in Puglia e in Campania. Lo sostengono i medici della divisione universitaria di pediatria dell'ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano (Torino). «Il dato è preoccupante — ha commentato Maria Luisa Colombo, responsabile della divisione — perché un bambino sovrappeso sarà nell'80% dei casi un adulto sovrappeso, con tutte le patologie che ciò può comportare, dall'ipertensione alla arteriosclerosi al rischio elevatissimo di infarto e di ictus».

FIRENZE Cibo guasto: intossicati collegiali spagnoli

FIRENZE — Intossicazione alimentare fortunatamente non grave per un centinaio di studenti spagnoli di 15/17 anni a Firenze. Una quarantina di ragazzi sono stati ricoverati in condizioni non preoccupanti nei due ospedali di Careggi e Santa Maria Nuova, mentre un'altra sessantina si è fatta curare presso alcuni medici dopo che la notte scorsa erano stati colpiti da dolori intestinali e di stomaco. I giovani fanno parte di un gruppo di 124 persone di un collegio di Madrid che è in visita nel nostro Paese. I malesseri sono stati accusati dopo che l'altra sera la comitiva aveva cenato in un albergo tra Firenze e Prato nel quale avevano preso alloggio martedì.

MILANO Un fattore bloccante delle cellule tumorali

MILANO — Scoperto in Italia un fattore che rallenta la crescita delle cellule tumorali. Ricercatori dell'Istituto di scienze farmaceutiche dell'università di Milano diretti dal professor Rodolfo Paoletti hanno identificato fattori cellulari chiamati «soprenoidi» bloccando i quali è possibile rendere vari tipi di tumori più sensibili alla chemioterapia. «Un gruppo di miei collaboratori — ha detto Paoletti — ha identificato dei fattori chiamati «soprenoidi», i quali stimolano la moltiplicazione delle cellule. Allo stesso tempo siamo anche in grado di bloccare la formazione di questi fattori per cui è possibile rendere vari tipi di tumori più sensibili ai chemioterapici».

RITORNA IN ALBANIA IL DIRETTORE DELLA CARITAS DI REGGIO EMILIA

Abbraccerà l'uomo che gli sparò

REGGIO EMILIA — In prigione, a trovare l'uomo che gli sparò. Dopo Pasqua il direttore della Caritas reggiana tornerà in Albania per abbracciare l'uomo che l'aveva gravemente ferito. Don Luigi Guglielmi, parroco di un paio di frazioni agricole emiliane, nel collo reca ancora il proiettile che gli si conficcò vicino alla colonna vertebrale il 31 marzo '93. Eppure, tuttavia, non rinuncia alla sua missione per i bambini cerebrolesi: «chi fa la carità, deve pagare un prezzo».

Per questo partirà pre-

sto per Scutari, con l'intento di visitare la galleria di Lesha, andando incontro a chi aveva tentato di ucciderlo.

Un pomeriggio di quasi un anno fa, il sacerdote viaggiava su un pullmino assieme ad altri due volontari reggiani, quando un albanese sulla quarantina, probabilmente ubriaco, sparò dentro l'abitacolo, con la pallottola che rimbalzò vicino alla carotide, conficcandosi nello zigomo destro del prete.

Il direttore della Caritas venne tradotto all'ospedale di Scutari,

poi a Durazzo, con un'ambulanza del contingente italiano impegnato nell'operazione «Pellicano». Da lì venne trasferito al policlinico di Bari, dove fu sottoposto a una delicata operazione, ma il proiettile non aveva leso organi vitali.

E adesso don Gigi può riprendere il progetto di ristrutturazione di un centro specializzato per bambini cerebrolesi, né gli fece cambiare idea la morte del fratello missionario, padre Tiziano durante un volo in Ruan-

da, nel 1980. «L'azione di chi ha tentato di uccidermi — spiega il coraggioso religioso — è nata forse da disagio giovanile, da mancanza di ideali o di lavoro, in un Paese paralizzato da mezzo secolo. L'atteggiamento cristiano deve contemplare il perdono e, dietro questa vicenda, vedo il segno di Dio: ho pagato per quel brandello di carità che stavo cercando di donare. E' un rischio da mettere in conto la violenza armata per chi vuole promuovere la mentalità del totale disarmo».

Vanni Zagnoli

FORMAZIONE PROFESSIONALE NELLE CARCERI

Ucciardone: 20 detenuti al Ced

PALERMO — Inaugurato nel carcere palermitano dell'Ucciardone, alla presenza del ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, il Centro di registrazione dati nel quale sono impiegati venti detenuti che hanno frequentato e superato un corso mirato di formazione professionale.

L'obiettivo dell'iniziativa, promossa dalla società a capitale pubblico «Lombardia informatica spa» è quello di offrire a un certo numero di detenuti una preparazione professionale e un lavoro

sia all'interno sia all'esterno della struttura carceraria.

«L'avvio anche a Palermo dell'iniziativa — ha detto il ministro Guardasigilli — ha un duplice significato sia materiale sia morale. Inoltre significa anche avviare una metodologia di lavoro nella quale le promesse, come quella fatta tre mesi fa proprio qui a Palermo al momento della stipula della convenzione, vengono mantenute».

Il ministro ha anche precisato che il progetto sull'intero territorio na-

zionale prevede che entro il 1994 vengano promossi 2000 posti di formazione e lavoro nelle varie carceri. Quello di Palermo è il terzo penitenziario nel quale viene avviata l'iniziativa, dopo quelli milanesi di Opera e di San Vittore. Nell'immediato futuro analoghi progetti verranno avviati a Torino e Bergamo. Alla cerimonia ha assistito anche don Luigi Ciotti: «Solidarietà non è beneficenza né elemosina, ma non dimenticate che ciascuno è portatore di diritti e doveri».

BALCANI / IL GOVERNO HA DECISO DI DESTITUIRE IL MINISTRO DELLA DIFESA

Slovenia: defenestrato Jansa

La decisione maturata dopo il cosiddetto «caso Smolnikar» - I rischi di un golpe - Kacin sarà il successore

BALCANI Un dottore delle armi

LUBIANA — Jelko Kacin è nato il 26 novembre 1955 a Celje ma all'età di un anno si è trasferito con la famiglia a Kranj. È proprio a Kranj che ha frequentato la scuola elementare e le scuole medie. Ha proseguito gli studi iscrivendosi alla facoltà di sociologia, scienze politiche e giornalismo di Lubiana dove si è laureato in scienze militari. Conclusi gli studi ha lavorato all'assemblea comunale di Kranj come consigliere per le questioni di difesa successivamente ha guidato la protezione civile del comune. Dall'aprile del '90 ha ricoperto l'incarico di vicesegretario per la difesa popolare affiancando proprio Jansa. Nel 1991, alla vigilia dell'aggressione alla Slovenia, grazie alle sue capacità dirigenziali e organizzative, è stato nominato ministro per le informazioni del governo sloveno. E a lui che viene attribuito il grande merito di aver trasformato il conflitto di dieci giorni che ha opposto la Slovenia alle forze dell'armata federale jugoslava, in un'azione di propaganda che ha promosso agli occhi dell'opinione pubblica internazionale l'indipendenza slovena.

Alle elezioni del dicembre '92 è stato candidato per la carica di presidente della Repubblica ricoprendo successivamente incarichi di manager in alcune importanti aziende slovene. Kacin è autore di numerosi articoli sull'aviazione, tema sul quale ha scritto anche un libro.

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Il governo sloveno ha deciso ieri sera di destituire il ministro della difesa Jansa e di assegnare il suo dicastero a Jelko Kacin, ex ministro dell'informazione e abile «regista» della cosiddetta «guerra dei dieci giorni» che ha portato la Slovenia all'indipendenza. Dopo una convulsa giornata politica il premier Drnovsek ha comunicato la decisione dell'esecutivo in uno scarno comunicato di appena 20 righe dattiloscritte.

Si è concluso così il pesante braccio di ferro innescato dal pestaggio e dall'arresto da parte dei servizi segreti militari e dell'esercito «Moris» di Milan Smolnikar, un ex dipendente del ministero della difesa. L'uomo, secondo Jansa, avrebbe passato informazioni segrete a un'organizzazione altrettanto segreta guidata da personalità che stavano ai vertici dello Stato sloveno. La loro finalità sarebbe stata quella di smantellare il ministero della difesa e di collocare il controllo delle forze armate nelle mani del presidente Kucan.

A Lubiana, nelle ultime ore, si respira una pericolosa aria di golpe. Lo stesso Kucan aveva nei giorni scorsi accusato Jansa di aver addestrato i «commandos» dell'unità speciale «Moris» per appoggiare un vero e proprio colpo di Stato. La scelta di Kacin a successore di Jansa è stata probabilmente dettata anche dalla conoscenza dell'ambiente militare che lo stesso Kacin ha acquisito proprio durante la guerra che ha portato alla secessione della Slovenia, per scongiurare pericolose fughe in avanti dei militari.

L'azione degli uomini di Jansa aveva violato uno dei capisaldi del diritto penale sloveno in base al quale le autorità militari (contrariamente a quanto avveniva in Jugoslavia) non possono arrestare nessun civile. E a nulla sono valse le spie-

gazioni offerte dall'ex ministro della difesa il quale aveva contrattaccato accusando la polizia di non aver voluto intervenire e aveva detto che gli 007 militari e «commandos» del «Moris» non avevano agito secondo le modalità da lui decise per l'operazione. Gli ha risposto con estrema fermezza il ministro degli interni Ivan Bizjak, il quale ha affermato che non è assolutamente vero che la polizia, pur essendo stata invitata a intervenire nei confronti di Smolnikar, avrebbe rifiutato. Bizjak ha poi rincarato la dose sostenendo che questo non è stato il primo caso del genere. I militari già in passato avrebbero infatti ostacolato le indagini degli inquirenti volte a far luce su oscuri episodi in cui erano coinvolti personaggi legati al ministero della difesa.

A peggiorare la situazione di Jansa è stata anche la pubblicazione del settimanale lubianese «Mladina», col quale lo stesso Jansa collaborava ai tempi della «primavera slovena», di alcuni documenti segreti in cui il ministero della difesa ordinava un severo controllo sui media sloveni e su «Mladina» in particolare. Paradossalmente Jansa è caduto per aver riservato lo stesso trattamento che egli stesso aveva sperimentato sulla sua pelle per mano dell'Armata federale che 5 anni fa lo aveva imprigionato e processato proprio per spionaggio.

Da quello storico processo era nato, lo ricordiamo, il movimento politico che avrebbe portato la Slovenia allo «strappo» con la Lega dei comunisti federale e alla secessione dalla Repubblica federativa.

Il colpo di grazia al già traballante ministro della difesa lo avrebbe dato il ministro degli esteri Lojze Peterle, suo grande sostenitore, almeno fino a ieri pomeriggio, quando si è riunito il governo. Ma il vero vincitore è il presidente Kucan, mai apparso direttamente nello scontro, ora però sempre più incontrastato leader della Slovenia.

BALCANI / «NO» A QUANTO SANCITO A WASHINGTON Karadzic bocchia la federazione

BELGRADO — Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha detto ieri di essere contrario all'ingresso di forze turche nel contingente di pace dell'Onu (Unprofor) e all'ipotesi di aderire alla federazione che, dopo gli accordi di Washington, croati e musulmani stanno costituendo. In dichiarazione rese nella sua roccaforte di Pale durante una riunione del parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia, Karadzic ha dichiarato che lungi dal favorire il processo di pacificazione, la presenza di truppe turche nella repubblica ex jugoslava rischierebbe di pro-

lungare la guerra. L'«idisco verde» all'invio di Caschi Blu turchi in Bosnia è stato dato la scorsa notte dal Consiglio di sicurezza dell'Onu su proposta del segretario generale Boutros Boutros-Ghali. Ieri Ankara ha fatto sapere di essere pronta a mettere a disposizione 2.700 uomini. Il nuovo comandante dell'Unprofor, generale Bertrand de Lapresle, ha assicurato a Belgrado che la presenza in Bosnia di militari turchi non presenterebbe alcun rischio.

Karadzic ha detto però di non essere d'accordo ed ha affermato che in base alla stessa logica forze dell'esercito fe-

derale jugoslavo dovrebbero essere schierate nei territori controllati dai serbo-bosniaci. Prendendo la parola in apertura dei lavori dell'Assemblea, Karadzic ha esortato i deputati a respingere con un inequivocabile «no» la partecipazione dei serbo-bosniaci alla federazione croato-musulmana concordata con la mediazione degli Stati Uniti.

L'ipotesi è prevista dallo stesso accordo di Washington, che dichiara di voler lasciare aperta la porta ad una eventuale adesione anche da parte dei serbo-bosniaci al nuovo stato che, in un secondo tempo, si unirà in una confederazione con la Croazia. Secondo Karadzic però tale eventualità è da escludere. «Se mai i serbi di Bosnia devono avere la possibilità di unirsi alla Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro ndr) e non a quella croato-musulmana», ha detto. La presa di posizione di Karadzic, secondo alcuni osservatori, riflette una inquietudine che i «falchi» del campo serbo-bosniaco stanno manifestando in modo sempre più evidente. Anche l'agguato teso ad un convoglio umanitario delle Nazioni Unite che è stato bloccato e depredata nei pressi di Maglaj ne sarebbe una manifestazione.

DAL MONDO

Londra: i britannici viziano di più gli animali dei propri bambini

LONDRA — I britannici viziano più gli animali che i figli. Nel paese ogni anno muoiono 180 bambini per abusi ed abbandono, mentre si spendono 6.500 miliardi di lire in cibo, giocattoli, collari, gabbie e generi di conforto vari per gli animali domestici. La cronaca registra quotidianamente raccapriccianti casi di bambini maltrattati, a volte uccisi dagli stessi genitori. Secondo la società per la protezione dei minori si tratterebbe solo della punta dell'iceberg. Negli archivi degli assistenti sociali sono registrati infatti oltre 40 mila indagini su sospetti abusi, ma soltanto un'istruttoria su dieci arriva alla polizia ed una percentuale ancora minore di casi finisce in tribunale.

Usa: una madre evita l'espulsione per pericolo di clitoridectomia

NEW YORK — Una madre nigeriana ha ottenuto asilo negli Usa per un'insolita ragione: proteggere le due giovanissime figlie dalla clitoridectomia, l'asportazione rituale della clitoride praticata in molti paesi africani, del Medio Oriente e del sud-est asiatico. E' la prima volta che l'antico rito viene preso a motivo per evitare l'espulsione. Se fosse stata costretta a lasciare gli Usa — avevano dichiarato gli avvocati della donna davanti al tribunale di Portland, Oregon — Lydia Oluloro si sarebbe trovata di fronte a un «atroce dilemma»: abbandonare negli Stati Uniti le figlie Shade, di sei anni, e Lara, di quattro, o portarle con sé in Nigeria dove quasi certamente sarebbero state sottoposte alla pratica millenaria.

John Major fa marcia indietro sui veterani della Wehrmacht

LONDRA — Davanti a furiose levate di scudo il governo britannico di John Major ha fatto ieri una mezza marcia indietro: non ci saranno veterani della Wehrmacht e tantomeno delle Ss tra le truppe tedesche invitate alla parata di Londra per il cinquantenario della vittoria nella seconda guerra mondiale. La Germania sarà rappresentata, ma da giovani soldati in servizio attivo. Major ha annunciato due giorni fa il generico invito alle «truppe tedesche» ma si è ritrovato in un mare di polemiche. La destra conservatrice e la maggior parte dei mezzi d'informazione sono insorti. Parecchi deputati «tory» hanno presentato interpellanze e definito l'invito «un affronto alla memoria di chi è morto nella battaglia contro il nazismo».

Argentina: un commerciante ebreo denuncia di essere stato torturato

BUENOS AIRES — Un commerciante ebreo sarebbe stato sequestrato una settimana fa a Buenos Aires, tenuto prigioniero e torturato da alcuni sconosciuti. Lo scrive l'agenzia di stampa DyN citando fonti della comunità ebraica della capitale argentina. José Isaac Sabán, 38 anni, proprietario di un negozio di biancheria, ha presentato oggi denuncia ad un commissariato di polizia per sequestro di persone, ciò che ha portato all'immediata apertura di una inchiesta. Secondo la denuncia Sabán è stato sequestrato giovedì scorso da due uomini e una donna che gli hanno puntato contro una pistola in una via di Buenos Aires. Il commerciante, aggiunge l'agenzia, sarebbe quindi stato condotto in un luogo sconosciuto e torturato ripetutamente.

Nigeria: vive 6 anni sull'albero, poi scende, e va in una caverna

LAGOS — Dopo aver vissuto, per motivi mai capiti, per sei lunghi anni su un albero, un nigeriano di 47 anni si è deciso a scendere a terra, ma non ha resistito a lungo alla vita «moderna», e si è di nuovo isolato, rifugiandosi in una caverna. Lo racconta l'agenzia di stampa nigeriana Nan. Michael Balama ha lasciato la sua «casa» tra i rami nel 1992, dove abitava dal 1986, perché — disse — infastidito dai curiosi e dai credenti di diverse religioni che andavano di continuo a vederlo credendolo in qualche modo «posseduto» da spiriti maligni: ben sette, secondo un guaritore del luogo, che aveva praticato numerosi esorcismi nel tentativo di farlo uscire da Michael. Inutilmente. E così l'uomo rimaneva sull'albero.



Il ministro della difesa Janez Jansa defenestrato ieri sera dopo una sofferta riunione di governo.

I DUE PAESI 'GOVERNERANNO' INSIEME L'UE DAL PROSSIMO LUGLIO

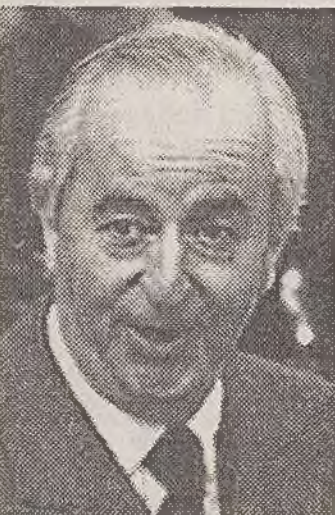
Rinvigorito l'asse franco-tedesco

Intanto John Major cerca un compromesso con Bruxelles per risolvere la crisi

Cresce in Francia la mobilitazione Studenti oggi in piazza a Parigi

PARIGI — Parigi si prepara a vivere un'altra giornata di grande tensione oggi, per la nuova manifestazione nazionale degli studenti contro i «Cip» (Contratti di inserimento professionale), che anche ieri sono stati al centro di cortei e proteste in varie città della Francia. Per assicurare che la capitale non venga sconvolta da nuove violenze come quelle registrate in occasione delle manifestazioni del 17 e soprattutto del 10 marzo scorsi, la prefettura di Parigi farà scendere in campo 3.300 uomini, di cui 2.500 in divisa e 800 in borghese, dopo che il ministro dell'Interno Charles Pasqua ha invocato «misure di sicurezza rafforzate». A garantire che la manifestazione non trascenda sarà comunque soprattutto il servizio d'ordine degli studenti, preoccupati che la loro protesta non venga strumentalizzata da provocatori, emarginati e teppisti, come è già avvenuto.

Soprattutto questa preoccupazione ha spinto gli studenti degli Iut (Istituti universitari di Tecnologia) a «prendere in mano» la



Edouard Balladur

situazione, dopo che la protesta era stata gestita fino ad ora fondamentalmente dagli studenti liceali. Il coordinamento degli Iut peraltro, insieme con la Federazione indipendente e democratica dei liceali (Fidil) ha invitato ad estendere la mobilitazione fino alla revoca dei «Cip» e ha già indetto una nuova manifestazione nazionale per il 31 marzo.

Per preparare la manifestazione di oggi, intanto, un certo numero di Iut si sono messi in sciopero fin da ieri. A Chambery, Calais e Tolosa, giovani hanno bloccato stazioni e caselli autostradali, senza provocare incidenti, mentre a Saint-Etienne (nella Loira) gli studen-

ti dello Iut locale hanno occupato per sei ore i depositi degli autobus cittadini. Cortei si sono svolti a Caen e Marsiglia.

Solo a Lione, dove in mattinata sono scesi in piazza circa settemila studenti e nel pomeriggio almeno 3000 si sono di nuovo raccolti nel centro cittadino, la polizia è intervenuta con un lancio di gas lacrimogeni e cannoni ad acqua, quando i giovani hanno cercato di dare vita a un corteo. Sulla protesta contro i Cip si è innestata ieri d'altra parte quella contro l'espulsione di due ragazzi algerini, fermati a Lione nei giorni scorsi nel corso di scontri con la polizia. Espulsi con procedura d'urgenza e imbarcati ieri mattina a Marsiglia nella massima discrezione su un traghetto diretto ad Algeri, i due ragazzi sono stati oggetto di numerose prese di posizione di organizzazioni antirazziste. «Sos razzismo» ha chiesto «chiariamenti» al ministro dell'Interno, e soprattutto la garanzia che l'episodio non costituisca «un avvertimento per tutti i giovani immigrati che partecipano alle manifestazioni».

PARIGI — Tra il primo luglio 1994 e il 30 giugno 1995 l'Unione europea sarà «governata» congiuntamente dalla Germania e dalla Francia, per ridare vigore alla politica comunitaria attraverso posizioni comuni franco-tedesche, in particolare nei confronti dei paesi d'Europa centro-orientale che busano alla porta dell'Unione.

Secondo il calendario deciso nei mesi scorsi dal Consiglio dei ministri della Cee, la Germania assumerà la presidenza di turno dei Dodici nel secondo semestre di quest'anno. La Francia guiderà l'Ue — probabilmente a 16 — nel primo semestre dell'anno prossimo. Ma i ministri degli esteri francese Alain Juppé e tedesco Klaus Kinkel hanno annunciato ieri a Parigi che i due Paesi elaboreranno un programma comune di lavoro. Obiettivo della decisione è il rilancio dell'asse franco-tedesco, considerato in Francia e in Germania il motore dell'integrazione europea. L'asse ha cominciato ad incrinarsi quando il neogollista Edouard Balladur è diventato primo ministro, un anno fa, ed è stato vicino alla spaccatura — almeno secondo osservatori politici parigini — quando è nata la disputa su una eventuale partecipazione tedesca al cinquantenario anniversario dello sbarco in Normandia, il 6 giugno. La stampa internazionale ha anche messo in evidenza frizioni franco-te-

desche durante la stretta finale dei negoziati per l'allargamento dell'Ue, nelle scorse settimane.

Annunciando la stretta collaborazione tra Parigi e Bonn, Juppé e Kinkel — che è stato ricevuto ieri dal presidente François Mitterrand e da Balladur — hanno voluto smentire categoricamente chi parla di crisi tra Parigi e Bonn dimostrando invece che Francia e Germania sono, ancora oggi, i più europei tra i grandi Paesi comunitari.

Ai giornalisti, Kinkel ha spiegato che elaborando insieme abbiamo un anno per fare progredire la cooperazione su tutti gli argomenti chiave europei, mentre Juppé ha indicato che «le due parti sono pronte ad elaborare insieme un programma di lavoro per la presidenza tedesca e la presidenza francese». Il ministro francese ha ricordato che l'asse franco-tedesco «è la chiave di volta della politica estera ed europea della Francia».

Intanto il primo ministro inglese John Major cerca una via d'uscita al duro braccio di ferro sulla modifica dei meccanismi di voto nell'Unione europea dopo l'ingresso di Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia: ha accennato ad un possibile compromesso in base al quale l'attuale «blocco di minoranza» (23 voti) non cambierebbe per le questioni più scottanti mentre verrebbe elevato a 27 quando sul tappeto ci sono problemi meno cruciali.

S.S. 13 - REANA DEL ROIALE - UDINE

CITTA' DELLA
CALZATURA

CALZATURE

APERTO DAL
MARTEDI
AL SABATO:
9.00 - 12.30
15.00 - 19.30LA CITTA'
AI TUOI PIEDI

che prima vera.

Vieni a

scoprire

le nuove

collezioni

primavera '94

nella Città

della

Calzatura

più grande

d'Europa.

ASSASSINATO IL CANDIDATO PRESIDENZIALE LUIS DONALDO COLOSIO

Scossone in Messico

All'origine dell'attentato forse un complotto per destabilizzare la democrazia

CITTÀ DEL MESSICO — Il Messico si è svegliato ieri col fiato sospeso dopo l'assassinio del candidato ufficiale alla presidenza messicana, Luis Donaldo Colosio.

Sull'attentato grava il sospetto, avanzato dalle forze politiche economiche e religiose, di un complotto per «destabilizzare la democrazia».

Colosio, 46 anni, candidato del Partito Rivoluzionario Istituzionale (Pri), è stato ucciso ieri da colpi sparati da una o più persone al termine di un comizio nella città settentrionale di Tijuana. Ferito alla testa e al torace, il candidato è deceduto all'ospedale generale di Tijuana dopo tre ore di intervento chirurgico.

Due uomini sono stati arrestati, uno dei quali, un uomo di 23 anni che si è dichiarato «pacifista», avrebbe materialmente sparato. Le autorità hanno annunciato ieri

il fermo di varie altre persone.

Il presidente Carlos Salinas, in un emotivo messaggio dopo la morte di Colosio, suo amico e collaboratore, ha avvertito i «nemici del Messico» che non sarà loro permesso di «travolgere il cammino della legge e della concordia» ed ha annunciato un'indagine a 360 gradi per far luce sull'attentato.

Salinas ha decretato per ieri il lutto nazionale. Il delegato al dialogo con la guerriglia indigena nel Chiapas, Manuel Camacho, ha affermato che l'assassinio è un'azione «contro la pace e la democrazia».

La chiesa e le forze economiche hanno denunciato «forze oscure» che si celerebbero dietro l'attentato.

Il dirigente della Confederazione delle Camere di Commercio, Ricardo Dajer, ha affermato che esistono «interessi

occulti» che puntano a destabilizzare il paese. Sanchez Navarro, imprenditore e già presidente dell'associazione degli imprenditori, ha sottolineato il rischio che «Messico cada in una dittatura militare o politica» se non si troverà un equilibrio democratico in vista delle elezioni.

Il nunzio apostolico Girolamo Prigione, citato dalla stampa, non ha escluso il ruolo di «forze occulte» dietro l'uccisione definita «gravissima», di Colosio. L'episcopato ha da parte sua domandato una indagine completa per arrestare «i veri responsabili» del crimine.

Il candidato alla presidenza per l'opposizione di sinistra, Cuauhtémoc Cárdenas ha avvertito che il delitto è la conseguenza di una «crescente violenza sociale» dovuta all'ingiustizia e alla incompleta democrazia.

L'assassinio del candidato presidenziale è il

culmine, rilevano i commentatori, di un mandato presidenziale di sei anni caratterizzato da violenza politica e sociale che ha visto l'assassinio, su cui non è ancora stata fatta piena luce, dell'arcivescovo di Guadalajara Jesus Posadas e l'esplosione della rivolta indigena.

Il paese ieri è stato praticamente paralizzato in seguito al lutto nazionale che ha fatto chiudere la borsa, sospendere l'attività della camera dei deputati e le campagne elettorali.

Mentre a Città del Messico il corpo di Colosio ha ricevuto i massimi onori di stato, in attesa di essere cremato e le sue ceneri traslate nel nativo stato di Sonora, già si incomincia a parlare di successione.

Fra i nomi che si fanno come nuovo candidato del Pri figura innanzitutto quello di Camacho che, proprio alla vigilia

dell'attentato, aveva annunciato che non avrebbe fatto concorrenza a Colosio dopo settimane di indiscrezioni su una sua possibile corsa alternativa.

Ma se l'uccisione di Colosio rimette Camacho in gioco, non manca chi sottolinei come egli potrebbe non essere il cavallo giusto in questo momento di forte tensione, e suggeriscono invece i nomi di Ernesto Zedillo, ex ministro dell'Educazione e capo della campagna di Colosio, di Jorge Carpizo, ministro dell'Interno, o del ministro del tesoro Pedro Aspe.

Una scelta inedita, fanno notare i commentatori, potrebbe, sull'onda emotiva suscitata dall'attentato, ridare forza al Pri in un momento in cui la rivolta zapatista sembrava avergli tolto la battuta, dopo 65 anni di monopolio del potere, a favore del candidato della sinistra Cardenas.



Gravi disordini a Città del Messico dopo l'assassinio di Colosio.

INTESA FRA AIDID E ALI MAHDI

Somalia, prime firme all'accordo di pace

Oggi se ne vanno gli ultimi americani, ma la conferenza per fissare le elezioni è ancora incerta

MIGLIAIA DI VITTIME

Burundi: i militari attaccano civili e religiosi

ROMA — Scontri tribali a Bujumbura, capitale del Burundi, e attacchi di alcuni reparti militari contro obiettivi civili e religiosi si sono svolti ieri a quanto hanno riferito fonti della rivista missionaria di Parma «Alfabeto».

Diplomatici occidentali hanno fatto sapere di avere visto anche dei corpi di bambini tra le vittime degli incidenti. Negli ultimi giorni gli scontri fra reparti dell'esercito, appartenenti all'etnia tutsi (minoritaria), e maggioranza hutu, avrebbero causato un migliaio di morti. Il bilancio fornito dal portavoce del governo di Bujumbura, Issa Ngandakumana, è invece di circa 400 persone uccise.

Secondo notizie non confermate diffuse da Radio Tanzania, le vittime sarebbero almeno 2.000 e migliaia di civili sono in fuga dal paese verso lo Zaire. Almeno 5.000 militari, a quanto riferisce la stessa fonte, hanno circondato Bujumbura, ma il governo ha smentito le voci su un presunto colpo di stato.

Militari insorti dell'esercito del Burundi hanno attaccato il centro giovanile di Kamenge, un quartiere a nord della capitale Bujumbura, dove risiedono due missionari italiani («saveriani», Claudio Marano e Marino Bettinsoli, nonché due suore «dorotee») e un volontario francese. La rivista missionaria «Alfabeto» è rimasta in contatto telefonico con i due religiosi. «I militari dell'esercito burundese, responsabili dei massacri di questi giorni - informa «Alfabeto» - sono entrati nel centro gestito dai missionari italiani, sparando con la scusa di ricercare persone armate mentre nel centro ci sono solo operai rimasti bloccati dagli scontri di questi giorni».

La vicenda dell'attacco dei militari contro il centro giovanile di Kamenge si è conclusa poi positivamente.

La rivista, che si tiene in contatto telefonico con il centro, ha reso noto che i soldati, che erano penetrati nell'edificio «con la scusa di cercare alcune persone armate che si trovavano sul tetto», hanno accettato di parlamentare con i missionari. Hanno chiesto di contattare telefonicamente il vescovo, il nunzio apostolico, il capo di stato maggiore, il responsabile della sicurezza del quartiere e il rappresentante della Comunità Europea a Bujumbura. Dopo aver avuto dalle autorità contattate l'assicurazione che nell'edificio non si trovavano persone armate, i militari si sono allontanati. «Nel quartiere, comunque, informa sempre «Alfabeto» - si continuano a sentire spari e la situazione è sempre tesa».

«Alfabeto» ha contattato l'ambasciatore francese in Burundi, che ritiene «impossibile» far intervenire i 50 «parà» francesi presenti nella capitale, finché gli scontri non saranno cessati.

NAIROBI — «Oggi segna una svolta nella storia della Somalia. E' un gran giorno per tutto il popolo somalo e per tutti quelli che amano la pace». L'ambasciatore ghanese Lansana Kouyate, il rappresentante delle Nazioni Unite che da due mesi ha sostituito l'ammiraglio Jonathan Howe alla guida dell'Unosom (la missione Onu in Somalia), e ha profuso tutte le sue energie per far firmare l'accordo tra le fazioni somale per la formazione di un governo, è soddisfatto.

Parla pochi minuti davanti ai leader che ha riappacificato, nei pressi di una mini-piscina ornamentale vicino al palazzo delle conferenze dell'Onu, nel monumentale

quartier generale di Gighi, a Nairobi. Il suo discorso è il più breve: Mohamed Farah Aidid e Ali Mahdi, i due leader che stanno per firmare, parlano parecchio di più, undici minuti ciascuno, il primo in somalo, il secondo in inglese.

Meno di 24 ore prima, Kouyate aveva fatto dire dal suo portavoce che era irritato perché i somali non si erano messi d'accordo ed avevano fatto fallire un lavoro intenso di due-tre mesi. Aveva detto che non sarebbe stato più disposto a pagare i loro alberghi (secondo il portavoce George Bennett, le spese di vitto e alloggio in questa settimana e mezzo dall'inizio dei colloqui sono state di circa 150mila dollari al giorno) e che i

leader somali sanno bene le conseguenze che possono derivare se non riescono a raggiungere un accordo.

Spaventati da queste minacce?

Veramente consci che il loro paese non può essere dissestato oltre dalle loro contese di potere? Interessati ai grossi finanziamenti per la ricostruzione (165 milioni di dollari) che Usa e Cee hanno stanziato per la Somalia, condizionando il raggiungimento della pace e della sicurezza? I leader hanno reagito alle minacce di Kouyate mettendosi nuovamente a discutere per tutta la notte e ieri si sono accordati.

Aidid con il suo seguito è arrivato puntualmente alle 11. Dieci minuti

dopo sono arrivati insieme Lansana Kouyate, Ali Mahdi e gli altri delle 12 fazioni. A destra del tavolo delle firme siedono questi ultimi, a sinistra Aidid e i suoi. Le facce sono sorridenti, ma tirate. Raggiungere l'accordo è stato faticoso, ma la soluzione non era complicata: «Hanno trovato uno stratagemma. Guarda sul programma - dice sorridente l'anziano ex-presidente del parlamento somalo, generale Liq Liqat (il pendolo) - firmeranno solo Aidid e Ali Mahdi. Hanno risolto così l'ultimo problema, il contrasto su chi dovesse rappresentare il Movimento nazionale della Somalia del Sud».

E gli altri che non firmano, si sentiranno vin-

colati dall'accordo? «Può darsi - risponde dubbioso - tutti si sentono gli occhi del mondo addosso».

Oggi gli ultimi militari americani lasciano la Somalia. C'è tanta violenza in giro (lo ricorda anche l'uccisione della giornalista Maria Alpi e dell'operatore Milan Hrovatin domenica scorsa, per i quali anche in questa circostanza Aidid ha parole di cordoglio).

C'è da ricostruire un paese. Ma se i leader hanno fatto tanta fatica ad accordarsi su una dichiarazione di principio, che cosa succederà quando il 15 aprile - lo prevede l'intesa firmata - si incontreranno a Mogadiscio per stabilire le procedure di elezione della nuova Assemblea legislativa?

LIBANO: ZITTITA LA STAMPA, PARTITI CRISTIANI FUORI LEGGE

«Golpe bianco» nel paese dei cedri

Il governo filo-siriano approfitta degli ultimi attentati per colpire i maroniti



Beirut: l'interno devastato della chiesa cristiana dove una bomba uccise 10 fedeli il 27 febbraio

BEIRUT — Quasi 50 radio e televisioni private «rimbambagliate», un partito politico cristiano - le «Forze libanesi» - disciolto, le sue sedi perquisite dall'esercito, molti suoi attivisti inseguiti da mandati di cattura, centinaia di posti di blocco nelle aree cristiane del paese e sequestri di armi.

Approfittando dell'ondata di terrorismo che ha insanguinato negli ultimi mesi il paese dei cedri, il governo fantoccio di Beirut, al servizio di Damasco, ha avviato un giro di vite senza precedenti contro le organizzazioni cristiane che operano nel paese.

L'ultimo, più grave episodio, è stato l'attentato alla chiesa cristiana-maronita della «Madonna del Parto» a Jounieh, pochi chilometri a Nord di Beirut, che il 27 febbraio ha fatto 10 morti e circa 60 feriti e che il governo di Beirut sta cercando di attribuire agli stessi cristiani. Già da un paio di settimane, dopo alcuni arresti, le indagini si erano appuntate contro il partito cristiano «Forze libanesi» (Fl), creato dal suo leader Samir Geagea dopo lo scioglimento dell'omonima milizia ordinata dalle autorità al termine della guerra civile. Mercoledì sera, infine, dopo l'arresto del numero due di Fl, Fuad Malek, e l'emissione di diversi mandati di arresto contro asseriti attivisti del partito, il governo ha messo al bando il grup-

po di Geagea che ha sempre negato che i suoi uomini siano coinvolti nella strage.

Geagea, strenuo oppositore del governo filo-siriano, ha già chiesto che gli imputati siano sottoposti a un processo pubblico mentre tre dei ricercati - dall'estero dove sono residenti - hanno fatto sapere di essere estranei alla strage di

Jounieh. Fonti politiche hanno definito il giro di vite del governo come «una ufficiale dichiarazione di stato d'emergenza», una sorta di «mini-golpe».

Intanto, mentre dalla scorsa mezzanotte, per ordine del governo, sono stati zittiti (perché in odore di «eccessiva» opposizione al governo filo-siriano) i notiziari delle quasi 50 tra radio e tv private che hanno reso famoso il Libano per il livello di libertà d'informazione più unico che raro in Medio Oriente, ieri mattina esercito e polizia hanno istituito numerosi posti di blocco nelle regioni cristiane alla caccia dei ricercati.

L'emittente ufficiale «Radio Libano» - una delle pochissime autorizzate dal governo a continuare la diffusione di notizie e commenti politici - ha reso noto che l'esercito ha scoperto ingenti quantitativi di armi e munizioni perquisendo due sedi di Fl nel villaggio di Mreij, nel Nord, e nella capitale.

Intanto il governo libanese ha accusato ufficialmente il gruppo radicale palestinese «Fatah Consiglio Rivoluzionario» (Fcr), che fa capo ad Abu Nidal, di essere responsabile dell'uccisione di un diplomatico giordano avvenuta a gennaio a Beirut. I tre sono accusati di aver ucciso Naeb Imran Maaytah, 42 anni, primo segretario dell'ambasciata di Giordania a Beirut, colpito da sette proiettili sparati da distanza ravvicinata.

ALGERIA Integralisti 'abbattuti'

ALGERIA — E' di nove terroristi «abbattuti» e altri 14 arrestati l'ultimo bilancio delle operazioni delle forze di sicurezza, reso noto mentre il presidente Liamine Zerroual ha proseguito ieri i contatti preliminari con i partiti, in corso da mercoledì.

Dall'inizio del mese, sono già 207 gli integralisti «abbattuti» dalle forze di sicurezza, che sempre dall'inizio del mese hanno inoltre arrestato 184 terroristi (il bilancio include 65 evasi dal carcere di Taouzoult uccisi e altri 109 arrestati).

Intanto il ministro degli Interni Salim Sadi in una conferenza stampa a Blida ha definito «possibile» un prossimo richiamo di riservisti dell'esercito.

ANCORA CONTRASTI SULLA FORZA DI POLIZIA PALESTINESE A HEBRON

Olp e israeliani alle ultime battute

IL CAIRO — Giornata forse decisiva oggi al Cairo per la ripresa dei negoziati israelo-palestinesi per Gaza e Gerico, bloccati dopo la strage di palestinesi a Hebron, il 25 febbraio.

La delegazione israeliana, guidata dal vicecapo di stato maggiore Amnon Shahak, e quella palestinese condotta dal consigliere politico di Yasser Arafat, Nabil Shaath, hanno ricominciato ieri in un clima di ottimismo le discussioni interrotte alle 3 di notte sulle garanzie israeliane

per la sicurezza dei palestinesi nei territori occupati. Fonti dell'Olp hanno affermato che Israele ha accettato «il principio» di un invio di osservatori internazionali dotati di armi leggere nei territori, ma si discute sul tipo di armamento.

Successivamente Shahak e Shaath hanno avuto un colloquio con il consigliere politico del presidente Hosni Mubarak, Osama el Baz, con gli emissari russo Victor Posavaliuk e norvegese Terje Roed Larsen, dopo il quale, sotto gli auspicci della Norvegia, si è aper-

ta una conferenza degli oltre 20 paesi che finanziano la futura polizia palestinese nei territori autonomi. Secondo l'Olp, occorreranno 120 milioni di dollari per il primo anno, per una forza composta di 10.000 uomini.

Alla conferenza partecipa anche il coordinatore americano per il Medio Oriente Denis Ross, che sta facendo la spola tra le capitali arabe interessate al processo di pace.

Secondo la radio israeliana Gerusalemme avrebbe accettato la di-

slocazione a Hebron (Giordania) di osservatori norvegesi armati di sole pistole, ma la notizia non ha finora alcuna conferma ufficiale. Secondo l'emittente, le posizioni di israeliani e palestinesi sono ancora distanti per quanto riguarda la dislocazione a Hebron di una forza di polizia palestinese. Israele esige che essa sia sotto la posta alle autorità militari, ma l'Olp no. Intanto il ministro degli Esteri Shimon Peres ha espresso inquietudine per l'indebolirsi della posizione di Arafat.



Caspi e rina,

PITTARELLO CALZATURE PELLETERIE

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ LO STATUTO DELLA REGIONE LITORANEO-MONTANA

IMPEGNO DEL PREMIER CROATO VALENTIC

Italiani soddisfatti a metà

L'autoctonia è riconosciuta a quelle etnie considerate tali negli atti fondamentali dei comuni

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,99 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,27 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 918 Lire/Litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.087 Lire/Litro
*Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria	

FIUME — L'assemblea ha approvato ieri all'unanimità lo Statuto della regione litoraneo-montana. A meno di un anno dalla sua costituzione, la regione fiumana è così fra le prime in Croazia ad aver varato quello che è uno dei fondamentali documenti per un formale funzionamento dell'amministrazione locale.

La nuova carta statutaria è stata accolta con un fragoroso applauso, anche se ci sono stati motivi per una certa insoddisfazione. Questa è stata colta soprattutto fra i consiglieri di Alleanza democratica fiumana (Adf), che si sono visti respingere tutti gli emendamenti proposti, fra cui anche quelli che riguardavano da vicino la minoranza italiana. L'Adf è stato l'unico partito che ha insistito sul concetto di autoctonia, a prescindere da quanto contemplato in proposi-

E i fiumani restano così privi di questa qualifica

to dagli Statuti civici. Di positivo, per quanto concerne l'attuazione dei diritti degli appartenenti alla nazionalità italiana, c'è unicamente il fatto che il consiglio regionale ha accettato l'integrazione proposta dalla giunta al testo dell'articolo 13 che regola, appunto, la problematica delle disposizioni della legge costituzionale in materia di diritti umani, libertà e diritti delle comunità etniche e nazionali della Croazia.

Quanto all'autoctonia, la giunta è stata ir-

removibile e non ha voluto fare neanche un minimo passo avanti rispetto allo Statuto civico di Fiume, che, come ben si sa, agli italiani non riconosce tale diritto.

E' stata respinta pertanto la proposta di Ferruccio Glavina, di Alleanza democratica fiumana, e illustrata anche dalla presidente della Comunità degli italiani di Fiume, Elvia Fabjanic, intervenuta al dibattito in qualità di ospite, secondo cui dall'articolo 13 andava cancellata quella parte del testo che concede l'autoctonia a quelle etnie che godono di tale diritto solo nei rispettivi Statuti comunali. Il consiglio regionale anche in questo caso ha preferito accettare quanto proposto dalla giunta, approvando cioè una breve integrazione al testo di detto articolo che recita pressappoco così: «I serbi, gli italiani e gli ap-

Necessario riformare la normativa del capoluogo

partenenti alle altre etnie o comunità nazionali vengono considerati autoctoni nei territori di quei comuni o città della regione che hanno sancito tale diritto nei rispettivi statuti e in base alla loro presenza storica».

Una soluzione di compromesso anche per la questione del seggio specifico, visto che non si tratta altro che di rappresentatività proporzionale, in armonia con la legge. Dall'intervento del vicepresidente della regione, Josip Bursic, uno dei principali artefi-

ci del documento, è evidente che gli italiani di Fiume stanno bussando a una porta sbagliata. Gli errori sono stati commessi a livello cittadino e, come ha sottolineato Bursic, la regione non può fare ulteriori concessioni.

In sostanza, lo Statuto regionale calerebbe quasi a pennello agli italiani di Fiume se però venisse modificato il documento statutario della città. Così ha commentato Elvia Fabjanic al termine della sessione. La presidente ha voluto sottolineare come ora tutte le energie verranno nuovamente indirizzate a livello cittadino, per riaprire il «caso dello Statuto civico», già oggetto di una lunga battaglia. La questione dell'autoctonia e dello Statuto civico — ha aggiunto Glavina — potrebbe finire anche davanti alla Corte costituzionale.

Agnese Superina

La minoranza potrà «avere» i suoi enti

DENAZIONALIZZAZIONE

A Fiume e in altre città proteste degli inquilini degli alloggi a rischio

FIUME — Nelle maggiori città della Croazia ci sono state ieri pacifiche dimostrazioni di protesta di cittadini che abitano in alloggi nazionalizzati quaranta e più anni orsono e che adesso, con la proposta di legge sulla denazionalizzazione, corrono il rischio di trovarsi su una strada. A Fiume, alcune decine di persone hanno manifestato dinanzi a Palazzo comunale. I responsabili dell'esecutivo locale dell'Associazione degli inquilini, subinquilini e senza casa, sono stati poi ricevuti dal sindaco, Slavko Linic, al quale hanno consegnato un documento di protesta contro la normativa varata dal governo Valentice e che ora sarà sottoposto all'attenzione dei deputati del Sabor. La questione infatti è iscritta all'ordine del giorno di questa sessione del parlamento.

«Ci siamo rivolti a Linic — ha affermato uno dei manifestanti — perché siamo convinti che il nostro sindaco farà capire alle autorità di Zagabria l'apprensione e l'amarezza che ci stanno attanagliando. Vogliamo acquistare gli alloggi come lo fanno gli altri, senza discriminazioni e ingiustizie». Il riferimento è agli alloggi sociali che sono stati messi in vendita agli inquilini. Un'operazione che è ancora in corso. Il sindaco ha risposto alla delegazione, affermando che il documento verrà prontamente consegnato ai rappresentanti fiumani al Sabor.

Nella lettera si critica la preannunciata riforma nel settore della casa, rilevando che lo stato croato, volendo riparare ai torti subiti nel dopoguerra, sta aggiungendo un'ingiustizia alle malefatte del passato. «Tutte le disposizioni che riguardano gli appartamenti nazionalizzati o confiscati e gli alloggi privati sui quali esiste la titolarità sono in flagrante contrasto con i principi costituzionali inerenti ai diritti dell'uomo». Questo passo della missiva fiumana è stato un po' il leit motiv dei comizi di protesta, svoltisi pure a Zagabria e Spalato. Nella capitale croata si sono dati appuntamento circa trecento persone, raccoltesi davanti al palazzo del Sabor.

L'iniziativa, messa in atto dall'Associazione croata degli inquilini, era naturalmente rivolta contro quanto proposto dall'esecutivo centrale e soprattutto contro la disposizione inerente alla «restituzione naturale» dell'immobile al vecchio proprietario. Ricordiamo che le soluzioni sono tre a snazionalizzazione avvenuta: l'ex titolare può riprendere possesso della casa ed è la conclusione che creerebbe maggior tensione e problemi; ci sono poi gli accordi «soft» e cioè che il proprietario di un tempo venga risarcito in denaro dallo Stato oppure in azioni concesse dal relativo fondo statale. In questi ultimi casi l'attuale inquilino e subinquilino non verrebbero danneggiati. Ma da questo orecchio i titolari degli alloggi nazionalizzati non ci sentono e giurano di non voler mollare.

In Croazia ci sono 150 mila abitazioni da denazionalizzare e c'è già chi parla del più massiccio sfratto della storia croata, se si attuassero gli articoli più «radicali» del contestatissimo atto legislativo. Da rilevare infine che pure a Spalato si è protestato contro la legge, definita cinica e disumana.

a.m.

ACCUSE IN UN COMUNICATO DELLA QUESTURA DI POLA CONTRO IL CONSOLATO A FIUME

Doppia cittadinanza, l'Italia «spinge»

De Luigi replica: «Nessuna propaganda. Per dovere d'ufficio abbiamo informato i possibili beneficiari».

FIUME — La tormentata vicenda del riacquisto della cittadinanza italiana ha aggiunto tra i suoi protagonisti la questura di Pola e il consolato generale d'Italia a Fiume. Un comunicato della Polizia polesa sul blocco del rilascio dei documenti con i quali tornare ad essere cittadini italiani residenti nel 1940 nei territori ceduti dall'Italia e cittadinanza italiana nel 1947 ha tirato in ballo il consolato, criticato perché starebbe mettendo in atto una propaganda promozionale presso i cittadini croati con il chiaro scopo di convincerli a riprendere la cittadinanza italiana.

«La notizia non è esatta — esordisce il console Gianfranco De Luigi — il

consolato ha invece fatto un giro d'orizzonte con le comunità degli italiani di Fiume e dell'Istria, per illustrare i procedimenti amministrativi atti alla riacquisizione della cittadinanza italiana. Bisogna dire che il consolato è un organismo periferico del governo italiano, che ha l'obbligo di aiutare i possibili beneficiari della legge sulla cittadinanza. Pertanto non sussiste nessuna propaganda italiana».

Le asserzioni della questura di Pola sono dunque completamente sballate. «Se questa istituzione dice così si sbaglia. Inoltre è noto come siamo operanti dalla gran mole di lavoro, perciò sarebbe praticamente impossibile «spingere» per avere altre pratiche da sbrigare.

Giungeremmo alla paralisi totale».

In attesa che da Zagabria si sblocchi questa penosa situazione, che alternative offre il consolato italiano?

«Sono le normative in materia a consentire l'adempimento o facilitazioni. Qualora i richiedenti fossero sprovvisti dei relativi documenti, possono sempre esibire materiali sostitutivi, e qui mi riferisco alle pagelle scolastiche, oppure vecchie carte d'identità e fogli matricolari. Purtroppo ultimamente sono molto numerosi i casi in Istria, a Fiume e nel Quarnero in genere di persone che non possono ottenere la relativa documentazione, sebbene abbiano fatto regolare richiesta nelle rispettive questure. E una

cosa che mi meraviglia, anche perché il ministero degli interni croato aveva fatto ben altre promesse. Invece, da novembre in qua la questione si è arenata. Faccio presente agli interessati di inoltrarci comunque domanda di riacquisto, anche senza i citati documenti storici».

Intanto però il tempo stringe, il 15 agosto si sta avvicinando ed è il termine ultimo per la consegna delle richieste. Ci potrebbe essere qualche novità da Roma?

«Ho informato il ministero degli Esteri dei disagi esistenti. In questo momento non so se ci sarà qualche proroga al termine del 15 agosto. Attendo precise istruzioni».

Andrea Marsanich

E Zagabria tira in ballo la scusa degli archivi

ZAGABRIA — «Nella mia risposta alla sua interpellanza, avevo affermato che il ministero degli interni non aveva diramato alcuna disposizione alle questure se rilasciare o meno i certificati per richiedere il riacquisto della cittadinanza italiana. La situazione non è cambiata; tuttavia i registri, da cui si desumono tali dati, è già da qualche anno che si stanno trasferendo agli archivi di Stato, dove gli interessati potranno ottenere i documenti di cui hanno bisogno. Questo, in sintesi, ciò che il titolare del dicastero, Jarnjak, ha risposto ieri alla domanda di Furio Radin, deputato del gruppo nazionale italiano al Sabor. Ma la verità è un'altra: tali registri sono ancora dov'erano prima. E le risposte che i nostri connazionali si sentono dare in questura vanno da un netto diniego alla sfacciataggine di sindacare le loro intenzioni, per finire con il solito «ordini dall'alto».

Valerio Zappia

SLOVENIA Referendum contro i cittadini naturalizzati

LUBIANA — Legge sulla cittadinanza slovena, la destra ritorna alla carica. Matjaz Gerlac, leader della Lega nazionale slovena ha presentato l'ultima iniziativa del suo partito: in base alla legge sul referendum, la Lega tenderà, entro il 2 maggio, di raccogliere 40 mila firme per indire una consultazione referendaria con lo scopo di invalidare l'articolo 40 della legge sulla cittadinanza. Il suddetto articolo, ricorderemo, prevede la «naturalizzazione agevolata», ossia ha permesso a tutte le persone nate in qualsiasi località dell'ex Jugoslavia e che avevano la residenza in Slovenia al momento dell'indipendenza di acquisire automaticamente la cittadinanza slovena. Si tratta del secondo tentativo di Gerlac. Il primo era stato reso nullo dalla mancata notifica delle firme raccolte, il cui numero sarebbe stato comunque sufficiente per costringere il Parlamento a indire il referendum proposto.

Gerlac si è dichiarato sorpreso che all'iniziativa non hanno aderito il Partito nazionale di Jelenc e i popolari di Podobnik: «Vogliono la stessa cosa ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, spariscono». In quanto alla recente azione dei liberal-democratici, una serie di manifestazioni contro l'intolleranza nazionale, Gerlac l'ha definita una pessima pubblicità per il Paese.

IN BREVE

La statua di Sant'Eufemia è ritornata sulla cima del campanile di Rovigno

ROVIGNO — Sant'Eufemia è tornata sul campanile della cattedrale di Rovigno, vi mancava dal sette giugno dell'anno scorso. Per difficoltà tecniche, se non per sprovvedutezza degli operatori, un primo tentativo di ricollocare la statua era fallito. L'operazione, svoltasi mercoledì mattina è stata condotta dalle imprese edili fiumane «Almes» e «Big». Tirata su con un argano, la statua alta 4,75 metri e del peso di 660 chili, opera dei fratelli Vallani di Maniago, ha compiuto l'ascesa in mezz'ora. A parte adesso, Sant'Eufemia non aveva mai abbandonato la cima del campanile da quando vi era stata collocata, nel lontano 1758. La statua era stata rimossa per essere restaurata dallo scultore Vladimir Gasparic di Varasdin.

Dragogna, una tregua nella «guerra» dei telefoni

LUBIANA — Gli abbonati telefonici dei villaggi di Mlini, Skrlje e Scodilni, sulla riva sinistra del Dragogna, in questi giorni stanno per essere ricollegati alla rete telefonica slovena. Due settimane fa erano stati disinnescati dalla centrale di Sicciole e, su decisione delle Poste croate, collegati alla centrale telefonica di Castelvenere in Croazia, senza che ne fossero informati la Posta di Capodistria o il Ministero sloveno per il traffico e le comunicazioni. Lubiana lo aveva definito un atto ostile, in contrasto con un precedente accordo tra i primi ministri sul mantenimento dello statu quo nelle zone contese (nella valle del Dragogna i confini non sono ancora stati definiti). Le proteste slovene, evidentemente, hanno colto nel segno.

Turista rapinata ad Abbazia Acciuffati i responsabili

ABBZIA — Rapinata da due sconosciuti che le hanno prelevato 1.700 franchi belgi, la turista belga Hilda Corters 40 anni, si è immediatamente rivolta alla polizia abbaziana e in capo a tre ore i malviventi sono stati acciuffati. La rapina aveva avuto per scenario il tratto di strada della località rivierasca tra lo Slatina e l'albergo «Kristal» e si era verificata martedì scorso intorno alle ore 18. I due rapinatori, di 27 e 31 anni, provengono da Travnik e Slavonici Brod e in un primo momento hanno negato l'addebito. Poi c'è stato il confronto con la villeggiante che li ha riconosciuti. Inoltre a inchiodare i responsabili è stato il fatto che nella tasca di uno di essi è stato ritrovato il malloppo.

LETTERE



Fiorina Garavini Mazzoni, pensionata di Forlì e assidua frequentatrice dell'Istria e, in particolare, di Abbazia, ci ha inviato una lettera per esprimere la sua partecipazione alle sofferenze causate dalla guerra. Ecce.

Sei sempre stata bella, o cara Abbazia, e lo sei ancora.

Ti specchi nel calmo mare e le tue spalle sono ben protette dal verde dei tuoi monti, ma ad ogni tuo sforzo ti riesce vano essere felice.

Hai perso i migliori dei tuoi figli in combattimento e chi è ritornato trascina il suo corpo con le stampelle ed ha nella mente ricordi incancellabili.

La tua gente cammina a testa china, non vuol

AFFETTUOSA TESTIMONIANZA DI UNA TURISTA FORLIVISE

Abbazia, con amore

mostrare al forestiero il suo dolore affinché possa trascorrere allegre vacanze. Lungo la spiaggia una donna con un filo di voce supplica i passanti esprimendosi con gesti perché non parla altre lingue che il croato: «Cara signora compara da me questo bel ricamo... i soldi mi serviranno per comprare il pane...», e dà sfogo al proprio dolore con copiose lacrime. «Mia famiglia — dice — tutta caput». Pane chiede, solo pane!

Intanto i gabbiani e i colombi volano intorno anch'essi aspettando una briciola di pane.

I bar e i negozi, una volta molto ben riforniti di merce, sono quasi vuoti.

Non c'è lavoro per i

giovani e misera è la pensione riscossa dagli anziani. Di tutto questo è responsabile l'uomo e il motivo è sempre lo stesso: ambizione di potere. Mi sto chiedendo: come può un essere umano far finta di non vedere tanta miseria e dolore e rimanere impassibile di fronte a certe situazioni?

Ma tu, perla del Quarnero, ti fai coraggio sperando nel turista generoso e altruista e nella tua gente che ha tanta voglia di vivere in pace con tutti i fratelli. Sono sicura che presto le tue ferite si rimargineranno e tu sarai fiera e orgogliosa di aver vinto con dignità. Questo è l'augurio che io, di vero cuore, ti faccio.

Fiorina

Garavini Mazzoni



Una panoramica della «Perla del Quarnero».

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE DELLA LPT GAMBASSINI SULLA PROPOSTA DI MARINO VOCCI

Tombe in Istria, «sbagliato» l'appello a Illy

TRIESTE — Dall'esponente della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, riceviamo e pubblichiamo un intervento in merito al problema delle tombe degli esuli istriani.

«Con una lettera pubblicata mercoledì da «Il Piccolo», il presidente del noto circolo comunista di cultura istro-veneta «Istra», Marino Vocci, sollecita il sindaco Illy a cercare di risolvere il problema delle tombe di famiglia dei profughi — dice Gambassini —. A tale proposito si osserva, a

meno che il sindaco Illy non possa svolgere una trattativa in merito con ciascun sindaco su pari grado di ogni comune istriano, che appare impensabile che la trattativa con le autorità del governo croato necessaria per risolvere globalmente il delicato problema possa essere svolta dal Sindaco di Trieste, in quanto non gli competono mansioni di politica estera». A tal proposito il consigliere regionale della LPT trasmette il testo dell'interpellanza presentata in data 25 agosto '93, nella quale i

problemi «...sono stati sollevati a livello di politica estera ed ai quali al ministro degli Esteri Andreotta è richiesto di dare risposta sullo stato delle trattative prima delle elezioni».

Ecco alcuni passi: «Nel 1963 il Comitato comunale, istituito dagli occupatori jugoslavi, impose ai capodistriani esuli il pagamento di una tassa decennale per la conservazione delle tombe ed una tassa annuale per la manutenzione di notevole entità, nonostante la maggior parte

fossoro tombe di famiglia in assegnazione perpetua».

«L'esosa imposizione delle tasse, che varia da paese a paese, ma che in tutti i cimiteri dell'Istria (parte croata e parte slovena), fa sì che ad ogni scadenza decennale e annuale, siano sempre più numerose le tombe di esuli italiani che vengono espropriate perché le famiglie estinte o comunque gli eredi superstiti non sono più in grado di farvi fronte. Tutto ciò vale per i profughi italiani, mentre — continua Gambassini — non vale

per i residenti sloveni o croati. L'esponente della Lista nell'interpellanza chiedeva un intervento «...affinché nel contesto delle trattative di Osimo si proceda ad un censimento delle tombe italiane in tutta l'Istria slovena e croata, si chieda la restituzione delle tombe espropriate, l'abolizione di qualsiasi tassa a carico degli esuli o la parificazione delle condizioni a quelle dei residenti» e che «nel frattempo il governo italiano si accoli in proprio il pagamento delle tasse per evitare altri abbandoni».

PIZZARELLO

«Sorpresa» delle figlie per la mostra a Capodistria

È con grande sorpresa che sono venute a conoscenza, da un breve articolo pubblicato sul «Piccolo» di domenica 13 marzo, che a Capodistria, in novembre, si terrà una mostra delle foto di mio padre.

Tengo a sottolineare «sorpresa», in quanto, essendo completamente all'oscuro, la notizia è arrivata decisamente inaspettata.

Per dovere di cronaca, confermo di aver ospitato in questi giorni, qui da me in Basilicata, il signor Luciano Kleva, fotografo, che, con infinita pazienza, ha preso visione di tutto il materiale in nostro possesso, allo scopo di scegliere un certo quantitativo di immagini da utilizzare per una eventuale mostra a Capodistria.

Devo però dire che né io né le mie sorelle abbiamo preso alcun impegno con gli organizzatori, in quanto nessuno ancora ci ha sottoposto un corredo dettagliato di scatti piano precisandone, fra l'altro, mode e tempi di realizzazione.

Personalmente sarei lieta che l'iniziativa trovasse la sua attuazione in tempi brevi, e non solo a Capodistria, perché la ragione che mi ha spinto alla riorganizzazione dell'archivio fotografico di mio padre è unicamente la pubblicazione della sua opera non solo nella terra che gli ha dato i natali, ma in qualsiasi altro luogo sarà possibile.

Gabriella Pizzarello

TANGENTI, PROCESSO IN NOVEMBRE AL PARLAMENTARE DEL PSI

De Carli a giudizio

Gli atti relativi ai fratelli Bravo invece saranno trasmessi a Udine

INTERROGAZIONE LEGHISTA

Carpenedo: «Modo inaccettabile di fare politica»

UDINE - "Sono addolorato che a tre giorni dalle elezioni un mio illustre collega rivolga un'interrogazione al ministero di Grazia e Giustizia per avere ulteriori informazioni su una denuncia anonima del 1988 sulla mia attività professionale, denuncia anonima che è stato per altro archiviata. Trovo che questo sia un modo scorretto e inaccettabile di fare politica". E' stato questo il commento di Diego Carpenedo, candidato per il Ppi, alla notizia di una interrogazione parlamentare presentata da Rinaldo Bosco della Lega Nord.

Il senatore leghista aveva rispolverato una vecchia denuncia anonima (che ipotizzava il reato di falso) presentata contro l'allora assessore regionale Carpenedo. Denuncia a cui il tribunale di Tolmezzo non aveva ritenuto opportuno dare un seguito e che aveva perciò subito archiviato.

PORDENONE — Rinvio a giudizio e trasmissione di atti alla Procura della Repubblica di Udine per competenza territoriale: si è conclusa così l'udienza preliminare a carico dell'ex deputato del Psi Francesco De Carli e dei fratelli Bravo, Gianni ed Enzo, rispettivamente ex segretario del Garofano regionale (oltre che ex presidente della Camera di commercio di Udine) e ingegnere.

Le due difese avevano eccepito al gip Boni l'incompetenza territoriale, una richiesta giunta a buon fine per il solo De Carli per il quale è stato fissato il dibattimento per l'otto novembre prossimo.

E' accusato di aver ricevuto la promessa — o la consegna — da parte dell'imprenditore friulano Claudio De Eccher di due ap-



Francesco De Carli

partamenti, un negozio di alimentari e cento milioni in contanti (divisi in due tranches) garantendo, in cambio, la tranquilla prosecuzione degli appalti già vinti dall'industria friulana per la ricostruzione post-terremoto a Venezia.

Deciderà invece la Procura della Repub-

blica di Udine in merito alle vicende processuali istruite dal pubblico ministero Raffaele Tito nei confronti di Gianni ed Enzo Bravo, accusati di estorsione per aver richiesto, sempre a De Eccher, denaro in cambio della buona prosecuzione degli appalti in Carnia.

Come detto, entrambe le difese avevano eccepito, all'inizio dell'udienza preliminare, l'incompatibilità territoriale, accolta soltanto per i Bravo ma sembra che i verbali di un interrogatorio a De Eccher siano stati illuminanti per la decisione finale del giudice delle indagini preliminari Monica Boni.

Se ne riparerà comunque all'udienza di novembre con la deposizione dell'ex parlamentare del Psi, De Carli.

Massimo Boni

DETENZIONE CLANDESTINA

Alcolici, è reato avere congegni per la distillazione

ROMA — Essere trovati in possesso di apparecchi per distillazione non denunciati all'Uti e delle relative materie prime costituisce prova di fabbricazione clandestina di sostanze alcoliche, reato punibile con la reclusione da tre mesi a due anni e con una multa.

Con una sentenza depositata ieri in cancelleria (la n. 99, scritta dal giudice Vincenzo Caianiello), la Corte Costituzionale ha dichiarato infondati i dubbi espressi dal tribunale di Udine sull'art. 37 del testo unico delle disposizioni sull'imposta di fabbricazione degli spiriti, norma che punisce la detenzione delle suddette apparecchiature e la fabbricazione di grappe, whisky, e altre sostanze alcoliche.

Il tribunale aveva impugnato la norma

accusandola di punire irragionevolmente nello stesso modo due reati (la fabbricazione di «spiriti» e la detenzione delle apparecchiature per la distillazione) di gravità diversa. I giudici di Palazzo della Consulta hanno risposto che non si tratta di due reati distinti, ma di un'unica figura di reato: quello di fabbricazione clandestina di spiriti; la detenzione delle apparecchiature e delle materie prime costituisce semplicemente la prova della fabbricazione.

In altre parole la Corte ha escluso che vengano configurati due distinti reati, uno meno grave e l'altro più grave, puniti però entrambi con un'analoga pena reclusiva e con una multa; quindi, ha concluso, non sussiste una ingiustificata equiparazione.

IN BREVE

Pubblicità della Lega "E' ingannevole" afferma Travanut

UDINE - Il presidente della giunta regionale Renzo Travanut ha rilasciato una dichiarazione in riferimento ad un' inserzione pubblicitaria di carattere elettorale della «Lega Nord» apparsa su alcuni quotidiani locali. «E' naturale e persino scontato - afferma Travanut - che in campagna elettorale ciascuno cerchi di mettere in cattiva luce l'avversario politico. E' invece inaccettabile - prosegue - che si distorca la realtà dei fatti pubblicando slogan ingannevoli e privi di dimostrazione reale. Infatti è di particolare gravità affermare che l'attuale giunta regionale stia ripristinando i privilegi della vecchia partitocrazia perché al riguardo non esiste alcun atto che avvalorasse questa ipotesi».

Consorzi di bonifica montana Riunione tecnica a Udine

UDINE - Il vicepresidente della giunta regionale, Giancarlo Pedronetto, insieme all'assessore Tiziano Chiarotto, ha presieduto ieri a Udine una riunione per discutere dei disciolti consorzi di bonifica montana. Per il personale di questi enti strumentali va applicata - ha detto Pedronetto - la legge regionale n.26 del '93 che prevede il loro passaggio - in via transitoria - alle province. Una legge che anziché risolvere ha creato numerosi problemi non riuscendo a rispondere alle esigenze sul territorio dei diversi livelli istituzionali (comunità montane ad esempio e piccoli comuni). In attesa che l'iter tecnico burocratico per lo specifico problema del personale dei consorzi venga completato, va comunque avviata una riflessione più generale.

Pordenone, furto di televisori sventato dalla vigilanza

PORDENONE - Nonostante la crisi che l'azienda pordenonese sta passando, La Seleco attira sempre i «soliti ignoti». Mercoledì sera alcuni individui hanno tentato di portare via dalla fabbrica un migliaio di tivù color e videoregistratori. Il furto è stato però sventato da servizio di vigilanza dell'azienda. I ladri sono fuggiti facendo perdere le loro tracce.

Suicidio a Cordenons di un maresciallo dell'esercito

PORDENONE - A.C., 50 anni, maresciallo dell'esercito, residente in città ma di stanza al quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto, si è tolto la vita ieri mattina in una località di campagna a Cordenons, impiccandosi. Il militare, in licenza sino a domenica, non aveva fatto rientro a casa mercoledì sera. Sembra che l'uomo soffrisse da tempo di gravi disturbi psichici.

Rc chiede più finanziamenti per il Cai della regione

TRIESTE - Un contributo più consistente in favore del Cai è stato chiesto, in un'interrogazione alla giunta, dal consigliere regionale di Rifondazione Comunista Fausto Monfalcone. L'esponente di Rc rileva che nel bilancio, le attività del Club Alpino Italiano vengono sostenute in base alla legge regionale 34 del 1992. Il Cai, però, svolge altre attività di pubblico interesse.

L'UCCISIONE IN AUTOSTRADA DI MATJAZ TANKO IL 12 FEBBRAIO SCORSO

«Ho visto morire lo sloveno»

La testimonianza oculare di un triestino, diversa dalla versione della polizia

Droga, tre in manette tra Udine e Vienna

UDINE - Tre italiani, tra i quali un anziano ospite di un ospizio di Venezia, sono stati arrestati a Vienna per importazione di sostanze stupefacenti, a conclusione di un'operazione avviata dalla sezione narcotici della Questura di Udine. In gennaio gli agenti della narcotici avevano cominciato a controllare i movimenti del friulano Luciano Manzano, residente a Cavallico, nei pressi di Udine, e della sua amica Maria Giovanna D'Amore (36, di Cava del Tiri-Salerno), fino a riscontrare che a fine gennaio i due stavano per partire in aereo per Bangkok. Ai due, al momento della partenza, si è aggregato anche Costantino Foffano, di 64 anni, di Torino e ospite di una casa di riposo di Venezia. E' stato proprio l'anziano, al rientro a Vienna il 4 marzo, ad essere stato trovato in possesso di 100 grammi di eroina purissima, facendo scattare l'arresto per tutto il terzetto. I tre restano in carcere a Vienna.

TRIESTE - L'inchiesta della magistratura padovana sull'uccisione dello sloveno Matjaz Tanko, avvenuta il dodici febbraio scorso in autostrada nei pressi di Padova, si arricchisce della testimonianza di un triestino, Carlo Zischka.

Zischka, consulente commerciale, era diretto a Verona per lavoro. «Ad un certo punto - racconta - ho visto la vettura del Tanko che mi ha sorpassato a velocità sostenuta (sui 160 km l'ora) inseguita da due macchine della polizia. Quando si avvicinarono, Tanko devio sulla corsia di emergenza arrestando il veicolo senza visibili sbandamenti o perdita di controllo del mezzo. Allo stesso modo procedeva la polizia, fermandosi a circa 50 metri dalla vettura del Tanko, sempre nella corsia di emergenza. Non ho notato tentativi di collisione da parte del Tanko con le vetture della polizia. Pochi secondi dopo, superando il veicolo, ho visto il capo del Tanko riciclato all'indietro sul poggiatesta del sedile. Durante il sorpasso non ho potuto vedere sfondamenti del cristallo e altri

segnali d'arma da fuoco sul veicolo né ho sentito rumori di sparo».

La testimonianza di Carlo Zischka, molto simile a quella della polizia, si differenzia però in un particolare molto importante. Il consulente commerciale triestino afferma che il tratto di strada in cui si sono svolti i fatti è rettilineo, privo di dossi e che la visibilità era buona. La polizia ha sempre affermato che lo sloveno è stato colpito per fatalità: il colpo sparato alle ruote della vettura è rimbalzato a causa della strada a dossi, ed ha colpito Tanko.

Matjaz Tanko, abitante a Zapotok, era scomparso da casa la notte dell'11 febbraio. Soffriva di manie depressive. Durante il giorno il giovane sloveno ha telefonato ai genitori senza precisare dove si trovasse. Il 12 febbraio, a bordo della sua Alfa 33, ha passato il confine italo-sloveno a Gorizia senza fermarsi all'alt delle forze dell'ordine italiane e dando inizio ad una lunga corsa attraverso le strade del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. Fino alla tragica conclusione sulla «Serenissima», alle porte di Padova.

ALFA 33

E SPORT WAGON

MOTORE BOXER

INIEZIONE ELETTRONICA

1351 c.c. - 90 CV.

DAVVERO IRRESISTIBILI.

Da oggi sarà ancora più difficile resistere al piacere di guidare una Alfa 33 oppure una Sport Wagon, perché potranno essere vostre ad un prezzo davvero irripetibile.

ALFA 33 1.3 IE - L. 16.500.000

Prezzo netto chiavi in mano*. Alfa 33: Motore Boxer di 1351 c.c. - 90 CV - Iniezione elettronica IAW Multipoint - Catalizzatore a tre vie con sonda Lambda - Vetri atermici - Rivestimenti di qualità coordinati - Alzacristalli elettrici anteriori - Apertura portellone dall'interno - Volante regolabile in altezza - Cinture di sicurezza anteriori regolabili.

SPORT WAGON 1.3 IE - L. 17.500.000

Prezzo netto chiavi in mano*. Sport Wagon: Design Pininfarina - Motore Boxer di 1351 c.c. - 90 CV - Iniezione elettronica IAW Multipoint - Catalizzatore a tre vie con sonda Lambda - Vetri atermici - Rivestimenti di qualità coordinati - Apertura portellone dall'interno - Cinture di sicurezza anteriori regolabili.

L'iniziativa non è cumulabile con altre in corso. È valida fino al 31 Marzo, escluse le Serie Speciali. *Prezzi chiavi in mano escluse le tasse regionali.

UNA PROPOSTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI
ALFA ROMEO DEL VENETO, FRIULI
VENEZIA GIULIA E TRENTO ALTO ADIGE.

Concessionari Alfa Romeo



Friuli-Venezia Giulia verso il voto



Doppia sfida a due nel collegio numero tre della Camera

GORIZIA — Tutti contro tutti nel rush finale per la corsa alla Camera nell'Isonzo. Ovvero: ogni candidato ha qualcosa in più che gli altri non hanno ma al tempo stesso non ha dalla sua ciò che agli altri invidia. Enzo Bevilacqua (Patto per l'Italia) è molto

conosciuto in quanto presidente della Camera di commercio, è l'uomo cui affidare a Roma la tutela degli interessi di Gorizia, può contare sul sostegno del mondo economico in generale; ma è espressione di una incognita elettorale, il Partito popolare, l'ex Dc che rinasce senza sape-

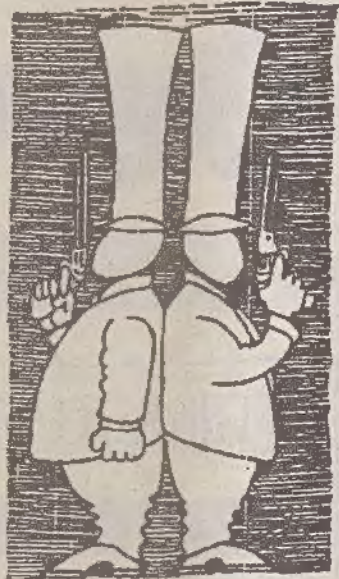
re quanto realmente possa. Raulo Lovisoni, del Polo della libertà, conta sull'effetto Forza Italia ma rischia di pagare l'appartenenza alla Lega Nord, che nell'Isonzo è accusata di fare gli interessi di Udine e del Friuli tanto da voler

estendere la benzina di Zona franca a tutta la regione con il rischio della scelta definitiva della Cee sui contingenti agevolati. Arturo Bertoli, dei Progressisti, può fare affidamento sullo zoccolo duro (e non è poco) della sinistra, specie per quanto riguarda Pds e

Rifondazione, e può essere il candidato di Monfalcone al di là delle scelte di campo. Ma, proprio per questo, rischia di non sintonizzarsi del tutto con il mondo operaio e sindacale di Gorizia dove, per culturale e necessità, forse l'intesa è migliore con Bevilacqua.

Infine Luigi Coana di Alleanza nazionale. Spera di raccogliere i frutti, a Gorizia, della sua battaglia per la difesa dell'italianità. Ma nel resto della provincia la destra necessariamente non si identifica nel nazionalismo, anzi preferisce altri linguaggi.

To. Ba.



CON ETTORE ROMOLI, CANDIDATO AL SENATO DEL POLO LIBERISTA, ALLA SCOPERTA DEL COLLEGIO ISONTINO

Gorizia, enigmatica e cheta

A MONFALCONE L'ULTIMA KERMESSE BERLUSCONIANA

Il popolo di Forza Italia tra il tango e il rock'n'roll

MONFALCONE — Una decina di coppie di mezza età si lancia in una polka galeotta, la megadiscoteca scalda i motori della mega-festa di Forza Italia.

Sono appena le ventidue, i giovani sorvegliano Coca-Cola, quelli non si svegliano prima dell'una. C'è ancora spazio per un valzer, poi l'orchestra si imbarca in un tango, «Dolores de panza». Nella calca, due belle signore ballano in coppia; chissà, forse sognano lui, il Cavaliere.

La sala è tappezzata dalla sua immagine. Come ballerà il tango Berlusconi? C'è qualcosa di sudamericano nell'uomo di Arcore, è facile immaginarlo con la rosa tra i denti.

Una prorompente ragazza in bianco separa il generale Luigi Caligaris dal whisky che sorreggia al bar e lo trascina in pista per il primo rock.

Il clima si scalda, l'atmosfera è da kermesse romagnola, discoteca, birreria bavarese e con-

vention americana fuse insieme. Candidato di Sua Emittenza al Senato, Caligaris, 62 anni portati a meraviglia, si lascia trascinare docilmente.

Generali e rockettari, operai e padroni, padri e figli, liscio e disco music: è la fine del mondo. La balera berlusconiana inghiotte tutte le conflittualità.

Studentelli neo-votanti, coppie azzimate sulla quarantina, zitelloni rampanti, poliziotti in pensione, tipi da balera con l'orecchino, giovanissimi in scarpe da ginnastica e zaino, una tetta con labbroni, sottufficiali in borghese, semplici curiosi, tifoseria varia, qualche timido solitario.

Manca, forse, l'operaio. Ma esistono ancora gli operai? Molti si sentono alieni: non si conoscono tra loro, i club sono nati da due mesi appena. Ma sbaglia di grosso chi riduce tutto questo a una clonazione televisiva del «Supremo» di Arcore. Questa

non è Forza Italia. Questa è l'Italia. Un campione fedele del Paese.

«Abbiamo fatto tutto spontaneamente, di tasca nostra» dice Riccardo Bonetti di Ronchi dei Legionari, uno dei giovani che hanno organizzato la convention danzante. Certo solo dei matti potevano mettere in piedi una festa nelle ore di Italia-Germania, quando tutto il Paese si mette alla Tv.

Berthold, Brehme, Buchwald, colpo di testa di Klinsman che supera in elevazione Baresi, gracidia Sandro Ciotti da tutte le radioline d'Italia. Ma qui, sorridi al richiamo del calcio, i berlusconiani continuano ad affluire.

«Questo è un movimento giovane, vero», dice Bonetti, «ci spiace che i giornali ci guardino con sufficienza». Sorridente, Caligaris torna dalla pista, e scherza sui radicali-chic. «Sono sicuro», dice, «che le grandi famiglie triestine non voteranno per me».

Racconta dei suoi viaggi, dei valori delle terre del Nordest, della schiettezza dei carmi. Caligaris corre per il collegio proporzionale unico regionale, deve battere un territorio vastissimo. Cinquecento chilometri al giorno: dalla comunità montana di Tolmezzo ai bar di Cividale, dal porto di Trieste alla sala parrocchiale di Portogruaro, dal cinema di Codroipo al mercato di Palmanova.

Perché si è messo a fare politica? «Perché il momento è serio» risponde. Alla mobilitazione di Berlusconi ha risposto una sola condizione: correre nel Friuli-Venezia Giulia. Smette il rock, cresce il volume dell'«Inno» «Forza Italia», il candidato è chiamato a parlare. Scherza, tranne che su una cosa: i mercanti di voti e clientele, i millantatori di credito, che definisce «residui bellici di una guerra perduta». Poi, è di nuovo la disco music.

Paolo Rumiz

Servizio di

Paolo Rumiz

GORIZIA — Ettore Romoli, candidato berlusconiano al Senato, scherza sistemandosi dietro al «fratino» in legno bruno del suo studio. «La mia vita è sconvolta da questa campagna». Sullo sfondo: libri di collezione, quadri e stampe veneti, una teiera russa, un'icona, tappeti, una vecchia cassaforte viennese marca Bolzer & Stern.

Romoli ha appena scritto una lettera ai 1700 liberi professionisti del suo collegio, che da Sgonico sale lungo il confine fin quasi alla Val Resia. «Le professioni liberali», dice, «devono diventare il cuore e il cervello di una grande rivoluzione pacifica».

Classe 1937, Romoli è da tempo presidente provinciale dei commercialisti, vent'anni fa è stato consigliere comunale del Msi, ha una consolidata reputazione. Insomma, una vita tranquilla. Ma, nell'autunno del '93, ecco piovere dal cielo la video-illuminazione di «Forza Italia»: creare un polo liberista subito, o perire.

«Ho voluto dire basta a un regime consociativo, che ha evitato di fare scelte per accontentare tutti», racconta Romoli. E così, a 55 anni, ecco la mobilitazione, lo stress da telefonino, le spese elettorali esplodere fra i vecchi libri e le comode

In questa piccola «Berlino del Nord-Est»

la campagna elettorale risveglia i soliti riflessi

localistici. Ma anche questo appuntamento

rischia di portarsi via molte occasioni perdute.

poltroncine di cuoio.

Anche esteticamente, il berlusconiano è agli antipodi dell'animale leghista, aggressivo e colorito, imbevuto di concretezza terragna e problemi localistici. Vestito inappuntabile e voce impostata, l'uomo di Forza Italia emana consolidato benessere, non perde mai la calma. E' come se tra lui e la realtà ci fosse un filtro. Non entra nei dettagli, aleggia sui problemi generali, un discorso tenuto a Pavia potrebbe valere anche a Termini Imerese. Ti viene persino il dubbio scelerato che Sua Emittenza scelga i suoi uomini anche in base alla cravatta o al tipo di calzini. E' colpa della Tv. Ha tolto al politico sapore e presenza tattile; quel che conta è l'immagine.

La campagna mediatica ha rarefatto il contatto fisico col candidato, ha obbligato anche altri partiti a limitare gli incontri ai cancelli delle fabbriche, al circolo dopolavoristico o nei bar di periferia. I pannelloni, addirittura, sembra che scappino di fronte alla gente: finito il tempo dei banchetti radicali per le firme sui referendum, molti di loro non accettano di far campagna al di fuori della pur odiatissima tv, grande manipolatrice. I candidati Bozzer e Rosati, cui avevamo chiesto, come ad altri, di farci da guida fra la gente nei rispettivi collegi (Pordenone e Udine), ci han risposto con un gran rifiuto. Spiega Rosati, quasi infastidito: i radicali non fanno «azioni di parrocchia».

Sotto il vestito niente, vien da pensare. Ma sotto la giacca blu di Ettore Romoli, una presenza che, eccome. E' quella dell'Italia borghese, conservatrice e patriottica che pure non ha mai votato Destra Nazionale, e non la voterebbe neppure nella versione doppiopetto di Fini. E' l'Italia della balena bianca, l'Italia del grande centro, che ha votato Dc e ora molla i vecchi padroni del valore. Una forza enorme, che fluttua inavvertibile nella penombra, sfugge ai sondaggi, fuma il vento, pesa sulle previsioni con una tremenda zavor-

ra di incertezza. Specie nell'enigmatica Gorizia, gatta morta del confine orientale.

«Il debito pubblico? L'importante è che diminuisca in percentuale, facendo aumentare la produzione». E' difficilissimo far parlare di sacrifici a un berlusconiano. Disserterà di fiducia, agevolazioni, mobilità; mai di tagli o cinghie da stringere. E' una scelta all'americana, sorridere sempre. Margaret Thatcher, la «strega» dei conservatori inglesi, ringhiava, prometteva lacrime e sangue. Qui no, è l'ottimismo inossidabile di un nuovo Far West. Dice: «Spero che l'urgenza del cambiamento sia sentita da tutti. Perché non tutti si rendono conto che queste sono le elezioni più importanti dal 1948 a oggi».

Già, cambiare; ma che cosa? Chi è il nuovo e chi è il vecchio? Enzo Bevilacqua, candidato dei Pattisti per la Camera sempre a Gorizia, si siede piuttosto stanco al tavolo del bar Torino, sorreggia una «bicicletta» bianca fresco più gingeri-

no - e fa dell'ironia. Pilastrino della vecchia Dc isontina, Bevilacqua è un'istituzione da queste parti, da anni è presidente della Camera di commercio (si è autosospeso per fare campagna elettorale). Dice: mi attaccano ogni giorno, specie la Lega, come il simbolo del vecchio; chissà, se avessi accettato la candidatura con Forza Italia mi sarei trasformato nel simbolo del nuovo... Lamenta che lo scontro è sceso sul piano personale, che i dibattiti in tv banalizzano tutto, sfuggono alla richiesta di concretezza della gente.

E così, mentre attorno al mondo cambia e spaziano le rendite di posizione, la piccola Berlino del Nordest resta acqua cheta. La nuova amministrazione provinciale leghista non sembra aver portato nulla di nuovo, e la campagna elettorale risveglia i soliti riflessi (e riflessi) localistici. I traffici con i Balcani sono in tilt per la guerra, e diminuiranno ancora quando la Slovenia entrerà nella Comunità europea: ma qui, proprio quando serve pensare in grande, pensare europeo, qui ancora si scava sulle incomprensioni etniche o sulla divaricazione in atto fra i campanili di Gorizia e Monfalcone, con guerre tipo «secchia rapita», per esempio sul controllo degli ospedali. L'acqua sotto i ponti dell'Isonzo rischia di portarsi dietro molte occasioni perdute.

CAMERA - COLLEGIO NUMERO TRE: GORIZIANO

Bevilacqua:
in politica
contro tutti
gli estremismi



ENZO GIUSEPPE BEVILACQUA, Patto per l'Italia
Età: 49 anni.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza.
Professione: dirigente regionale.
Stato familiare: coniugato con 4 figli.
Ultimo reddito dichiarato: 129.504.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Democrazia cristiana.
Budget per la campagna elettorale: fin'ora 6 milioni raccolti.
Con chi si alleerebbe: con nessuno, ora.
Con chi non si alleerebbe: con l'estrema destra e l'estrema sinistra.
Ultimo libro letto: «La linea dei mirtilli» di P. Rumiz.
Il film più bello: «L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: la carità».

A. Bertoli:
malgrado tutto
fiducia
negli uomini



ARTURO BERTOLI, Progressisti
Età: 46 anni.
Titolo di studio: liceo scientifico.
Professione: titolare agenzia di viaggi.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 45.963.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Verdi.
Budget per la campagna elettorale: 10 milioni.
Con chi si alleerebbe: dipende dai programmi.
Con chi non si alleerebbe: con Forza Italia/Alleanza Nazionale.
Ultimo libro letto: «La linea dei mirtilli» di P. Rumiz.
Il film più bello: «Dersu Uzala».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: la dignità e la fiducia negli uomini, nonostante tutto.

Lovisoni:
al servizio
per gli altri
senza interessi



RAUL LOVISONI, Lega Nord
Età: 40 anni.
Titolo di studio: laurea dams.
Professione: insegnante, libero professionista.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 35.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Nord.
Budget per la campagna elettorale: 60 milioni per tutti collettivamente.
Con chi si alleerebbe: con chi ha la volontà di cambiare questo nostro Paese nel nome della giustizia e della libertà.
Con chi non si alleerebbe: con gli avanzati decomposti della partitocrazia.
Ultimo libro letto: «I punti essenziali della questione sociale» di R. Steiner.
Il film più bello: «Excalibur».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: l'impegno per gli altri deve essere disinteressato: al vero pescatore piace più il pesce che il pescato.

Coana:
rispettare
sempre le idee
degli altri



LUIGI COANA, Alleanza Nazionale
Età: 48 anni.
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza e abilitazione di procuratore legale.
Professione: funzionario direttivo dell'Imps.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 63.015.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi-Dn.
Budget per la campagna elettorale: 5 milioni.
Con chi si alleerebbe: con Forza Italia, se si affrancherà dall'alleanza alla Lega Nord.
Con chi non si alleerebbe: con chi fa politica per affarismo e non per gli ideali.
Ultimo libro letto: «La questione di Trieste» di Diego De Castro, a raffronto con «Trieste: l'altra faccia della storia» di Alfio Morelli.
Il film più bello: «Nuovo cinema Paradiso».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: il rispetto verso gli altri, soprattutto se professano idee che non condivido.

ULTIME DATE
Candidati verso il rush finale

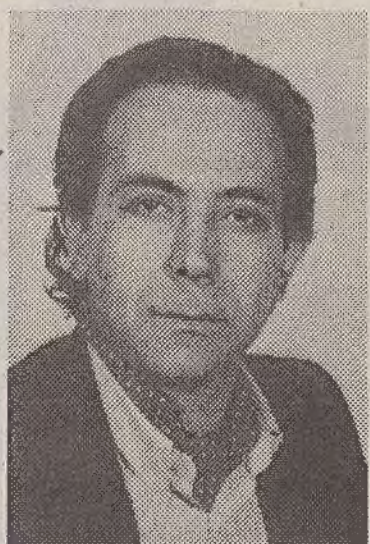
TRIESTE — Questi gli appuntamenti elettorali previsti per oggi in Friuli Venezia Giulia, secondo quanto comunicato dalle segreterie dei partiti: Udine: ore 8.00-12.00; Istituto Zanon, Elvio Ruffino (Progressisti); Trieste: ore 16.00; Comune, Andreatta incontra ministro esteri austriaco Mock; Trieste: ore 16.30; Via San Spiridione (davanti a sede Pds), manifestazione Lista Pannella con Franco Pattichio, Marco Gentili, Paola Sain e Salvatore Cusumano; San Giorgio di Nogaro: ore 17.00; Trieste: ore 18.00; Piazza Goldoni, comizio di chiusura Rifondazione comunista con Luciano Pettinari, Gianluigi Pegolo e candidati progressisti Margherita Hack e Renato Kneipp; Aquileia: ore 18.30; Elvio Ruffino (Progressisti); Buttrio: ore 19.30; Hotel alle Officine, chiusura campagna elettorale Forza Italia; Tarcento: ore 20.00; Ristorante Al Mulin Vieri, Lorenza Beltramini e Romano Lepre (Progressisti); Udine: ore 21.00; Ristorante Zenith, chiusura campagna elettorale Progressisti, presenti tutti i candidati.

Beltramini:
due principi,
onestà
e coerenza



LORENZA BELTRAMINI, Progressisti
Età: 50 anni.
Titolo di studio: avviamento commerciale.
Professione: operaia specializzata.
Stato familiare: nubile.
Ultimo reddito dichiarato: 13.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Rifondazione comunista.
Budget per la campagna elettorale: 5 milioni.
Con chi si alleerebbe: con le forze politiche progressiste e di sinistra.
Con chi non si alleerebbe: con Berlusconi, con l'Msi e con Bossi.
Ultimo libro letto: «La legge sulla mobilità».
Il film più bello: «Roma città aperta».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: l'onestà e la coerenza.

Silvestri:
le avversità
come maestre
di vita



SERGIO SILVESTRI, Alleanza Nazionale
Età: 45 anni.
Titolo di studio: ingegneria meccanica Univ. di Padova.
Professione: ingegnere libero professionista e docente.
Stato familiare: sposato con una figlia.
Ultimo reddito dichiarato: 68.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi.
Budget per la campagna elettorale: 2.500.000.
Con chi si alleerebbe: con le forze intelligenti del polo di destra.
Con chi non si alleerebbe: con Occhetto e Pannella.
Ultimo libro letto: «Il Carso della Grande guerra: le trincee raccontano».
Il film più bello: «Il grande freddo».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: in avversis traho virtute.

Stroili:
per maturare
serve
il confronto



FRANCESCO STROILI, Lega Nord
Età: 40 anni.
Titolo di studio: laurea in medicina e diploma di p.a.
Professione: medico di base.
Stato familiare: celibe.
Ultimo reddito dichiarato: 50.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Nord.
Budget per la campagna elettorale: 60 milioni collettivamente fra tutti i candidati.
Con chi si alleerebbe: non modificerei l'alleanza attuale.
Con chi non si alleerebbe: Dc e comunisti.
Ultimo libro letto: «Tritico praghese» di J. Urzidil.
Il film più bello: «A spasso con Daisy».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: l'importanza dell'esperienza e del contatto diretto con la gente per la propria maturazione e crescita.

D. Bertoli:
da dipendente
comunale
a deputato

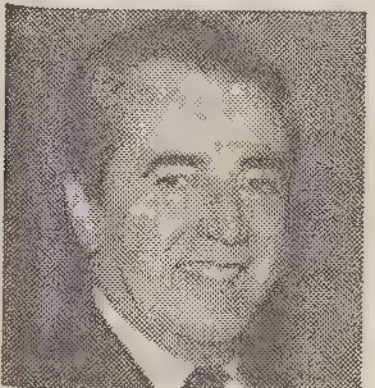


DANILO BERTOLI, Patto per l'Italia
Età: 46 anni.
Titolo di studio: laurea in economia e commercio.
Professione: dipendente comunale, in aspettativa in quanto deputato.
Stato familiare: coniugato con 2 figli.
Ultimo reddito dichiarato: 107 milioni.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Democrazia cristiana.
Budget per la campagna elettorale: non ha risposto.
Con chi si alleerebbe: non ha risposto.
Con chi non si alleerebbe: non ha risposto.
Ultimo libro letto: non ha risposto.
Il film più bello: non ha risposto.
L'insegnamento più importante che ha ricevuto nella sua vita: non ha risposto.

RIDOTTA DI 8 MESI LA CONDANNA A GUIDO FURLAN CHE UCCISE IL GENITORE A COLPI DI ZAPPA

Al parricida sconto di pena

MOCK DA ILLY
Austria e Ue
e il ministro
festeggia



Alois Mock

Sarà un vero e proprio vertice dai tanti significati quello di oggi tra i due ministri degli Esteri, l'italiano Beniamino Andreatta e il collega austriaco Alois Mock. Mock, che è presidente in Austria del partito popolare austriaco sarà a Trieste e successivamente a Udine anche per chiudere la campagna elettorale di Andreatta in qualità di candidato alla Camera (con il proporzionale) del Ppi.

Il ministro austriaco, ospite alle 16 in Municipio, sarà accolto dal sindaco Riccardo Ily e festeggerà nella "città più asburgica d'Italia" l'entrata dell'Austria nell'unione europea. Dopo il saluto a Ily con cui parlerà dei rapporti di collaborazione e amicizia fra Trieste e l'Austria, seguirà una conferenza stampa in cui Mock parlerà dei problemi dell'allargamento dell'Unione europea, dei rapporti con Trieste e il Friuli Venezia Giulia e del sistema dei partiti austriaco confrontato con quello italiano.

**L'imputato è stato riconosciuto
seminfermo di mente:
dopo il carcere,
sarà ricoverato in manicomio**

Servizio di
Claudio Erni

Otto mesi di carcere in meno per Guido Furlan, l'operaio trentotenne che nel novembre del 1992 ha ucciso a colpi di zappa il padre Romano. La Corte d'assise d'appello lo ha condannato ieri a 14 anni e 4 mesi ridimensionando, seppure di poco, la pena inflitta dai magistrati di primo grado. L'imputato è stato riconosciuto seminfermo di mente. Quando uscirà dal carcere dovrà essere ricoverato per tre anni in un manicomio giudiziario.

Il dibattimento non ha occupato più di due ore. Brevissima la requisitoria del procuratore generale Piervalerio Reinotti e l'arringa del difensore, l'avvocato Sergio Padovani. Alle 11.30 i carabinieri hanno rimesso la manette ai polsi dell'imputato e lo hanno riportato al Coroneo.

«Ero fuori di nervi quando mi sono picchiato con mio padre. E' accaduto perché ero stato abbandonato da mia moglie... Ora non bevo più, sono cambiato» aveva dichiarato Guido Furlan in apertura d'udienza a una precisa domanda del presidente Silvano Lugnani. Poi nell'attesa della decisione dei magistrati l'ex operaio aveva parlato a lungo con la madre. Un colloquio dolce e disperato a stretto contatto con i militari della scorta. «Vado a trovarlo ogni settimana da quando è di nuovo in

carcere a Trieste. Sta un po' meglio e non è più aggressivo dopo il ricovero della scorsa estate nella casa di cura di Reggio Emilia. Al Coroneo lo segue il dottor Mario Reali ha detto la signora Furlan.

L'omicidio di cui si è discusso ieri risale al primo pomeriggio del 20 novembre 1992. Padre e figlio, entrambi alcolisti, si erano affrontati nella cucina della loro piccola casa di via Vida, a due passi dai cimiteri. La discussione, secondo quanto hanno accertato le indagini, era iniziata sul ballatoio. Romano Furlan stava per scendere le scale: andare a zappare l'orto.

«Nacque una discussione», si legge nella perizia psichiatrica del dottor Mario Novello. Il padre iniziò a dirgli che la moglie Miriana Ploner aveva fatto bene a lasciarlo perché era un disgraziato, un mascalzone. Dall'altro in breve padre e figlio erano passati a vie di fatto. Romano aveva imbracciato una vanga, Guido una zappa. «Primo l'ho spinto a terra, si muoveva, offendevo. Ho dato uno, due colpi ed è morto subito».

L'autopsia ha poi rivelato che i colpi erano stati sette e per buona parte mortali. Il corpo era stato trascinato giù per le scale. Guido Furlan aveva tentato anche di nascondersi nella fogna ma aveva dovuto desistere a causa dei sassi presenti del terreno.



Guido Furlan durante l'udienza di ieri. (Foto Sterle)

**LE CAUSE DELL'OMICIDIO
Alcol e follia**

Disagio sociale e familiare, emarginazione, alcolismo, malattia mentale. Questi quattro concetti spiegano l'omicidio di Romano Furlan. Lo si comprende facilmente scorrendo il fascicolo dell'inchiesta e in particolare la perizia del dottor Mario Novello.

La madre dell'imputato era stata costretta a fuggire di casa a causa delle vessazioni cui la sottoponeva il marito ubriaco e violento. In casa era entrato poco dopo un'altra donna fortemente disturbata e alcolista. Guido Furlan dopo un periodo di cassa integrazione collegato alla crisi della "Snia Viscosa", aveva perso il lavoro ed era stato abbandonato dalla moglie. Riteneva di essere spiato e riteneva che la casa fosse infestata dagli spiriti che, a suo dire uscivano, dal vicino cimitero. «Non voglio dormire perché ho paura che mi vengano a rubare i sogni».

ANCHE A TRIESTE L'OPERAZIONE PIOVRA DEL 'GICO'

Riciclaggio di denaro sporco, 'avvisati' tre imprenditori

Il blitz è stato diretto

dalla procura di Venezia.

La mafia si è avvalsa

di aziende in difficoltà

Operazione Piovra anche a Trieste. Tre perquisizioni con l'emissione contestuale di altrettanti avvisi di garanzia a commercianti e titolari di piccole aziende cittadine sono state messe a segno dagli uomini del Gico della Guardia di finanza l'altra mattina a Trieste. Sull'identità dei destinatari delle informazioni vige il massimo riserbo. Si sa solamente che i militari dello speciale nucleo stanno lavorando assieme ai colleghi di Venezia e agli uomini della Mobile della città lagunare in un'inchiesta coordinata dalla procura veneta su di un presunto riciclaggio di denaro sporco tramite

imprese commerciali di copertura.

Le indagini particolarmente complesse sono volte a verificare l'ipotesi tutt'altro che fantasiosa che un'organizzazione criminale, collegata alla malavita della Riviera del Brenta tra Padova e Venezia, abbia messo a punto un sistema per riciclare il denaro di pro-

venienza illecita avvalendosi di imprese commerciali in difficoltà, tutte in vario modo collegate al settore vetrario di Murano e tre delle quali di una certa dimensione.

In totale sono stati notificati 13 avvisi di garanzia. Ma quelli di Trieste sarebbero solo tre. Alcune cassette di

sicurezza sono state poste sotto sequestro dalla magistratura. L'organizzazione malavita legata alla mafia del Brenta, secondo quanto si è appreso in ambienti investigativi, avrebbe sostenuto finanziariamente e rilevato le aziende in questione, anche con l'ausilio di alcuni istituti di credito. Alcune imprese sarebbero poi fallite, tramutando i crediti delle banche in sofferenze. Gli indagati, i cui nomi non sono stati resi noti ma che sarebbero stati almeno in parte conosciuti dalle forze dell'ordine, sono a vario titolo accusati di associazione per delinquere, riciclaggio di denaro, usura e truffa.

BREVI DI NERA

Cinque al Coroneo per 'pagare' un debito con la giustizia

Vecchi debiti da pagare con la giustizia. In cinque sono finiti al Coroneo arrestati, per ragioni diverse, su ordine del magistrato.

Si tratta di Bruno Crampf, 45 anni, Valerio Craievich, 43 anni, Stefano Pettrosso, 31 anni, Giorgio Marussi, 40 anni e Renato Signoretto, 41 anni.

Ecco le ragioni per le quali sono finiti in carcere. Bruno Crampf è stato bloccato a casa in via Tor Cucherna, 13 e portato al Coroneo in quanto deve espiare la pena di quattro mesi per reati contro il patrimonio. Valerio Craievich (via Del Prato 8) era colpito da un ordine di carcerazione in quanto deve espiare due mesi per ubriachezza.

Il terzo arrestato è Stefano Pettrosso (via Vergerio 10) che deve rimanere in carcere due mesi per furto aggravato. Sempre per furto (in questo caso semplice) è finito al Coroneo Giorgio Marussi (via Giulia 13): ci rimarrà due mesi e 10 giorni.

L'ultimo della lista Renato Signoretto (via XX Settembre 26) starà 6 mesi in prigione per ricettazione.

Manolesta scatenati ai grandi magazzini

Damir Kristof, 25 anni e Zorica Persic Tesin, 30 anni, avevano scambiato i grandi magazzini Upim come un posto dove le merci si prendono e non si pagano.

Non erano dello parere gli addetti alla sicurezza che invece hanno preso loro. Poi è stata chiamata la squadra volante. E in una perquisizione alla loro auto è stata trovata altra merce che avevano già rubato per un valore di 500 mila lire.

I due sono stati denunciati. Come è stato denunciato anche un altro croato Goran Jaksic, 25 anni, che è stato sorpreso all'interno dei magazzini Coin mentre tentava di allontanarsi con merce varia del valore di 300 mila lire.

LA COOPERATIVA POSTEGGIATORI JULIA PROTESTA PER IL DIVIETO DI ACCESSO ALLE ZONE BLU IN PIAZZA DELL'OSPEDALE

Parcheggi pubblici «stritolati» dal centro chiuso

Anche fra i cittadini c'è chi critica l'eccessiva rigidità dei vigili urbani nel consentire l'accesso ai garage vicini alle zone interdette



Il parcheggio di piazza Ospedale al centro delle polemiche

Al ritmo di una «grana» al giorno, continua la prima settimana di chiusura «fissa» del centro città al traffico privato. Ieri a protestare sono stati tutti coloro che, imprenditori o privati, non riescono a raggiungere alcuni dei posteggi situati all'interno del perimetro «proibito».

«In piazza dell'Ospedale ci sono una settantina di posti a pagamento all'aperto, mentre poco più in là, in via Cavalli, c'è un garage — spiega Giuliano Mosetti, presidente della Cooperativa posteggiatori Julia — ebbene, da quando è entrata in vigore la nuova ordinanza, i vigili urbani non permettono agli automobilisti di utilizzare queste aree di sfogo. La

«Se va così

dovremo

licenziare

altri dipendenti»

ragione? Secondo gli addetti al traffico — aggiunge polemicamente — non siamo nelle «strette condizioni» del perimetro, come impone il provvedimento».

Eccesso di formalismo o realistico rispetto della norma? La risposta è di difficile individuazione, perché si tratta di interpretare lo spirito della nuova normativa. In

ogni caso rimane evidente il danno per la Cooperativa impegnata in piazza dell'Ospedale («dovremo nuovamente ricorrere ai licenziamenti se le cose andranno avanti su questa falsariga» ha detto Mosetti) e per gli stessi automobilisti, che non possono fruire di un centinaio di posti macchina.

Ma a lamentarsi sono anche i privati: «Ho un garage in via Giustinelli — dice Giorgio Tumanischi — cioè a cento metri dal perimetro, e i vigili non mi permettono di raggiungerlo. Ne desumo che sindaco e assessori manager e tutta la paccottiglia di intellettuali progressisti hanno ottenuto questo bel risultato di ottusità formalistica».

U. S.

L'AMMINISTRAZIONE SMORZA LE POLEMICHE DELLE GUARDIE MUNICIPALI

La giunta promette nuove transenne

Tanto preciso e pungente era stato l'attacco di alcuni dei sindacati dei vigili urbani, tanto immediata e circostanziata è la risposta dell'amministrazione comunale.

Sul terreno di battaglia costituito dalla nuova ordinanza anti smog, le polemiche si sprecano. «Non siamo stati sentiti al pari delle categorie economiche, durante lo svolgimento delle nostre mansioni respiriamo l'aria più inquinata della città, dobbiamo sostituirci alla cartellonistica, estremamente carente».

Erano state queste le lamentele proposte con maggiore decisione degli addetti al traffico l'altro ieri.

«La giunta ha costantemente operato a stretto contatto con il Comando del Corpo — ha risposto ieri il Comune in una nota — perciò non è opportuno parlare di mancata consultazione.

Le concentrazioni di traffico sugli assi di scorri-

mento e sulle cinture esterne sono notevolmente diminuite con il nuovo provvedimento — si legge ancora — perciò ne consegue una minore concentrazione di inquinanti, senza dimenticare che il servizio di medicina del lavoro sta operando dei test a riguardo».

In ogni caso — precisa poi il comunicato — non c'è alcuna necessità che i vigili operino a ridosso delle transenne, cioè ai bordi del perimetro. I controlli possono essere eseguiti all'interno della zona «proibita».

Per quanto concerne la segnaletica — conclude la nota — è in arrivo quella destinata a sostituire le transenne e a migliorare la circolazione. Il 13 aprile avranno inizio tra l'altro le prove del concorso per 68 posti di vigile urbano, per potenziare il Corpo e rendere meno pesante il servizio di guardia al perimetro.

U. S.

LIBRERIA CAPPELLI
CORSO ITALIA 12
TRIESTE

CARPINTERI & FARAGUNA
Le Maldobrie
MGS PRESS EDITRICE

BRUNO MAGLI

**VENDITA STRAORDINARIA
- OCCASIONI -**

TRIESTE - PIAZZA UNITA D'ITALIA 3

IL NUOVO PARLAMENTO

VERSO LE ELEZIONI

Andreatta a Caligaris: «La destra ti contagia»

E' polemica tra i due candidati al proporzionale, Beniamino Andreatta del Ppi e Luigi Caligaris del Polo delle libertà. Dopo la perquisizione degli uffici di "Forza Italia" e l'uscita di Caligaris, ecco la replica dell'attuale ministro degli Esteri.

«Il cosiddetto Polo delle libertà - scrive in una nota - appare sempre più contagiato da memorie e suggestioni dell'estrema destra missina. Ormai anche il generale Caligaris risponderà marce su Roma, anche se, bontà sua, pacifiche».

Menia: «Ecco cinque ragioni per votarmi»

Non c'è alternativa: o i baffi di Occhetto o la ricostruzione dell'Italia attraverso la destra. La vede così Roberto Menia, candidato alla Camera per Alleanza nazionale nel collegio Trieste 1; onestà e pulizia contro i comunisti e i loro servi sciocchi. Con queste premesse, Menia ieri nel corso di un incontro pubblico in Tegestio ha elencato «cinque buone ragioni per essere votato». La prima parte dal presupposto che il polo anticomunista non è unito perché Bossi, che ora insulta il suo alleato di Forza Italia, ha imposto a Berlusconi l'esclusione di Fini dal polo delle libertà; gli elettori che si riconoscono in Berlusconi devono quindi votare per i candidati di Forza Italia, punendo i seguaci di Bossi, mentre secondo Menia chi vota Niccolini vota contro «Forza Italia».

Ragione numero due:



il patto proposto dalla Lega nazionale contro il bilinguismo è stato sottoscritto soltanto dai candidati di Alleanza nazionale, l'unica formazione che propone su basi diplomatiche il ritorno della sovranità italiana su Istria, Fiume e Dalmazia. Terza ragione: per la candidata progressista Margherita Hack la famiglia gay è legittima; Niccolini dichiara che il Papa non se ne deve occupare; Alleanza nazionale ripropone invece posizioni chiare e precise sui temi della famiglia, della droga, dell'aborto, di tutti quei valori spirituali e morali che il ciarpane culturale marxista in questi anni ha distrutto.

Quarta ragione: il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica deve trovare riscontro anche in una riforma istituzionale; mentre dal centro alla sinistra regna l'immobili-

simo e la Lega strepitosa secessionista che, il progetto di Alleanza nazionale è di avviare un referendum propositivo sui caratteri fondamentali della nuova Repubblica.

Ultima ragione: la parola magica sembra essere diventata «privatizzazione», sbandierata da tutte le formazioni: non per Alleanza nazionale che propone invece l'abbandono della logica assistenzialista e la salvaguardia dello Stato sociale; nuovi posti di lavoro si trovano defiscalizzando gli utili reinvestiti, privatizzando le aziende pubbliche con ampia partecipazione dei dipendenti con azionariato popolare; per quanto riguarda il fisco, Alleanza nazionale auspica la semplificazione, sostituendo i numerosi prelievi esistenti con un nuovo Tasto unico e abolendo l'Ici, la minimax tax e le tasse sulla prima casa.

gi.lo.

POLO DELLE LIBERTÀ

«Il Tgr ci ha discriminato»

Claudio Magris 70 secondi. Margherita Hack 28 secondi. Marucci Vascon Vitrotti, Gualberto Niccolini e Roberto Antonione 0 secondi. La pubblicità elettorale ormai si misura con il cronometro. E certi di essere stati discriminati, i candidati del Polo della libertà hanno annunciato ieri l'intenzione di presentare un esposto al comitato di vigilanza regionale e al garante dell'editoria.

Sotto accusa, i servizi elettorali trasmessi dai telegiornali regionali della Rai tra il 14 febbraio e il 15 marzo. Dei "tg" seguiti, orologio alla mano, da un gruppo d'ascolto, come ha ricordato il segretario della Lista per Trieste, Giulio Camber. «Per recuperare nei

termini di legge - ha ironizzato Roberto Antonione - dovrebbero accordarsi almeno un'ora e mezza di trasmissione entro domani, e sarà dura...».

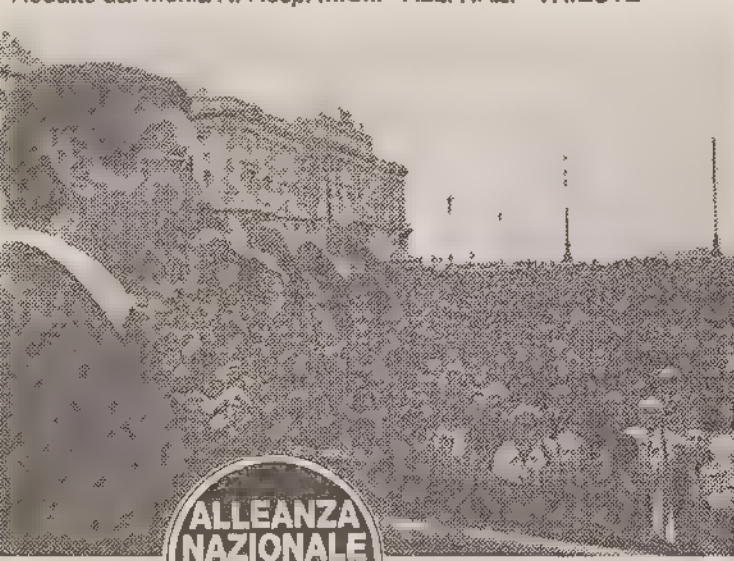
Lo stesso Antonione ha anche preannunciato una simile iniziativa anche nei confronti dei quotidiani locali «se alla fine della campagna elettorale risulterà un loro analogo comportamento».

Immediata la risposta da parte del caporedattore della sede regionale della Rai, Fulvio Molinari, che in una nota inviata alle redazioni ha ribadito che «nel corso della campagna elettorale le posizioni di tutti i partiti, riferendone puntualmente, in sintesi, una per partito

in sede regionale. Il monitoraggio citato dall'on. Camber si commenta da sé quando parla di decine di servizi dedicati al candidato Claudio Magris per complessivi 70 secondi. Un esame obiettivo dei notiziari - conclude Molinari - da parte del comitato di vigilanza o del garante per l'editoria non potrà che evidenziare il carattere strumentale della polemica dei candidati di Berlusconi contro il servizio pubblico radiotelevisivo».

Camber, infine, ha polemizzato anche con l'Associazione degli industriali, «braccio armato di illy», rea di aver invitato tra i candidati il solo Beniamino Andreatta in sede a dibattere sui problemi di Trieste».

Comitato: FEDERAZIONE M.S.I. TRIESTE
Redatto da: Menia R. Resp. M.S.I. - ALL. NAZ. - TRIESTE



«LA GENTE E' CON NOI, TRIESTE E' CON NOI
ALLEANZA NAZIONALE PUO' VINCERE»

su questo tema

COMIZIO DI CHIUSURA

oggi alle 19.30 in piazza della Borsa con

MENIA

(Camera TRIESTE 1)

GIACOMELLI

(Camera TRIESTE 2)

DRESSI

(Senato)

COOPERATIVA
LA NOVA



**PULIZIE
DI PRIMAVERA?**
Pensiamo a tutto noi!

PULIZIE
APPARTAMENTI,
MOQUETTES, TENDE,
IMBOTTITI...!!!

CONSULTATECI!
PREVENTIVI
GRATUITI

COOPERATIVA
LA NOVA

TRIESTE
VIA PASCOLI 29/A
TEL. 040/636459

MARUCCI VASCON (POLO DELLE LIBERTÀ)

«Defiscalizzare crea occupazione»

«Non credo alla validità della cassa integrazione» - «Va dato un risarcimento morale agli esuli»

Intervista di

Furio Baldacci

Come mai è entrata in politica a 57 anni?
«Come tanti, avendo maturato una grande rabbia per questo sistema di ruberie, furti e corruzione, che ci sta spremendo fiscalmente oltre il lecito e inoltre...».

Inoltre?
«Ritengo che una vittoria, con l'imposizione di nuove tasse e la riduzione dell'orario di lavoro darebbe il colpo di grazia al Paese. Mi ha fatto molto riflettere, al riguardo, la recente nascita di mio nipote Marco. L'ho guardato e ho pensato: poverino, è appena nato e ha già trenta milioni di debiti».

Lei è un'esule capodistriana. A suo avviso la questione istriana ha ancora un senso?

«Sì, perché non si è ancora arrivati a una giustizia storica sull'Istria».

In che senso?
«Finora, sulla vicenda, si è solo cercato di mettere una grande pietra sopra. Ma quelle si mettono sopra ai morti. E noi siamo vivi...».

Ma allora come se ne esce, «riprendendosi» l'Istria?

«No, in maniera democratica, con delle trattative. Non so quanti, obiettivamente, torneranno di là. Il problema però è un altro...».

Quale?

«Come prima cosa bisogna ristabilire un principio, fornire un risarcimento morale a chi ha subito un'ingiustizia».

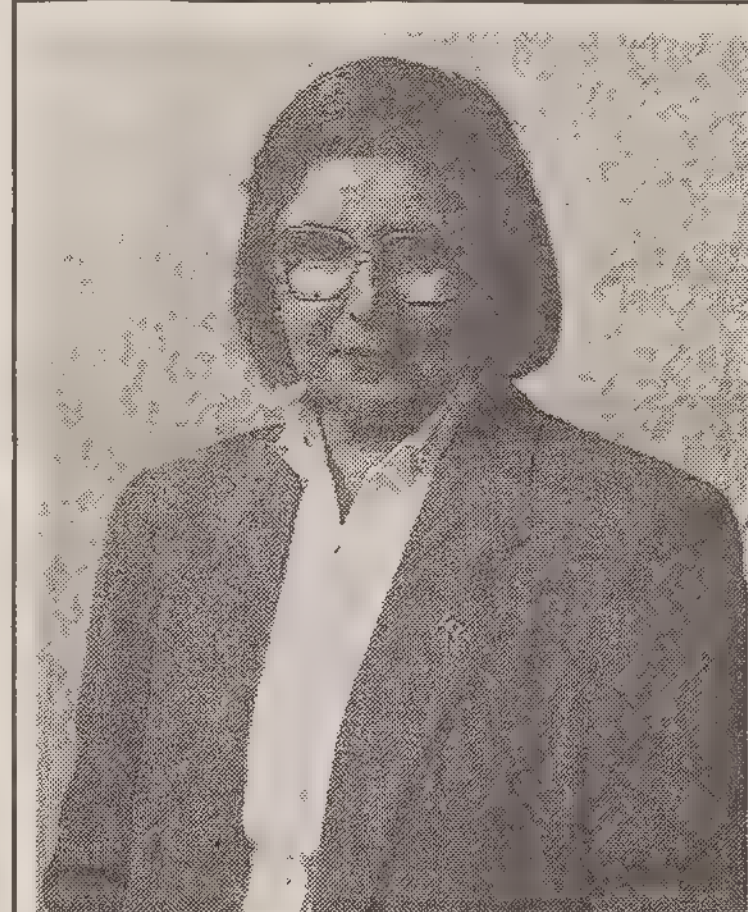
Cosa replica a chi obietta che tutti e tre i candidati del Polo delle libertà sono di estrazione listaiola?

«Mai avuto nessuna tessera».

Sono stata vicina alla Lista anni fa, magari l'ho anche votata ma la cosa è finita lì».

Berlusconi: un pirata o un signore?

«Un uomo onesto».



Antonietta Vascon Vitrotti, meglio nota come Marucci, candidata alla Camera nel collegio 2 per il Polo delle libertà. Nata a Capodistria 57 anni orsono, sposata, ha due figli, Valentino, operatore di ripresa alla Rai ed Elisabetta, laureanda in chimica farmaceutica a Graz.

Giornalista televisiva, operatrice della comunicazione, è nel settore da sempre, provenendo da una famiglia di professionisti della cinematografia.

Espressa, all'interno del Polo, da «Forza Italia», non vanta nessuna attività politica precedente. Nella sua posizione di esule istriana non nega però di essersi interessata alle cose cittadine «impegnandosi dal punto di vista civico» a far data dai tempi del Trattato di Osimo.

Nel dettaglio, trovandosi a Roma in quel periodo per motivi professionali, aveva seguito lo svolgimento dell'intero dibattito parlamentare.

E le baruffe con Bossi?

«Esclusivamente caratteriali, una schermaglia elettorale che non incide sui programmi comuni».

Bilinguismo: spauracchio o problema reale?

«Ho letto lo schema elaborato dal ministro Paladini. Mi sembra perfettamente giusto per quanto concerne i comuni minori, però...».

Però?

«Sono contraria all'in-

troduzione del bilinguismo nelle circoscrizioni dell'Altipiano Est e Ovest perché di fatto renderebbe tutte le circoscrizioni, anche quelle cittadine, un'autentica Babele».

Lei candida nel collegio 2, quello più incerto. Chi non voterebbe mai, tra i suoi avversari?

«I dogmatici e quelli che si rifanno sempre a ideologie che hanno pro-

vocato danni enormi alla storia collettiva e individuale...».

Proviamo a indovinare, Magnelli e Kneipp?

«L'ha detto lei, non io...Peraltro non provo avversione per le persone, anche perché mi dà fastidio la contrapposizione, soprattutto ideologica».

Saranno le elezioni del...

«Della rivoluzione culturale e dell'intelligenza. Quella delle genti chiamate al voto».

Quali sono le tre priorità per Trieste da portare all'attenzione del governo?

«Innanzitutto bisogna privatizzare il porto e le disastrose aziende delle partecipazioni statali; quindi varare una politica estera finalmente adriatica, per vivere in pace coi vicini, infine...».

Infine?

«Vanno defiscalizzati gli oneri contributivi delle aziende, consentendo loro di assumere personale e di creare così nuovi posti di lavoro».

Ma a un cassintegrato triestino cosa direbbe?

«Preciso subito che non credo alla validità della cassa integrazione come ammortizzatore sociale. Uno non può fare il cassintegrato per anni, è mortificante per lui stesso...Il Polo della libertà, in tal senso, prevede meno assistenzialismo e una maggiore ricerca di mercato...».

A cosa intende riferirsi?

«Farò un esempio. Con i soldi sborsati per il salvataggio della Fiat si potevano creare almeno altre tre fabbriche ex novo, con un numero di posti di lavoro in proporzione».

Quale sarebbe la sua prima mossa da parlamentare?

«Mi impegnerei per obbligare i Cirini Pomici, i Poggiolini e le varie "gabbiette" rosse a restituirci i nostri soldi».

HANNO DETTO

Ultime battute prima del voto Da domani silenzio

Ultime battute della campagna elettorale tra candidati, sostenitori, simpatizzanti. Da domani silenzio stampa fino all'apertura delle urne. Silvano Magnelli (Patto per l'Italia - Ppi): «Bisogna stare molto attenti alle privatizzazioni selvagge sia delle imprese pubbliche che nei campi dell'assistenza e delle pensioni. Le privatizzazioni di tipo speculativo alla Berlusconi sono un grosso pericolo, basta pensare che siamo l'unico Paese dove un partito possiede tre televisioni, case editrici, giornali e supermercati; se questo partito dovesse arrivare al governo sarebbe la vera fine della democrazia e di ogni tipo di partecipazione popolare».

Circolo culturale «Nuovi incontri»: «Consideriamo i candidati del Ppi e del Patto per l'Italia umindotati di quella coscienza democratica e di quella passione civile che ogni che sono oggi indispensabili per contribuire a salvaguardare il bene della convenienza civile e delle libertà minacciate gravemente dai propositi e dagli atteggiamenti che manifestano chiaramente uomini e forze politiche privi di consapevolezza e di responsabilità».

Alleanza democratica: «La scelta per la votazione nella quota proporzionale può sembrare difficile, poiché i partiti del polo progressista contribuiscono tutti, pur con apporti culturali diversi, ad un progetto comune e coerente. Bisogna riconoscere però che il Partito democratico della sinistra occupa una posizione particolarmente rilevante nello scenario politico italiano».

Paolo Castiglione (Pri): «Rivolgiamo un appello ai triestini perché sostengano con il loro voto la candidatura di Claudio Magris al Senato. Magris, profondo conoscitore della storia e dei drammi di queste nostre terre, è una delle poche voci ascoltate con rispetto nel nostro Paese. Con la sua elezione al Senato, Trieste potrà dare un significativo apporto alla seconda fase della Repubblica e trarne positive ricadute».

Partito socialista: «Che bella soddisfazione deve essere stata per i rappresentanti del Polo della libertà essersi trovati sulla banchina dell'Adriatico, una volta e a tutt'oggi scarsamente utilizzata se non per posteggio di automobili. Il Porto Vecchio invece costituisce una ricchezza per tutta la città, per cui si impone l'avvio di uno studio di utilizzazione delle aree portuali in termini di costi e benefici».

Uil: «I sindacalisti socialdemocratici della Uil, coscienti di vedere la socialdemocrazia in un prossimo futuro partecipare attiva alla vita politica del Paese, invitano i socialdemocratici della regione a votare lo schieramento progressista».

Polo della libertà: «Il ruolo di Trieste quale polo scientifico di carattere internazionale è stato l'oggetto di un incontro tra il generale Luigi Caligaris, Roberto Antonione, Marucci Vascon e Gualberto Niccolini e un gruppo di scienziati e operatori nel campo della ricerca avanzata. E' stato osservato che è necessario sviluppare la divulgazione delle attività scientifiche che si svolgono nel capoluogo giuliano, allo scopo di stimolare le imprese nazionali e straniere a investire nella città delle scienze triestine».

Lega Nord: «Per fare un buon programma bastano carta e penna. Oltre ai programmi necessari soprattutto gli uomini. Confidiamo in un elettorato capace di riconoscere gli uomini di buona volontà, coloro che, oltre a qualche idea, hanno alle spalle anche una storia di coerenza, a differenza di chi, a fronte dei gulag e delle parole di Glusksman, anziché difendere la ragione o dormiva o sognava o si perdeva fra le stelle o sulle rive del Danubio».

Anita Pesante Burian: «Sarebbe stato augurabile e anche doveroso che, nell'attuale momento, molti "maitres à penser" in Italia avessero seguito l'esempio di Claudio Magris uscendo dalla loro nicchia - scavata per ripararsi dalle meschinità del mondo - secondo il consiglio di Bernard Lévy, nuovo teorico del disimpegno».

**OGGI ORE 18.20 TELEQUATTRO
ORE 20.00 TELEANTENNA**



Renato Kneipp

candidato al collegio di Trieste 2

34 anni, sposato con una figlia, operaio edile.

Dal 1988 è segretario degli edili della Cgil.

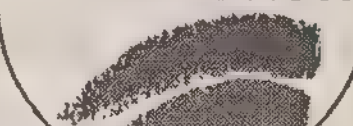
«Mi sono candidato per rappresentare in Parlamento il mondo del lavoro»

dal programma:

- 1) Occupazione: lavorare tutti, lavorare meno
- 2) Trieste: città di pace e convivenza
- 3) Fisco: meno tasse ai deboli, più tasse ai ricchi
- 4) Scuola, sanità, pensioni: migliori, pubbliche, per tutti
- 5) Ambiente: uno sviluppo compatibile, una risorsa per l'occupazione

COMMISSIONATO E REDATTO DA SERGIO PERINI
IN QUALITÀ DI MANDATARIO ELETTORALE DI RENATO KNEIPP

PROGRESSISTI



POLO DELLE LIBERTÀ
insieme per una nuova Trieste
nella nuova Italia

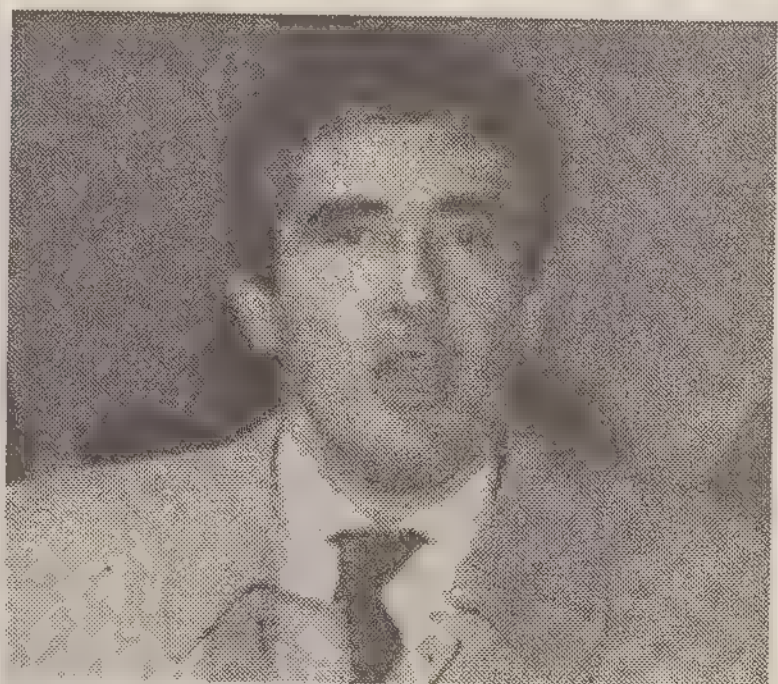
Roberto ANTONIONE, Gualberto NICCOLINI, Marucci VASCON

Vi invitano alla
FESTA
A CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE
OGGI 25 MARZO
dalle ore 19.30 alla Fiera di Trieste
Chioschi gastronomici, musica e divertimento
Servizio di autobus gratuito alla fine della manifestazione

PROPAGANDA ELETTORALE Com. C.F. 97103920589 FORZA ITALIA - red.: Stefano Satta

IL
NUOVO
PARLAMENTOVERSO
LE ELEZIONI

Casini: «Cattolici uniti da Forza Italia»



La sinistra? «Se negli anni Settanta fosse stata come le sinistre europee avremmo avuto l'alternativa democratica evitando il consociativismo». Il centro del Partito popolare? «Non è in una posizione equidistante, sono concretamente in campo e favoriscono la sinistra». Andreatta? «Non va preso troppo sul serio». Berlusconi? «Se non ci fosse saremmo già nel letto di D'Alema e Occhetto». Forza Italia? «Il collante di una nuova formazione politica nella quale rappresentiamo i valori dei cattolici liberali».

Pier Ferdinando Casini, coordinatore nazionale del Centro cristiano democratico, ha parlato così ieri pomeriggio al Savoia Excelsior in un incontro pubblico con aderenti e simpatizzanti. Attorno a lui i candidati del Polo della libertà: Gualberto Niccolini, Marucci Vascon, Roberto Anghelone e il generale Luigi Calligaris candidato di Forza Italia per il proporzionale. Presente il coordinatore regionale del Ccd, Edoardo Sasco, Casini ha voluto soprattutto fare «un appello agli elettori cattolici del centro», garantendo loro che i «valori fondamentali» cui si

ispirano «sono garantiti anche dal Polo della libertà». Intorno a Pier Ferdinando Casini «quelli come noi che vogliono scendere in campo per cambiare», volti nuovi e vecchi (orbitavano nei dintorni anche Pier Giorgio Luccarini e Sergio Tripani), e sparate ad alzo zero contro la «degenerazione dello scontro politico» e il «caso Violante».

In proposito Calligaris ha parlato di «complotto», ipotizzando una convergenza tra «Violante e Maniaco», al punto che sospetta un patto post-elettorale. Parole d'onore per Martinazzoli «che si è distinto da questo gruppo», e parole di rassicurazione sulle divergenze Lega-Forza Italia: «Come si vede - ha detto Calligaris - tra di noi c'è pieno accordo».

Calligaris, che è stato presentato da Casini come il candidato più idoneo alla poltrona di ministro degli Esteri «vista la sua vasta esperienza per i problemi di questa regione», ha in seguito partecipato a un incontro su «L'Italia nella politica internazionale e ruolo del Friuli-Venezia Giulia».

Pi. Spi.

POLEMICA

Magnelli:
«Non mi ritiro
dall'agone
elettorale»

Fabio Severo Severi e Silvano Magnelli (nella foto), candidato alla Camera con il Patto per l'Italia - Partito popolare italiano, replicano all'invito di ritirarsi dalla competizione elettorale, respingendolo. Su «suggerimento» di Berlusconi «Donaggio e De Vidovich» - dice in particolare Magnelli - chiedono a me e ai Popolari di ritirarsi dalla competizione elettorale: Non avendo né io né gli altri Popolari e Pattisti la mentalità dei sudditi che si inchinano di volta in volta ai nuovi potenti, ma essendo piuttosto depositari, per quanto indegni, di un grande ideale di servizio che ci fa «Liberi e forti» e soprattutto immuni da certe suggestioni, dichiaro ai preoccupati sottoscrittori di quell'invito che continuerò ad onorare fino in fondo il mio impegno di candidato con linearità e coerenza».

«Mi rendo conto - continua Magnelli - quanto sia difficile capire l'integrità di questa posizione chiara di servizio alla gente e allo Stato da parte di chi ha cambiato mille volte la posizione politica per poi finire a fare da supporter di Forza Italia, che altro non è se non lo sgabello politico di Berlusconi». Magnelli accusa poi il leader di Forza Italia di «metodi autoritari» e di «ideologia antieconomica e antisociale», che hanno portato a un «clima di divisione, di rissa e di arroganza».

«Di fronte a questo attacco personale - conclude Magnelli - da cittadino democratico lo respingo in nome del rispetto dell'elettorato».

CONFERENZA STAMPA CONCLUSIVA DEL PARTITO POPOLARE CHE HA ATTACCATO BERLUSCONI

Anselmi: «Il nuovo non può partire dalla P2»

Il commissario di Palazzo Diana si è chiesto come sia compatibile giurare contemporaneamente fedeltà allo Stato e alla massoneria

Servizio di

Fabio Cescutti

Il Partito popolare ha alzato il tono della polemica. «E' sconcertante che il nuovo nascente abbia come dirigenti uomini iscritti nell'elenco della P2: la tessera 625 corrisponde al nome di Silvio Berlusconi e risale al 5 maggio 1978» ha affermato ieri il commissario di Palazzo Diana, Tina Anselmi, chiudendo la campagna elettorale. L'ex presidente della commissione P2 ha trattenuto uno scenario preoccupante, causato da ciò che emerge fra processo per la strage di Bologna, servizi segreti deviati, processo alla P2 di Roma e logge coperte. La Anselmi si è chiesta come può essere compatibile la fedeltà alla Repubblica e quella alla massoneria, nel cui giuramento si impone di «non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria». E di «non palese per qualsiasi motivo i segreti della iniziazione muratoria».

Secondo la Anselmi il piano di rinascita della P2 aveva previsto tutto per far rivivere la destra, mirando anche al venir meno della rappresentanza unitaria dei cattolici democratici, al dissolvimento del sistema radiotelevisivo e introducendo piduisti in tutti i settori della vita del Paese. L'allarme della Anselmi è arrivato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte i tre candidati: il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta nel recupero proporzionale e, nell'uninomiale, Fabio Severo Severi alla Ca-



La Anselmi fra i candidati: Magnelli (a sinistra), Andreatta e Severi (Foto Sterle)

mera in Trieste uno e Silvano Magnelli in Trieste due.

Andreatta ha spiegato come non ci si possa aspettare aiuti nel riassetto dei conti dello Stato né dai progressisti, né dalla destra. «Alla sinistra - ha affermato - interessano più gli operatori del settore pubblico, rispetto al servizio e al costo delle attività: essa

si pone quindi in modo conservatore di fronte alle riforme». Secondo Andreatta a destra c'è invece incompetenza, quando si parla con leggerezza di una privatizzazione in più o in meno, come ha osservato Berlusconi. «Siamo davanti a uno che urla - ha dichiarato Andreatta riferendosi all'imprenditore - ma che ha i piedi d'argilla».

Ed ha delineato lo sgradimento dei mercati di fronte a ipotesi radicali e al vuoto di credibilità che consegue alle promesse mancate.

Dopo aver auspicato un ritorno ai formalismi della nostra civiltà giuridica, il ministro ha rimarcato lo stile del Centro politico che si fa carico anche delle opposizioni. A proposito di Trie-

ste, ha ricordato come la città potrà trarre beneficio dall'ingresso nella Cee dei Paesi vicini. Senza frontiere attorno, ha spiegato Andreatta, essa recupererà la sua storia e la sua funzione commerciale in un vasto hinterland, non più umiliata da confini.

«L'imperativo - ha continuato il ministro - è quello di dare ordine ai Paesi esistenti fra noi e la federazione russa e Trieste si pone al centro del progetto». Il candidato del Partito popolare nel sistema proporzionale ha sottolineato che per confermare questo ruolo della città, proprio qui si sono svolte una serie di iniziative di livello internazionale.

La Anselmi e Andreatta hanno infine risposto a coloro che, provocatoriamente, avevano invitato i candidati del Patto-Partito popolare a ritirarsi per non disperdere voti, consentendo agli elettori del centro di scegliere il Polo della libertà in funzione anti comunista. «E' un invito che i nostri candidati hanno già provveduto a respingere al mittente - ha affermato la Anselmi - in ogni caso chi lo ha fatto ha una concezione un po' statica della democrazia». Andreatta ha rovesciato il discorso. E, a suo dire, considerato che in alcuni collegi i voti del centro sono equivalenti a quelli della destra, ha chiesto all'elettore conservatore di scegliere il Patto-Partito popolare ottenendo il risultato di battere le sinistre: questo in nome della tolleranza e della civiltà del centro. E di chi vuole uno Stato riformato in modo più simile alla Germania.

ULTIMA KERMESSE IN FIERA

Fra demagogie e '68
meglio il centro

No a una destra «demagogica e imbrogliona» che fonda i suoi giochi soprattutto su un radicalismo nazionalista senza futuro. No a una sinistra «che non convince» coi suoi ex «ragazzi del '68» ancora indaffarati in problemi interni allo schieramento. E allora, meglio al centro: un centro che gli umori - agli sgoccioli di questa campagna elettorale - fanno presumere in netta ripresa, grazie anche ai molteplici errori commessi dagli avversari.

Questo il messaggio che il Partito popolare ha lanciato ieri agli elettori, nel corso dell'incontro finale dei candidati al Centro congressi della Fiera cui hanno presenziato Silvano Magnelli e Fabio Severo Severi, candidati alla Camera, e Nino Andreatta, capoluogo del collegio proporzionale per il Friuli-Venezia Giulia. I popolari oggi sentono di non essere



mi a richiamare l'attenzione sul volto dei Popolari: un volto che si delinea consapevole di una profonda esigenza di rinnovamento della propria classe dirigente ma non dimentica i valori di sempre, assenti invece in schieramenti che non hanno neppure un programma politico unificante, e si prestano a «oscillazioni opportuniste».

I popolari, dunque, ha aggiunto la Anselmi, escono dal limbo di una «congiura ordita per renderci invisibili», e vogliono ostacolare quel nuovo «che ha come leader degli affari alla P2» e che ha dato vita a una campagna elettorale finalizzata solamente a catturare consenso. Ma nel mirino non c'è solo la destra, quella destra i cui timori nazionalistici, ha detto Andreatta, saranno a breve del tutto fuori luogo, in un'Europa senza confini.

p. b.

OGGI ALLE COMUNITA' ISTRIANE

Indennizzi e nuove leggi

La corresponsione di indennizzi per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero, è il tema di una riunione che si terrà oggi pomeriggio, alle 17.30, nella sede delle Comunità istriane in via Mazzini

21. Relatore sarà il notaio Clarich, che parlerà della questione concernente il risarcimento relativo ad attività industriali, commerciali, agricole, nonché attività di servizi, marittime, immobiliari, professionali e artigianali.

La relazione sulla questione dei risarcimenti sarà affrontata in base alla nuova legge, la numero 98, dello scorso gennaio. Il tema dell'incontro interessa soprattutto quanti hanno dovuto lasciare beni e attività nelle terre cedute.

IDEA DELLA LISTA PANNELLA

«Solidarietà agli ebrei: andate a votare dopo le 20 di lunedì»

Per solidarietà con i cittadini di religione ebraica si vada a votare dopo le ore 20 di lunedì 28. Questo l'appello lanciato agli elettori dai quattro candidati triestini della Lista Pannella. Paola Sain, Salvatore Cusumano, Franco Paticchio e Marco Gentili hanno convocato una conferenza stampa per ribadire quanto già sostenuto da Marco Pannella al tempo della scelta della data delle elezioni politiche.

E cioè che bisognava rispettare il diritto di chi professa la religione ebraica di celebrare la festività pasquale senza interferenze politiche. Non si poteva aspettare il 10 aprile - ha detto la Sain - anziché creare un secondo giorno di votazione per consentire ai cittadini ebrei di esercitare il loro diritto di voto? Per Marco Gentili la decisione puzza di bruciato. E' tutta una manovra dei partiti che temono l'astensionismo, ha detto l'esponente della Lista Pannella, che hanno scelto appo-

sta la giornata coincidente con la Pasqua ebraica per poter prolungare i termini di votazione.

Gentili ha anche denunciato le violazioni delle leggi di propaganda elettorale che a suo dire sono state perpetrate, e ha annunciato che tre denunce contro Lega Nord e Forza Italia sono state inoltrate in proposito dal suo movimento. Per Franco Paticchio invece non c'è stata malafede nella scelta del giorno delle elezioni ma improvvisazione. Paticchio, criticando la legge elettorale con la quale si andrà al voto, ha sostenuto la bontà di un sistema che assicuri un reale bipartitismo. Infine, Salvatore Cusumano ha denunciato l'assenza dei sindacati durante la campagna elettorale. L'assoluta latitanza dei sindacati dimostra - ha detto Cusumano - la giustezza della proposta del distacco sindacale avanzata da uno dei tredici referendum promossi dalla lista Pannella.

p.m.

Un uso intelligente della scheda grigia
per un triestino in più alla CameraLa Lista
Pannella

è garantismo,

liberismo, liberalismo,

difesa a oltranza dei 13 referendum

(unico rimedio per scardinare

tra un anno la continuità del regime

consociativo)

è contro i falsi progressisti

difensori di tutti i monopoli pubblici

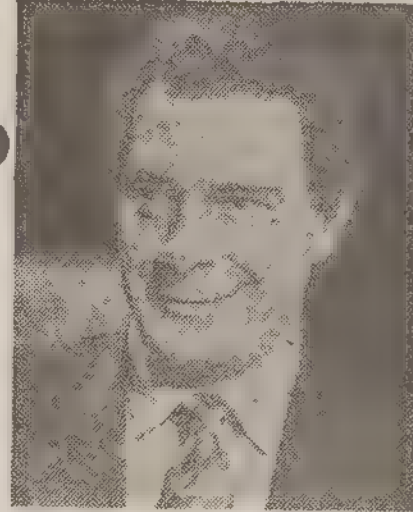
e privati, devoti al partito unico

della spesa pubblica



Occhio ai nomi stampati sulla scheda!

PEGOLO GIAN-LUIGI	ASQUINI ROBERTO
PONTEL ILARIO	NAPOLI GIUSEPPE
PATICCHIO FRANCESCO, detto FRANCO	RUFFINO ELIO
PERINI GIUSEPPE	GOTTARDO EMILIO
ANDREATTI BENIAMINO	
CALLIGARIS LUIGI	

Franco
PaticchioCommercialista,
giornalista.
Candidato per la
prima volta.L'elettore liberal-democratico
nel maggioritario, voti per chi crede
ma usi al meglio la scheda grigia:1. per assicurare la presenza in
Parlamento della Lista Pannella2. per eleggere un triestino
in più alla Camera

Franco Paticchio l'unico candidato triestino sulla scheda grigia

IL
NUOVO
PARLAMENTO

VERSO
LE ELEZIONI

Caligaris: "Addio all'Istria"

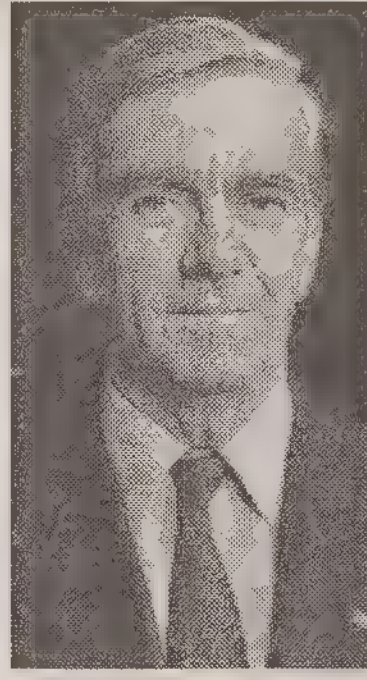
«Conosco Violante da tempo. È un magistrato abile, forse troppo. All'interno della magistratura esistono degli scontri tra diversi gruppi di potere e diverse ideologie, in cui fino ad ora ha predominato la componente della sinistra. Compassato, con uno stile quasi anglosassone, così ci ha risposto il generale Luigi Caligaris, esperto militare e candidato a Forza Italia nel collegio proporzionale. Una candidatura non casuale, visto il ruolo «cardine» a Est ed Ovest che riveste la nostra re-

gione. Nell'incontro-dibattito che si è svolto ieri pomeriggio all'hotel Savoia, alla presenza di almeno 200 persone (c'era il popolo del «Berlusca», ma c'erano anche gli alleati della Lista) il portatore su queste «avvelenate» elezioni non poteva mancare. Già, perché le recenti dichiarazioni di un magistrato come Violante sono state un fatto da molti giudicato ineccepibile (con effetto boomerang) e che ha fatto affiorare nel nostro costume dei preoccupanti risvolti «bulgari», che ha

fornito a Forza Italia nuove frecce. Ma veniamo al dibattito vero e proprio, dove, il generale Caligaris parlando della politica internazionale italiana e del ruolo della nostra regione, ha sottolineato come la caduta dei due blocchi abbia evidenziato, ancora di più le debolezze della politica estera italiana. «Una classe dirigente, la nostra — ha puntualizzato — provinciale e parrocchiale che è andata all'estero solo per fare del «turismo», senza mai tener conto di quelli che

sono gli interessi nazionali». E in buona sostanza questa classe dirigente «suddita» ha avuto la colpa, tra l'altro, di riconoscere ufficialmente con troppa sollecitudine due soggetti politici, come Slovenia e Croazia, prima ancora che tale riconoscimento fosse fatto a livello internazionale. «E in quanto ai confini — ha osservato — oggi questi si può sperare di modificarli solo parzialmente. Ma non si può parlare di un ritorno all'Italia dell'Istria e delle terre abbandonate».

Da. Ca.



VIAGGIO FRA GLI ELETTORI Pensioni veloci, domanda la gente in coda all'Inps



L'atmosfera è tranquilla nella sede dell'Inps di Trieste, in via Sant'Anastasio. In attesa di informazioni, nell'atrio spazioso del pianoterra, circa una ventina di persone, in maggioranza donne. Attendono chiacchierando il proprio turno, tanto è mezzogiorno, la spesa è fatta. Si parla anche di politica, come no, soprattutto in quest'ultima campagna elettorale.

Oddio, difficile immaginare la presenza di un candidato in carne e ossa proprio lì, nella banale sala aspetto dell'Inps. Ma se ci fosse? «Se fosse qui — risponde Anna, capelli bianchi e lingua sciolta — gli chiederei di battersi affinché tutti abbiano una pensione decente. Soprattutto chi ha lavorato tutta la vita senza veder riconosciuto il proprio lavoro. Le casalinghe a esempio. Certo, evitando di dare delle pensioni a chi non se le merita, come invece è successo così spesso in Italia».

«Anche abbreviare la procedura burocratica per l'ottenimento della pensione è indispensabile — aggiunge Lilia — qui c'è gente che ha aspettato anni prima di ottenere i suoi soldi». E molti attendono, in via Sant'Anastasio, anche qualche ora, per avere soltanto delle informazioni. «Forse i nuovi politici dovrebbero poter rendere più efficiente l'apparato pubblico — azzarda la signora Olivia, gentilissima e paziente nel suo cappotto di taglio austero — io sono venuta a chiedere informazioni per mia madre. Mi hanno consegnato un biglietto; ma non sono sicura di potermene andare con le risposte che mi servono. Potrei anche aspettare per nulla. Quanto prendo di pensione? Settecentomila lire, dopo 24 anni di lavoro come commerciante. Non è tanto, ma c'è chi sta peggio». «Io chiederei ai politici di trovare un sistema perché rimanga il fondo speciale integrativo — conclude Livio Cocetti, impiegato all'Inps — così, quando me ne andrò, potrò avere una pensione decente».

Erica Orsini

INCONTRO A PORTE CHIUSE COL MINISTRO DEGLI ESTERI

E l'Assindustria "promuove" Andreatta

Ma Lega e Forza Italia protestano: "E' una manovra elettorale a sostegno della vecchia Dc"

OGGI
Ultimi
comizi,
incontri
e feste



PSI. Oggi alle 18.30 appuntamento con il Partito socialista nella sala dell'Aics «Circolo Salvemini», in Corso Italia 12. Introdurrà il commissario della Federazione provinciale Roberto de Gioia.

POLO DELLA LIBERTÀ. Oggi alle 19.30, alla Fiera, conclusione della campagna elettorale con la «Festa della libertà». Saranno presenti Antonione, Niccolini e Vascon.

ALLEANZA NAZIONALE. Oggi alle 19, in piazza della Borsa, ultimo comizio elettorale degli esponenti di Alleanza nazionale. Saranno presenti Menia, Dressi e Giacomelli.

PDS. Il Pds sarà presente dalle 10 alle 13 in Campo San Giacomo e dalle 16 alle 19 in piazza della Repubblica per presentare il proprio programma alla cittadinanza.

LISTA PANNELLA. Conferenza stampa e ultima manifestazione pubblica oggi alle 16.30 davanti alla sede del Pds in via San Spiridione 7. Nel corso della conferenza stampa i candidati forniranno cifre più dettagliate — si legge in un comunicato della Lista — della partecipazione del Pci-Pds alle maggioranze di governo. Ai cittadini invece sarà rivolta la manifestazione «di denuncia nei confronti della pseudo-opposizione».

RIFONDAZIONE COMUNISTA. Oggi alle 20, appuntamento per la festa del tesseraamento 1994 nel centro culturale «Anton Ukmars» al Domini. Saranno presenti Giorgio Canciani e Renato Kneipp.

PENSIONATI. Oggi alle 11 comizio in piazza Goldoni del Comitato del Movimento unitario pensionati. Parlerà Stelio Franzo.

C'è una «forte coincidenza di idee» tra il ministro degli esteri Beniamino Andreatta, candidato del Partito popolare italiano (per la Camera con il sistema proporzionale) e i vertici dell'Assindustria triestina. Questo quanto emerso ieri in un incontro-confronto tra il ministro-candidato e il consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali a palazzo Ralli. Nel successivo incontro con la Giunta dell'associazione, allargata ad alcuni associati, Andreatta ha risposto a tutte le 10 domande, poste dal presidente, Mauro Azzarita, del «vademecum per il confronto elettorale» predisposto da Confindustria.

Si tratta di argomenti che gli imprenditori ritengono essenziali come punto di riferimento per le attività del futuro parlamento e partendo dalla legge elettorale toccano i vari problemi del fisco, della libera circolazione dei capitali, del decentramento, della scuola, del completamento della costruzione europea.

Andreatta ha mostrato di «condividere sostanzialmente le posizioni di Confindustria» — tranne quella relativa all'elezione diretta del capo di governo e si è dichiarato pronto a impegnarsi su queste linee. Ma la presenza del ministro è stata occasione per affrontare anche un ampio ventaglio di problemi di interesse per la città come le prospettive del conflitto nell'ex Jugoslavia, il ruolo di Trieste sia nel quadro di una possibile allargamento dell'Unione Europea sia (più specificatamente) all'interno della iniziativa centro-europea, l'imminente approvazione definitiva del centro Off-Shore per i servizi finanziari e assicurativi, l'attuazione degli interventi nell'ambito dell'Obiettivo 2 dell'Ue.

Un'iniziativa, quella dell'Assindustria, che non è andata giù a Lega Nord e Forza Italia che accusano: «Andreatta è stato invitato come candidato del Ppi e non come ministro». Il generale Ca-

ligaris in particolare (candidato di Forza Italia per la Camera con il sistema proporzionale) afferma che «i vertici dell'Assindustria si sono apertamente schierati a favore della vecchia Democrazia Cristiana» e che in realtà il confronto si sarebbe dovuto fare con tutti gli altri candidati. Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Tanfani segretario della Lega Nord che parla di candidati di serie A e di serie B e ribadisce che l'invito è un «atto propagandistico, lesivo dei diritti dei cittadini».

Andreatta si è incontrato successivamente con il segretario regionale dell'Unione quadri, Luigi Franzil, con cui ha esaminato i principali problemi del Porto.

Nel corso del colloquio hanno avuto un particolare rilievo le questioni dei pensionamenti anticipati per i lavoratori dell'Ente autonomo del porto e della Compagnia portuale, della privatizzazione dei terminali operativi e delle aree utilizzabili e della collaborazione tra porti regionali. Si è convenuto che le forze politiche, economiche, sociali e istituzionali della Regione indicino dei candidati qualificati per l'incarico di presidente dell'autorità portuale, candidati che abbiano il necessario corredo delle conoscenze e delle implicazioni internazionali dell'attività del Porto triestino.

Andreatta ha infine sottolineato il ruolo dell'azione diplomatica, e in particolare, dell'iniziativa centro europea, anche sotto il profilo dell'apertura di nuovi mercati e delle ricadute per la città, per la salvaguardia del porto franco.

Un «ruolo internazionale», come ha sottolineato il ministro degli esteri Andreatta, che Trieste si «accinge a consolidare nello scacchiere europeo ed è ferma intenzione del Governo far sì che la città, non più al confine tra due mondi contrapposti, vi si collochi presto al centro».

INCONTRO CON RUFFINO E L'ASSESSORE SONEGO

Il Pds pensa ai cantieri "Sì ai privati, ma..."

I pressanti problemi della cantieristica giuliana, l'analisi dettagliata della situazione nelle aree di crisi come la Ferriera, il Lloyd Triestino, la MonteShell, una panoramica sullo stato generale dell'occupazione in provincia. Su questi argomenti si è articolato ieri l'incontro-dibattito organizzato dal Pds, alla presenza dell'assessore regionale all'industria, Ludovico Sonogo, e del candidato della quercia per la quota proporzionale alla Camera, Elvio Ruffino.

L'incontro, al quale hanno partecipato diversi esponenti del mondo sindacale e delle singole componenti dell'industria locale, non ha assunto le caratteristiche dell'assemblea prelettorale, ma ha invece rappresentato l'opportunità di discutere delle singole problematiche in un momento nel quale le tensioni all'interno dell'industria sono di notevole



spessore. «Il problema degli esuberanti in seno alla Diesel ricerca — ha detto fra l'altro l'assessore Ludovico Sonogo — va trattato a livello nazionale, perché non esiste la possibilità di estrapolare, in tale contesto, un problema specifico di Trieste». Sulla dieselistica, con particolare riferimento alla possibilità di concretizzare anche in tale comparto un'apertura alle privatizzazioni, si è espresso fra gli altri anche Roberto Treu, esponente provinciale del partito della quercia e

sindacalista: «L'ipotesi privatizzazioni può essere senz'altro presa in seria considerazione — ha detto — a patto che alla base ci sia un preciso piano di sviluppo industriale, perché altrimenti si potrebbe innescare un processo di puro ridimensionamento delle aziende del settore, senza la creazione di sbocchi futuri».

Sulla dieselistica è stata comunque formulata la richiesta di un maggiore impegno da parte della Fincantieri.

«Proprio in questi giorni

ni però abbiamo ricevuto un documento ufficiale — ha detto ancora Treu — nel quale per la prima volta, dopo una lunghissima attesa, si torna a parlare, da parte dell'Iri, e per quanto concerne specificamente l'area giuliana, di nuove possibilità di investimenti, allo scopo di creare nuove opportunità occupazionali e produttive».

Sonogo ha poi ribadito come l'Arsenale («Per il quale al momento attuale non esistono dei progetti specifici di rilancio») e il Lloyd Triestino rappresentino le zone d'ombra più inquietanti nel contesto del panorama industriale della provincia triestina.

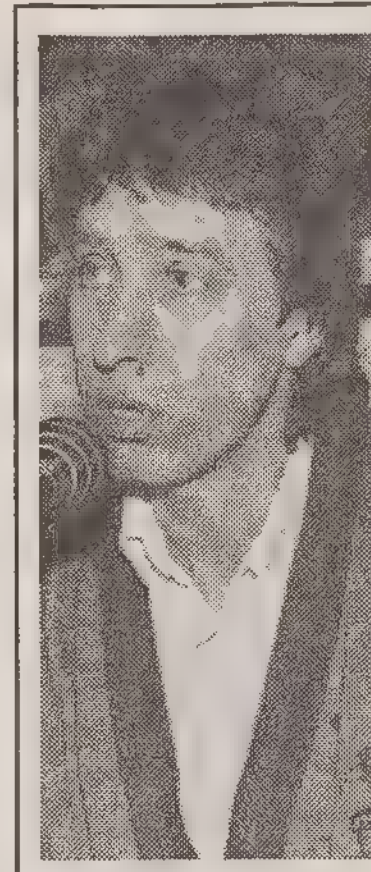
Al termine dell'incontro, i partecipanti si sono dati appuntamento per una data immediatamente successiva alle votazioni, per continuare un dibattito di grande importanza per il futuro occupazionale della città.

U. Sa.

RENATO KNEIPP (PROGRESSISTI)

«Sono dalla parte dei lavoratori»

Il sindacalista chiede il voto alle fasce deboli per difendere lo Stato sociale



Renato Kneipp, 34 anni, cittadino italiano di nazionalità slovena, è candidato dei Progressisti alla Camera nel collegio di Trieste due. Sposato, ha una figlia di cinque anni. Ha conseguito il diploma di congegnatore meccanico all'Istituto professionale Galvani, sezione slovena. Operaio edile dal 1978, è uscito dalla produzione nel 1986 per assumere un incarico di direzione nel sindacato di categoria Fillea-Cgil di cui è diventato segretario provinciale nel 1988. Fa parte dell'organismo dirigente nazionale della categoria.

Intervista di

Fabio Cescutti

Lei starebbe incontrando difficoltà nel tradizionale collegio che eleggeva il candidato di sinistra. Perché?

«Già nelle precedenti elezioni si era verificato che una parte di elettorato cosiddetto popolare, aveva espresso un voto di protesta; poi si deve valutare la ridisegnatura dei collegi e il fatto che sono un nome nuovo».

Può pensarle la provenienza da Rifondazione comunista?

«No. Provengo dal mondo sindacale dove l'appartenenza a un partito non crea divisioni».

Perché si dovrebbe dare il voto Kneipp?

«Perché rappresento gli interessi e le aspettative dei lavoratori e più in generale dei ceti deboli della società. Nel contempo intendo essere l'espressione di quella parte sana e onesta della città che crede in uno sviluppo civile e democratico del Paese».

Fra i suoi avversari la preoccupa di più Maggelli che potrebbe pescare in un elettorato moderato — progressista o la Vascon di Forza Italia?

«Spero che gli elettori decisi a sostenere Maggelli indirizzino il loro voto sul mio nome, visto che sono l'unico in grado di contrastare la Vascon di Forza Italia, indebolita sempre più dall'inconsistenza e dalla peri-

«Risultato l'unico in grado
di contrastare l'ascesa
di Forza Italia - dice - spero
che gli elettori lo capiscano»

colosità delle sue proposte».

Secondo lei come si comporterà nell'urna l'elettorato sloveno?

«Nello stesso modo dell'elettorato democratico triestino, appoggiando indistintamente i candidati dei Progressisti che garantiranno la difesa dello Stato sociale».

Quali sono i punti fermi di questa difesa?

«Lavoro, salute, scuola, casa, pensioni e sicurezza sociale che vengono messi in discussione dalla politica neoliberista del sedicente Polo delle libertà».

Chi potrebbe rimetterci di più in questa campagna elettorale?

«Nell'eventualità di una vittoria delle destre, sicuramente la nostra città e più in generale il

Paese da tutti i punti di vista: economico, sociale e politico».

Qualora fosse eletto cosa farebbe per prima cosa?

«Attuerei quanto previsto dal protocollo Stato - Regione e forze sociali. E' uno degli strumenti fondamentali per il rilancio dell'economia triestina, perché comprende i settori maggiormente colpiti dalla crisi».

Quali priorità delineare per Trieste?

«Adeguamento delle strutture e dei servizi portuali valorizzando il ruolo internazionale di Trieste; rilancio sia pubblico, sia privato di tutto il settore naval meccanico dieselistico, puntando sulla professionalità, la qualità e l'innovazione derivante dalle ricadute collegate alle strutture scientifiche attualmente poco utilizzate; applicazione della legge sulle aree di confine che significa collaborazione economica con i Paesi dell'Est, senza trascurare commercio e turismo».

Lei è un sindacalista: quanto la aiuta questa sua esperienza in quella di candidato?

«Molto per quanto concerne il rapporto con gli elettori; diventa fondamentale nell'approccio con i problemi che affronto in campagna elettorale».

Saranno le elezioni del...

«...spero del trionfo dei principi di giustizia, convivenza, solidarietà e soprattutto di pace».

Giovani Progressisti antirazzismo

Organizzata dai Giovani Progressisti Triestini, si è svolta al Teatro Miela una serata musicale per sostenere la Giornata europea contro il razzismo. Lo spettacolo ha visto un'alternanza di momenti musicali e di parti recitate.

Hanno aperto la serata i «Vuoto a perdere», un duo formato da sax e pianoforte (Purini e Butti). Poi è stata la volta di Andrea Orel con un brano recitato, seguito dalla musica dei «New Style» e dei «Jazzare», intermezzati dall'intervento di Angelo Mammetti.

Buono il livello qualitativo dei partecipanti alla serata. E buono anche il successo di pubblico, che ha affollato la sala del Miela. Nel corso della serata sono state illustrate le posizioni dei Giovani Progressisti (forse i soli che hanno organizzato manifestazioni autonome in questa campagna elettorale) sui problemi dell'immigrazione e dell'intolleranza, chiedendo soprattutto maggiore solidarietà e proponendo azioni concrete.



EFFICACE LA PROTESTA DEGLI STUDENTI DAVANTI AL PROVVEDITORATO: CAMPO PROMETTE L'AUTONOMIA

Il «Fabiani» resta solo

SCUOLA
Attuazione
piano '94-'95,
i sindacati
per la deroga

Il piano di razionalizzazione è stato al centro dell'incontro che i delegati di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto ieri col provveditore e coi rappresentanti dei Comuni e della Provincia. Obiettivo dei sindacati, creare un tavolo di confronto con l'Ufficio scolastico e gli enti locali per verificare la mappa delle scuole esistenti e studiare un piano organico che tenga presenti le reali necessità del territorio e del dislocamento della popolazione senza ridursi a interventi tampone. Cgil, Cisl e Uil, insomma, puntano a una soluzione mirata e di ampio respiro, nella quale si riassumano gli interventi di enti locali e provveditorato evitando scollamenti d'azione.

In quest'ottica a Campo i sindacati hanno chiesto di intervenire presso il ministero, per guadagnare tempo chiedendo una deroga all'attuazione del piano per il '94-'95. Un piano che ancora non esiste ma che, osserva il segretario Uil-scuola, Antonio Rodriguez, sarebbe stato opportuno predisporre già nelle settimane scorse seguendo le indicazioni della legge. Nel corso dell'incontro si è toccato anche il problema delle elementari a tempo pieno: quest'anno le richieste sono infatti superiori ai posti disponibili.

Ore 10.30, via Cumano, davanti alla sede del Provveditorato: più di 200 ragazzi stazionano ai bordi della strada. Fischietti, striscioni con slogan del tipo «Chi ti accorpa ti spegne», cori organizzati sui versi «Chi non salta si riaccorpa» e «La scuola è nostra e guai a chi la tocca». Va in scena la protesta degli studenti del «Fabiani»: il provveditore Vito Campo ha parlato di semplice ipotesi di accorpamento col «Da Vinci», ma loro hanno preferito giocare d'anticipo, sostenuti dal consiglio d'istituto.

Mentre la temperatura in strada sale, e i ragazzi invadono la carreggiata bloccando il traffico, una delegazione composta dal preside Eliseo Caleca, da un docente e da un genitore sale al secondo piano dell'edificio per consegnare a Campo un documento in cui il consiglio d'istituto espone le ragioni della propria contrarietà al provvedimento ventitato. Ragioni valide, osserva il provveditore al termine dell'incontro. La manifestazione sembra aver ottenuto il suo scopo: «Non posso dire con certezza che il «Fabiani» si salverà, ma ci sono dei buoni presupposti per mantenerne l'autonomia».

Insomma, «molto probabilmente», niente accorpamento per il «Fabiani». Soddissfatta la delegazione, che a Campo ricorda come l'istituto per geometri sia l'unico «in ambito provinciale a im-

partire un insegnamento specialistico»: condizione che per legge esclude la scuola da provvedimenti di razionalizzazione. Ma il consiglio scolastico fa anche notare che la scuola «ha intrapreso uno sforzo per adeguarsi alle nuove esigenze del mercato del lavoro e si sta orientando verso nuove forme di didattica più vicine alle esigenze giovanili». Il riferimento va anche al «Progetto 5», il nuovo piano didattico ministeriale in base al quale dal '94-'95 dovrebbero essere completamente innovati i programmi relativi alle materie tecniche. E poi c'è la questione dell'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni; e ancora, «risparmi di spesa trascurabili» nel caso di accorpamenti, con strutture edilizie da mantenere e personale in esubero da reimpiegare in ogni caso.

Gli argomenti sembrano convincere il provveditore, che puntualizza come le ipotesi di razionalizzazione tocchino anche istituti «sottodimensionati per numero di alunni» come il «Deledda», il Nautico e il «Dante». Anche se quest'ultimo, aggiunge Campo, «si trova in una condizione particolare sia per il vecchio prestigio che per l'impensabile fusione col «Petrarca», diventato ormai un mega-istituto». Conclusione prudente, a evitare anche ulteriori proteste sotto la finestra: «Tutto è ancora in fase di studio, nessun allarmismo».

Paola Bolis



La protesta corale degli studenti dell'Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani» davanti alla sede del Provveditorato. (Italfoto)

CARRATU' ANNUNCIA LAVORO 'PER TUTTO APRILE' MA I SINDACATI SMENTISCONO

Arsenale, bagarre sulle commesse

E il consiglio di fabbrica esprime disappunto: «Notizie tese a disorientare cittadini e lavoratori»

E' scontro aperto tra consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco e la Fincantieri. Tutto per le commesse: in un incontro (mercoledì) con l'assessore regionale all'Industria Sonego, il condirettore generale, Carratù, ha confermato «che ci sono commesse per tutto il mese di aprile». Affermazioni subito smentite dal consiglio di fabbrica che in un'altra riunione (sempre mercoledì) con la direzione dello stabilimento si è visto ripetere che sul fronte delle commesse non c'è nulla. O meglio «nulla sul versante delle costruzioni, nulla su quello delle riparazioni» tramite trattative in corso per ipotetiche acquisizioni.

Insomma, un bel garbuglio: da una parte la Fincantieri annuncia lavoro e

da quell'altra altri dirigenti, sempre della Fincantieri, consultati dai sindacati, che rispondono scuotendo la testa. Il consiglio di fabbrica attacca Carratù ed esprime «disappunto per come Fincantieri divulga notizie tese a disorientare l'opinione pubblica e gli stessi lavoratori in un momento drammatico». Con la fine di marzo la situazione dell'Arsenale raggiungerà il punto critico. Finiti alcuni lavori di carpenteria e partite le due uniche navi in sosta l'organico si troverà «privo di qualsiasi lavoro» e con davanti la cassintegrazione. Proprio per questo i rappresentanti sindacali dell'Arsenale hanno chiesto e ottenuto un incontro con la direzione in particolare con il dottor Ciulla e l'in-

gegner Bernardi e altri funzionari che avrebbero confermato l'assenza totale di lavoro.

Carratù a Sonego aveva confermato le commesse «e buone prospettive per garantire gli attuali livelli di attività anche dopo tale data».

E il consiglio di fabbrica ribatte «se giungeranno commesse porteranno lavoro a non più di un centinaio di lavoratori», esattamente nell'ottica di dismissione di Fincantieri. Il 7 aprile ci sarà un incontro a Roma e l'8, ne seguirà uno a Trieste, alle 10 all'Intersind.

Contra tecnici tra cui «uno in particolare» ha detto Carratù a Sonego «volto a constatare lo spessore industriale del progetto di privatizzazione avanzato da operatori locali».

I SINDACATI PREMONO SU BORGHINI

«Urge la data della sigla»

Mercoledì tra Governo, Regione e Comune è stato sottoscritto un verbale per la stipula del «protocollo di intesa» per lo sviluppo dell'area Triestina. La firma non c'è stata e il presidente della Giunta regionale Travun, l'assessore Gherisina e il sindaco Ily si sono incontrati a Roma con il coordinatore della task force Borghini per iniziare l'iter che porterà a siglare il protocollo.

Un incontro e un verbale di cui Cgil Cisl e Uil (regionali e provinciali) «prendono atto». Ma i sindacati, premesso che «ogni soggetto istituzionale opera al meglio in piena legittimità a vantaggio della città», fissano 4 nodi.

Come primo che i contenuti del protocollo vanno «riferiti a quanto già definito in accordo con il sindacato». Poi che «al di là di verbali sottoscritti da altri soggetti il sindacato non ha dato e ne intende dare per il futuro alcuna delega».

Poi che «l'assenza dal verbale dei tempi di convocazione per la sottoscrizione del Protocollo per l'area triestina «rende apparentemente difficile la gestione dei problemi» a partire da quelli delle Partecipazioni statali. Da ultimo i sindacati si attendono «certezze dei tempi» e chiedono subito un incontro con la presidenza regionale e con il Comune e a Borghini per fissare la firma.

IN BREVE

L'incrociatore Belknap della sesta flotta Usa oggi arriva a Trieste

Oggi arriverà a Trieste l'incrociatore Uss Belknap con a bordo l'ammiraglio Joseph W. Prueher, comandante della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo, per una visita che si protrarrà fino a martedì 29. Nel corso degli incontri l'ammiraglio Prueher intende rinnovare i ringraziamenti della Sesta flotta per l'amichevole e calorosa ospitalità che la città continua a offrire alle navi statunitensi che hanno frequentemente visitato Trieste, porto preferito dagli equipaggi americani.

«Settimana ipertensione»: oggi e domani misurazione gratuita nelle farmacie

L'Ordine e l'Associazione titolari farmacia di Trieste ricordano — in una nota — che oggi e domani sono le giornate conclusive delle «Settimane dell'ipertensione», in cui nelle farmacie triestine verrà misurata gratuitamente la pressione arteriosa.

Associazione esercenti: ai vertici riconfermato Benito Benedetti

Si è svolto nei giorni scorsi il rinnovo delle cariche della Fipe provinciale. Alla presidenza è stato riconfermato Benito Benedetti, Giorgio Nesi e Rosario di Martino, vicepresidenti rispettivamente per i gruppi della ristorazione e dei bar-café. Qualche leggera variazione invece fra i componenti il consiglio direttivo entrante rispetto a quello uscente; ne fanno parte Luciano Deruvo, Erasmo Iannello, Claudio Marcolin, Franco Martinelli, Mariano Miloch, Beniamino Nobile, Mario Tutone e Renzo Viti, in rappresentanza di bar, caffè, buffet, gelaterie, pasticcerie, osterie, pub, pizzerie.

Lega antivivisezione in via delle Torri contro «le sofferenze della carne»

La Lav - Lega antivivisezione - informa che in occasione delle festività pasquali rilancerà la campagna «le sofferenze della carne». Domani, vigilia della domenica della Palme, saranno distribuiti in via delle Torri dalle 16 alle 19.30 omaggi pasquali: piccoli animali in pasta di sale saranno regalati ai passanti, a simboleggiare tutti quegli animali in carne e ossa che vengono consumati sulle tavole in particolar modo durante le feste.

Centri estivi comunali: domani scadono i termini per le iscrizioni

Si chiudono domani le iscrizioni ai Centri estivi '94 del Comune di Trieste, in totale 10, diversificati a seconda dell'età dei bambini — organizzati dal Comune di Trieste per i residenti sul suo territorio. Le domande — redatte su apposito modulo, distribuito presso le sedi degli asili nido, delle scuole materne e elementari, nonché dei Ricreatori — devono venir consegnate presso la stanza n. 20 degli uffici comunali preposti al Protocollo Generale, al piano ammezzato del Palazzo municipale, con ingresso sulla piazza dell'Unità d'Italia 4, con orario 9.30-12.30, allungato al pomeriggio, tra le 16 e le 18 nella giornata odierna.

Una corona d'alloro sulla lapide dei gappisti impiccati 49 anni fa

Una delegazione di ex partigiani, ex deportati nei campi di sterminio nazisti, di ex perseguitati politici antifascisti, si recherà domani alle 11.30 in via d'Azeglio, a deporre una corona d'alloro sulla lapide che a fianco dell'ingresso dell'autorimessa, ricorda il sacrificio di quattro giovani gappisti impiccati 49 anni fa.

IN PRETURA

Mentre Tomazic violava la legge Martelli, il cinese usava un permesso falso

Un capitolo si è aggiunto alle particolari «favole cinesi» di Mladen Tomazic, 21 anni, di Lubiana, condannato il 20 maggio del '92 a due anni e due mesi di reclusione e 10 milioni di multa per violazione della legge Martelli. Due settimane prima, sull'altipiano, il maresciallo maggiore dei carabinieri Simone fermò l'autocarro di Tomazic, a bordo del quale erano stipati 26 cinesi diretti a Venezia. Uno di costoro, il sedicente Cao Kaoping, 35 anni, presentò un permesso di soggiorno che gli sarebbe stato rilasciato il 18 gennaio del '91 dalla questura di Vercelli. Risultò che il documento non era stato mai emesso e quello in possesso di Kaoping era una contraffazione. Imputato di uso di atto falso, il cinese è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto e, su conforme richiesta del p.m. Alessandro Giadrossi, è stato dichiarato non punibile per incertezza sulla sua identità.

Sotto false spoglie firma assegni scoperti; la firma un perito calligrafo

Forti di una carta d'identità falsificata e intestata a Annamaria Bertasi, la 40enne Anna Bertaglia, di Adria, aprì nel gennaio del '91 un conto corrente in una banca triestina e in breve tempo emise undici assegni per un ammontare di 70 milioni, ovviamente scoperti. Il marchingegno fu scoperto e a smascherare definitivamente la Bertaglia contribuì il perito calligrafo Luciano Pirona, che esaminò le molte firme contraffatte scritte dalla Bertaglia. La donna, che era difesa dall'avv. Giovanni Ghezzi, è stata condannata a un anno di reclusione, al divieto di emettere assegni per due anni e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Borseggio in un ambulatorio medico: l'imputato processato viene assolto

Nel pomeriggio del 23 settembre del '91 uno sconosciuto suonò all'ambulatorio di via San Nicolò 26, e al medico Graziella Ceppi che gli aprì chiese di conferire con un dottore. Mentre la professionista gli stava spiegando che l'ambulatorio era chiuso, vide uscire dal suo studio uno sconosciuto che prese la porta allontanandosi. Subito dopo la Ceppi scoprì che dalla sua borsa era sparito il portafoglio con 200 mila lire e vari documenti e denunciò il colpo. In questura le furono esibite varie fotografie, in una delle quali riconobbe l'attuale detenuto Massimo Guidone, 20 anni, via Molino a Vento 33. Imputato di furto e difeso dall'avv. Mario Conestabo, Guidone è stato processato e assolto per non aver commesso il fatto.

Miranda Rotteri

CORTE D'APPELLO

Iniziato, e già rinviato, un processo per usura: quattro imputati in attesa

Sulla malapianta dell'usura avrebbe dovuto pronunciarsi ieri la Corte d'appello, presieduta da Giuseppe Mastelloni, p.g. Antonio Baiti, ma esaurita la prima parte del dibattimento l'udienza è stata rinviata per la discussione al 3 maggio. Degli originari sei imputati ne sono rimasti quattro, Roberto Sabadini, 57 anni, via del Veltro 83, Giorgio Medizza, 54 anni, via dello Scoglio 50, Arnaldo Genuzio, 53 anni, e Vinicio Argenti, 52 anni, via Toti 15.

Dalla fine dell'87 al marzo del '91, in più riprese essi avrebbero prestato a Lucio Marcovich, titolare della rivendita tabacchi di piazza Goldoni, svariate decine di milioni a interessi particolarmente

esosi. Il pretore inflisse a Medizza e Sabadini un anno e sei mesi e tre milioni di multa, a Genuzio un anno e 500 mila, ad Argenti sei mesi con i benefici sia a lui sia a Sabadini, e li condannò a ritorsione Marcovich, costituitosi p.c. con l'avv. Italo Alessio.

I difensori Raffaele Esti, Riccardo Seibold, Franco Ferletti, Nereo Battello e Libero Coslovich hanno sollevato cinque eccezioni, che vanno dall'incompetenza a giudicare del pretore alla nullità dell'impugnata sentenza, e dopo oltre un'ora e mezzo di camera di consiglio la Corte le ha respinte in blocco e in condizione dell'ora ormai inoltrata ha rinviato la causa.

m. r.

Anziana truffata muore aspettando il processo

L'anziana donna prima gli ha ceduto l'appartamento in cui lui abitava, nello stabile di via Paduina 9, poi anche le soffitte. «Bisogna fare rapidamente dei lavori in quelle soffitte» le aveva detto l'uomo-bisogna dotarle di porte antincendio. «Alla mia età, piuttosto le cedo la casa», aveva replicato la donna. Appena avuto il possesso però lui le aveva trasformato in

un appartamento. Clotilde Buchich, ultranovantenne, ha pensato di essere stata raggirata e ha presentato la denuncia. E' morta però senza vedere il processo che si è celebrato appena ieri. Il tribunale ha sentenziato il non luogo a procedere avverso l'imputato Giò Giannotti, per intervenuta amnistia. L'accusa di circonvenzione d'incapace è stata derubricata in quella di truffa.

PROMOZIONE
EMOZIONE

È un'occasione rarissima, che a voi consentirà di scegliere gli oggetti e gli arredamenti che avete visto nelle nostre vetrine a tutt'altro prezzo, e a noi di rinnovare le nostre proposte, per offrirvi sempre sottilissime. Un'emozione, una promozione.

altra
casa
via farabochia 5

SCONTI FINO AL 40%

questa è tutta un'altra occasione

LETTERINAZIA

INTERVISTA A BRUNO BRANCHINI CHE REPLICA ALLE ACCUSE RIVOLTE AL SUO REPARTO DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Il «caso» cardiocirurgia

LE VOCI DEI LETTORI

«Quattro mesi di attesa coronati dal successo delle cure sul mio cuore»

Da molte settimane seguivo con interesse le polemiche sorte sul reparto di cardiocirurgia, dapprima come paziente in attesa di entrare in sala operatoria ed ora a casa mentre attendo pazientemente di ristabilirmi. La mia esperienza non può che essere stata positiva nonostante l'attesa di quattro mesi, attesa trascorsa serenamente riducendo gradualmente la mia attività lavorativa. Ricoverato il 22 febbraio, dopo quattro giorni e due rinvii, sono stato sottoposto a un intervento coronarico favorevolmente riuscito. Successivamente ho trascorso quattro giorni in terapia intensiva, seguito da medici e da infermieri costantemente al mio fianco sempre vigili e pronti a intervenire nel caso fossero insorti problemi, svolgendo dei turni a volte lunghissimi che nella penombra della sala di terapia sembravano dei giorni interi. Forse è proprio sulla struttura di terapia intensiva che si potrebbe fare qualcosa di diverso. Nella stessa sala convivono pazienti con complicazioni post-operatorie diverse e i rispettivi infermieri, ed è questo che crea una situazione di sovraffollamento e che rende difficile al paziente di riposare e di rilassarsi. Uscito dalla terapia intensiva sono stato spostato in camera dove finalmente ho potuto vedere i miei familiari.

Mi hanno poi raccontato che si recavano più volte al giorno in ospedale per avere mie notizie, accolte sempre cortesemente anche se con una dovuta attesa da medici o dalla caposala che li tenevano sempre informati sulla mia situazione. La notte successiva, mia moglie come anche le mogli degli altri due pazienti ricoverati nella mia stessa camera ha trascorso la notte ad assistermi e nei giorni seguenti fino alla mia dimissione mi è stata accanto durante la giornata senza che mai nessuno del personale abbia avuto nulla da ridire.

Giuseppe Scheriani

Comportamento scombinabile

Con riferimento alle recenti polemiche e alle notizie di stampa, desidero dare una testimonianza positiva sul reparto del dottor Branchini, avendo vissuto in prima persona l'esperienza del ricovero in cardiocirurgia a Trieste.

Il mio ricovero è durato un po' più del previsto, in quanto avrei dovuto essere operato il 6 luglio, ma per motivi contingenti l'operazione è stata eseguita solo il 16 luglio. La diagnosi era malattia del tronco e di tutti i vasi coronarici, e l'intervento si è concretizzato nell'esecuzione di ben sette anastomosi (by-pass), tre dei quali con le due arterie mammarie interne. L'operazione è stata eseguita dal dottor Branchini, con l'assistenza dei dottori Benussi e Tognoli, anestesista il dottor Manduzato, strumentaria C. Grippari, tecnico Cec G. Micheli (durata Cec 192, ischemia

158); un tanto per dare un'idea della complessità del mio caso. Il decorso postoperatorio ha comportato otto giorni di degenza nel reparto, alla fine dei quali sono stato dimesso con la raccomandazione di fare un po' di moto (almeno 5 o 6 km al giorno).

Durante il mio non breve ricovero mi è stato facile seguire sia il lavoro degli infermieri sia quello dei medici: di tutti posso dire che a mio avviso hanno un comportamento encomiabile, si danno molto da fare e sono molto bravi. Tutti i pazienti operati prima di me presenti in reparto, con i quali ho avuto modo di parlare, erano soddisfatti del trattamento avuto.

Bruno Toscan

Personale ancora carente

Ritengo non sia cosa seria raccogliere le lamentele di pochi scontenti, ma ritengo doveroso sentire chi, e non siamo pochi, sono stati ricoverati in periodi diversi e più di una volta nelle divisioni di cardiologia e cardiocirurgia.

A Trieste esiste e opera un circolo di cardiopatici, il «Sweet Heart» con sede in via Massimo D'Azeglio, che conta più di cinquecento cardiopatici, tutti residenti nella nostra città, e che possono esprimere il proprio giudizio in merito. Ci sarebbe stato un termine di raffronto tra i pochi scontenti e i molti che serbano gratitudine per l'assistenza ricevuta. Corre l'obbligo di evidenziare e non da ora, che il dottor Branchini ha fatto presente ai responsabili dell'Usl e portato a conoscenza dell'opinione pubblica la situazione di quella divisione. Mi riferisco al perché dei limitati interventi chirurgici e ai frequenti rinvii. Per sottoporre i pazienti a degli interventi chirurgici, diceva allora il dottor Branchini, non basta l'operazione vera e propria, ma necessita l'assistenza post-operatoria, oltre che da parte dei medici, dal personale infermieristico specializzato. Se questo è carente per quantità, come lo era negli anni scorsi, non lo si può addebitare a chi opera in quel reparto. Recentemente alla divisione è stata assegnata un'altra infermiera che non basta certo per coprire il gravoso lavoro da svolgere. Di piani sanitari la Regione ne ha fatti più di uno. Per contenere le spese sono stati soppressi posti letto, ma non hanno tenuto conto che vi sono divisioni e cliniche che necessitano più delle altre di personale infermieristico specializzato. Ma tant'è che chi fa i piani pensa poco alla salute del prossimo. Noi del Circolo cardiopatici «Sweet Heart» non solo dalla due divisioni, ma anche dal Centro cardiologico e da quella riabilitativa, abbiamo avuto adeguata assistenza medica e infermieristica, e di questo siamo grati a tutto il personale facente capo a quei servizi.

I risultati di quest'inchiesta saranno resi noti fra pochi giorni. «E saranno proprio questi dati, non le maldicenze, a fare chiarezza sull'operatività della cardiocirurgia» sostiene il primario Bruno Branchini. «Si sono dette e scritte tante cose, in queste settimane - dice -. Ma la verità sulla gestione del reparto emergerà dall'analisi oggettiva della nostra attività». Insomma, l'ultima parola all'Usl, cui spetterà il compito di sgombrare il campo da ogni polemica. Perché, afferma Bruno Branchini, in tutta questa bagarre «è lecito il sospetto di qualche manovra».

Allora, dottor Branchini, cosa succede in cardiocirurgia?

«Non credo vi sia alcun rapporto preciso fra l'agitazione degli infermieri, di cui condivido appieno le motivazioni, e le polemiche scatenatesi in seguito. O meglio, ritengo vi sia qualcuno che ha approfittato della questione sindacale per soffiare sul fuoco».



Da quasi due mesi il reparto di cardiocirurgia del «Maggiore» è al centro di violente polemiche. (Foto Marino Sterle)

A dare fuoco alle polveri è stata una vertenza sindacale. Quasi due mesi fa, il primo febbraio, la cardiocirurgia del Maggiore balzava all'attenzione degli infermieri della sala operatoria che lamentavano un eccessivo ricorso agli straordinari. Poi, a valanga, la «querelle» sul reparto diretto da Bruno Branchini si è ingrossata. E alla questione sindacale si è sovrapposta quella sanitaria. Il problema delle croniche carenze di organico è passato in secondo piano e le polemiche si sono appuntate sulla gestione medica del reparto. Si è parlato di alti tassi di mortalità, di troppi rinvii delle operazioni, di liste d'attesa chilometriche, di operazioni di durata eccessiva rispetto ad altri centri analoghi. Per verificare il funzionamento della cardiocirurgia l'Usl ha avviato il 24 febbraio un'indagine (primo passo, peraltro, di un sondaggio a tutto campo che verificherà nei prossimi mesi le attività di tutti i reparti degli ospedali triestini).

I risultati di quest'inchiesta saranno resi noti fra pochi giorni. «E saranno proprio questi dati, non le maldicenze, a fare chiarezza sull'operatività della cardiocirurgia» sostiene il primario Bruno Branchini. «Si sono dette e scritte tante cose, in queste settimane - dice -. Ma la verità sulla gestione del reparto emergerà dall'analisi oggettiva della nostra attività». Insomma, l'ultima parola all'Usl, cui spetterà il compito di sgombrare il campo da ogni polemica. Perché, afferma Bruno Branchini, in tutta questa bagarre «è lecito il sospetto di qualche manovra».

Allora, dottor Branchini, cosa succede in cardiocirurgia?

«Non credo vi sia alcun rapporto preciso fra l'agitazione degli infermieri, di cui condivido appieno le motivazioni, e le polemiche scatenatesi in seguito. O meglio, ritengo vi sia qualcuno che ha approfittato della questione sindacale per soffiare sul fuoco».

È in atto un tentativo di strumentalizzazione? «Non ho una base oggettiva per affermarlo. Ma la sensazione è che, screditando me e l'intero staff che opera in cardiocirurgia, sia stata tentata di mettere in difficoltà una struttura molto conosciuta nel resto d'Italia e molto amata in città. Non dimentichiamo che sei anni fa i triestini hanno raccolto 75 mila firme per sostenere la causa della ristrutturazione di questo reparto».

In questi giorni le lettere ai giornali e le segnalazioni sulla cardiocirurgia si sono spaccate. C'è chi ha difeso l'operato del reparto e chi ha denunciato carenze nella gestione. Fra le contestazioni figura anche l'alto tasso di mortalità della struttura. Può fornire qualche cifra in proposito?

«I dati sull'attività della cardiocirurgia rientrano nell'indagine che la direzione sanitaria del Maggiore sta portando a termine in questi giorni. Posso però anticipare che i tassi di mortalità del nostro reparto sono perfettamente allineati con le medie nazionali e internazionali».

E la durata delle operazioni? Qualcuno ha parlato di tempi eccessivi rispetto ad altri centri cardiocirurgici...

«Anche su questo fronte i nostri risultati sono analoghi a quelli delle migliori strutture cardiocirurgiche. In media durante un intervento il tempo di circolazione extracorporea (il periodo in cui il paziente è attaccato alla macchina cuore-polmoni ndr) è di 121 minuti. E di questi 121 minuti, il tempo ischemico o di cardioplegia (il periodo in cui il cuore viene «fermato» con un'apposita infusione ndr) si attesta in media sugli 86 minuti. I valori del centro cardiocirurgico di Bergamo risultano essere di 122 minuti per la circolazione extracorporea e di 80 minuti per il tempo ischemico».

L'intervento non si

conclude però nel giro di un paio d'ore...

«No. Nel computo della durata delle sedute operatorie bisogna tener conto dei tempi impiegati per la preparazione del paziente (inserzione di cateteri, monitoraggio, preparazione del campo operatorio con gli appositi telli) e delle cure che precedono l'ultima sutura: due fasi che si aggirano ciascuna da tre quarti d'ora a un'ora. In media si può dunque affermare che un intervento cardiocirurgico richiede di norma quattro ore».

È il problema dei rinvii delle operazioni? Alcuni pazienti hanno segnalato di aver visto rimandare per giorni e giorni interventi lungamente attesi...

«Purtroppo disponiamo di un'unica sala operatoria (la seconda è in via all'ortopedia) in cui si può operare un unico malato per volta. È ovvio che la precedenza va data ai casi urgenti. Si è dunque verificato più volte che i pazienti in attesa di un intervento programmato siano stati

rimandati nelle loro stanze, ovviamente prima dell'anestesia, perché era arrivato un caso urgente su cui intervenire».

L'operatività della cardiocirurgia è dunque ridotta...

«Senz'ombra di dubbio. Con una sola sala operatoria e gli organici attuali possiamo programmare con un buon margine di sicurezza una media di un intervento al giorno, tenendo conto che quotidianamente dobbiamo preventivamente almeno un'urgenza. («È stato infatti calcolato che l'incidenza dei casi di emergenza e urgenza oscilla tra il 25 e il 27 per cento alla settimana»).

Se le sale fossero due gli interventi elettivi potrebbero tranquillamente raddoppiare anche il personale. Ma coi tempi che corrono questo sembra quasi un'utopia...

In un recente intervento lei ha sottolineato che l'alto tasso di attesa della cardiocirurgia è la vera cartina di tornasole dei buoni risultati dello staff.

Quanti sono i malati provenienti da fuori Trieste?

«Tra i pazienti operati nel nostro reparto il 53 per cento proviene dalla nostra regione. Di questa quota la grande maggioranza è formata da triestini che costituiscono il 65 per cento. Il 47 per cento dei pazienti proviene invece dal resto d'Italia: il 34 per cento arriva dal Veneto, il restante 13 per cento è per lo più proveniente dalla Sicilia, dall'Emilia, dal Lazio, dalla Calabria e dalla Puglia».

Insomma, dottor Branchini, la cardiocirurgia del Maggiore funziona a dovere?

«Non marciamo certo a pieno regime. Le potenzialità del reparto andrebbero ridefinite, incrementando il personale e le strutture operatorie a disposizione. Ma dare un nuovo assetto alla cardiocirurgia triestina non è un compito facile: sarebbe necessario un intervento a livello regionale».

Perché accadono certe cose? Sembra che il numero del personale infermie-

ristico freni, da un po' di tempo a questa parte, l'attività dell'équipe operatoria, ed ogni richiesta di incrementarlo è rimasta lettera morta.

Che ci sia di mezzo, come al solito, la «sporcata» politica e che lentamente si stia cercando di ridimensionare quello che fino a ieri ha rappresentato il fiore all'occhiello della sanità triestina sotto la guida di un primario di «grido», quale il dottor Branchini che, alla sua ineguagliabile bravura, fa seguire una umanità unica nel rapporto con i pazienti. Divisione Cardiocirurgica che, nota, per la sua alta specializzazione in certi interventi, anche fuori dei confini della nostra Regione. Infatti, triestini degenti si possono contare nelle dita di una mano. Di contro, i pazienti che affollano i letti e le liste d'attesa varcano i nostri confini regionali, ed è quasi una «dibele» di siciliani, liguri, trentini, lombardi ed altri ancora. Non credo che tutta questa gente, accompagnata da familiari, venga a farsi operare per puro spirito turistico. La loro presenza non fa che testimoniare la fiducia incondizionata della nostra «équipe», da anni all'avanguardia.

In contrapposito, la sua struttura operatoria che, sostiene sta vacillando e vorrebbe volare trascinarsi verso una lenta agonia. La scarsità di infermieri professionalmente all'altezza, come detto, sta creando un vero e proprio paradosso: è come avere uno splendido salotto in una stanza fatiscente. Si interviene prima che sia troppo tardi.

Un ultimo argomento è già stato trattato ampiamente per cui mi limiterò a qualche accenno. Si tratta del pessimo cibo che viene servito. Viene confezionato nelle cucine del nuovo ospedale di Cattinara, ma, essendo stato ricoverato anche in tale struttura sanitaria, devo supportare che al Maggiore vengono forniti i rifiuti...

Non esistono aggrovigli per definirlo: pasta riciclata, carne lessa, e talvolta pollo lessato in cui il coltello non riesce a penetrare. Contorni con temperatura attorno ai 30° sotto zero e frutta di terzo scarto salvo qualche sparuta banana.

Una sera è stata servita una «frittata» che era un ammasso uniforme impenetrabile. A dire il vero, un venerdì è stato servito anche un pesce, però chi lo serviva avvisava subito che bisognava scegliere il pezzo dalla testa alla pancia o quello dalla pancia alla coda! Nemmeno fosse stato un branzino di grandezza eccezionale.

Ma l'amministratore «unico», queste cose le sa? Io mi permetto di consigliargli di organizzare, in previsione delle feste pasquali, un pranzo con i propri familiari e amici o parenti, ne guadagnerebbe oltretutto nel prezzo, e non abbia preoccupazione alcuna perché qualche letto e la squadra operatoria d'emergenza sono a sua disposizione.

La Pasqua è vicina, ma forse l'intervento di qualche solerte sostituto Procuratore della Repubblica potrebbe rovinare il pranzo: speriamo che ciò non accada.

Raffaele Litteri

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini



Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

LE VOCI DEI LETTORI

«Protestiamo tutti insieme per difendere i diritti dei malati "senza voce"»

Ritorno ora dal cimitero dove ho accompagnato mio marito. Con me c'erano tanti amici. Con il vostro aiuto vorrei rivolgermi a tutti loro. Desidero

iniziare una protesta che tutta la città aspetta da anni. I fatti sono questi: mio marito, ricoverato nella nostra insuperabile divisione di cardiologia e assistito come soltanto loro sanno fare, rimase inchiodato a un letto tra fili e tubi, per vari giorni. Doveva rispettare una dieta rigorosa. Aveva tanta fame. Dalla cucina di Cattinara arrivavano delle cose nauseanti. Dover ingoiare intrugli schifosi è stata l'ultima ribellione della sua vita, perché, poteva rassegnarsi al voler di Dio, ma non subire soprusi. Mi domando quanti altri ammalati dovranno sopportare la medesima penitenza, prima che i triestini si decidano a protestare. Perché non cerchiamo di capire da chi dipende una disfunzione così grave? Perché gli ospedali di Aurisina, per non parlare di quelli della vicina Gorizia, offrono, con la medesima spesa, un ottimo vitto ai loro ricoverati? Non rassegniamoci col dire che non si può far niente per rimediare. Perché stiamo zitti? È dover di tutti quelli che sono validi di proteggere quelli che non possono difendersi. Una voce sola non si sente, ma se tutti gli amici di Enzo e tutte le persone che sono a conoscenza di questo stato di cose si facessero sentire, si levarebbe un coro.

Vi prego, facciamo questo coro. Protestiamo tutti insieme, cerchiamo di difendere i nostri ammalati. Devono capire in quanti siamo a voler risolvere questo problema. So che lo farete, e vi ringrazio.

Liliana Cianciolo

Cucine e menu

Da «ricovero»

Sono stato dimesso dalla nostra divisione di Cardiocirurgia che ha sede nel Maggiore, dopo essere stato sottoposto ad intervento di tre bypass aortocoronari, e proprio durante il periodo di degenza il «Piccolo» ha riportato di alcuni contrasti che stanno avvenendo fra le «mura» di tale speciale unità chirurgica.

Che «qualcosa» sta accadendo nel suo ambito è talmente solare che perfino stando supino nel mio letto non mi sono sfuggiti alcuni episodi di nervosismo, verificatisi tra il primario ed i medici o fra gli stessi medici ed il personale infermieristico, comportamenti emblematici di uno stato d'animo di un'entità di una deontologia più sopportata che sentita.

Tanto per dirne una, diversi interventi operatori vengono più volte rinviati all'ultimo momento, dopo che i pazienti erano già stati preparati nei preliminari. Rinvii che talora si sono susseguiti anche con lo stesso paziente, il cui morale, sotto un aspetto psicologico, non lo preparava di certo ad affrontare serenamente un difficile e delicato intervento coronarico o mitrale.

Perché accadono certe cose? Sembra che il numero del personale infermie-

ristico freni, da un po' di tempo a questa parte, l'attività dell'équipe operatoria, ed ogni richiesta di incrementarlo è rimasta lettera morta.

Che ci sia di mezzo, come al solito, la «sporcata» politica e che lentamente si stia cercando di ridimensionare quello che fino a ieri ha rappresentato il fiore all'occhiello della sanità triestina sotto la guida di un primario di «grido», quale il dottor Branchini che, alla sua ineguagliabile bravura, fa seguire una umanità unica nel rapporto con i pazienti. Divisione Cardiocirurgica che, nota, per la sua alta specializzazione in certi interventi, anche fuori dei confini della nostra Regione. Infatti, triestini degenti si possono contare nelle dita di una mano. Di contro, i pazienti che affollano i letti e le liste d'attesa varcano i nostri confini regionali, ed è quasi una «dibele» di siciliani, liguri, trentini, lombardi ed altri ancora. Non credo che tutta questa gente, accompagnata da familiari, venga a farsi operare per puro spirito turistico. La loro presenza non fa che testimoniare la fiducia incondizionata della nostra «équipe», da anni all'avanguardia.

In contrapposito, la sua struttura operatoria che, sostiene sta vacillando e vorrebbe volare trascinarsi verso una lenta agonia. La scarsità di infermieri professionalmente all'altezza, come detto, sta creando un vero e proprio paradosso: è come avere uno splendido salotto in una stanza fatiscente. Si interviene prima che sia troppo tardi.

Un ultimo argomento è già stato trattato ampiamente per cui mi limiterò a qualche accenno. Si tratta del pessimo cibo che viene servito. Viene confezionato nelle cucine del nuovo ospedale di Cattinara, ma, essendo stato ricoverato anche in tale struttura sanitaria, devo supportare che al Maggiore vengono forniti i rifiuti...

Non esistono aggrovigli per definirlo: pasta riciclata, carne lessa, e talvolta pollo lessato in cui il coltello non riesce a penetrare. Contorni con temperatura attorno ai 30° sotto zero e frutta di terzo scarto salvo qualche sparuta banana.

Una sera è stata servita una «frittata» che era un ammasso uniforme impenetrabile. A dire il vero, un venerdì è stato servito anche un pesce, però chi lo serviva avvisava subito che bisognava scegliere il pezzo dalla testa alla pancia o quello dalla pancia alla coda! Nemmeno fosse stato un branzino di grandezza eccezionale.

Ma l'amministratore «unico», queste cose le sa? Io mi permetto di consigliargli di organizzare, in previsione delle feste pasquali, un pranzo con i propri familiari e amici o parenti, ne guadagnerebbe oltretutto nel prezzo, e non abbia preoccupazione alcuna perché qualche letto e la squadra operatoria d'emergenza sono a sua disposizione.

La Pasqua è vicina, ma forse l'intervento di qualche solerte sostituto Procuratore della Repubblica potrebbe rovinare il pranzo: speriamo che ciò non accada.

Raffaele Litteri

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

Il reparto di cardiocirurgia diretto dal dottor Bruno Branchini

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



PASQUA

Guida allo shopping

AFFARI
in corso

Actuality
INTEREXPORT
Importazione diretta
Tappeti Persiani e Orientali

In occasione
del 20° anniversario
sconti del **50%**

I FIORI DI
Andersen

Sconto del **15%** su fiori
singoli, composizioni
e allestimenti con piante
e fiori artificiali
per tutto il mese di aprile



NOVITÀ
Prezzi promozionali
su lenti
a contatto colorate
usa e getta

COSULICH club

UNA GRANDE
PROMOZIONE
CHRISTIAN DIOR
con esclusivi omaggi
per i Clienti
delle COSULICH
PROFUMERIE
dal 15 marzo al 31 maggio '94



Sconto del **10%**
su ogni atlante

GIUNTI
GRUPPO EDITORIALE

alta moda

Sconto del **10%**
su tutti i tailleurs
della collezione
PRIMAVERA-ESTATE
per tutto il mese di aprile

TEMPO DI PRIMAVERA
TRA COMODITÀ, SERVIZI E VANTAGGI



Lasciatevi guidare da questa freschissima atmosfera,
lasciatevi conquistare dalla straordinaria primavera di luci, colori e vetrine
sfavillanti del Giulia. Un grande salotto
aperto dove incontrarsi per mille occasio-
ni di shopping, ma anche per un rapido
passaggio in banca, alla Sip o per fare
colazione insieme, in un clima di elettriz-
zante scoperta, tra tante bellissime idee
da prendere al volo, il Giulia di Pasqua è molto più che semplice shopping,
è una continua, allegra, frizzante sorpresa!

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

CAFFE
VIA

Bianchi

SMOLARS

Key Tre

CHIOSCO
TABACCHI

MISTER MINT

OLIVER
SAX

CHIC

STEFANEL

Rigutti

PHYLLIS
MODA

GIORGIO
VALERI

and

oviesse

F.LLI PICCINI

GRANT

GOLD GALLERY

Bijoux

c'è bassetti

Hevis

Pittarello

del Giulia

Promozione 3X2
su 3 maglie
1 pulitura gratuita
per tutto il mese di aprile

McDonald's

AFFARI
in corso



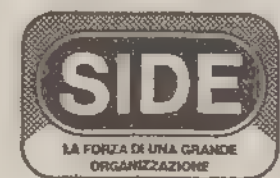
Ritaglia questo coupon
e presentalo alle casse
del Mac Donald's
riceverai
**una bibita grande
in omaggio**
Scadenza 30 aprile '94

MEGAWATT

Softphone
Sconto del **10%**
Data bank e calcolatori
Sconto **20%**
Telefoni per la prima casa
Sconto **10%**

WILLYWOW

Per la festività
Pasquale su tutti
gli articoli
sconti del **20%**



N° 1 Tv color
20 pollici
a L. 399.000
e con L. 1.000
in più
**una scopa
elettrica AEG**

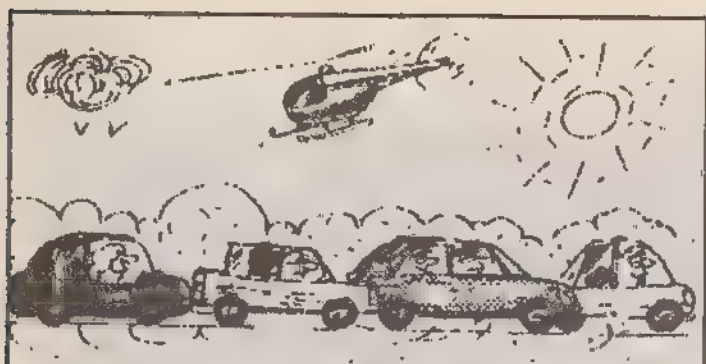
fino ad esaurimento delle scorte

PHOTO STAR

Ad ogni cliente
che farà sviluppare
un rullino
da 24 o 36 pose avrà
**in omaggio
un ingrandimento
20x30 cm.**



60 NEGOZI • 1300 POSTI AUTO • ORARIO CONTINUATO FINO ALLE 20,00 • A TRIESTE IN VIA GIULIA



Il Piccolo

speciale weekend

Venerdì 25 marzo 1994

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



MARE A POCO PREZZO SOTTO PASQUA PER RILANCIARE LE LOCALITÀ BALNEARI DELLA COSTA FINO AL QUARNERO

Istria, saldi di inizio stagione

LA RASSEGNA DI VICENZA

Tende, roulotte e barche per chi ha tempo libero

È arrivato Tempolbero edizione numero ventisei. Nove giorni a contatto con una vetrina che ha il pregio di allontanare dai problemi della vita quotidiana e di avvicinare a quell'idea-vacanza e comunque a un'evasione in grado di spezzare la morsa della routine e spesso dello stress.

Tempolbero in Fiera è ciò che la gente ama. Questa la semplice ricetta di un successo che resiste al tempo e di una formula che ormai si presenta collaudatissima. Già da anni al filone classico del campeggio si sono affiancati lo sport e l'hobbistica, la nautica e, appunto, il turismo-vacanza. Ma vediamo un po' più da vicino cosa troveremo nello scrigno di Tempolbero, quasi 30 mila metri quadrati di esposizione.

Intanto tende, roulotte e camper. Poi il settore cicli e fuoristrada. Le barche da diporto e tutto ciò che serve per la nautica e il mare. C'è la zona montagna compresi abbigliamento e accessori. Ecco le «distrattioni» tranquille del tempo libero: giardinaggio, fotografia, modellismo e musica.

Sempre più attrezzata l'area-turismo. Interverranno in massa i tour-operator e ci sarà da scegliere fra villaggi, residence e campeggi italiani ed esteri. Inoltre ritorna

l'Unipi con tante novità e una «piazza» con sedici stand-bancarelle dove il Veneto sarà illustrato con video, manifesti e itinerari grafici. Tante proposte e una ancora più suggestiva animerà i due weekend, quando il palco in piazza si animerà e per il pubblico sarà il momento dello spettacolo. Folclore e musica giovane si alterneranno a clown, mangiafuoco e trampolieri. Ci sarà anche una tombola elettronica con cartelle luminose e si potrà prendere parte alla caccia del concorso «C'era una volta» patrocinata dall'Unicef.

Ma grande protagonista quest'anno sarà lo sport. L'Avief, l'associazione vicentina degli insegnanti di educazione fisica, sempre nei due fine settimana, presenta una serie di dimostrazioni ed esibizioni. Basket, free climbing, aerobica, calcio-abilità per ragazzini, tiro con l'arco, aikido, acrobatica. Il Padiglione G si trasformerà in una grande palestra.

Molte cose, dunque, da vedere e da sognare in questa rassegna ad alto gradimento che si chiuderà domenica prossima.

Domani e domenica orario esteso fino alle 20. Nei feriali si apre solo il pomeriggio alle 15 e il biglietto vale il doppio, acquistandone uno si entra in due.

TRIESTE — Cercate una vacanza economica all'insegna dello sport e immersi nella natura? Bene, allora non è necessario né spendere folle né andare a sfogliare una miriade di cataloghi turistici per scovare una località che risponda alle vostre esigenze. L'Istria e il Quarnero, ridotti località del Nord della Croazia, sono in grado di soddisfare adeguatamente il tempo libero di chi sceglie di trascorrere il periodo pasquale in santa pace e fuori dallo stress della città.

L'intento è quello di rilanciare adeguatamente queste zone vissute negli ultimi anni all'ombra di avvenimenti cruenti che hanno interessato altre zone ben lontane della Croazia. Gli italiani (i triestini in testa, ovviamente) non sono nuovi a queste terre e in base a un'indagine dell'Istituto statistico di Zagabria sono in testa alla graduatoria delle presenze '93 in Istria, seguiti dagli austriaci. Le ragioni di tali scelte sono molteplici, ma su tutte (visti i tempi che corrono...) prevale l'allettante rapporto qualità-prezzo, indubbiamente competitivo rispetto a quello di altri Paesi mediterranei.

Le località turistiche dell'Istria e del Quarnero, ben fuori dalle regioni «calde» in cui si continua a combattere, propongono per la stagione '94 strutture alberghiere in gran parte ristrutturate a un prezzo invariato rispetto agli anni scorsi. Un esempio su tutti? Ecco: sulla riva del Quarnero, ovvero lungo la costa Nord-Est della Croazia, è possibile trascorrere sette giorni



Il porticciolo di Valun, a 7 chilometri da Cherso. (Foto Sterle)

nel periodo pasquale (dal 2 aprile al 14 maggio) in hotel a quattro stelle con mezza pensione pagando 231 mila lire, grazie a una proposta-lancio dell'Istria Adria Marketing.

Rinomata in queste terre la tradizione gastronomica che offre pesce fresco, e crosta-

cei e ostriche a volontà, nonché specialità dal gusto speziato come la selvaggina e l'agnello. D'obbligo è la visita all'arcipelago di Brioni, con le sue quattordici isolette incontaminate dichiarate parco nazionale.

Non meno interessante come meta è l'Istria, la penisola più grande

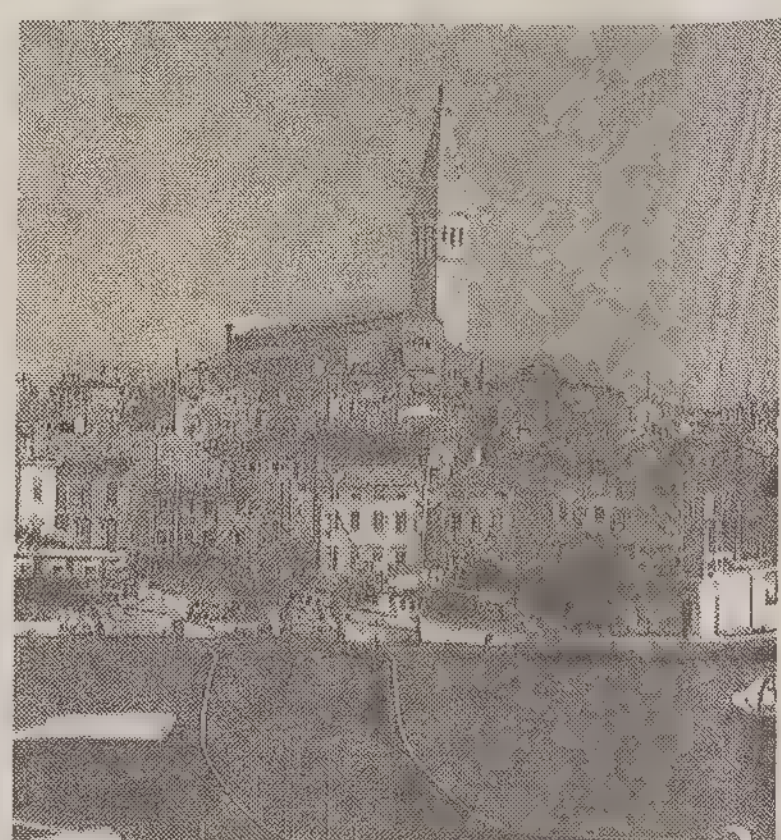
dell'Adriatico, nota per il suo clima mite e per la varietà del paesaggio. Paesaggio che spazia tra le colline pittoresche e coronate da cittadine medioevali, conventi, chiese e borghi, boschi degradanti sul mare e splendide insenature costiere. A Parenzo, antica colonia

romana che mantiene intatto l'aspetto della cittadina veneta, l'agenzia turistica Utat propone pacchetti di tre notti a mezza pensione, sempre per il periodo pasquale, a prezzi oscillanti dalle 87 mila lire (in albergo a tre stelle) alle 138 mila lire di un quattro stelle lusso. Sul posto i clienti Utat troveranno un refettorio che li consiglierà a seconda delle esigenze, su come muoversi o a chi rivolgersi. Escursioni, sport, piscine e saune costituiscono assieme ad altre interessanti proposte, le mille varianti per trascorrere la vacanza.

Umago è senza dubbio la località più vicina e facile da raggiungere. La cittadina costruita su una piccola isola collegata alla terra ferma, ha conservato il suo look medioevale, pennellato da edifici in stile veneziano e gotico. Qui si possono trovare numerose attrezzature turistiche nonché cure termali e un casinò. Per Umago l'Utat lancia una proposta sempre per tre notti a un prezzo che oscilla dalle 93 alle 96 mila lire.

Da vedere sono anche Pola e Rovigno. La prima è una colonia romana dell'epoca augustea ed è ricca di numerose testimonianze archeologiche, sulle quali brilla lo splendido anfiteatro. Anche Rovigno venne fondata dai romani ma con il nome di Ruginum ed è una delle più belle e caratteristiche cittadine veneziane dell'Istria. Numerose sono le testimonianze del passato che vanno visitate, ma su tutte spicca per importanza la Collegiata di Santa Eufemia.

Andrea Bulgarelli



Un pittoresco scorcio di Rovigno.

Appuntamenti

TRIESTE

* Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 si inaugura la mostra di bronzi, acquerelli e incisioni dal titolo «Omaggio allo scultore Darko». Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino all'8 aprile.

* Musica rock domenica alle 20.30 al teatro Miel con Schema, Neon Groves e gli Haeven's Touch.

* Da domani al teatro Cristallo della Contrada (ore 20.30) si rappresenta lo spettacolo-thriller «Gli occhi della notte» di Frederick Knott.

* Alla Galleria Cartesius si apre la mostra di Giuseppe Zignani (Dipinti e opere su carta). Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 7 aprile.

* Nello studio d'arte Nadia Bassanese è aperta la mostra «Impressioni» di Susanna Tanger e Mario Sillani Djerrahian. Solo feriali 17-20. Fino al 30 aprile.

* Fino al 9 aprile si può visitare la collezione Stavropoulos nel museo di Largo Papa Giovanni XXI-II. Feriali 9-10 e 15-19. Festivi 9-13. Lunedì chiuso.

* All'Auditorium D. Savio di Gorizia stasera alle 20.30 si esibiranno Chang Guo al violino e Silvio Sirsen al pianoforte.

FRIULI

* Nella piazza centrale di San Daniele domenica si svolgerà il mercatino dell'antiquariato.

* Angela Finocchiaro si esibirà domani (20.45) e domenica (16.30) sul palcoscenico dell'Auditorium Concordia a Pordenone nello spettacolo «La misteriosa scomparsa di W» di Ruggero Carra.

* A Pordenone al Centro culturale Menocchio domenica alle 16.30 è in programma «Tavan Day», manifestazione artistica multimediale.

* Alla Galleria Sagittaria di Pordenone si può visitare la mostra «Fotografia austriaca. Sessant'anni di immagini dalle collezioni del Rupertinum di Salisburgo». Feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30.

* Nella chiesa di San Francesco a Udine si è aperta la mostra dedicata allo scultore Mario Cecconi di Montecarlo. Ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Chiuso lunedì e nei giorni festivi. Fino al 15 aprile.

VENETO

* Fino al 30 aprile nei Musei Civici di Padova sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.

* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18, tutti i giorni.

* «Tintoretto, sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia»: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.

* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra «Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia». Orario 9-17, tutti i giorni.

* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di Bassano del Grappa presenta la rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 e 14.30-18.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.

* A Bassano del Grappa fino al 24 aprile resterà aperta al Museo civico la mostra «Canova e incisione».

* Al teatro comunale di Treviso stasera alle 20.30 terrà un concerto l'Orchestra Filarmonica di Venezia diretta da Patrick Fournillier.

OLTRECONFINI

* Nel comprensorio sportivo del palasport di Fiume ha aperto i battenti la fiera di primavera con annesso salone dell'auto.

* Oggi a Isola d'Istria, alla Casa della cultura, alle 20.30, concerto del complesso d'archi «Trah Trio».

* Domani a Pirano, alla Comunità degli italiani «G. Tartini», alle 18, spettacolo di gruppi folcloristici.

* Ancora domani all'Auditorium di Portorose, alle 20.30, serata di musica leggera col cantautore Oliver Dragojevic e l'orchestra Faraoni.

* A Lubiana alla galleria civica è allestita una mostra con selezione di opere dell'artista austriaco Gerold Hirn. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 14 aprile.

* A Pirano, alla Galleria civica sono esposte opere di 16 artisti contemporanei. Visite: feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 31 marzo.

SIS CIA A PRAMOLLO, SUL LUSSARI, A SELLA NEVEA E A SAPPADA

Dove la neve ancora non si arrende

L'anticipo climatico sulla primavera astronomica ha segnato, sembra definitivamente, la fine della stagione dello sci nella nostra regione e nell'immediato circondario. Rimangono alcune isole di neve sicura, come sul vicino Pramollo, e ancora si spera in un «aravversarsi» del tempo, che potrebbe ancora far scendere un folto manto di coltre di neve, anche in aprile. Ma rimane solo una esile speranza, a cui sembra non crederci più il popolo che vive dello sci, e che ha già predisposto entro breve termine la chiusura definitiva degli impianti e fatto scendere le manifestazioni atte ad intrattenere il turista.

Anche dove esiste ancora la possibilità di sciare, si consiglia di farlo di mattina presto, prima di mezzogiorno, quando il sole rende praticamente impraticabili le piste.

La situazione nei singoli centri turistici varia da luogo a luogo. Scorriamola assieme, tenendo in considerazione il fatto che andiamo in stampa con qualche tempo di anticipo sul weekend, e che la realtà presente al momento di scrivere, data la precarietà della neve, potrebbe variare completamente. Il Tarvisiano permette ancora dello sci da fondo, con 4,5 km di pista nell'Alta Val Saisera ove si pratica il passo pattinato e quello alternato. Sul versante dello sci alpino aperte le piste in quota. La Fierlanza ed il Monte Lussari, con la famosa

Pista Capia, continuano ad attirare gli ultimi appassionati della neve. I gruppi organizzati si stanno facendo sempre più radi, anche se all'Ap rilevano ancora una forte presenza di turisti liguri, di La Spezia presso il Soggiorno Militare.

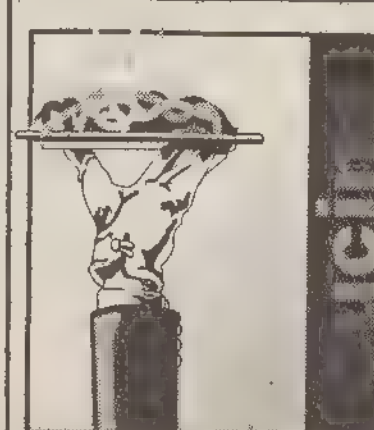
Tutti aperti gli impianti a Sella Nevea, raggiungibile in funivia. Oltre

agli skilift e seggiovie, si può anche praticare lo sci da fondo nell'anello di 3 km ancora innevato in quota. Nessun problema sul Pramollo, anche sul versante italiano, dove gli alberghi registrano il tutto esaurito, specie di clientela austriaca e tedesca. Alcune punte sotto zero, durante la notte, permette ancora l'innevamento program-

mato, mentre la neve naturale misura ancora dai 40 ai 50 cm di altezza. La stagione quasi dovrebbe chiudersi il 17 aprile e fino ad allora, ci assicurano, dovrebbe esserci la sicurezza della neve. Ravascletto non ha più neve da qualche tempo, mentre lo Zoncolan, con circa 60 cm di neve, rimane aperto dalle ore 8.45 alle 16 con tre impianti in quota durante la settimana. Nei weekend sarà aperta pure la pista relativa alla seggiovia Tamai.

Da segnalare nel circondario il Lancio da Las Cidulas a Forni Avoltri al lunedì di Pasqua e i festeggiamenti che vengono allestiti a Paluzza per accogliere la regina mondiale delle nevi, la carnica Manuela Di Centa, campionessa olimpionica e del mondo di fondo. Ancora qualche ungherese, oltre a numerosi italiani, affollano i campi da sci di Sappada. Le misurazioni segnano 0-30 cm di neve e si segnalano i seguenti impianti aperti: 2 skilift sul Monte Sierra, il Cima 11 e la Creta Forada. Aperto pure Sappada 2000 con due impianti in quota, che ospiterà alcune gare cittadine. Aperto il tratto Varmost Crucisolas a Forni di Sopra. Quassù gli impianti funzioneranno solo durante il weekend, mentre saranno aperti per tutto il periodo pasquale con orario 9-16.30. Impianti chiusi invece, per completa assenza di neve, a Piancavallo.

Gino Grillo



PADOVA
Crêpes
alle erbe
e agnello
farcito

Oramai il carnicio Fulvio De Santa è entrato nel Gotha della cucina italiana, tanto da meritare «stelle e cappelli» dalle varie riviste specializzate in gastronomia. Continua a operare, assistito in sala da Elvio Zunino un maître noto anche fuori Italia, nel magnifico contesto offerto dal San Clemente a Padova. In questo periodo abbiamo scelto il menu di Pasqua, offerto a L. 85.000 comprensivo dei vini scelti dal sommelier fra quelli delle Aziende agricole Calluista e Vagnalta di Faedo di Cinto Euganeo. Sfogliatela agli asparagi e scampi, servita irrorata nella salsa quale apertura, seguita da crêpes alle erbe di campo, un mix di sapori dovuti dalla borrhaggi-ne, papaverina, soppino selvatico, acetosella, pimpinella e altre erbe sapientemente mischiate con ricotta, mascarpone e pancetta fumata. Non poteva mancare l'agnello. Cosciotto d'agnello farcito quale piatto forte, farcito con carciofi e nepitella, pasta di salsiccia, pan carré e anemelle di agnello servito su una base di salsa. A terminare tarte tatin servita calda con panna acida. Ristorante San Clemente, corso Vittorio Emanuele II, 142 - Padova. Tel. 049/8803180. Chiuso domenica e lunedì a mezzogiorno.

g. gr.

IN CARINZIA

Pasqua nelle fattorie davanti a grandi falò

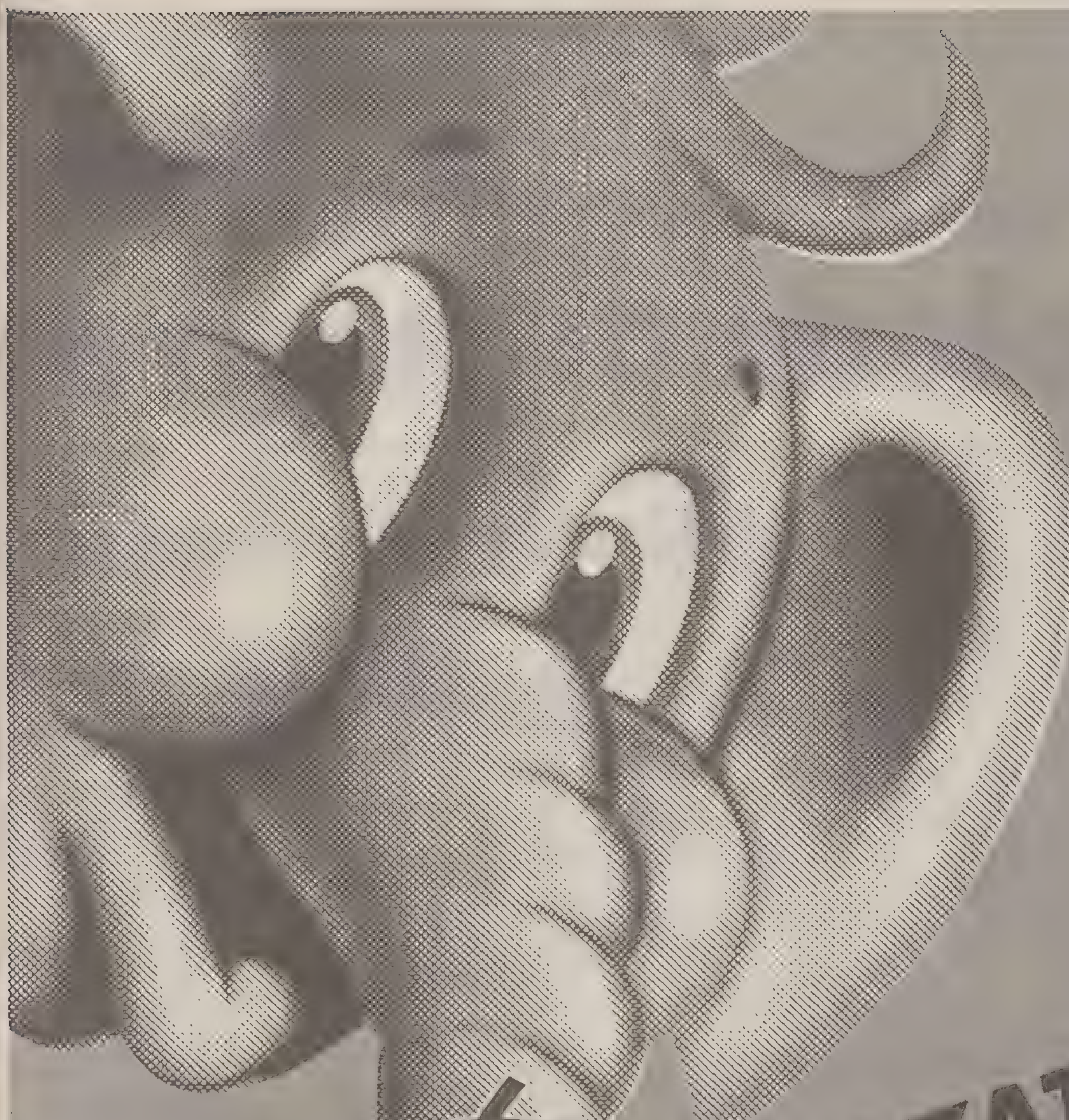
Una Pasqua all'insegna della tradizione, alla riscoperta di usi e costumi antichissimi: questa è la proposta della Carinzia per la primavera. Un tuffo nel passato e nelle millenarie tradizioni popolari, di matrice storica e religiosa, è quanto offrono le località turistiche della regione, che vantano attrezzature alla portata di tutti e per tutti i gusti. Particolarmente appetibili, per la novità della proposta e per la genuinità e la cura dei servizi, sono le offerte dalla Associazione agriturismo carinziano per il periodo primaverile. È proprio nei paesini di campagna, dove le tradizioni popolari carinziane sono più vive, che il turista potrà assistere o partecipare direttamente agli antichi riti pasquali. Paese cattolico per eccellenza, l'Austria ripropone molte usanze che fanno parte dei ricordi legati alla nostra infanzia, rivisitati però dalla cultura d'oltretorino. Un esempio è il tradizionale suono della raganella che i ragazzi della parrocchia, durante il Sabato Santo, portano in giro per i villaggi, e che scandisce il tempo liturgico in assenza delle campane. Secondo la credenza austriaca, infatti, le campane sono «fuggite a Roma» per il dolore causato loro dalla morte di Gesù Cristo: riprenderanno a suonare solo il giorno della Resurrezione, per festeggiarne il ritorno.

Per parte anche della tradizione pasquale austriaca la benedizione, la domenica delle Palme, del ramoscello d'ulivo che, custodito nell'angolo più intimo della casa, ne proteggerà gli abitanti da ogni evento infausto, come gli incendi o il maltempo. Anche in Carinzia, inoltre, le credenze popolari si intrecciano coi riti sacri. Il Sabato Santo, a esempio, è tradizione andare alla messa del mattino, quando avviene la consacrazione del fuoco: è d'uso attingervi con una candela

che, portata a casa propria, proteggerà da lampi e fulmini dei temporali.

La tradizione del fuoco purificatore è raccolta e tramandata nel suggestivo rito del «fuoco pasquale»: un grande falò acceso dai contadini che nelle settimane che precedono la Pasqua raccolgono e accatastano legna e rami secchi. La sera del Sabato Santo, dopo aver consumato le tipiche pietanze pasquali, l'intero villaggio si raccoglie attorno al fuoco per le tradizionali danze e i canti. Un costume che risale al lontano VII secolo e che richiama il rito sacrificale dell'agnello, è la consacrazione del pranzo di Pasqua, che in Carinzia è semplice e gustoso e prevede le tipiche uova dal guscio colorato, kren, prosciutto, salsicce e il dolce pasquale arricchito con uva sultanina, noci e cannella. Naturalmente anche i turisti, ospiti nelle fattorie della campagna carinziana saranno chiamati a partecipare agli usi e costumi del periodo della Settimana Santa e della primavera. (Informazioni: Vacanza in fattoria, Museums-gasse 5, A-9020 Klagenfurt, tel. 0043-463-5850-261). Chi invece desiderasse un'altra sistemazione può richiedere il depliant informativo alla Kaerntner Tourismus Gesellschaft di Velden, telefonando al numero 0043-4274-52100.

In Carinzia, inoltre, si scia fino a primavera inoltrata. Un programma speciale per chi ama sciare al sole primaverile è offerto da Heiligenblut, che con le sue piste a 2900 m di quota garantisce l'apertura degli skilift fino ad aprile inoltrato e organizza per tutti gli appassionati feste all'aperto, la più spettacolare delle quali, dall'8 al 10 aprile, è per la chiusura della stagione. Informazioni e depliant presso la Kaerntner Tourismus Gesellschaft, Casinoplatz 1, A-9220 Velden, tel. 0043-4274-52100.



ELEPHANT
GROUP

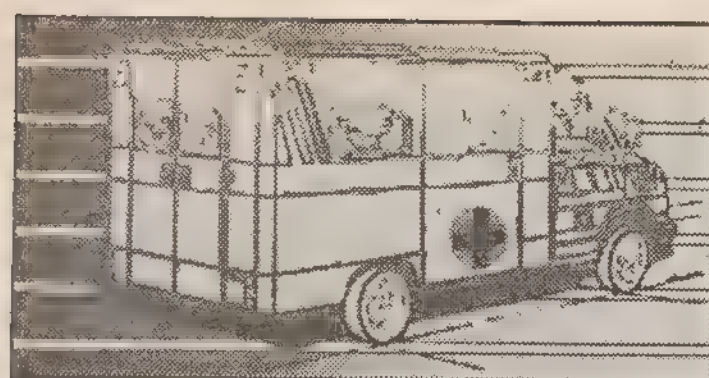
PADOVA
VERONA
TRENTO
UDINE
BASSANO
MESTRE
CASTELFRANCO V.
CIVITADELLA
MIRA
SPRESIANO
MONTAGNANA
JESOLO
LIGNANO

CALZATURE

Pittarello

**È ARRIVATO
L'ELEFANTE!**

ILGiULIA
IL CENTRO COMMERCIALE
TRIESTE



Il Piccolo

speciale sanità

Venerdì 25 marzo 1994

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



NEGLI OSPEDALI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA SINDACATI IN AGITAZIONE CONTRO LA DECURTAZIONE DEGLI INCENTIVI SUBI

Medici sul piede di guerra

NUMERI UTILI			
TRIESTE - 040			
● Tribunale diritti del malato	v. Donato 36	362427	
● Acat			
(Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370890	
● Amici del cuore	v. Crispi 31	767900	
● Anffas			
(Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274	
● Anmic			
(Mutuali invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618	
● Banfield	v. Caprin 7	362766	
● Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	784920	
● Droga che fare	v. Machiavelli 3	369594	
● Minorati udito	v. Istria 59	772238	
● Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322	
	Numero verde	1678/68116	
● Ricerca sul cancro			
(Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663	
● Assistenza spastici	v. Gessi 8	311222	
● Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563	
● Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940	
● Anmic			
(Mutuali invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225	
● Andos			
(Ass. nazionale donne operiste al seno)	v. Udine 6	364716	
● Telesoccorso-Televisita	P. S. Giovanni 6	1678/46079	
● Gr. Az. Umanitaria		369622/661109	
● Un. Naz. Le Mutilati p. serv.	v. XX Settembre 54	569739	
● Lega it. lotta c. tumori	v. Machiavelli 15	771173	
● Ente Naz. le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371	
	telefax	365664	
● Infermiere volontarie Cri			
(orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308946	
● Telefono amico		766666-766667	
● Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012	
GORIZIA - 0481			
● Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921	
● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339	
● Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438	
● Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117	
● Invalidi civili	v. Diaz 13	534328	
● Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953	
● Telesoccorso-Televisita	Entr. Autoporto	1678/46079	
MONFALCONE - 0481			
● Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060	
● Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000	
● Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325	
● Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550	
● Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805	
UDINE - 0432			
● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284	
● Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490	
● Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945	
● Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160	
● Aiuto (lotta al cancro)	v. Pola 14	21371	
● Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182	
● Invalidi civili	v. Div. Julia	510220	
● Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506	
● Lotta contro i tumori	v. D'Arco 5	690397	
● Paraplegici	S. Caterina	505240	
● Pro Senectute	v. Diaz 60	5521	
● Tribunale diritti del malato	c/o Osp. Civile		
● Donatori di sangue	Misericordia	81818	
● Telesoccorso-Televisita	v. Ungheria 56	1678/46079	

Negli ospedali di tutta la regione si profila lo spettro di una paralisi quasi totale delle analisi e degli accertamenti per i pazienti esterni.

I medici ospedalieri del Friuli-Venezia Giulia sono infatti sul piede di guerra.

E minacciano di incrociare le braccia per alcune ore alla settimana, astenendosi da tutte le prestazioni erogate in plurario: quel meccanismo contrattuale che consente il funzionamento di laboratori e altri servizi per gli utenti non ricoverati nei nosocomi.

Una minaccia non di poco conto, che se attuata rischierebbe di mandare veramente in tilt una consistente fetta del sistema sanitario nostrano.

A scatenare le ire dei sindacati dei medici ospedalieri è la decurtazione del 30 per cento delle incentivazioni per la produttività (i cosiddetti subli) che vanno a retribuire il lavoro svolto dai camici bianchi a favore dei pazienti ambulatoriali.

L'entità dei subli è assai difficile da quantificare.

Le incentivazioni sono infatti tagliate su misura del singolo in base all'anzianità e al genere di lavoro svolto e variano a seconda della branca specialistica (i più quotati sono i medici che lavorano in strutture, come la radiologia o i laboratori, molto richieste anche dai pazienti esterni).

Ma costituiscono comunque una notevole fetta delle buste paga dei sanitari, sino a sfiorare in alcuni casi il milione.

Il taglio risulta dunque consistente. Ma in discussione non è tanto la decurtazione in sé, che scaturisce dalla legge finanziaria quanto il fatto che la Regione non ha cercato di trovare un

rimedio sostengono l'Anao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri), la Cimo (Confederazione medici ospedalieri), i primari dell'Anpo, e le organizzazioni dei radiologi (Snr), anestesisti rianimatori (Aard), patologici clinici (Alpac) e veterinari (Sive).

La Regione Friuli-Venezia Giulia, affermano i sindacati medici, avrebbe infatti la possibilità di reperire fonti alternative di finanziamento secondo le indicazioni venute di recente dalla Conferenza stato Regione. Ma ha rifiutato di farlo.

«Nemmeno alla luce di queste indicazioni — sostiene una nota delle organizzazioni sindacali — l'amministrazione ha

ritenuto opportuna una convocazione delle parti interessate».

E dunque sarà guerra. «Se le trattative per risolvere il contenzioso non inizieranno nel giro di un mese — dicono i sindacati — i medici intendono rinunciare totalmente alle prestazioni in plurario, che il contratto configura come attività volontarie».

E la cosa avrà serie conseguenze per l'efficienza del sistema sanitario. L'astensione, affermano i camici bianchi, porterebbe a breve termine alla paralisi quasi totale delle prestazioni per i pazienti esterni, con lunghe attese anche per fare un esame del sangue, ulteriore aumento delle liste d'attesa per gli esami radiologici, delle sedute di fisioterapia.

Insomma, i danni dello sciopero del plurario rischiano di rivelarsi assai gravi. I medici però non hanno alcuna intenzione di cedere le armi.

«La mancata intesa con la Regione comporterà un inevitabile calo di produttività nelle prestazioni dei medici — dicono i sindacati — e si tradurrà in una diminuzione degli introiti per le Usl perché calerà il numero delle persone che pagano per intero le prestazioni».

Il risultato sarà l'aumento dei costi per il convenzionamento esterno, l'inversione del flusso dell'utenza dal pubblico al privato e la perdita dell'immagine di efficienza del pubblico».

«I medici ospedalieri — concludono le organizzazioni sindacali — non intendono contrapporsi al privato ma chiedono di non essere penalizzati nel loro lavoro e di poter utilizzare al meglio le strutture e le attrezzature che l'Usl mette loro a disposizione».

Daniela Gross

La direzione regionale della sanità nel Bollettino del 7 gennaio 1994, con grande anticipo rispetto agli anni passati, ha pubblicato la graduatoria per il 1994 dei medici che hanno presentato domanda per svolgere le funzioni di medico di base o di medico addetto ai servizi di guardia medica.

Il Piccolo ha già pubblicato tutti i nomi della graduatoria. Quest'anno c'è stata una diminuzione del 2,7 per cento delle domande: esse sono 1.420, contro le 1.460 del 1993. Il calo è sensibile se si pensa che nel 1987 le domande erano state 1.757.

Fra i 1.420 medici che hanno fatto domanda sono compresi anche 142, pari al 10 per cento, che svolgono un'attività lavorativa a tempo pieno, per cui gli aspiranti al posto sono effettivamente 1.278, contro i 1.308 del 1993. Essi, per avere la nomina, dovranno rinunciare al posto che hanno già.

Distinguendo secondo la provenienza, i residenti in regione sono 651 (769 nel 1993), di cui 119 incompatibili, per cui di veri aspiranti rimangono solo 532 medici (636 l'anno scorso).

È lecito ritenere che molti di questi già svolgano un'attività lavorativa almeno a tempo parziale o godano di borse di studio o si siano sistemati nel frat-

tempo. Il numero maggiore è costituito dai medici abitanti nella provincia di Udine (286, di cui 63 incompatibili). Ci sono poi 131 di Pordenone, 162 di Trieste (incompatibili 29 e 19) e 72 di Gorizia.

La maggior parte delle domande, però, proviene dalle altre regioni d'Italia: 768, cioè il 54,1 per cento rispetto alle 691

GUARDIA MEDICA, SOLO 651 SU 1420 SONO DELLA REGIONE

Camici bianchi «stranieri»

Ma tra le città locali è Udine la capitale degli aspiranti

La direzione regionale della sanità nel Bollettino del 7 gennaio 1994, con grande anticipo rispetto agli anni passati, ha pubblicato la graduatoria per il 1994 dei medici che hanno presentato domanda per svolgere le funzioni di medico di base o di medico addetto ai servizi di guardia medica.

Il Piccolo ha già pubblicato tutti i nomi della graduatoria. Quest'anno c'è stata una diminuzione del 2,7 per cento delle domande: esse sono 1.420, contro le 1.460 del 1993. Il calo è sensibile se si pensa che nel 1987 le domande erano state 1.757.

Fra i 1.420 medici che hanno fatto domanda sono compresi anche 142, pari al 10 per cento, che svolgono un'attività lavorativa a tempo pieno, per cui gli aspiranti al posto sono effettivamente 1.278, contro i 1.308 del 1993. Essi, per avere la nomina, dovranno rinunciare al posto che hanno già.

Distinguendo secondo la provenienza, i residenti in regione sono 651 (769 nel 1993), di cui 119 incompatibili, per cui di veri aspiranti rimangono solo 532 medici (636 l'anno scorso).

È lecito ritenere che molti di questi già svolgano un'attività lavorativa almeno a tempo parziale o godano di borse di studio o si siano sistemati nel frat-

Domande di medici di base presentate alla Direzione Regionale F.V.G.		
RESIDENZA	1994	
	domande	incompat.
Udine	286	63
Pordenone	131	29
Gorizia	72	19
Trieste	162	19
regione F.V.G.	651	119
VALLE D'AOSTA	-	-
PIEMONTE	6	1
LOMBARDIA	6	2
TRENTINO-ALTO AD.	3	-
VENETO	71	6
LIGURIA	2	-
EMILIA-ROMAGNA	29	3
TOSCANA	16	-
UMBRIA	25	-
MARCHE	10	1
LAZIO	55	1
ABRUZZO	80	1
MOLISE	5	-
CAMPANIA	127	-
PUGLIA	60	1
CALABRIA	53	1
BASILICATA	7	-
SICILIA	211	-
SARDEGNA	2	2
ALTRE REGIONI	768	23
ANGOLA	1	-
TOTALE	1.420	142

tempo. Il numero maggiore è costituito dai medici abitanti nella provincia di Udine (286, di cui 63 incompatibili). Ci sono poi 131 di Pordenone, 162 di Trieste (incompatibili 29 e 19) e 72 di Gorizia.

La maggior parte delle domande, però, proviene dalle altre regioni d'Italia: 768, cioè il 54,1 per cento rispetto alle 691

dell'anno scorso, che corrispondeva al 47,3 per cento. Ben 211 (il 14,9 per cento) domande provengono dalla Sicilia e 127 (l'8,9 per cento) dalla Campania. Dalla provincia di Teramo le domande sono passate da 8 a 15 e da quella di Chieti da 12 a 23 (è un aumento inspiegabile del 90 per cento). Quindi la situazione per i medici regionali

è migliorata. La tabella che pubblichiamo è chiara di per sé per l'individuazione delle provenienze. Le province che maggiormente riforniscono la graduatoria sono Catania con 51 e Napoli con 56.

A causa di molti posti liberi si procederà a numerose nomine: i primi quindici medici non incompatibili in graduatoria provengono da Sacile, Rocchetta a Volturno (Isernia), Udine, Sulmona (L'Aquila), Trieste, Scanno (L'Aquila), Udine, Sulmona, Pordenone, Angola (Africa), Misterbianco (Catania), Camisano Vicentino, Abano Terme, Bologna, Radicofani (Siena): insomma solo 5 sono residenti in regione.

Guardando i numeri, si può dire che la situazione dei medici nella regione è migliorata sia nelle 3 province friulane (da 477 aspiranti disoccupati nel 1993 sono passati a 389), che a Trieste (dove i medici disoccupati sono calati di 16 unità).

È evidente che la sistemazione di un così grande numero prevede tempi lunghi. A meno che non venga fatto rispettare il limite dei «mutuati», che attualmente è di 1.500, ma può raggiungere anche l'incalcolabile numero di 1.850. Ma dovremmo essere gli ordini e i sindacati dei medici a chiedere la riduzione per lavorare meno, meglio e tutti.

Gianclaudio Crippa

A TRIESTE UN CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DEDICATO AI BIMBI DELL'EX JUGOSLAVIA

Nuove cure per le piccole vittime di guerra

Oltre quaranta pediatri, provenienti da tutto il mondo, analizzeranno metodi e terapie per le nuove emergenze



Qual è lo stato di salute dei bimbi dell'ex Jugoslavia a poche settimane dal cessate il fuoco di Sarajevo?

Quali sono i traumi fisici e le ferite dell'anima, la paura, il disagio psicologico, che affliggono le piccole vittime del conflitto balcanico?

E soprattutto, quali le strategie da pianificare nel prossimo futuro per tutelare la salute dei bambini colpiti dalla guerra?

Se ne parlerà da lunedì a mercoledì all'hotel Riviera a Trieste nel corso di un incontro internazionale organizzato dal Burlo Garofolo sotto l'egida di due prestigiose istituzioni statunitensi, la National Academy of Sciences e l'Institute of

Medicine. Obiettivo del workshop che vedrà riuniti oltre 40 pediatri ed esperti dell'infanzia (per il Burlo prenderanno parte Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo, Marino Andolina, del servizio trapianti e Giorgio Tamburini, del centro di cooperazione internazionale) quello di tracciare una radiografia precisa della situazione (definendo anche i versanti da approfondire a breve termine) così da mettere a punto precise strategie di intervento a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia coinvolti negli eventi bellici.

«A indicare le linee su cui si dovrà articolare il programma di intervento — sottolinea Sergio

Nordio — saranno i principali documenti elaborati di recente in materia di bioetica dell'infanzia tra cui la convenzione internazionale di New York e il nuovo documento varato dal Comitato nazionale di bioetica italiano (stilato con il coordinamento dello stesso Nordio ndr) che sarà pubblicato fra breve con il patrocinio del Consiglio dei ministri».

Ma l'impegno a favore di una nuova cultura dell'infanzia portato avanti dal Burlo Garofolo non si esaurisce qui.

Sarà infatti un gruppo di ricerca dell'Istituto di via dell'Istria a guidare, con il coordinamento di Marina Cuttini, il progetto triennale varato dalla

Cee sull'informazione ai genitori dei bambini ammalati (con particolare riguardo ai neonati) e sulle attitudini del personale a erogare le cure in maniera corretta ai pazienti in tenera età.

Ultima e non meno importante tappa, infine, l'incontro per avviare uno studio internazionale sulle strategie di cure ai bambini organizzate dal Burlo nella sua veste di collaborating center dell'Organizzazione mondiale della sanità che si terrà il 24 aprile.

Per discutere del progetto, che si articolerà sui tre diversi centri di Trieste, Londra e Birmingham, dove arriveranno delegati dall'Europa, dal Brasile e dal Cile.

d. g.

A MILANO LA QUARTA CONFERENZA DELLA SOCIETÀ EUROPEA DI STUDI CLINICI SULLA SINDROME DEL SECOLO - UN INTERVENTO ANCHE DEL SERT TRIESTINO

Lotta e ricerca sul virus dell'Aids, anche un'informazione più equilibrata può servire

Si è svolta a Milano, tra il 16 e il 18 marzo scorsi, la Quarta conferenza della Società europea di studi clinici sull'Aids presso la grande sala convegni di Milano. Si tratta di un convegno biennale che si svolge in alternanza a quello mondiale e che ha trovato in Parigi e Bruxelles le precedenti sedi ospitanti. Oltre duemila partecipanti in rappresentanza di tutti i Paesi europei e delle principali nazioni extracontinentali per un totale di 570 comunicazioni, tre giornate intensissime di discussione, portate avanti ogni sera fino alle venti, questo il bilancio della manifestazione. Sono cifre che da sole mettono in luce la notevole mole di impegno e risorse che la ricerca clinica internazionale mette ogni anno in campo nei confronti dell'Aids, per cercare di dare delle risposte, almeno parziali, all'enorme aspettativa che la comunità mondiale ripone ogni anno nelle mani degli scienziati.

Ma parte della manifestazione è stata dedicata anche ai non tecnici. Il professor Angeletti, capo ufficio stampa e informazione della manifestazione e organizzatore del post-conferenza, mette subito le mani avanti mettendo i giornalisti e gli organi di informazione di fronte alle loro gravi responsabilità sullo stato di informazione dell'opinione pubblica, spesso esasperata alla ricerca dello scoop a ogni costo. Resta di fondamentale importanza un corretto e reciproco rapporto di fiducia e collaborazione tra scienza e informazione, ancora ben lungi dall'esser realizzato.

«Dopo la conferenza mondiale di Berlino dell'estate '93 — ha esordito il

professor Galli, infettivologo dell'Università di Milano — si è dovuto recuperare una doppia situazione di sconfitta da parte delle persone sieropositive e di frustrazione a seguito dei molti messaggi negativi, e loro interpretazioni, partiti da quel congresso».

Un passo in avanti comunque è rappresentato dalla rivalutazione dell'«Azt» (zidovudina), in passato fortemente screditato dal noto studio «Concorde», farmaco antiretrovirale molto discusso e rifiutato da una buona parte di pazienti. Sembra ormai certa la sua efficacia negli stadi avanzati della malattia, allungando notevolmente la vita ai pazienti terminali, riducendo drasticamente (dal 25 all'8 per cento) la possibilità di trasmissione verticale (da madre a figlio) del virus.

Altra parola d'ordine emersa è «tera-

pia precoce» con l'Azt stesso e altri farmaci associati che stanno progressivamente uscendo dalla sperimentazione, in quanto è definitivamente sfatato il mito della «latenza» del virus per 5-10 anni. Con sistemi di diagnosi precoce, i quali valuteranno la carica virale e il «grado di risposta immunitaria», si sarà presto in grado di valutare il virus già da subito.

Tra d'union tra scienza clinica e pratica quotidiana l'appassionato contributo del dottor Agnoletto, presidente della Lilla (Lega italiana lotta Aids) che ha posto l'accento sullo stretto rapporto tra sistema immunitario e qualità della vita. Citando dati precisi tratti da numerosi lavori europei e statunitensi, Agnoletto ha posto basi scientifiche sulla influenza negativa di situazioni di disagio psichico, stress

prolungato, assenza di gratificazioni sull'efficienza del sistema immunitario attraverso la mediazione del sistema nervoso centrale.

Nel confronto susseguito alle comunicazioni il Servizio per le tossicodipendenze dell'Usl di Trieste ha dato il suo contributo attraverso l'intervento della dottoressa Balestra. «Molto spesso — ha ribadito il medico triestino — la stessa sigla «Sert» non è sinonimo di un preciso orientamento terapeutico; sono infatti differenziate le risposte di questi servizi sparsi sul territorio nazionale. Già utile e importante è un semplice confronto tra diversi modi di rapportarsi col problema tossicodipendenza. Per quanto ci riguarda — ha proseguito Balestra — il nostro servizio è stato appena integrato in organico secondo la normativa 162 del

1990. L'utenza viene trattata da un'équipe di più figure professionali: dal medico all'assistente sociale, dallo psicologo all'infermiere professionale, con l'attuazione di nuovi servizi paralleli come lo screening per malattie infettive, attuato in collaborazione col reparto infettivi dell'Usl, un'attività di accompagnamento individualizzato, un servizio di assistenza domiciliare per sieropositivi. Si cerca così di offrire, laddove possibile, un ampio ventaglio di risposte che parte dal trattamento farmacologico, ma che si estende al luogo di lavoro, alla famiglia, alla casa, ai problemi di ordine giudiziario, alle attività ricreative. Aspetti a loro volta importanti, per ricostruire quel supporto sociale quasi sempre lavorato dalla tossicodipendenza».

Sergio Serra

infortunati sul lavoro. Ora io posso comprendere tutte le difficoltà che esistono da entrambe le parti per raggiungere un accordo, ma come sempre chi ci rimette sono quei poveri cittadini che oltre al danno subito vengono beffati, in quanto gli importi eventualmente corresponsi non vengono rimborsati. Inoltre vi sono dottori e dottori in quanto alcuni si fanno pagare e altri no. Forse subentra un discorso di solidarietà con la categoria. Ciò non toglie il disagio per l'altra categoria, quella dei cittadini incerti e tartassati.

Gianclaudio Crippa

SPORTELLO RECLAMI

Infortunati sul lavoro Oltre al danno ora anche la beffa

Pongo una domanda di interesse generale, almeno per quanti ne subiscono l'umiliazione.

Di recente mi sono recato dal mio medico curante e noto una circolare esposta al pubblico in cui si comunica quanto segue: A far data dal 15-10-93 i certificati medici di infortunio in base a una tabella nazionale costeranno al paziente la quota minima di lire 30.000 a certificato.

Questo si rende necessario in quanto non si è raggiunto un accordo tra l'organizzazione dei medici di medicina generale e l'Inail (Istituto nazionale assistenza

infortuni sul lavoro).

Ora io posso comprendere tutte le difficoltà che esistono da entrambe le parti per raggiungere un accordo, ma come sempre chi ci rimette sono quei poveri cittadini che oltre al danno subito vengono beffati, in quanto gli importi eventualmente corresponsi non vengono rimborsati. Inoltre vi sono dottori e dottori in quanto alcuni si fanno pagare e altri no. Forse subentra un discorso di solidarietà con la categoria. Ciò non toglie il disagio per l'altra categoria, quella dei cittadini incerti e tartassati.

Gianclaudio Crippa

ALTIPIANO / LA CONFESERCENTI AI SINDACI MILO, PECENIK E DEPANGHER

«Nuovi piani commerciali»

Chiesto che le tipologie di vendita siano dimensionate agli effettivi bacini d'utenza

MUGGIA Bollette altissime: Inquilini lacp in rivolta

Inquilini lacp sul piede di guerra. A dar battaglia all'Istituto autonomo case popolari sarà nei prossimi giorni una trentina di persone, residenti a Muggia nei casermetti di via XXV Aprile 22 e di via Rio Storto 8, che non esiteranno a ricorrere alle vie legali. Motivo di tanto malumore sono state bollette per il riscaldamento con cifre a sei zeri che, pur ammontando a rate mensili, sono state giudicate del tutto inaccettabili. Come è emerso anche in occasione di un'assemblea tenutasi l'altro giorno presso la sede dell'Udi-Anpi su iniziativa del Sinia (rappresentato dalla segretaria Fulvia Supancich), si tratta di congrui spese risalenti all'86, e quindi ormai caduti in prescrizione.

«Stiamo parlando di condomini dello lacp dove la maggior parte degli appartamenti è stata progressivamente acquistata dai residenti - ricorda Giuliano Mauri, segretario della Cgil muggiana - ad eccezione di alcuni, ora al centro della querelle. Il meccanismo prevede pertanto che l'amministratore privato mandi all'Istituto i conti, per poi chiedere il rimborso agli inquilini. Ma qualcosa evidentemente non ha funzionato: visto che le bollette riferiscono a spese di sei anni fa».

Disponibili a pagare il dovuto, ma non a sborsare somme milionarie «per gli errori di qualche anno», gli inquilini preannunciano ricorso. A fornire un supporto in tal senso sarà il sindacato locale Spi-Cgil.

MUGGIA Biblioteca comunale in dirittura d'arrivo

Biblioteca comunale sulla dirittura d'arrivo. A segnare un altro passo in direzione dell'apertura del servizio che verrà predisposto al centro «Millo», è stato il recente arrivo dei mobili e degli arredi, a cui si accompagnerà la sistemazione delle schede e dei libri. Proprio in occasione del consiglio del 30 marzo è inoltre prevista la designazione dei rappresentanti consiliari all'interno della commissione destinata a gestire la biblioteca. Per quanto riguarda invece l'archivio storico, il nucleo centrale è già stato trasportato dal municipio alla nuova sede.

«Sulla base del lavoro di inventario compiuto tempo addietro dal professor Franco Colombo e dalla direttrice del museo di Miramare, Fabiani, su una prima parte di materiale - ricorda Barbara Negrisin, dirigente dell'Ufficio cultura - si andrà presto ad aggiungere l'attività di una cooperativa di archivisti incaricata dalla Regione per il riordino complessivo dei documenti dislocati nei diversi edifici».

Presumibilmente in due anni Muggia potrà così disporre di un archivio organizzato in modo razionale e facilmente accessibile. Ultima carta del tris che dovrebbe costituire il presupposto per future attività di studio e ricerca nel centro istroveneto, il museo. «Il progetto dettagliato che fa capo a Franca Maselli Scotti, della Soprintendenza - conclude la Negrisin - dovrebbe essere ormai imminente».

Adottare nuovi piani commerciali tesi a dimensionare le tipologie di vendita agli effettivi bacini d'utenza, stimolare l'impegno dei sindaci nell'individuare una nuova politica fiscale a livello periferico, centrare gli interventi in campo turistico su tre esigenze fondamentali: ambiente, arte e cultura.

Su queste tre direttrici si è articolata la settimana d'incontri organizzata dalla sezione provinciale della Confesercenti con i sindaci dei Comuni del circondario: Milo per Muggia, Pecnik per San Dorligo della Valle e Depangher per Duino-Aurisina. A rappresentare l'organizzazione di categoria, da sempre molto attiva nella determinazione degli scenari futuri per quanto concerne lo sviluppo del commercio e del turismo nella provincia di Trieste, sono stati il presidente Giuseppe Giovannucci, la segretaria Ester Pacor e il vicepresidente Claudio Lauritano.

«La priorità principale alla quale devono rispondere i consigli e le giunte comunali - hanno detto i delegati della Confesercenti - è fissare un ordine preciso nella predisposizione delle licenze commerciali, che definisca la gerarchia della rete distributiva al dettaglio e dei pubblici esercizi».

Si è parlato infine delle capacità turistiche della provincia triestina: «Sulle quali in passato - è stato osservato - non si sono visti impegni coordinati tra gli enti locali».

«Ora l'obiettivo da raggiungere è costituito dall'esigenza di integrare l'operatività degli operatori commerciali e turistici, coniugando l'insieme più vasto che essi includono: trasporti, comunicazioni, servizi, scambi socio culturali, valorizzazione ambientale, musei, piscine, poli sportivi destinati a discipline minori, turismo congressuale e nautico e agriturismo».

te le istanze dell'organizzazione che raggruppa tutte le amministrazioni comunali italiane, affinché si trovino delle soluzioni per i problemi dei bilanci degli enti locali, all'interno di una organica politica fiscale capace di rendere il prelievo più equo e più semplice».

Si è parlato infine delle capacità turistiche della provincia triestina: «Sulle quali in passato - è stato osservato - non si sono visti impegni coordinati tra gli enti locali».

«Ora l'obiettivo da raggiungere è costituito dall'esigenza di integrare l'operatività degli operatori commerciali e turistici, coniugando l'insieme più vasto che essi includono: trasporti, comunicazioni, servizi, scambi socio culturali, valorizzazione ambientale, musei, piscine, poli sportivi destinati a discipline minori, turismo congressuale e nautico e agriturismo».

MONTESHELL Ultime speranze

Ultimi «fuochi» per la Monteshell dopo il no della Giunta sui depositi di Gpl e la conferma del parere negativo del ministero dell'Ambiente sulla viabilità.

Stamane ci sarà l'incontro tra i sindacati e l'azienda per la mobilità. Sembra comunque che ci sia un piccolo spiraglio per i 70 lavoratori: forse, dopo le pressioni dei sindacati, sarà possibile prolungare la cassa integrazione giu- stifica il tempo per trovare un'altra occupazione. Alle 14.30 ci sarà l'incontro tra Cgil, Cisl e Uil con l'assessore regionale all'Industria Sonego.

MUGGIA / DOMANI

Giornata dedicata alla montagna

Sarà ospite la guida naturalistica Fulvio Pisani

Una giornata dedicata alla montagna. La sottosezione di Muggia del Club Alpino Italiano, società Alpina delle Giulie, ha organizzato, con il patrocinio dell'ente municipale, Muggia, montagna '94». La manifestazione si terrà domani e sarà divisa in tre parti. Al mattino il programma è dedicato alle scuole e all'inaugurazione di una mostra fotografica; alla sera invece ci sarà la tradizionale «Serata della montagna».

Ospite della cittadina istroveneta e protagonista della giornata sarà Fulvio Pisani. Triestino di Tarvisio con nel cuore le Alpi Giulie, Pisani è guida naturalistica, pubblicista e fotografo, oltre che alpinista e gironomista. Svolge inoltre attività didattica nelle scuole e accompagna gruppi di turisti e studenti su percorsi scelti dal Tarvisiano e delle regioni con-

mini di Slovenia e Croazia.

L'esperta guida incontrerà gli studenti della scuola media Nazario Sauro di Muggia domani alle 9 in Sala Roma (Ritrovia il parroco in piazza Repubblica); col sussidio di diapositive, direttamente commentate dall'autore, si farà una «panoramica» sui luoghi e la natura del Tarvisiano-Sella Nevea (didattica naturalistica e ambientale del territorio); in seguito sarà presentato il fotodocumentario «La valle dei laghi

di Fusine». Alle 11.30 ci si sposterà nella sala d'arte «G. Negrisin» (al Centro culturale Millo) per l'inaugurazione della mostra fotografica «Il mondo di Pisani» sulle esperienze di viaggio dell'autore. La mostra rimarrà aperta dal 26 al 30 marzo con il seguente orario: 10-12, 17-19.

La sera si tornerà in Sala Roma, dove saranno presentate altre diapositive a dissolvenza incrociata di Fulvio Pisani, al titolo «Ruwenzi» (reportage di un viaggio avventuroso in Zaire, sulle tracce del duca degli Abruzzi e della biologa Dyane Fossey), gente del Rayasthan (voti e personaggi indiani), Care Giulie (omaggio alle montagne più amate). Infine altri due audiovisivi: «A.B.C. Annapurna Base Camp» di Denny Vattovani e «1993: le immagini più belle delle nostre gite», a cura della sottosezione del Cai.

RIONI / OGGI LA RIUNIONE

Il parere sullo statuto: questione «poco chiara»

Attriti e incomprensioni rischiano ancora una volta di congelare i rapporti tra consigli circoscrizionali e amministrazione municipale: quella scoppiata in questi giorni in merito alla revisione dello statuto comunale è solo l'ultima delle molte polemiche. In una lettera, i sette presidenti di circoscrizione lamentano i tempi brevissimi, appena una settimana, concessi per la valutazione e l'approvazione della corpora documentazione. Pacata la risposta dell'assessore Damiani: si tratta di verificare alcune modifiche sull'esistente, per cui non occorrono tempi lunghissimi.

Sull'argomento si incontreranno oggi alle 17 i presidenti rionali e il vicesindaco Giorgio Zanfagna, ma sono ben altri i problemi che restano aperti sul tavolo. Primo fra tutti quello dell'effettivo ruolo delle circoscrizioni: nel nuovo regolamento è previsto che il Comune deleghi alle giunte rionali parte delle proprie competenze, soprattutto in materia di piccola manutenzione.

«Nella bozza di statuto - spiega il presidente della circoscrizione numero sette Bruno Baldas - si dice invece che il Comune può dare o togliere queste deleghe a propria discrezione. Da quindici anni le varie amministrazioni comunali continuano a promettere il decentramento amministrativo, perseverando però a limitare i

MUGGIA / CON L'AGRICOLTURA BIOLOGICO-DINAMICA

Nuova linfa a questi alberi

I «segreti» utilizzati per risanare il verde, in un esperimento pilota



La pulizia degli alberi a Muggia (foto Balbi).

«Ho visto i morti rivivere». Le parole di Enzo Nastasi, giardiniere comunale specializzato, nonch  insegnante di agricoltura biologica all'Ersa, non hanno nulla a che fare con il soprannaturale o lo spiritismo. A infondere nuova linfa ad alberi ormai dati per defunti, bastano la passione e la professionalit  di un mestiere coltivato da 17 anni. «Quel platano era considerato un caso senza speranza - dice il giardiniere, indicando un angolo di via Roma - ancora parecchio tempo fa. Adesso eccolo l  vivo e vegeto».

Il segreto   l'«agricoltura biologico-dinamica», di cui Muggia pu  dirsi citt -pilota in tutta la provincia. «Una maggio-

re sensibilit  in tal senso ha cominciato a manifestarsi con l'istituzione, lo scorso anno, dell'ufficio ambiente - ricorda Nastasi - per essere poi recepita dall'attuale amministrazione».

Per risanare i molti alberi del centro muggesano condannati a morte sicura da potature sbagliate o dagli scavi che tagliano le radici, bisogna innanzitutto compiere un'accurata opera di pulizia del tronco, spesso invaso dal marciume fino alla base (con conseguente pericolo di schianto). Alle prese con un acero platanoides cresciuto di fronte agli uffici tecnici comunali, Nastasi mostra uno dei responsabili della corrosione interna del fusto: un verme della

SISTIANA / PROGETTO DI DUE LAUREANDI

«I posti barca della Baia si possono raddoppiare»

Progetto per la baia di Sistiana: recupero degli insediamenti storici, protezione ambientale e raddoppio dei posti barca disponibili con la riorganizzazione dei moli. Gli studenti triestini Corrado Delben ed Eugenio Meli, laureandi in architettura all'Universit  di Venezia e autori del «Polo archeologico navale per San Rocco», hanno confermato anche nell'idea proposta per Sistiana una mentalit  volta al mantenimento e alla valorizzazione del preesistente, piuttosto che al cambiamento del perimetro e alla rivoluzione dell'area.

Le linee principali del progetto vedono (come gi  detto) il raddoppio dei posti barca; uno spazio riservato a interventi edilizi turistici della parte alta della baia, sopra alla cava, per salvaguardare la

zona a mare, oltre a migliorarne l'accessibilit ; il potenziamento dei «parcheggi filtro» in prossimit  della statale, la creazione di strutture per il collegamento della parte alta con quella a mare.

I due futuri architetti hanno svolto analisi sul verde e sugli insediamenti abbandonati, tracciando alla fine una relazione, nella quale si sottolinea la volont  di voler mantenere la «flora esistente, specie per quanto riguarda i filari e le ginestre verso Costa dei Barbari».

E anzi auspicato il rimboschimento nella parte bassa della baia. Non dovrebbe dunque mancare l'appoggio delle associazioni ambientaliste.

«Vogliamo creare - dicono Delben e Meli - nuove opportunit  per l'economia portando vantaggi anche alle zone limitrofe. Oltre al discorso ambientale si tratta di sfruttare al massimo gli insediamenti abbandonati (come ad esempio l'albergo «Al Parco»), che ben si prestano a riconversioni edilizie, tali da consentire l'utilizzazione per scopi abitativi di ricreazione turistica. Evitando «cradoppi di servizi, controproducenti dal punto di vista economico, si pu  pensare a una globale riorganizzazione urbanistica e al mantenimento del tessuto economico tradizionale dove al commercio si potrebbe mescolare l'artigianato».

Per quanto riguarda la viabilit , si lavora sui tracciati esistenti evitando di intaccare alberature, muri e fossati di particolare valore, con attenzione soprattutto per i percorsi pedonali e ciclabili.

MUGGIA / INCONTRO FRA COMUNE E COMITATO

Primo problema: il traffico

Si pu  collaborare su tutto, per «migliorare la qualit  della vita»

Comune e Comitato per la difesa dei cittadini: si pu  collaborare. In un recente incontro, il sindaco Milo e il vicesindaco Steff  si sono confrontati con i componenti della Commissione di salvaguardia cittadina su molti dei problemi pi  urgenti di Muggia. Alla fine   stata espressa soddisfazione da entrambe le parti (con qualche riserva) e totale disponibilit  al dialogo. Abbiamo avuto risposte confortanti - dice Lucio Degressi, componente della commissione - e siamo abbastanza contenti di questo incontro che aspettavamo da tre mesi».

L'unico punto su cui Degressi esprime insoddisfazione   il problema del traffico e della vivibilit  in relazione alla costruzione di supermercati. La concentrazione nel centro di troppi supermercati (e in special modo nella zona di via Signolo, dove ce ne sono due a soli duecento metri di distanza) crea grossi problemi alla viabilit , soprattutto in relazione alla mancanza di adeguate zone parcheggio. I residenti, inoltre - sostengono i rappresentanti dei cittadini - non potranno pi  vivere, assordati da rumori di ogni genere a partire dalle cinque del mattino, quando i camion scaricano le merci. Stesso discorso per il mercato del giovedì. Due sono le ipotesi in merito: la prima prevede lo spostamento del mercato nell'area dell'ex cantiere Felzegi (proposta sostenuta da una petizione popolare) e la seconda (quella di Degressi) coinvolge via Battisti, che verrebbe chiusa il giovedì, mentre il flusso di automobili sarebbe convogliato sulla sovralevata con l'utilizzo dell'ex Felzegi come parcheggio (magari a pagamento). Ne deriverebbe un vantaggio

per il traffico con una sessantina di posti macchina in pi  nel centro.

La stessa area dell'ex cantiere   stata poi richiamata in causa per le feste popolari: i chioschi dell'Agosto muggesano potrebbero essere allestiti tutti nella stessa zona (esiste anche qualche alternativa a mare), conservando invece la tradizione del centro storico per gli spettacoli. Sarebbe una soluzione sia per i commercianti che per gli abitanti (la confusione sarebbe infatti limitata alla periferia). La novit    che le strade saranno rimesse a nuovo (l'operazione ha gi  avuto inizio), mentre   auspicabile l'immediato intervento dei vigili del fuoco per rimuovere alcuni alberi pericolanti sul lungomare. Sempre per il discorso pulizia, ci sar  l'interessamento del Comune per quanto riguarda i cassonetti delle immondizie, che per legge dovrebbero venir lavati una volta al mese. «Perch  - si chiede il comitato - i contenitori sono in metallo e non in plastica (riciclabile) e muniti di pedale come negli altri paesi?». Cambiando ancora argomento, occorre sottolineare il fatto che esiste un progetto gi  in fase esecutiva, e da realizzare entro due anni, per il miglioramento dell'illuminazione pubblica, nonch  per l'abbellimento del centro storico. La «raccomandazione» di Degressi riguarda l'urbanizzazione e di considerare pi  il verde che il cemento, a differenza di quel che si   fatto finora. Rassicurazioni da parte del sindaco arrivano anche sull'impianto di depurazione e fognatura, sul quale il Comitato si riserva di vigilare.

Renzo Maggiore

MUGGIA / INTERVENTO

«La scuola cattolica era sempre aperta per il nostro popolo»

Riceviamo e pubblichiamo. La lettera apparsa sul «Piccolo»   il primo messaggio pubblico del sindaco di Muggia: ci siamo apprestati a leggerlo, sicuri di ritrovare la persona di larghe vedute, cio  il sindaco di tutti, come egli stesso aveva affermato. Ci addolora anzitutto che Milo non abbia creduto di spendere una parola di benevolenza per la scuola cattolica che, a Muggia, fin dal lontano 1901, ha aperto le porte ai figli di un popolo povero e laborioso senza discriminazioni di sorta e spiacce altres  che egli non abbia minimamente considerato l'esigenza della pari opportunit  nella scelta scolastica da parte delle famiglie, come vorrebbe una democrazia reale e compiuta. Invece   voluto scendere nella mischia in prima persona, ripetendo luoghi comuni e verit  dimezzate.

Assicuriamo il sindaco che la scuola cattolica non ritiene per nulla «gravosa» le condizioni stabilite dalla convenzione del 1985 per poter usufruire del denaro della collettivit , perch  si tratta di obblighi da sempre adempiti, come sa del resto chi vive sul territorio ed   calato nel suo tessuto sociale: la convenzione del 1985 insomma non faceva che esplicitare una serie di impegni cui la nostra scuola non si   mai sottratta. Desideriamo tranquillizzare il sindaco e l'opinione pubblica, facendo notare che i cosiddetti «interessati» non hanno alcun altro interesse che quello di servire - anche assumendone i pesanti oneri economici - un centinaio di famiglie che bussano alle porte della scuola cattolica per convivenza profonda o per necessit , dal momento che Comune e Stato non sono in grado di soddisfare le richieste di tutti. Viceversa il sindaco ripete per ben sei volte l'attributo «privata» nei confronti della scuola cattolica, come se questa non interessasse l'intera collettivit .

Va dato atto all'ex sindaco comunista Bordon di essere stato il primo a riconoscere alla scuola gestita dalle suore di Muggia di svolgere un servizio pubblico, cos  infatti recita la convenzione, e di aver espresso nei suoi confronti parole lusinghiere e incoraggianti al momento di sottoscriverla. Infine, se al Comune non   pervenuta alcuna richiesta di finanziamento da parte dei rappresentanti delle cosiddette «scuole private»,   perch  Mutton, sia come assessore sia come vicesindaco, aveva espressamente dichiarato al parroco che mai pi  la convenzione sarebbe stata rinnovata; non solo, ma di fronte a uno stanziamento di un contributo per le «scuole convenzionate», non meglio specificate, tenne ad affermare che quei fondi in bilancio sarebbero stati impiegati per incontri vari di ragazzi in piazza, per addobbi all'albero di Natale e per iniziative simili. Ultima precisazione: la scuola Santi Giovanni e Paolo non ha una bens  due sezioni.

Il consiglio pastorale di Muggia

DUINO Selezioni al Collegio

Hanno preso il via sul territorio nazionale le selezioni regionali per l'ammissione ai Collegi del mondo unito. La commissione italiana quest'anno ha offerto 32 borse di studio agli studenti che nell'anno in corso stanno frequentando il terzo anno di scuola superiore. Delle 40 domande gi  pervenute, 65 provengono dal Friuli-Venezia Giulia.

La statua di Carlo V, opera di uno scultore finito in disgrazia

Bench  povera di monumenti che presentano notevoli pregi artistici, la citt  di Trieste ne conserva alcuni di alto valore storico e testimonianze concrete del suo sviluppo economico. Tra questi la statua di Carlo V, Imperatore di Germania e Re delle Spagne, posta sopra una colonna di pietra bianca alta circa 9 metri, e tuttora esistente in piazza dell'Unit  d'Italia.

Nella versione attuale (il primo era di legno), il monumento venne collocato appena nel 1754, al

tempo di Maria Teresa,   opera dello scultore veneziano Lorenzo Fanolli, e cost  la bellezza di 1200 fiorini. Vittima della mala sorte, lo scultore, ormai stabilito, ed occupato a Trieste, nel 1758 (?) pass  a miglior vita, lasciando moglie e figli.

In breve tempo la vedova si ritrov  in tali ristrettezze economiche, al punto da indurirla il 17 ottobre 1764 a presentare una supplica alle autorit , implorando un sussidio onde poter sopravvivere.

Ecco un riassunto del-

l'accorata preghiera: «Chiamato in Trieste a servizio di questa Piazza e Porto Franco, il sig. Urbano Arnoldi (?) lo impieg  a scolpire figure, statue e legni per la sua nave».

Ma quello che pu  interessare maggiormente la nostra storia cittadina, fu la sua preziosa opera di scultore presentata nel compimento di importanti lavori, in parte ancora esistenti a Trieste. Opere che la vedova cos  cita nella sua petizione: «Fu altres  impiegato in servizio di

questa eccelsa superma intendenza avendo scolpito e fatto le statue di pietra delle fontane, come pure la statua dell'augustissimo imperatore Carlo Sesto che sta sulla collina di mezzo in piazzaz».

Dopo queste informazioni di notevole interesse storico, la vedova passa a descrivere il misere stato in cui si trovava la sua famiglia, dove, tra l'altro, rivela che la figlia nubile poi di et  d'anni venticinque che non pu  uscir di casa, stante non h  di che coprire la nudit  del suo

corpo, e io stessa sono seminuda involta in miseri stracci, siamo in somma una compagnia di famellici bisognosi di tutto, che moriamo dalla fame, e se la piet  dei cristiani non ci soccorre, moriremo anche dal freddo nell'imminente inverno. Onde per tanto genuflessa ricorro a questa Ces. Reggia Intendente affinch  dand'occhiata pietosa alle miserie estreme della mia languente famiglia, e riflettendo le servit  prestate dal suddetto defunto mio marito, si degni

porgermi qualche Soccorso per agio della nostra vita. Cos  adunque umilmente supplico, et umilmente imploro, che la benignit  sempre grande di questo dicastero, si degni decretarmi qualche caritatevole suffragio».

L'accorato appello della vedova Giovanna Fanolli deve aver avuto sicuramente un favorevole esito, se non altro come postuma riconoscenza per le opere compiute dal suo defunto marito e maggior lustro della citt .

Pietro Covre

SPECIALE Ristoranti e ritrovi

a cura SPE

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

Per le tue serate indimenticabili è nato:

"XIR"

Dall'atmosfera magica dove i cibi e le bevande offerti con gusto e stile fanno di:



... scoprilo da te...!!!

XIR: Androna San Saverio 1 (San Giusto)
Aperto dalle 19 alle 02 e dalle 05 alle 09

ENTRA NEL MONDO DI

CHIUSO LUNEDÌ

VERMOUTH DI TORIO

E' nato un nuovo punto di incontro per chi ha voglia di stare in compagnia, di musica dal vivo e... di qualche buon drink preparato dal barman Duilio!

venerdì e sabato dalle 21

TRIESTE - C.SO ITALIA 11 - ☎ 040/631750

E' NATO... A TRIESTE...

"Il Ristorante veloce...!"

Via Cassa di Risparmio 4
Tel. 040/36.66.79

Vi aspettiamo con:

★ Spuntini ★ Colazioni ★ Pranzi ★ Cene ★

BAR - BUFFET

"EVA"

ALESSANDRA & LORENA

Panini - Pizze - Tartine
Buon vino - Tanta birra
Pranzi a piacere...!!!
Cene su... prenotazione!

SIAMO APERTI FINO ALL'1

BAR-BUFFET "EVA"
TRIESTE - VIA RAFFINERIA 3 (zona piazza Garibaldi)
☎ 040/369862

Birreria FORST

VIA GALATTI 11 - TEL. 365276 (DOMENICA CHIUSO)

seralmente musica con

UMBERTO LUPI

«Continua la tradizione per banchetti, matrimoni e i compleanni più divertenti»

AMERICAN BAR - RISTORANTE

Loggia 99

TRIESTE - VIA DEL PANE 2 - TEL. 365946
(dietro Municipio)

Colazioni ★ Pranzi di lavoro ★ Spuntini ★ Cene

Si accettano prenotazioni per il pranzo di **PASQUA**

ORARIO APERTURA: dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 04!
★ **CHIUSO DOMENICA** ★

RISTORANTE SAVRON

CUCINA TRIESTINA - MITTELEUROPEA
SPECIALITA' ASBURGICHE DI KATHARINA PRATO

DEVINCINA 25 - PROSECCO (TS)
TEL. 040/225592

Si accettano prenotazioni per il Lunedì di Pasquetta

APERTO DALLE 9 ALLE 24
CHIUSO MARTEDÌ E MERCOLEDÌ

BIRRERIA VILLACHER
(ex Sacra Osteria)

Specialità Piatto Villacher

Si accettano prenotazioni per **PASQUA**

Aperto tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 9 all'1
TRIESTE - CAMPO MARZIO, 13 - TEL. 304791

Poldo

LA PIAZZA RESTAURANT

BAR BUFFET TRATTORIA

NUOVA GESTIONE!

Trieste - v. Corradini 2

orario: 9/23
★ **CHIUSO MERCOLEDÌ** ★
PER PRENOTAZIONI
tel. 040/309037

Per i vostri spuntini, i vostri pranzi, le vostre cene... in ambiente familiare ed esclusivo...

TRATTORIA BAR RENDEZ VOUS
di Gianni e Chiara Imbesi

TRIESTE - Via Gambini, 47 - Tel. 638032

CHIUSO LA DOMENICA

TAVERNA LA' DE CAVAL

PANINI, SPUNTINI, SPAGHETTATE... dalle 09 alle 02! e...
... SU PRENOTAZIONE, PRANZI E CENE SPECIALI!
AMPIA SALA PER BANCHETTI E FESTE ANCHE DANZANTI!!!

TRIESTE - STRADA PER LONGERA, 177
☎ 040/577677 - Chiuso lunedì

RISTORANTE ALBERGO ALLA STAZIONE

SPECIALITA' PESCE MA ANCHE... CARNE!!!

SABATO SERA CENA CON MUSICA DAL VIVO!!!

Muggia - Trieste - Strada di Farnet 2 (Rio Ospio) - Tel. 040/330705

INVITO A CENA DA:

Menu a scelta:
CARNE o PESCE

L. 35.000
(Bevande e vini esclusi)

Mr. COOK

Mr. COOK - TRIESTE - VIA GENOVA 10/E - TEL. 040/364967

Chiuso: DOMENICA

★ E' GRADITA LA PRENOTAZIONE! ★

Cafè Bistro "MOOVING"

TRIESTE - VIA RAFFINERIA 4/A - TEL. 040/367178

Finalmente un'alternativa alla discoteca, un simpatico localino per il dopocena, un bar dove si può anche mangiare qualcosa e ascoltare della buona musica.

Orario apertura 19 - 1.30

★ **CHIUSO LUNEDÌ** ★

paradiso

la-trend

TRIESTE - VIA FLAVIA - Tel. 812391

Tutti i GIOVEDÌ
Si balla il LISCIO con l'orchestra **CLAUDIO GENTILI**
Gare di ballo

Tutti i VENERDÌ
SI BALLA ANNI '60 E '70
Oggi dalle 21 alle 02
"TORNEO DI MAMBO"
organizzato dalle scuole di ballo:
ARIANNA - ELECTRIC FEET - EVERGREEN

I nuovi SABATI del paradiso

DIVERTIMENTO PER TUTTI

dalle **22 «TORNEO DI KARAOKE»**
con l'applausometro
(in più sarete e più facilmente vincerete)

dalle **24 DISCO PER TUTTI**

LA «GRANA»

Se aumenta la tassa dovrebbe aumentare anche l'esenzione

Care Segnalazioni, mia moglie, essendo proprietaria al 50% di un appartamento, che nel 1991 era tassato su un imponibile catastale di lire 600.000 (a suo carico lire 300.000) non era tenuta, non avendo alcuna pensione, a compilare il mod. 740 che esentava la tassa fino ad un imponibile sotto le lire 360.000. Ora, dal 1982, l'imponibile è stato aumentato del 280% e la cifra spettante è arrivata a lire 840.000. Pertanto ha dovuto pagare la relativa tassa. Vorrei sapere però perché non è stata aumentata del 280% anche la vecchiaia, e tuttora in vigore esenzione di lire 360.000. Con una simile cifra, oggi non si può nemmeno comperare una cuccia per il cane.

Benedetto Baissero



1931: la scuola all'aperto di Colonia

Anno 1931: 34 ragazzini, fra maschi e femmine, alla colonia estiva della scuola all'aperto di Colonia. Io sono il terzo da destra della seconda fila. Alla mia destra c'è Maraspin; il secondo da destra dell'ultima fila è Fiore; sesta della seconda fila, da sinistra, (con il fiocco bianco) la Gattolin. Dietro a tutti noi, la nostra assistente, la signorina Ada e il direttore della colonia. Fra tutti gli altri chi si riconosce?

Oliano Abile

HANDICAP / ASSISTENZA

«A pagare saranno i minori»

Come affronterà il problema l'amministrazione comunale, quando non potrà garantire una continuità di assistenza a tutti i bambini portatori di handicap, durante i prossimi anni scolastici? Cosa risponderà alle loro famiglie? Questa domanda viene rivolta da parte di un gruppo di collaboratori socio-sanitari addetti ai minori portatori di handicap, assunti con il progetto finalizzato o per un periodo di massimo 60 giorni annuali dal Comune, e dalle famiglie dei bambini portatori di handicap. Gli operatori si chiedono come mai, in alcune scuole il servizio venga svolto da persone provenienti da una cooperativa, mentre fino a pochi giorni fa ciò veniva assicurato da personale del Comune, dipendente di rettificato dal settore 17.o Assistenza.

La figura comunemente definita «bambinaia» è molto volte il tramite tra insegnanti, genitori, alunni in difficoltà e compagni di classe, anche perché, con il passare del tempo e l'esperienza, si è riusciti a instaurare dei rapporti socio-affettivi tra i collaboratori socio-sanitari e i bambini. Ed ecco che ora c'è la seria possibilità che tutto il nostro operato venga rovinato. Non sappiamo se è un discorso esclusivamente economico, anche perché ciò sarebbe estremamente vergognoso, e a pagare, in questo caso, sarebbero i bambini in difficoltà. Forse perché loro non hanno la possibilità di scegliere, protestare o portare dei voti a una o all'altra corrente politica, autonomamente? Non è giusto che un compito così delicato, come quello degli assistenti socio-sanitari, che necessita di preparazione, pazienza, intuito e molta esperienza diretta, venga messo «all'asta» per affidare il servizio a chi si propone il sottocosto.

Le domande che si pongono sono le seguenti: che cosa accadrà nel prossimo mese di settembre? Chi si occuperà di questi minori, visto che entrambe le graduatorie degli operatori non verranno più utilizzate? L'amministrazione, e in particolare il settore 17.o, quale sistema intende adottare? Si avvarrà di qualche cooperativa? Il settore ha valutato gli interessi dei minori?

Se si potesse illuminare la strada costiera che da Miramare porta a Sistiana, si eviterebbero tanti incidenti stradali e nello stesso tempo, perché no, si ammirerebbe dalla città e da tutto il golfo di Trieste un bellissimo panorama notturno lungo la costiera.

Francesco Di Feliciano

ri, cioè il bisogno di continuità di una stessa figura professionale? Lo stesso ha anche valutato le conseguenze derivanti anche per il personale stesso, che si troverà senza occupazione dopo anni di esperienza e disponibilità nello specifico settore? Qualora l'amministrazione intenda effettivamente avvalersi di una cooperativa, ha pensato di privilegiare gli operatori già inseriti nelle graduatorie del Comune? Tutte queste persone si ritroveranno ad allungare l'elenco delle persone «disoccupate»? Siccome ci rivolgiamo per la seconda volta all'amministrazione comunale, e alla prima volta non abbiamo ottenuto risposta, speriamo che ora chi di dovere si prenda la briga di rispondere ai nostri interrogativi.

Seguono 24 firme

Remigini in aumento

In riferimento all'articolo «Remigini in aumento» pubblicato il 25 febbraio rileviamo alcune sostanziali inesattezze nell'indicazione dei dati sulle preiscrizioni alla scuola elementare, inesattezze che in qualche modo falsano le deduzioni conseguenti.

La scuola elementare «Pitoni» è una scuola a tempo pieno e non ad organizzazione modulare, quindi le preiscrizioni a T. P. nella provincia di Trieste non sono 473 bensì 509. Il 5% in più rispetto alla media provinciale complessiva degli iscritti alla scuola elementare a T. P. nel 1993/94. E' vero quindi che la domanda di T. P. continua a crescere. Lo conferma il fatto che, rispetto alle classi previste nell'organico, ci sono ben 77 domande in eccedenza si concentrano in particolare nelle scuole «Duca d'Aosta» (+17), «Pitoni» (+18), «Don Milani» (+13).

Se non verranno istituite alcune nuove sezioni a T. P. numerose famiglie verranno discriminate e saranno costrette a rinunciare ad un'opzione che la legge prevede e, nel caso non accettassero l'organizzazione modulare, dovrebbero rivolgersi alla scuola privata.

La L. 148 nell'istituire la scuola a T. P., per 20 anni sperimentale, ha posto un limite al numero delle classi istitu-

bili (quello delle classi funzionanti nell'A. S. 1988/89). A livello nazionale le classi funzionanti a T. P. sono inferiori rispetto a quell'anno, anche a causa del calo demografico; a Trieste, invece, il tetto è stato raggiunto e la domanda dell'utenza è in crescita. Ci sembra penalizzante per le famiglie e per la scuola pubblica, intesa come servizio, non considerare questo fatto ed interpretare in senso restrittivo i vincoli legislativi.

L'amministrazione scolastica, le organizzazioni sindacali, gli organi collegiali, ciascuno per quanto di propria competenza, dovrebbero cercare di soddisfare le esigenze delle famiglie individuando le strutture più idonee nelle quali indirizzare gli utenti e creare nuove classi a T. P., chiedendo al Ministero le eventuali deroghe necessarie. Ricordiamo infine che, a Trieste, le classi a T. P. hanno un rapporto alunni/classi (17,6 al.) ben superiore a quello fissato dal decreto ministeriale.

Mario Zucca
membro del consiglio scolastico provinciale
e Marina Bernard, insegnante elementare

La nostra fiducia

Premetto di essere da sempre cliente e piccolo risparmiatore della Crt. Avevo quasi un rapporto affettivo con questa istituzione che nel corso degli anni ha amministrato stipendio prima e pensione oggi. Su «Il Piccolo» dell'11 febbraio e su altre edizioni ancora, leggo che il presidente, un ex vice-presidente nonché un consigliere del Consiglio d'amministrazione della Crt risultano coinvolti in inchieste di «Tangentopoli». Leggo pure che a seguito di tale inchiesta il signor Luccarini si è autosospeso dal suo incarico, (dimostrando perlomeno carattere) e che a tale riguardo tutti i consiglieri gli hanno manifestato apprezzamento per la sensibilità dimostrata. Ora io mi chiedo se i consiglieri coinvolti in «Tangentopoli», rimasti nel consiglio d'amministrazione possono aspettarsi sensibilità e avere la fiducia di quanti come me, ignari del retroscena, hanno avuto finora fiducia nelle istituzioni.

Ottavio Gruber

GREGORETTI / DIPENDENTI COOPERATIVA

«In pericolo il nostro lavoro»

Abbiamo appreso dalla stampa che il Gregoretti si appresta a chiudere i battenti con gravose conseguenze umane e logistiche per gli 88 ospiti.

Intanto, mentre si parla di miliardi, di un continuo scaricarsi di responsabilità tra i vari enti coinvolti nella vicenda, non si affronta il discorso per quanto concerne i dipendenti della cooperativa che gestisce in appalto il lavoro di assistenza svolto a favore dei ricoverati.

Siamo dunque ventidue persone, per lo più donne sole con i figli a carico, per le quali l'unica fonte di sostentamento è costituita dall'attuale occupazione.

Aggiungiamo peraltro che disponiamo di una precisa qualifica che ci consente di prestare la nostra opera in modo adeguato nell'ambito del settore socio-assistenziale, e ora non ci possiamo davvero permettere di restare senza lavoro sempre in attesa di

un'altra precaria occupazione.

A questo punto ci interrogiamo preoccupati circa il nostro futuro: dovremo forse, tutti noi, usufruire dei servizi di assistenza? Il comune ha in programma assunzioni nel settore socio-assistenziale; abbiamo pertanto timore che in questa città si continui a produrre lavoro e disoccupazione al tempo stesso. Ci rivolgiamo quindi al sindaco e all'amministratore dell'Usl affinché la soluzione che verrà applicata in merito alla questione relativa al Gregoretti, tenga in debito conto della problematica legata ai nostri posti di lavoro.

Seguono 21 firme

Amare

anche le persone

Da mesi vado ogni giorno al cimitero, e da quando hanno cambiato i rubinetti della fonta-

nella vicino al primo campo 11, a destra, un rubinetto è funzionante mentre quello attiguo è guasto. Ho fatto presente la cosa ai custodi, ma il risultato è stato lettera morta.

Secondo appunto: ogni mattina arriva una signora con tre borsoni: porta da mangiare a un centinaio di gatti. Qualcuno si è lamentato di come il cibo viene messo in posti poco graditi ai possessori dei loculi. Ma quello che mi ha più colpito è che la signora ha risposto che lei spende 550.000 lire al mese per dare da mangiare ai gatti. C'è anche una coppia che porta vari borsoni di roba da mangiare per i gatti. Io non ce l'ho con gli animali, ma con tutta la miseria che c'è in giro, tra disoccupati, bambini affamati, pensionati con pensioni misere, vorrei sapere se hanno un cuore umano queste e tante altre persone che pensano solo ai gatti e non alle persone.

Bruno Tamaro

VIABILITA' / VIA BONOMEA

«Un assurdo senso unico»

Vorrei portare alla cortese attenzione dei responsabili un problema che potrà sembrare di poco conto, ma a mio modesto avviso tale non è. Mi riferisco alla via Bonomea, che dal rione di Grotta si inerpica verso l'altipiano (zona Monte Radio, per essere precisi). Per coloro che abitano sul Carsò, o che essendovi di passaggio volessero scendere in città, la via Bonomea rappresenta la scorciatoia ideale, però...

Eh, già! Come in tutti i problemi, anche qua non manca un però. C'è un tratto della via Bonomea, sul quale il transito degli automezzi è regolato da un impianto semaforico, l'unico in tutta Trieste, che non va in tilt dopo il primo temporale o acquazzone che spiora. L'utilità del semaforo è data dal fatto, che in quel punto la strada è molto stretta; rispettando le indicazioni non nascono certo problemi per

chi sale verso l'altipiano, ma per coloro che scendono...

Impegnare quel tratto di strada in discesa può infatti costare caro, molto caro, perché... si guida contromano.

Solo le corriere della linea 38 e i taxi possono infatti scendere senza violare il codice della strada.

Spesso le forze dell'ordine si appostano consentitemi l'espressione — in agguato all'altezza del primo semaforo (per chi sale verso il Carsò) e in poco tempo rimpinguano le casse a suon di contravvenzioni.

Direte voi: «... ma applicano correttamente la legge!» Dico io: «... cosa aspettano le autorità competenti a togliere quell'assurdo senso unico: dove sta la sua utilità?». Ma certo, che domanda stupida: la funzione di quel senso unico è la stessa della Zecca di Stato (con tutto il ri-

petto per un'istituzione tanto importante)... serve a far soldi!

Ringrazio per l'ospitalità concessami e spero che la pubblicazione di questa mia lettera sia seguita da molte altre sullo stesso argomento, perché dubito di essere il solo a pensarla in questo modo. Ah, quasi me ne dimenticavo! Cosa ne pensano le autorità competenti? Sarà possibile, con un po' di buon senso e buona volontà risolvere questo problema?

Igor Poljsak

Castellina illuminata

Se si potesse illuminare la strada costiera che da Miramare porta a Sistiana, si eviterebbero tanti incidenti stradali e nello stesso tempo, perché no, si ammirerebbe dalla città e da tutto il golfo di Trieste un bellissimo panorama notturno lungo la costiera.

Francesco Di Feliciano

ELARGIZIONI

— In memoria di Bartolo Pizzorno nel XVIII anniv. (22/3) da figlia, genero e nipoti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria della nonna Violetta (22/3) da Adele 20.000 pro Caritas (bambini Slovenia).

— In memoria di Anna Giordano nel XXI anniv. (24/3) da Silvia Giordano 50.000 pro Itis.

— In memoria di Nicolò Dapace nel XV anniv. dalla moglie Angela e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Mario Fabris per il compleanno da tutti i suoi cari 100.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria di Maria Fratnik per l'onomastico (25/3) dalla figlia 30.000 pro Airc.

— In memoria di Giacomo Giustina nel VI anniv. dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del cap. Roberto Gustin nel XVII anniv. (25/3) dalla mamma 50.000 pro Uldim.

— In memoria del cav. Giorgio Malle nell'anniversario (25/3) dalla moglie 100.000 pro Ist. tecnico nautico (borsa di studio «Vidali Cont Malle»).

— In memoria delle care Pina e Adele Minca negli anniversari (25/3 e 26/3) dalla sorella e figlia Rina 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Panchiera Agostinis nel II anniv. (25/3) da Loreta 20.000 pro Cri.

— In memoria di Renato Persiani nel XXIII anniv. (25/3) dalla moglie Gianna 30.000 pro Ass. Guardia civica, 30.000 pro Uniri, 20.000 pro Lega nazionale, 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Lida Presi nel I anniv. dai figli 50.000 pro Aia spastici.

— In memoria di Silvano Reszica (25/3) dalla moglie Enrica 50.000 pro Frati cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Dario Ronzani per il compleanno (25/3) dalla moglie e figli 50.000, dalla sorella e dal cognato 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Anna Svab ved. Lah nel XII anniv. (25/3) dai figli Nadia e

Marco 30.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Nerina Zuliani ved. Bandelli per il compleanno (25/3) da sorella Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giuseppe Flego Sacilotto da Giorgio Metelli Zoldan 30.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Pino Gallicchio dalla fam. Porporati 50.000 pro Ato (Ass. donatori organi).

— In memoria di Libero Gherasimovich dalle fam. Votovec, Putigna e Cadelli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Marsi Giadrossi da Silvia Gregori e fam. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Cornelia 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Valt).

— In memoria di Bruna Grandicelli dalla fam. Barbani Lipez 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Santa Guerin in Depalo dal marito e figli 100.000 pro Frati di Montezza.

— In memoria di Rosa Laco- vig Biondini da Nora Caliterna Carlini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Zoe Leggeri da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Ass. de Banfield; da Vittorio e Clara Giammusso 100.000 pro Cri sez. femm.; da Piera Santi Romano 100.000 pro Ispettorato infermiere volontarie Cri; da Luciano e Lori Sampietro 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lali Slavich 100.000 pro Borsa di studio Claudio Slavich; dal cognato Bruno Paccor 50.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria del col. Bruno Malisan da Branka Milanovic 50.000 pro Airc.

— In memoria di Marcello Occoni da Laura, Patrizia, Mauro e Marcello 100.000 pro Airc.

— In memoria di Bianca Omegna ved. Ribolli da Ermanno, Lucia, Grazia, Federica e Giuliano 50.000 pro Lega Nazionale.

— In memoria di Silvano Pettener da Fiorella Morpurgo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gina e Narciso Pizzin da T.M. 10.000 pro Unicef.

— In memoria di Nino Rigatti da Natalina e Pia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Santi ved. Cian da Marina, Claudio e Andrea Basilico 50.000 pro Medicina d'urgenza (Ospedale Maggior).

— In memoria di Emilio Sadoch dalla suocera Tosca e dai cognati Annamaria e Guido 200.000 pro Agmen; dalla cugina Nicolina e figlio 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute; da Lali Slavich 100.000 pro Borsa di studio Claudio Slavich; da Erberto e Vanna Rode 100.000 pro Enpa; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Sogit; dai dipendenti Saul Sadoch SpA 620.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eddi Saetti dalla sorella Margherita Titz e nipoti Rosella e Giovanna Fern 50.000 pro Movimento monarchico italiano.

— In memoria di Giulia Salmi da N. N. 10.000 pro Airc.

— In memoria di Mario Sbaizero da Paolo e Francesca Ciana 25.000 pro Ass. Naz. Alpini.

— In memoria di Giorgio Schaffer da Giella e Luciano Rota 100.000 pro Airc; dalle colleghe Dolce e Manetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Umberto Varisco dalla fam. Rino Varisco 50.000 pro Airc.

— In memoria della cara amica Maria Paccor Zorut dalla fam. Pison e Saiz Rutter 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (anziani).

— In memoria dei propri cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 25.000 pro Famiglia Parentina, 25.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di tutti i propri cari morti da Anita e Siro Napoleone 50.000 pro Astad.

— In memoria di Silvia Borghello Abortanzza da Cristiana Oblich e fam. 100.000 pro Chiesa S. Marco Ev. Padri sacramentini.

— In memoria di Carmela

Casa da Tullia Giraldi 50.000, da Alma Vidali 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Ida Carpinetti ved. Della Valle dalla fam. Cotterle 15.000 pro Ass. Amici del cuore (Rovis).

— In memoria di Rudi Cergueni dalle sorelle Pina, Gisella e Nada 160.000 pro Lega tumori Manni; dalle nipoti Luci, Oliva, Lia, Gianna, Anna e Miranda 180.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Arturo Chersi dalla fam. Pergola, Ventola, Sluga, Bossi, Millosi, Sponza, Corsi, Dambrosi, Guida, Mastrangelo, Premuti, Gasparini 120.000 pro Ass. Amici del cuore; da Pina Gazulli 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Pina Cian da Concetta Scalcio e figlio 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Vincenzo Gianciccolo dalla fam. Allegranti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della cara mamma e nonna Severina Delana da Rosetta e Luigi 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Stefano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Gabriele Della Valle da N.N. 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Violetta Famos dalla figlia Luca e dai familiari 100.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Nereo Felici da Berto e Fiorella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Furlan ved. Baiz dalla fam. Gheretti e Fabianson 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Maria Gabrielli da Rino e Liliana 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Giuseppe Gallicchio dall'Associazione «Gruppo incontro» 150.000 pro Ass. Donatori organi.

— In memoria di Laura Giuliano da Maggi Petronio 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Rosa Laco- vig in Biondini dall'Ass. vend. amb. Ponterosso 415.000 pro Ist. Burlo Garo-

folo.

— In memoria di Anna Landò ved. Burlin dalle amiche del bar Roiano 30.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).

— In memoria di Zoe Leggeri 100.000 pro Armando e Marina Rinaldi 100.000 pro Rotary Club Trieste Nord; dalle fam. de Stauber e Kormann 100.000 pro Agmen; da Elinor de Albori 100.000 pro Cri (sez. femminile).

— In memoria di Caterina Menneri dalla fam. Duglietti 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Amalia Monticolo dalle fam. Bacchia e Depangher 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Amalia Monticolo da Sarah e Antonio de Stauber 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria della sorella Olga da Sparta Dimitropulo 25.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Bianca Omegna ved. Ribolli da Gastone Omegna 100.000 pro Lega Nazionale, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa.

— In memoria di Bianca Omegna da Elda Kiss 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Olga ed Edoardo Parker dall'amica Titti 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Caterina Ramani ved. Vitali dalle amiche di Bianca del Villaggio Sereno 50.000 pro Coop. Integrale Ala, 50.000 pro Piccola suore dell'Assunzione.

— In memoria di Marcella Rigo da Fioretta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'ing. Giorgio Riosa dalla Banda oratorio salesiano 50.000 pro Chiesa S. Maria S. Apollinare Montezza.

— In memoria di Antonio Rigatti da Elisabetta Orsini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eddi Saetti da Edith de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Flavio Giachelli e Renato Giuliano 100.000 pro Uic.

— In memoria di Emilio Sadoch da Bruno Ussai 50.000 pro Ass. G. de Banfield.

di Bellis

A Trieste c'è chi discute dell'ambiente

L'Agenzia Formativa IAL Friuli-Venezia Giulia propone corsi che mirano a preparare professionisti coinvolti in funzioni di definizione, attuazione e controllo nei diversi settori legati agli interventi produttivi del privato, o dell'amministrazione regionale e locale

direttamente connessi a problemi ecologici-ambientali. In alcuni casi si tratta di figure professionali legate a competenze quali la valutazione, la progettazione ed il controllo formale degli interventi sul territorio, in altri, di tecnici addetti alla gestione degli impianti di depurazione e di smaltimento rifiuti, comunque con il ricorso alle nuove tecnologie informatiche.

Corso	Partecipanti	Periodo
Ambiente e sicurezza aziendale	16	Aprile / Maggio
Procedure di ecogestione e di audit ambientale	16	Maggio / Giugno
Sistemi informativi territoriali	18	Aprile / Giugno
Tecniche ingegneria naturalistica	esaurito	
Diritto pubblico dell'ambiente	20	Aprile / Giugno
Procedure amministrazione e resp. pubb. funzionari	esaurito	

FRILU VENEZIA GIULIA

IAI

Agenzia Formativa

Informazioni e adesioni :
Gianpiero Carbogno
IAL Trieste Via Roma 20
Tel. 040 / 365322 Fax 040 / 366407

ORE DELLA CITTA'

Treni storici

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Trieste Campo Marzio (Sat-Dif), sono in programma i seguenti treni storici turistici: 2 aprile (Binari sconosciuti di Trieste), tour ferroviario della città sull'itinerario Trieste Campo Marzio-Servola-Aquilini-galleria di circonvallazione-Aurisina-Villa Opicina-Guardiola-Rozzo-Trieste Campo Marzio. Partenza alle 10; rientro alle 13; 25 aprile. Trieste Campo Marzio-Bled (via Villa Opicina) con il treno storico a vapore delle Ferrovie della Slovenia. Partenza alle 7.40, rientro alle 21 circa. Informazioni e adesioni al Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1 (tel. 3794185), dalle 9 alle 12 tutti i giorni tranne il lunedì. Le adesioni devono essere confermate non oltre dieci giorni prima della data di partenza.

Università

Terza età

Oggi: aula A 10-12 sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese - II e III corso; aula B: 10-12 sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese - conversazione e II corso; aula A 16-17: prof. F. Francescato: Arte nel pensiero filosofico greco; aula A 17.30-18.30: prof. C. Zaccaria: Epigrafia romana - Culti e mestieri in Trieste romana; aula B 16-18.15: prof.ssa G. Franzot: Lingua francese - II e III corso.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza corredata da diapositive che sarà tenuta da Claudio Scrimaldi, dal titolo: «Lassù, tra gli ultimi abitanti di Chiut di Gus e Chiot Zucchin in Val Dogna». L'appuntamento è fissato alle 18.30 nella sala conferenze della Sag in via Machiavelli 17, I piano.

Associazione laureati

Oggi, alla consueta conviviale mensile, all'antica trattoria «Da Suban», alle 20.30, il professor Carlo Runti presenterà il maestro Lù Jia, direttore dell'orchestra del Teatro Giuseppe Verdi, che parlerà su «Arte e vita».

Architettura rispettosa

Lo studio Tommaso-Istituto per la documentazione e la diffusione delle arti di Trieste e l'Associazione nazionale architettura bioecologica di Udine organizzano oggi, alle 18, in via del Monte 2/1, un incontro sul tema: l'architettura rispettosa della vita marittima e metodi per vivere biologicamente la propria casa. Relatori: arch. Enrico Micelli (delegato Anab), ing. Alberto Mian (delegato Anab), dott. Luciano Rizzo (esperto di kinesiologia).

La coppia scoppiata

Oggi, a conclusione del ciclo di itinerari naturalistici «La coppia, Scoppia», promossa dal Centro ecologico Anita, in collaborazione con l'Associazione Luna e l'Altra, serata di saluti con ampio spazio al «cantatore» Gualtiero Giorgini e piccolo rifresco; sempre al Centro donna - salute mentale in via Gambini 8 con ingresso libero.

Circolo italo-austriaco

Il Circolo di cultura italo-austriaco organizza oggi una conferenza con diapositive sul tema «Vite friulane - Storia e civiltà» tratta dal libro omonimo elaborato dagli studiosi Christof Ulmer e Giovanni D'Affara che Christof Ulmer terrà con inizio alle 18 nella sala Baroncini di via Trento 8.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Vedi nostro spazio pubblicitario.

Associazione medica

Oggi il prof. U. Senin (Clinica geriatrica, Università degli studi di Perugia), terrà una conferenza dal titolo «Invecchiamento cerebrale e demenze». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich 1.

Amici della lirica

Per i soci degli Amici della lirica sono a disposizione alcuni posti per la prova generale delle opere «Il segreto di Susanna» e «L'ora spagnola» che avrà luogo domenica alle 16, alla sala Trippovich. Gli interessati sono invitati a telefonare oggi, dalle 16 alle 17, al 301892.

Rena Cittavecchia

In occasione delle feste pasquali l'associazione invita i propri associati al rifresco che si terrà domenica, alle 11.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale oggi e domani sarà a disposizione della cittadinanza in campo San Giacomo, con il seguente orario: 9-13, 15-18.

Arcobaleno Due

Oggi, alle 20.30, all'Associazione culturale «Arcobaleno Due», via S. Francesco 34, si terrà la conferenza sul tema: «Perché dovremmo affliggerci ora», relatore: Rino Cortigiano, terapeuta shiat-su.

Comunità istriane

La corresponsione di indennizzi per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero è il tema di una riunione che avrà luogo oggi, alle 17.30, nella sede delle Comunità istriane in via Mazzini 21. In particolare, sarà illustrata dal notaio dott. Clarich la questione concernente il risarcimento delle attività industriali, commerciali, agricole, di servizi, marittime, immobiliari, professionali e artigianali previsti dalla nuova legge, la 98 dello scorso gennaio.

Concerto benefico

L'Asit, Associazione solidarietà internazionale, organizza in collaborazione col Comune di Trieste, oggi alle 20, al Tempio anglicano di via San Michele 11/A, un concerto per arpa celtica. I brani saranno eseguiti da Michele Veronese (dei Gwenc'Hlan). Si tratta di un'iniziativa di beneficenza a favore dei bambini dell'ex Jugoslavia. L'ingresso è a offerta libera.

Circolo S. Caterina

Oggi, alle 20.30, la parrocchia e il Circolo culturale «S. Caterina da Siena», via dei Mille 18, propongono l'ultima catechesi biblica quaresimale, tenuta dal sac. prof. Giorgio Giordani, presidente del seminario interdiocesano di Udine, a conclusione dello studio sui libri profetici.

Famiglia umaghesa

Oggi, alle 16.45, nella chiesa di Santa Rita di via Locchi, si celebrerà una messa per onorare la «Madonna dei Dolori».

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
B - p. Goldoni-Campi Elisi.) p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
C - p. Goldoni-Longera - p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura - p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Leo club

I Leo club di Gorizia, Monfalcone, Pordenone, Trieste e Udine eseguiranno in collaborazione una festa a scopo benefico pro Sight-First, che si terrà questa sera, alla discoteca «Villa Sospisa» di Sagrado (Gorizia). L'inizio della serata è previsto per le ore 23.

Opera

Basiladits

Oggi, alle 15.45 all'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6, concerto del soprano Laura Antoniaz e del contralto Giacinta Simon. Verranno eseguite arie e duetti dallo «Stabat Mater» di G. B. Pergolesi.

Club

cinematografico

Oggi, alle 20.30 al Club cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32 verranno presentati i video partecipanti al concorso «Carnevale». Al termine la giuria, composta da Ugo Amodeo, Beatrice Fiorentino e Serafino Marchi, renderà note le motivazioni per l'assegnazione dei riconoscimenti di merito.

Conoscere

Stavropulos

Oggi, alle 17.30, visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti alla mostra «Stavropulos». La collezione di un mecenate allestita dai Civici musei di Storia e arte di Trieste al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII n. 1.

Club

Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà lo spettacolo ispirato alla Via Crucis «Il Cammino della croce», con diapositive di Paolo Molesti recita di Paul Claudel e interpretato da Luciano Del Mestri.

STATO CIVILE

NATI: Sain Harry, Sain Teresa, Presotto Michel, Presotto Roberto, Presotto Alessandro, Mincorelli Simone, Florio Silvia Giulia, Farfaglia Giulia.
MORTI: Di Bari Armando, di anni 82; Casa Antonio, 87; Lazzara Vittorio, 88; Cah Elvira, 72; Zors Lea, 89; Boffelli Rosina, 90; Basa Giuseppe, 97; Luttman Giuseppe, 79.

MOSTRE

Galleria Cartesius

GIUSEPPE ZIGAINA

DIPINTI

OPERE SU CARTA

Galleria Rettori Tribbio

SPONZA

ULTIMO GIORNO

Galleria Minerva

v. S. Michele 5/1

Sabato ore 18

INAUGURAZIONE

di

MARINO CASSETTI

26 marzo-9 aprile

Galleria Tribbio 2

NICOLA SPONZA

CHIUDE OGGI

ANTIQUARIATO A KRSKO

Siete invitati a Krsko alla nuova mostra di antiquariato. Grande scelta di vecchie fotografie e robe vecchie.

Aperto martedì e giovedì 14-18, sabato 9-14.

Informazioni tel. 0698/617704 o 0698/32056

Straninica Planin, Krsko, Sovotova 41a

DURISSINI LASCIA IL VERTICE DELLA XXX OTTOBRE

Cambio in vetta

Era presidente della sezione del Cai dal 1988

Cambio della guardia ai vertici della «XXX Ottobre», la sezione del Cai di Trieste che dal 1918 richiama intorno a sé schiere di appassionati di montagna: Lionello Durissini, presidente del sodalizio dal 1988, nel corso dell'assemblea di ieri, ha lasciato la carica senza ricandidarsi, come prevede l'articolo 20 dello statuto del Cai per chi ha già ricoperto due trienni consecutivi; una norma valida unicamente per il Consiglio centrale e non per le sezioni del Club, «ma che a me è piaciuta moltissimo».

Nel corso dell'assemblea (generale ordinaria e straordinaria), convocata alle 20.30 nella sala dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, tra gli altri punti all'ordine del giorno, sono stati eletti i membri del nuovo

consiglio direttivo, e sono stati premiati 43 soci venticinquenni e ben 13 soci cinquantenni.

Grinta da ventenne, 71 anni, gran camminatore, amante della montagna di vecchia scuola, quella degli Xydias e dei Kugy, per intenderci, Durissini chiude un capitolo importante dell'alpinismo triestino che nei suoi due mandati triennali ha doppiato tappe significative. Con il pragmatismo tipico di chi va per monti, Durissini in questi sei anni ha dato alla «XXX Ottobre» un giornale di una sede, ha istituito corsi di roccia e di speleologia, ha divulgato l'amore per la montagna con rassegne, esposizioni e convegni. Lui si schernisce, chiedendo di non apparire, insistendo sul fatto che tutto è frutto soltanto della

passione, «la stessa — precisa — che si può mettere nel proprio lavoro, qualunque esso sia».

Un giornale dunque: venti pagine che non potevano non chiamarsi «Alpinismo Triestino», che da trimestrale è diventato bimestrale, che viene distribuito gratuitamente ai 2700 soci e che è un po' il megafono di via Battisti 22; qui i «trentotto-brini» hanno la loro sede, 325 metri quadri che durante la presidenza Durissini sono diventati di proprietà grazie a contributi (87 milioni) dei soci «che adesso stiamo restituendo un po' per volta a interessi zero, ma che quasi nessuno ritira».

Nel 1992 la «XXX Ottobre» è scesa tra la gente, ricostruendo all'interno della rassegna «-1000, +8000» nei padiglioni della Fiera, am-

bienti, situazioni e scorci che molti nemmeno immaginavano; l'anno dopo è stata la volta della mostra fotografica che dalle immagini sbiadite dei Comici fino alle moderne spedizioni ha raccontato i momenti più belli dell'alpinismo triestino.

Nell'88 la XXX Ottobre ha aperto la scuola di Alpinismo «Enzo Cozzolino» e tre anni più tardi, quella di speleologia intitolata a Cesare Prez: un modo efficace per avvicinare i giovani alla natura, in un ambiente sano che è sinonimo di libertà.

Quella che Durissini ha sempre cercato e trovato salendo declivi, cenge e ferrate, ammirando quieti paesaggi: è questo il suo messaggio, una sorta di «promemoria» morale non soltanto per il suo successore, ma per tutti i soci della Trenta.

Giovanni Longhi

AIUTI IN MEDICINALI

Gara di solidarietà per Sarajevo



SPETTACOLO SULLE RIVE

Il fascino del modellismo



La catena della solidarietà per Sarajevo ha visto attivarsi questa volta la Cri di Trieste con l'Associazione nazionale alpini e la Caritas diocesana bergamasca. L'appello per un'urgente necessità di medicinali lanciato dal dottor Marino Andolina dell'Asit ha infatti attivato oltre alla Cri, il referente locale dell'Ana per gli aiuti umanitari

Gabrio Merson, il quale ha a sua volta messo in moto un collega di Bergamo, che ha ottenuto dalla Caritas locale medicinale per circa 14 milioni. A queste si sono aggiunti flaconi di soluzione infusoriale per altri 6 milioni. I medicinali sono stati portati e consegnati all'ispettore Umberto De Pretis, nella foto mentre controlla le operazioni di carico.

Il tratto di mare compreso tra il molo Pescheria e la Stazione Marittima è stato teatro di una manifestazione che ha unito lo spettacolo della motonautica al fascino del modellismo. Nel bacino di San Marco si è tenuta infatti la decima edizione del trofeo «Città di Trieste», abbinata al memoriale Guido Malisan per modellini di motoscafi spinti da potenti

motori a scoppio. I modellini, lunghi un metro, sono spinti da motori di 15 CC, in grado di sviluppare 6 HP, che spingono le barche alla velocità di 70 chilometri orari. Il trofeo è andato a Flavio Corato del Team nauticclub di Chioggia, seguito da Vittorio Orlando dello stesso club. Al terzo posto il triestino Alessandro Michelazzi del club del gommone.

«NOTIZIARIO PISINOTO»

Il mistero di un disperso

«Mistero di un Disperso» è il titolo di un servizio di Manlio Granbassi pubblicato sul «Notiziario pisinoto», il periodico degli esuli da Pisino.

E' la storia singolare di un artigiere della cittadina istriana, Alessandro Mauro, fatto prigioniero sul fronte russo e dato per disperso. E' ricordato con parole di riconoscimento, per la generosità dimostrata verso i commilitoni, dal cappellano di guerra don Caneva nel libro «Calvario bianco», ed ora è onorato nel tempio nazionale di Carnagione, in Friuli.

Ma da testimonianze sicure, raccolte recentemente in circostanze

fortunate e imprevedibili, il Mauro risulta invece rimpatriato nel '46 a Milano, dove risiede, non si sa per quanto tempo, in piazzale Aquileia 24.

Nessuno ne ha più saputo niente: né se sia ancora vivo, come ci si augura, né dove si sia stabilito, in Italia o all'estero.

Il «Notiziario pisinoto» sarà grato, a chiunque sia in possesso di qualche notizia utile, se si metterà in contatto, per iscritto o per telefono, con la famiglia pisinota (via Silvio Pellico 2, tel. 636098).

Chi volesse leggere il «Notiziario», può ritirare gratuitamente una copia nella sede di via Pellico.

BRITISH Teatro inglese

Torna a Trieste il teatro inglese di Vienna, invitato, come tradizione, dal British film club. Gli attori anglosassoni presenteranno oggi, al teatro Miela, alle 16 e alle 20, «Relatively Speaking» (Sinceramente bugiardi), del commediografo Alan Ayckbourn, al quale, nello scorso febbraio, è stato assegnato il premio Montblanc 1994.

Nato in Inghilterra, 55 anni fa, Ayckbourn è il fortunato creatore di una cinquantina di commedie, tradotte in 34 lingue. Iniziò la carriera giovanissima, e la notorietà gli arrivò di colpo nel 1967 quando il suo lavoro, che sarà presentato oggi a Trieste, «Relatively Speaking», sommo 355 repliche consecutive in un teatro del West End londinese. Il British film club offre a quella parte del pubblico triestino che conosce o sta studiando l'inglese l'opportunità di conoscere in diretta la fama del teatro anglosassone, con la mediazione degli attori professionisti del Vienna English theatre.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi tutto nega, tutto confessa

Dati meteo

Temperatura minima: 12; temperatura massima: 14,1; umidità: 81%; pressione: 1020,6 in diminuzione; cielo: coperto; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 11,9.

Le maree

Oggi: alta alle 8.09 con cm 38 e alle 20.34 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.15 con cm 37 e alle 14.15 con cm 49 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.45 con cm 42 e prima bassa alle 2.47 con cm 46.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Oceanografico del Centro della Stazione Meteorologica di Trieste).



OGGI Farmacie di turno

Dal 21 al 27 marzo
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9, Roiano; piazzale della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazzale della Borsa 12, tel. 367967.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
B - p. Goldoni-Campi Elisi.) p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
C - p. Goldoni-Longera - p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura - p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

LA SCOMPARSA DELL'INDUSTRIALE EMILIO SADOCH

L'arte della carta come professione

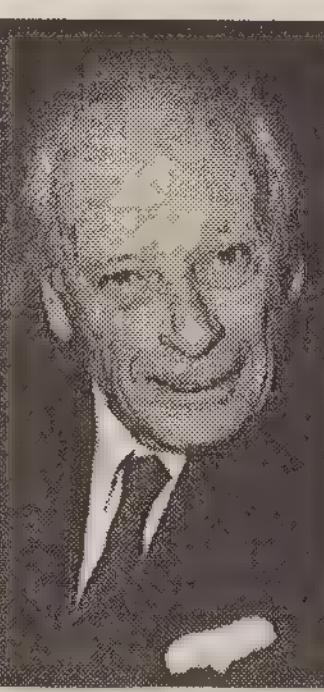
Vivo cordoglio ha suscitato negli ambienti imprenditoriali triestini la scomparsa di Emilio Sadoch, 78 anni, il cui nome è legato alla nota industria triestina del settore cartotecnico, fondata nel 1914 dal padre Saul Subentrato nella gestione dell'azienda prima della Seconda Guerra Mondiale, Emilio ha dato notevole impulso all'attività, innovando i processi di produzione e diversificando ampiamente i prodotti. Negli anni Sessanta, sotto la guida di Emilio e del fratello Ernesto, la Saul Sadoch Spa ha strutturato e rafforzato la propria rete di vendita,

dotandosi inoltre di un nuovo stabilimento più ampio e moderno (quello attuale di viale dell'ippodromo), il cui potenziale produttivo ha permesso negli anni successivi un rafforzamento dell'impresa.

Già da più di un decennio Emilio Sadoch, pur mantenendo la presidenza della società, aveva delegato la conduzione dell'azienda al figlio Paolo, affrontando e risolvendo con lungimiranza ed intelligenza il problema del passaggio generazionale che spesso rappresenta una fase delicata e rischiosa nella vita di un'impre-

sa. Resta il rammarico dei familiari e dei collaboratori per la scomparsa dell'artefice di questo successo imprenditoriale proprio nell'80.º anniversario della fondazione dell'azienda.

Stimato ed apprezzato industrialmente, Emilio Sadoch era uomo schivo e poco propenso alla vita pubblica, ma sensibile ai problemi della categoria; per molti anni ha infatti ricoperto cariche all'interno dell'Associazione degli industriali di Trieste, partecipando all'attività associativa in qualità di membro del consiglio direttivo per oltre vent'anni.



PANNELLO ILLUSTRATIVO NELLA LOGGIA DEL PALAZZO COMUNALE DONO DELL'INNER WHEEL

Piazza Unità dall'epoca romana ai nostri giorni

Con una semplice cerimonia si scoprirà domani, alle 11.45, nella loggia del palazzo comunale, un grande pannello illustrativo della storia millenaria di piazza dell'Unità, dall'epoca romana ai giorni nostri. E' un dono alla città dell'Inner Wheel Club, che aveva varato l'iniziativa sotto la presidenza di Dora Polacco, ma che difficoltà burocratiche hanno fatto slittare a oggi.

Il sodalizio triestino non è nuovo a questo genere d'interventi; già nel passato aveva dotato di analoghe tabelle didattiche la basilica romana di S. Giusto, l'arco detto di Riccardo e il teatro romano. Il testo del pannello e la relativa carta topografica, curati da Valentin Degraffi con la collaborazione della dott.ssa Bianca Maria Favetta e la supervisione della dott.ssa Grazia Bravar, direttrice dei Civici musei, prende l'avvio dal «porto piccolo» situato circa nell'area dell'attuale piazza. In epoca medioevale la parte del porto piccolo viene utilizzata per la costruzione del primo palazzo comunale che si protrae fino al finire del XVI secolo. La piazza era com-

presa tra tre torri; torre del Porto, Fradella e delle Beccherie, prospicienti il mandracchio; da una parte l'Hospitium Magnum (l'attuale hotel Duchi d'Aosta), dall'altra l'attuale palazzo dei Generali.

Il palazzo comunale, andato a fuoco nel febbraio del 1690, venne sostituito da un edificio a portici costruito nel 1707 e abbattuto nel 1822. Quello attuale è stato costruito nel 1875 su progetto dell'arch. Bruni sull'area occupata da due edifici, il palazzo dell'Imperial Regio Giudizio Civico e il palazzo

magistrale, conglobando la loggia quattrocentesca. Sulla piazza sorsero poi l'attuale hotel Duchi d'Aosta (1873), il palazzo del Lloyd Triestino (1893), la casa Stratti (1898) con il Caffè degli Specchi (1840) e il palazzo del Governo (1905).

VOLUME Zibaldone 70

Alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, oggi alle 18, Manlio Cecovini e Bruno Maier presentano il volume di Chino Alessi «Zibaldone 70» edito dall'Istituto giuliano di storia e documentazione. Sarà presentata l'autore.

SPESA PREZZI/FORMAGGI, LATTE E CARNE GUIDANO I RINCARI



Sussulti nei listini

Nel comparto lattiero-caseario maggiorazioni su base annua del 6,3%

PREZZI/PERISCOPIO

Per carne e olio d'oliva ci sono al contrario correzioni al ribasso

QUIDA AL RISPARMIO (GIUGNO 1993)			
GENERI	Prezzo medio in lire	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a febbraio '93)	
		LIRE	percentuale
LATTE DI MUCCA	1.600	+ 100	+ 6,7
TROTE	7.872	+ 476	+ 6,4
RISO, IN PACCHI	3.402	+ 190	+ 5,9
FORMAGGIO LATTERIA	16.442	+ 525	+ 3,4
CAFFÈ TOSTATO, MISCELA	15.352	+ 442	+ 3,0
FILETTO	34.489	+ 960	+ 2,9
TRIPPA DI BUE COTTA	6.542	+ 180	+ 2,9
VINO COMUNE DA PASTO	2.467	+ 55	+ 2,3
POLLO SPENNATO	6.185	+ 130	+ 2,1
CARNE BOVINA, II TAGLIO	12.522	+ 264	+ 2,1
MARGARINA	6.333	+ 116	+ 1,9
CARNE DI VITELLO, I TAGLIO	30.491	+ 488	+ 1,6
PETTI DI TACCHINO	14.636	+ 181	+ 1,3
ZUCCHERO SEMOLATO	1.939	+ 23	+ 1,2
PASTA IN PACCHI	2.954	+ 32	+ 1,1
Indice spesa per l'alimentazione	104,1	-	+ 0,9
BURRO	12.025	+ 73	+ 0,6
UOVA DI GALLINA (DA BERE)	257	+ 7	+ 0,4
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA	16.146	+ 52	+ 0,3
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE	2.174	+ 2	+ 0,1
PANE, FARINA TIPO 00	3.950	-	-
CALAMINE	16.672	-	-
MORTADELLA I QUALITÀ	32.183	-	-
PROSCIUTTO COTTO	19.317	-	-
PROSCIUTTO CRUDO	48.283	-	-
FORMAGGIO FARMIGIANO	26.432	-	-
CARNE SUINA, CON OSSO	12.918	-	-
OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	7.638	- 63	- 0,8
CARNE BOVINA, I TAGLIO	21.867	- 182	- 0,8
FORMAGGIO STRACCHINO	14.183	- 275	- 1,9

Il 36,7 per cento (cioè oltre un terzo) dei generi alimentari che compongono il paniere oggetto di questa rubrica non ha subito — nel quadrimestre ottobre '93-febbraio '94 — alcun rincaro. Si tratta di prodotti appartenenti a un'ampia gamma di settori merceologici: dal pane al salame e alla mortadella, al formaggio parmigiano, alla carne suina e al prosciutto crudo e cotto (i cui prezzi medi sono rimasti, nell'arco dei quattro mesi considerati, sostanzialmente stazionari), all'olio extravergine di oliva, alla carne bovina di primo taglio e al formaggio stracchino, che in varia misura sono diminuiti di prezzo. Tra i prodotti che —

In un anno, dal mese di febbraio '93 al febbraio di quest'anno, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste ha subito un aumento del 3,4 per cento, nettamente inferiore al tasso programmato per l'inflazione dal governo.

In tale contesto, complessivamente positivo, alcuni gruppi merceologici hanno invece superato — in misura sensibile — tali livelli. Si tratta principalmente del comparto riguardante i prodotti lattiero-caseari (il cui indice, nell'arco di tempo considerato, è aumentato dell'8,1 per cento) e di quello delle «carne e salumi», che ha subito una maggiorazione del 6,3 per cento. In ambedue, la velocità di crescita dei prezzi al consumo è stata sensibil-



mente superiore all'accennato tasso programmato dal governo ed ai livelli registrati dall'indice dell'inflazione nel settore alimentare nella maggior parte degli altri Paesi della Cee.

Per farsi un'idea concreta degli effetti e delle conseguenze, in termini economici, di simili aumenti sui bilanci

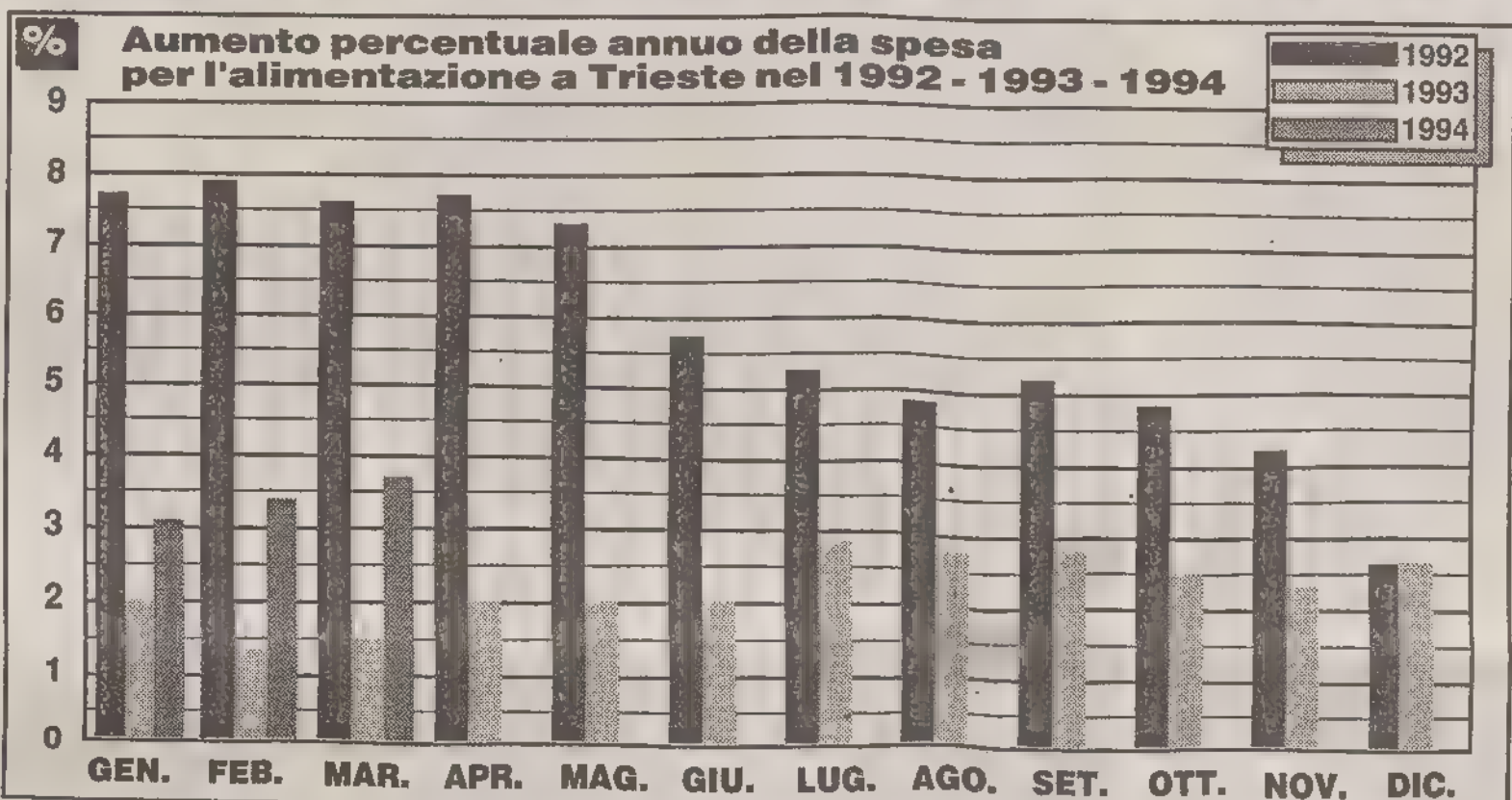
va», 88 miliardi di lire: per cui l'aumento dell'8,1 per cento costituisce un ulteriore onere annuo di oltre 7 miliardi di lire.

Per quanto attiene al settore delle carni (che assorbe il 24,6 per cento, della spesa per l'alimentazione), al quale nella nostra provincia vengono annualmente destinati circa 140 miliardi di lire, l'onere aggiuntivo derivante dagli accennati rincari sale a quasi 9 miliardi di lire. Complessivamente, quindi, 16 miliardi di lire.

Ai quali vanno aggiunti i rincari verificatisi negli altri comparti merceologici: «pane e cereali» (5,5 per cento), «oli e grassi» (4,0 per cento), «zuccheri, marmellate e simili» (3,3 per cento) e «bevande» (2,8 per cento).

gio. p.

Marzo, inflazione in rialzo



Marzo '94: nel settore alimentare al dettaglio, l'inflazione torna a rialzare la testa. Il tasso tendenziale annuo dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste — che nel marzo '93 era sceso all'1,4 e nel novembre scorso al 2,4 per cento — è, infatti, risalito al 3,7 per cento. Per trovare un tasso altrettanto elevato bisogna

riandare all'indietro nel tempo sino al novembre '92. Sedici mesi.

Quasi un anno e mezzo.

A risentire maggiormente le conseguenze di tale aumento sono le famiglie meno abbienti, nelle quali la spesa per l'alimentazione assorbe una grossa fetta del bilancio domestico.

CONSUMI/ EVOLUZIONE E TENDENZE

L'acqua quadruplica, il vino si dimezza

Articolo di

Giovanni Palladini

Parafrendendo il vecchio proverbio «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei», qualcuno ne ha coniato un altro: «Dimmi che cosa mangi e ti dirò come sei».

In effetti, l'alimentazione e, quindi, lo stato di nutrizione svolgono una funzione determinante per le condizioni fisiche e psichiche dell'individuo, nei diversi momenti della sua vita. Per raggiungere livelli nutrizionali ottimali in funzione di un razionale equilibrio metabolico e fisiologico, infatti, l'alimentazione deve fornire energia e sostanze nutritive corrispondenti al fabbisogno dell'organismo, in rapporto alle esigenze ed all'attività individuali.

Ciò premesso, che cosa mangiamo?

Se diamo un'occhiata ai risultati dell'ultima indagine sui consumi delle famiglie effettuata dall'Istat, riflettenti la struttura dei consumi alimentari delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, scopriamo che nella nostra regione il consumo medio di generi alimentari (comprensivo delle bevande) si aggira intorno ai 40 chilogrammi mensili «pro capite».

In termini quantitativi, il primo posto spetta alla «frutta fresca e secca», con 8,1 chilogrammi mensili per persona; seguita dal latte (con 7,8 litri mensili per abitante), dal pane (4,5 chilogrammi), dalla carne (3,4 chilogrammi), dalla pasta (circa 2 chilogrammi), alla pari con l'olio di oliva e di semi, dallo zucchero (1,7 chilogrammi), formaggi (1,5), pesce (meno di un chilogrammo) e «caffè», the e surrogati.

La bevanda, l'acqua minerale presenta, con 9,1 litri mensili, in media, «pro capite» un consumo individuale più che doppio rispetto a quello del vino, che si aggira intorno ai quattro litri mensili.

Uno sguardo indietro nel tempo, inoltre, porta alla luce un fatto importante: negli ultimi anni, la struttura dei consumi alimentari delle famiglie

VARIANZI CONSUMI «PRO CAPITE» NELLE FAMIGLIE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN QUINDICI ANNI

GENERI	Variazioni percentuali (+ o -)
Vino	- 57,9
Uova	- 40,0
Carni	- 26,9
Zuccheri	- 26,0
Pasta	- 14,5
Latte	- 12,4
Pane	- 10,3
Formaggi	+ 3,1
Frutta fresca e secca	+ 13,7
olio di oliva o semi	+ 17,6
Pesce	+ 52,4
Caffè, the e surrogati	+ 78,7
Acqua minerale	+ 333,4

mensili «pro capite».

Contemporaneamente, sono aumentati anche i consumi di pesce e di formaggi (che unitamente alla carne, sono i principali fornitori, per l'organismo umano, di preziose proteine di origine animale). In particolare, il pesce è salito da 622 a 948 grammi mensili per persona; i formaggi, da 1.432 a 1.477 grammi.

Questi due prodotti hanno, in effetti, soppiantato — almeno in parte — la carne, il cui consumo complessivo (sceso da 4,7 a 3,4 chilogrammi mensili «pro capite») ha subito un drastico calo, che ha interessato sia le carni bovine sia — anche se in minor misura — il pollame e gli altri tipi di carni.

Diminuito è anche il consumo di uova.

Quanto alle bevande, ad un vero e proprio «boom» dei consumi di acque minerali (più che quadruplicate) ha fatto riscontro, nel periodo considerato, una flessione del 58 per cento nel consumo individuale di vino, sceso da 9,5 a 4,0 litri mensili; risultando, pertanto, più che dimezzato.

Contemporaneamente, i consumi alimentari sono stati contraddistinti — analogamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo in altri Paesi — da un crescente ricorso a prodotti elaborati e trasformati, con varie tecnologie alimentari, dell'industria, per cui si fa sempre più pressante ed indispensabile, per il consumatore, l'esigenza di possedere corrette informazioni sui vari prodotti, che gli consentono di attuare una consapevole razionalizzazione della propria alimentazione, onde adeguarvi sia il comportamento che le abitudini.

E non ci riferiamo a coloro che sono alle prese con problemi di salute, di peso (non va dimenticato che, particolarmente in alcune regioni, l'obesità è in aumento) o di dieta. In merito alla quale, si piace ricordare, concludendo, una recente battuta di Claudio Magris: «A seguire i dietologi, si vive da malati per avere la soddisfazione di morire sani».

INSERTO SPESA

Pagine a cura di

BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: BALBI

Pubblicità a cura della SPE

Buona Pasqua

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
Offerta valida fino al 2 aprile 1994 fino ad esaurimento scorte

Uova Galak
cioccolato bianco
gr. 130
1 kg 59154 **7690**

Colomba Bauli
Kg. 1 **6990**

Colomba Coop
Kg. 1 **5290**

Uova Dulciar
La Sirena
gr. 200
1 kg 24450 **4890**

Agnellodoro
Melegatti
Kg. 1 **8990**

Tortellini Rana
alla carne
gr. 250 **2990**

Prosciutto cotto
Principe vecchia maniera
1 etto **1690**

Olio Maya
semi di mais
lt. 1 **3190**

Spumante
Asti Martini doc
cl. 75 **6590**

Burro Alto Adige
gr. 250 **1990**

Spinaci Iglo
Kg. 1 **2990**

Caffè Lavazza
qualità Oro
gr. 250.2 **5990**

Viennetta Algida
gr. 300
1 kg 11633 **3490**

Polpa di coscia
di vitello
Kg. 1 **23990**

Extra vergine
di oliva Coop
lt. 1 **5390**

Acqua Levissima
naturale
lt. 1,5 **590**

Pan Carrè
Mulino Bianco
20 fette
1 kg 2970 **980**

Piselli finissimi
Valle degli Orti
gr. 450
1 kg 6200 **2790**

Maionese Calvé
gr. 500 **2790**

Spianarelle
Barilla
gr. 250 **1690**

Faraona
Kg. 1 **5490**

Agnello coscia
Kg. 1 **16990**

Gastronomia - Rosticceria
L'AMICO ROSTICCERE
 VIA REVOLTELLA 63 - TEL. 040/393931
 Tutto per la vostra tavola! Prelibatezze d'ogni genere...!!!
SI ORGANIZZANO:
 feste - ricevimenti - banchetti...
con consegne anche a domicilio
 Specialità per il vostro menu pasquale!
 APERTO ANCHE LUNEDÌ Chiuso domenica



Articolo di
Lucio Rossmann

La popolazione italiana, in modo particolare nelle regioni del Nord, presenta una tendenza al progressivo aumento dell'età media. Il numero di persone anziane è in continua progressione e la stessa aspettativa media di vita si eleva. Quasi in contrapposizione a questo fenomeno, la cultura efficientista che permea ormai tutti i settori della società, ha contribuito nel recente passato a svuotare il ruolo dell'anziano. La sua figura è stata sempre più accomunata a quella di una persona portatrice di problemi, più che a una risorsa preziosa per la società. Anche nel settore della nutrizione, l'anziano è stato oggetto di scarsa attenzione. Basta pensare a quante cure si destinano all'alimentazione del neonato in confronto alle salutari raccomandazioni per la dieta dell'anziano.

Eppure la terza età rappresenta proprio il momento nel quale la dieta appare più problematica. Vuoi per le difficoltà fisiologiche dell'anziano, come un apparato gastroenterico meno efficiente, vuoi per un metabolismo spesso alterato dall'uso continuo di farmaci necessari al trattamento di una serie molto vasta di malattie. Contribuiamo allora ad approfondire il tema della dieta nell'anziano, o meglio nella persona non più giovane. Piaccia o non piaccia, nell'ambito della nutrizione, possiamo cominciare a parlare di terza età a partire dai 50 anni.

Se consideriamo la fascia di età compresa tra i 51 e i 75 anni, possiamo già fare una differenza nei fabbisogni calorici rispetto ai quarantenni. Le calorie, ovvero il complesso energetico che è opportuno ingerire quotidianamente, devono diminuire del 10% nelle persone oltre i 50 anni. Ancora maggiore la restrizione per chi ha una età superiore ai 75 anni. In tal caso il contenuto calorico della dieta deve diminuire del 20 o 25% rispetto a quanto

ALIMENTAZIONE / LUOGHI COMUNI ED ERRORI NELLA DIETA DEGLI ANZIANI

Più vecchi, più carne

Il fabbisogno di proteine cresce con l'età, mentre cereali e carboidrati devono sostituire lo zucchero

consuma un trentenne. Questi sono i dati che si riportano in letteratura (Food Technology, feb. 1986, al quale ci ispiriamo e rinviamo per approfondimenti).

Il motivo della diminuzione del fabbisogno calorico è in parte intuitivo: l'anziano generalmente è meno attivo del giovane, pertanto ha un dispendio calorico inferiore. Inoltre il metabolismo basale, ovvero il consumo a completo riposo, diminuisce fino al 20% rispetto alla persona di media età. Il consiglio, soprattutto nell'anziano, è quindi quello di diminuire i cibi ad alta densità di calorie, in particolare i grassi e i prodotti che li contengono in alta percentuale. Va ricordato poi che questa minore necessità di ingerire calorie è in parte alla base dell'aumento di peso delle persone anziane, in quanto le stesse continuano a condurre una dieta ricca in calorie, anche a causa della progressiva preferenza per gli alimenti più facili da digerire e da masticare, quali i prodotti dolciari, il formaggio e altri, a scapito degli alimenti proteici come la carne.

Proprio in relazione a questo ultimo alimento, è opportuno ricordare che il contenuto proteico del corpo umano tende a diminuire all'aumentare dell'età. Questo fattore fisiologico, già di per sé abbastanza grave, viene peggiorato dal progressivo abbandono della carne nella dieta dell'anziano. Se poi si ricorda che contemporaneamente l'efficienza di sintesi delle proteine e di assorbimento degli aminoacidi è minore man mano che l'individuo invecchia, possiamo facilmente comprendere che

il consumo di cibi proteici deve aumentare man mano che invecchiamo. Esattamente il contrario di quello che comunemente si pensa.

A tale proposito ricordiamo che le proteine assunte nel corso della dieta devono corrispondere nell'adulto di media età a circa il 10% del consumo calorico giornaliero. In media da 0,8 a 1 grammo di proteine per chilo corporeo. Nell'anziano la percentuale deve essere aumentata intorno al 12-14% percento in termini di calorie, senza eccedere per non causare una maggiore escrezione del calcio nell'urina. In tal modo contribuisce anche all'assunzione del ferro, elemento che spesso è carente nell'anziano, che presenta sovente uno stato anemico. E' ovvio che le osservazioni riportate devono essere sempre vagliate alla luce della loro compatibilità rispetto alle malattie metaboliche e a disfunzioni tipiche della terza età.

A tale fine è opportuno ricordare che i consigli riportati in questa sede non vogliono sostituire o contraddire le prescrizioni di carattere medico. E' necessario anzi sottolineare l'importanza del suo consulto in materia di nutrizione. A maggior ragione l'anziano deve affidarsi alla consulenza del proprio medico curante per una attenta integrazione tra terapie e dieta. Detto ciò, occupiamoci di carboidrati e zuccheri.

La necessità di diminuire le calorie nella dieta può essere soddisfatta aumentando l'uso di carboidrati e quindi di cereali in sostituzione di alimenti ricchi in zuccheri semplici. Inoltre i vari tipi di amidi contenuti nei

cereali sono accompagnati da una certa quantità di vitamine, cosa che non avviene negli zuccheri semplici e tanto meno nello zucchero di barbabietola raffinato. In merito poi ad un particolare zucchero, il lattosio, vanno spese alcune parole. Lo zucchero contenuto nel latte pone dei problemi nella persona anziana. Spesso l'anziano non è più in grado di metabolizzare il lattosio a causa della mancanza dell'enzima lattasi deputato alla sua scomposizione in zuccheri semplici.

La conseguenza è la comparsa di dolori addominali a causa dell'attacco del lattosio da parte dei batteri lattici intestinali, con formazione di gas addominali. Tale intolleranza al lattosio provoca l'abbandono del consumo del latte proprio in un momento molto delicato della vita. E' noto come l'invecchiamento si accompagna ad una carenza di calcio nel tessuto osseo. Ciò provoca una maggior fragilità e comparsa anche di fratture spontanee. Il latte rappresenta una fonte importante di calcio, e soprattutto una consuetudine quotidiana e una fonte organica di assunzione. Niente di meglio, di una buona quantità di latte scremato. Per ovviare al problema del lattosio è presente in commercio un particolare tipo di latte trattato enzimaticamente nel quale il lattosio ha già subito una trasformazione in zuccheri semplici.

Un'altra utile raccomandazione per migliorare il metabolismo del calcio è data dall'aumento della quantità di vitamina D a disposizione dell'organismo. Oltre alla possibilità di consumare latte arricchito con questa vitamina, il modo migliore per permettere al nostro organismo di sintetizzarla è quello di esporsi ai raggi solari. Anche in questo caso l'anziano deve cambiare le proprie abitudini, smettendo i luoghi comuni: è necessario riabituarsi a vivere maggiormente all'aria aperta, magari al mare comportandosi da giovane come i propri nipoti.

ZOOTECNIA / INTERVENTI DELLA CEE
Gli allevamenti bovini risentono della crisi



Ferma opposizione alla proposta, fatta dalla Commissione competente in sede comunitaria, in base alla quale si vorrebbe ridurre di 350 mila tonnellate la quota italiana di produzione del latte e migliorare complessivamente la qualità delle produzioni zootecniche del Paese. Sono questi gli obiettivi dichiarati dal mondo agricolo italiano, stretto anch'esso, in questa fase storica, dalla morsa della recessione.

In particolare, i produttori di latte del nostro Paese ritengono inaccettabile la proposta di ridurre «la quota» di competenza perché essa non tiene in alcun conto i notevoli sacrifici ai quali ci siamo sottoposti per rientrare in quota, né il contributo dato dal nostro Paese allo smaltimento delle eccedenze comunitarie e quindi al mantenimento dell'intera produzione entro la quota europea.

Nel 1993 infatti, l'Italia ha acquistato dai Paesi partners comunitari, in prevalenza da Germania, Francia e Olanda, latte e lattiero caseari per 3.600 miliardi di lire, oltre il 14% in più rispetto all'anno precedente. Nei prossimi giorni, esattamente il 28 e il 29 di questo mese, nel contesto del prossimo Consiglio agricolo, dovrebbe intervenire specificamente su tale problema il ministro Diana, che ha già espresso solidarietà e appoggio agli agricoltori italiani: «Che hanno già dato ampia dimostrazione di rispetto degli impegni presi — ha precisato il membro del Governo — evidenziando

in modo ancor più netto l'ingiustizia "punizione" alla quale sarebbe costretto l'Italia».

Identica comunità d'intenti hanno espresso gli allevatori italiani per quanto concerne il fronte della qualità delle produzioni zootecniche, elemento giudicato prioritario nel complesso delle nuove strategie produttive.

I produttori italiani sono infatti i primi a rendersi conto che, in un mercato sempre più internazionalizzato, competitivo e saturo, la qualità dei prodotti agroalimentari costituisce una risorsa strategica di fondamentale importanza, da difendere e valorizzare e di cui il nostro Paese è particolarmente ricco e orgoglioso. Non a caso, l'Italia è tra i Paesi al mondo in grado di offrire una delle più ricche raccolte di produzioni agricole diversificate, ciascuna resa tipica da una molteplicità di fattori, che intervengono nel processo produttivo, tutti o quasi tutti differenziati da un prodotto all'altro.

In ogni caso, l'intero mercato dovrà essere rivisitato alla luce del diminuito potere di acquisto del consumatore e delle abitudini alimentari, oggi più che mai in costante evoluzione. In sostanza, si tratta di produrre qualità a minor costo, obiettivo che può essere perseguito soltanto attraverso una più equa distribuzione del valore aggiunto.

i. s.

SORDITÀ.
 Anch'io MAICO, quando voglio un SUPER-UDITO!
FINO AL 15 APRILE
DIMOSTRAZIONI GRATUITE
 DEI NUOVISSIMI TIMPANI ELETTRONICI
 PRATICAMENTE INVISIBILI
 MERCOLEDÌ 9 APRILE A ORE 16 ALLE 18 PRESSO OTTICA MALALAN - VIA PROSECCO 6

MAICO
 A TRIESTE IN VIA MAIOLICA 1
 (laterale Mercato coperto) 1.º piano - Tel. 772807
 CEGLAR VLASTA consulente MAICO
 PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONATE AL 366134

IL PICCOLO
 ne di soccor-

LISTE DI NOZZE
 complete e personalizzate
GIOVANNI CESCA
 Boutique Christofle
 sempre nuovi arrivi...
NOVITA' 1994
 PROPOSTA BOMBONIERE
 condizioni particolarmente vantaggiose
GIOVANNI CESCA
 VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838 - TRIESTE

INDAGINE / PIU' CHE RADDOPPIATO IN DIECI ANNI IL PREZZO DELLA TAZZINA
L'impennata dell'espresso al bar
 A incidere non è tanto il costo della materia prima, il caffè, quanto quello delle spese di gestione

Forse taluni di noi neppure ci avranno fatto caso, ma da questo mese a Trieste la tanto amata tazzina di caffè ha subito un rincaro di 100 lire. Dico «forse» in quanto ormai abituati ai costanti aumenti, può essere che tale incremento «forse» sia passato inosservato. E' opportuno far sapere che tale rincaro non è stato preso a cuor leggero da parte delle associazioni di categoria. Ne è la riprova la decorrenza di validità: per l'Accape ha avuto corso con il 1.º marzo, mentre la Fipe ne ha dato l'avviso ben 15 giorni dopo.

«Il nuovo listino dei prezzi — dicono i responsabili — è puramente indicativo. Ogni esercente può far pagare le bevande seguendo tal quali le indicazioni ricevute o differenziandosi da esse, avendo ognuno una certa libertà di movimento. Unica condizione è che il prezzario sia posizionato ben in vista».

Era dal 1.º maggio del 1992 che i costi di miscelazione erano congelati. L'aver introdotto tali incrementi si è reso necessario in quanto gli esercenti si trovano a dover far fronte a spese sempre più onerose. Per esattezza non è il valore della materia prima (i quasi 7 grammi di caffè o poco più o l'aggiunta di zucchero e latte) a giustificare tale aumento. Sul costo finale incidono, e in misura assai più massiccia, il costo dei dipenden-

ti, quelli fiscali, le spese aziendali e i costi gestionali in genere. Infine remunerare l'attività imprenditoriale. Volutamente non ci addentriamo nel dettaglio specifico dei costi di ogni singolo caffè. Vediamo invece quanto sono aumentate alcune consumazioni.

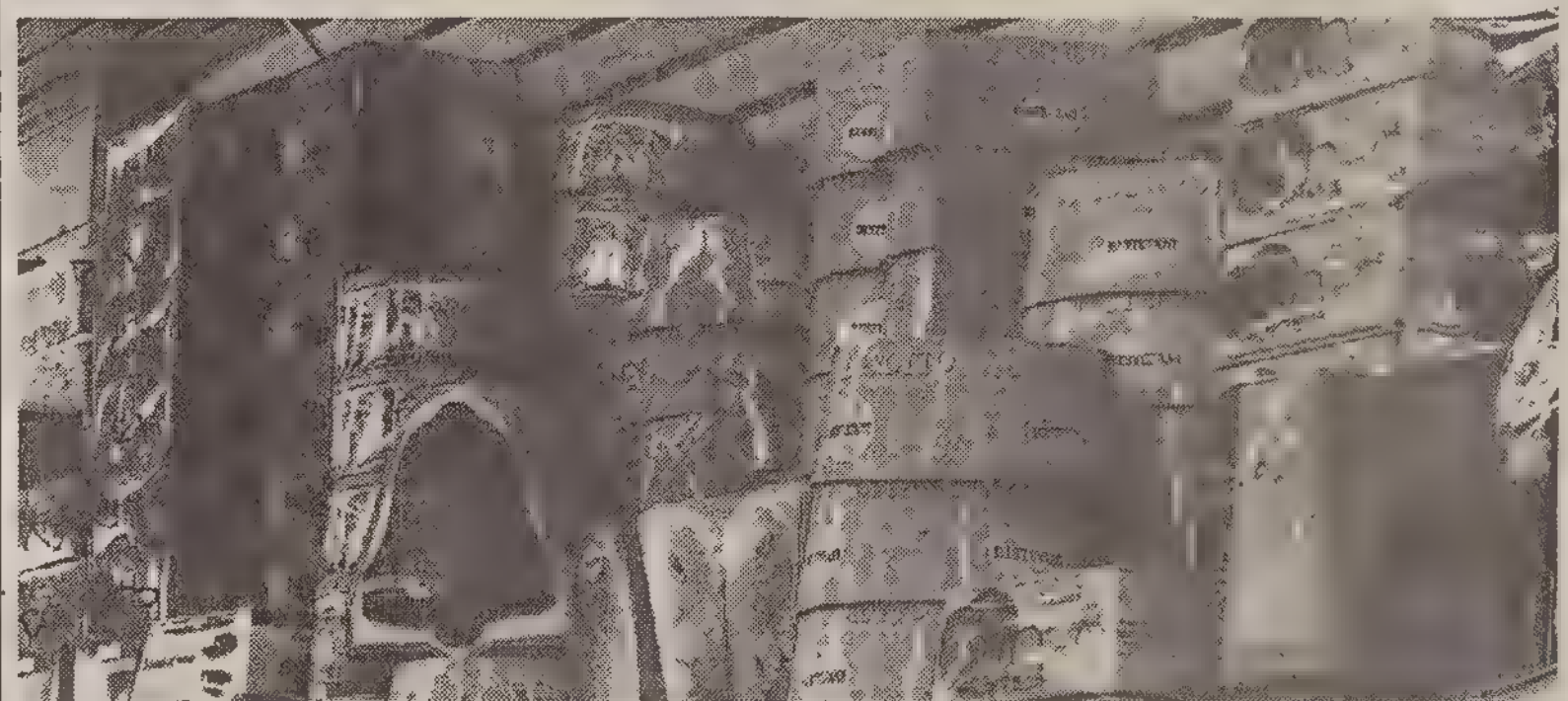
Osserviamo come dopo dieci anni (1984-1994) il prezzo della nera bevanda sia più che raddoppiato (da 600 a 1300 lire). Altrettanto dicasi per il caffè latte, mentre il costo odierno del decaffeinato è esattamente doppio rispetto al 1984.

E' inutile però colpevolizzare la tazzina di caffè. Certo che l'aver rivisto questo prezzo ha fatto da volano all'intero listino. E' opportuno far osservare che le regioni a noi più vicine hanno aumentato il loro prezzario già da alcuni mesi. Altresì è giusto far sapere, che da altre parti il costo è più basso di quello triestino. Differenza di prezzi, in questo caso, sono da imputare ad esempio al diverso costo della vita.

Gli a Trieste esistono delle differenziazioni, giustificate dalla diversa gestione imprenditoriale, di spese generali, personali, ecc. Ora se sia stato giusto o meno apportare tali ritocchi, lasciamo che ognuno si faccia la sua opinione. Concludendo, tutto bene allora? «Forse» no... a ogni modo beviamoci su!

Gianni Pistrini

INDUSTRIA / I PRODOTTI IN CIFRE
Continuano ancora a «lievitare» i consumi dei dolci pasquali



La produzione industriale di uova di cioccolato, colombe e altri lievitati pasquali dovrebbe attestarsi attorno ai risultati dell'anno scorso. Questo è quanto stima il Centro di ricerca e documentazione del Miad (Mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria). In cifre si avrebbero quindi 29.000 tonnellate di prodotti (23.000 di lievitati pasquali e 6.000 di uova di cioccolato) per un valore di 550 miliardi (rispettivamente 215

e 335 miliardi). Se a queste si aggiungono le stime della produzione artigianale, è possibile ipotizzare una produzione complessiva di 45.000 tonnellate e un valore superiore ai 1.000 miliardi.

Tornando all'industria — prosegue la nota del Centro di ricerca del Miad — le stime dell'Associazione industrie dolciarie italiane (Aidi) sulla campagna pasquale 1993. Così in sintesi: la produzione industriale di uova di cioccolato ha registrato un incremento del 9% rispetto al

dei resi (circa il 20% nel 1993), ma soprattutto al consolidamento, da parte della distribuzione, della prassi di effettuare gli ordini a ridosso della ricorrenza.

Si sono rese disponibili in questi giorni — conclude il Centro di ricerca del Miad — le stime dell'Associazione industrie dolciarie italiane (Aidi) sulla campagna pasquale 1993. Così in sintesi: la produzione industriale di uova di cioccolato ha registrato un incremento del 9% rispetto al

1992, con 6.000 tonnellate, per un valore attorno ai 320 miliardi; tale produzione ha registrato tassi di incremento costanti: 5.000 tonnellate nel 1990, 5.050 nel 1991 e 5.500 nel 1992 (+10% nel triennio). Per quanto riguarda colombe ed altri lievitati pasquali nel 1993 si è registrato un incremento nella produzione (industriale), passata a oltre 23.000 tonnellate (22.700 nel 1992), per un valore di circa 200 miliardi (186 nel 1992).

SPESA

NORME/ADULTERAZIONI, CONTRAFFAZIONI E SOFISTICAZIONI ALIMENTARI



Pinocchio e i cibi

UN CONVEGNO A TRIESTE

Mercati condizionati dalle donne che fanno la spesa

Un secco «no» nei confronti dell'atteggiamento assunto proprio in questi giorni dal governo, che ha confermato di essere contrario alla prosecuzione del progetto che prevede la raccolta di dati di informazioni dagli ospedali, dal pronto soccorso e dalle famiglie sugli incidenti domestici, dei quali sono vittime prevalentemente le donne e i bambini. Una formale richiesta affinché la competenza in materia sia affidata al ministero degli Affari sociali, sottraendola a quello dell'Industria («che, nella sua qualità di rappresentante del mondo industriale non può essere anche quello dei consumatori»). La necessità di creare una nuova filosofia del consumo, per far capire che la vita non è una «telenovela» ma significa invece profondo impegno sociale dove il singolo si deve sentire parte del «noi» comune.

Su questi tre argomenti principali si è articolata la Giornata mondiale dei consumatori, svoltasi in questi giorni per la prima volta a Trieste, città inserita nel circuito internazionale in virtù del lavoro che l'Organizzazione per la tutela dei consumatori svolge da tempo in città. La giornata, organizzata in collaborazione con la Commissione delle Comunità europee e il Comitato per la difesa dei consumatori, era dedicata a un argomento specifico: «Pianeta donna: spesa, sicurezza in casa e ambiente, i grandi temi del consumismo al femminile».

«Perché il vissuto sociale è costellato da tutta una serie di eventi economici — ha spiegato Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori a Trieste — grandi e piccoli che condizionano la vita di ogni giorno e che sono gestiti dalle donne, casalinghe e lavoratrici, disoccupate o imprenditrici, in funzione di responsabilità di un'azienda pubblica, privata, domestica mono o plurima».

«Sono le donne a determinare il mercato — è stato fra l'altro detto nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato Serena Mancini, presidente della Federconsumatori, Giuliana Pertoldi Marletta, della Facoltà di Farmacia, Claudio Calzolari della Facoltà di Economia e commercio, entrambi dell'Università di Trieste e il magistrato Alessandro Brenici — e perciò i consumi e la loro nuova gerarchia».

«E ciò viene confermato proprio dall'esame del valore attribuito alle varie tipologie di spesa, secondo un'indagine svolta dal Censis sulle famiglie italiane nel 1993».

«Si abbandonano quei consumi che determinavano lo «status symbol» — è stato detto ancora — e si prediligono quelli che tendono a migliorare la qualità della vita».

«I nuovi bisogni infatti — ha sottolineato Luisa Nemez — sono orientati all'attenzione per la salute, all'istruzione, alla sicurezza, all'ambiente, al lavoro e all'assistenza».

«Questo timido risveglio della coscienza porterà inevitabilmente a una maggiore maturità — ha concluso — per proporre un'inversione di tendenza nella società dei consumi».

u. sa.

Si chiama «carta d'identità» (ma è più nota come «etichetta») del prodotto alimentare, e rappresenta la garanzia più importante per il consumatore che, grazie ad essa, viene a conoscere in anticipo le caratteristiche del prodotto e può confrontare fra loro i prezzi di prodotti appartenenti allo stesso settore merceologico. Su questo fondamentale aspetto del rapporto produttore-consumatore, sulla trasparenza necessaria fra due parti, che di fatto integrano la fattispecie di un contratto giuridico (quando il compratore ha perfezionato l'acquisto, ha in pratica concretizzato una compravendita sulla base di una proposta tipo formulata dal produttore) è intervenuta recentemente a Trieste Giuliana Pertoldi Marletta, ordinaria di Chimica bromatologica alla Facoltà di Farmacia del locale ateneo.

«L'etichetta tutela il consumatore sia dal punto di vista igienico-sanitario — ha detto la Pertoldi Marletta — che economico, in quanto non deve indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto, né deve attribuire al prodotto alimentare le proprietà di prevenire, curare o guarire malattie, quando tutti i prodotti alimentari analoghi possiedono le stesse qualità». Dall'importanza di questo aspetto del mercato alimentare, consegue la considerazione in base alla quale una conoscenza pacata e obiettiva dei problemi legati alla sicurezza degli alimenti, con la convinzione che una valutazione corretta non può essere privilegio di pochi «addetti ai lavori», ma deve costituire il patrimonio di una coscienza sia individua-

Spetta al Servizio sanitario

la vigilanza su alimenti e bevande.

L'etichetta tutela i consumatori

sulle caratteristiche dei prodotti

le che collettiva, alla condizione di adottare un linguaggio semplice e non riservato a specialisti, rappresenta oramai un'esigenza irrinunciabile del «mercato» inteso in senso lato.

Ecco perciò la prima esigenza: individuare gli aspetti fondamentali della cosiddetta «contaminazione» degli alimenti (che può essere chiamata anche non salubrità o nocività). «Possono essere di due tipi — precisa la docente di chimica

bromatologica — chimica o microbiologica. La prima proviene dalla presenza di sostanze estranee negli alimenti, la seconda invece, affidata spesso a circostanze occasionali, nelle quali ha significato determinante il mancato rispetto dell'igiene, deriva dalla proliferazione di batteri e microorganismi. Quest'ultimo caso — aggiunge — ha avuto importanza nel passato, quando la produzione di alimen-

ti era inserita in un'economia di tipo rurale e artigianale e il concetto di pulizia e igiene era piuttosto vago. Per quanto concerne invece la contaminazione chimica, il discorso va esteso agli additivi alimentari, ma in tal caso non si può parlare specificamente di contaminazione o di residui non desiderati, poiché sono uno degli aspetti del progresso tecnologico nella produzione degli alimenti».

Da ciò deriva la distinzione tra frodi sanitarie e commerciali: le prime sono adulterazioni, contraffazioni e sofisticazioni che rendono nocive le sostanze alimentari e provocano danno alla salute pubblica. Le seconde sono quelle che, pur non intaccando la qualità nutrizionale del prodotto, tendono a ottenere illeciti profitti a danno del consumatore (per esempio involucri di merce venduti a peso netto, «pesatura volante»).

A chi spetta la vigilanza sul rispetto delle norme in materia, affinché alimenti e bevande siano tutelati sia dal punto di vista igienico che sanitario?

«Al Servizio sanitario nazionale — risponde senza incertezze Giuliana Pertoldi Marletta — che concretizza tale servizio attraverso due sistemi principali: la vigilanza e il rilascio delle autorizzazioni sanitarie. In particolare — conclude — la legge n.833 del 1978 (quella istitutiva del Servizio sanitario nazionale, ndr) affida alle varie Usl la competenza in materia (igiene, di lavorazione, produzione, distribuzione e commercio di alimenti) e alle Regioni la potestà di emanare norme sulla disciplina di vigilanza».

Ugo Salvini

BAMBINI E CIBO

Pasqua, trionfo della cioccolata

Un alimento da non precludere anche ai più piccoli, purché sia consumato con moderazione



L'industria dolciaria durante il periodo pasquale ci offre sia delle specialità caratteristiche in tutta l'Italia come le uova di cioccolato, la colomba, sia dei dolci più tipici di alcune regioni quali la pinza, il presnitz o la gu-bana.

La cioccolata rappresenta il dolce più consumato dai bimbi non solo durante la Pasqua, ma anche lungo tutto l'anno, pertanto è importante conoscere le sue caratteristiche nutrizionali e la sua collocazione nell'alimentazione di tutti i giorni. La cioccolata è una miscela di cacao (polvere ottenuta dopo adeguata sbucciatura, macinazione e tostatura di semi di una pianta tropicale) con zucchero, latte e burro. Con il tempo l'industria dolciaria ha dato vita a una miriade di cioccolate diverse, esempio al caffè, al miele, alla nocciola, al latte, al riso soffiato, ecc.,

La digeribilità varia

a seconda che il prodotto

venga assunto cotto o crudo:

preferibile la miscela al latte

che si differenziano dalla «cioccolata tradizionale» per l'aggiunta di questi ingredienti all'impasto caratteristico.

La cioccolata risulta pertanto un concentrato di zuccheri e grassi, che forniscono in poco volume tanta energia, circa 500-600 calorie per 100 grammi di alimento. La ricchezza in grassi e zuccheri le rendono di difficile digestione, tanto che è sconsigliata nell'alimentazione di coloro che soffrono di problemi digestivi o comunque abbiano una intolleranza ai grassi. Nel cacao, e quindi nella cioccolata, vi è inoltre una sostanza, detta teobromina, affine a sostanze contenute nel tè o nel caffè, la quale ha un effetto eccitante. Tale azione è comunque minima, se non si eccede nel consumo: l'allerta vale soltanto per i più golosi!

La digeribilità di questo

alimento varia a seconda che sia consumata a crudo o cotta (esempio la cioccolata calda) o a seconda degli ingredienti aggiunti. La cottura infatti la rende più digeribile, meno costipante e diminuisce la sua azione stimolante ed eccitante.

Da eliminare completamente sono invece i cioccolatini al liquore, poiché l'associazione con gli alcoolici e l'aggiunta di prodotti chimici al mantenimento il rendo- no altamente indigesti. Per concludere, la cioccolata non è un alimento da escludere dalla dieta dei più piccoli tuttavia deve essere presente nella giusta quantità e nei momenti opportuni. Ottima è la sua presenza nella prima colazione del mattino aggiunta al latte o come merenda o in particolari situazioni nelle quali si deve affrontare un'intensa attività fisica e si ha bisogno di energia «pronta».

Cristina Zalateo

Golosi di mandorle e pinoli

Vediamo ora altri dolci che durante il periodo pasquale sono particolarmente graditi sia ai più piccoli che ai più grandi.

Cominciamo dalla colomba pasquale, che è un dolce simile sia come gusto che come ingredienti al panettone o al pandoro di Natale. La sua composizione varia notevolmente a seconda delle Case produttrici, non tanto per gli ingredienti di base che sono sempre gli stessi (farina, zucchero, burro, lievito di birra, uova, sale, cedro, uva sultanina e buccia di limone candita) quanto per le percentuali nelle quali compaiono. Comunque preparata è un ali-

mento energetico (circa 400-450 calorie per 100 g) e nutriente (ricco di grassi e zuccheri) che deve essere consumato in piccole quantità. Negli ultimi anni, l'industria dolciaria si è sbizzarrita nell'inventare dolci sempre più sofisticati come ad esempio le colombe ripiene di creme a tutti i gusti (nocciola, gianduia, ecc.), ricoperte di cioccolato bianco e nero, di nocciola... Tutte queste aggiunte non fanno altro che rendere il dolce ancor più ricco di grassi e zuccheri e quindi estremamente energetico.

Vi sono poi altri due dolci che primeggiano sulla nostra tavola durante la Pa-

squa: la pinza e il presnitz, entrambi tipicamente triestini. La prima è simile al panettone da cui si differenzia per alcune particolari caratteristiche, quali la leggerezza determinata da una diversa lievitazione, il profumo e la cottura. Si presenta come un dolce compatto, per la presenza di molte uova e molto burro, ma è priva di canditi, uva sultanina e mandorle; un modo tipico triestino di mangiarla è accompagnata al prosciutto Praga; ottimo è anche l'accostamento con la marmellata nella colazione della mattina. Il presnitz, forse ancor di più della pinza, è un dolce tipico del-

la cucina triestina, tanto è vero che la storia racconta che sia nato a Trieste. La sua raffinatezza è data dalla leggerezza della pasta e dalla bontà del ripieno, composto da noci, nocelle, mandorle macinate, pinoli, uvetta, canditi e rum a piacere. E' chiaro che entrambi questi dolci sono estremamente nutrienti ed energetici.

Un consiglio perciò è quello di consumarli con moderazione, se è possibile preparandoli in casa, in modo tale da apportare le opportune modifiche sul tipo di grassi aggiunti e sulle loro quantità.

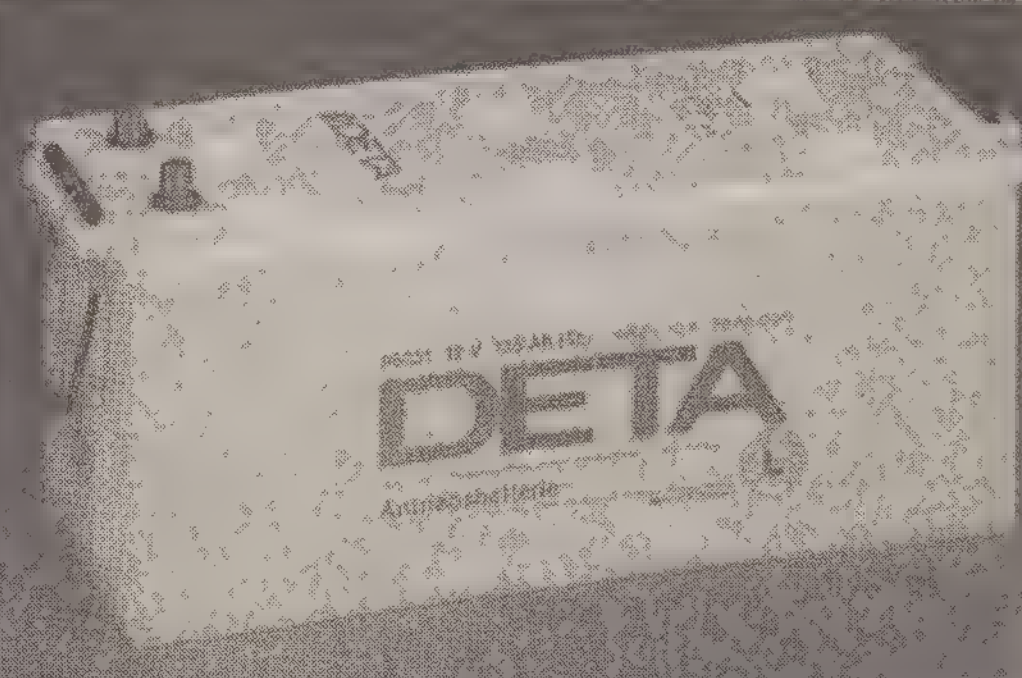
Paola Fabbro

A. M. A. R.

Autoforniture - Autoaccessori

Via del Bosco 6 - Tel. 772336 TRIESTE

PRESENTA DETA L'UNICA BATTERIA DI PRODUZIONE TEDESCA CHE NON TI LASCIA IN STRADA

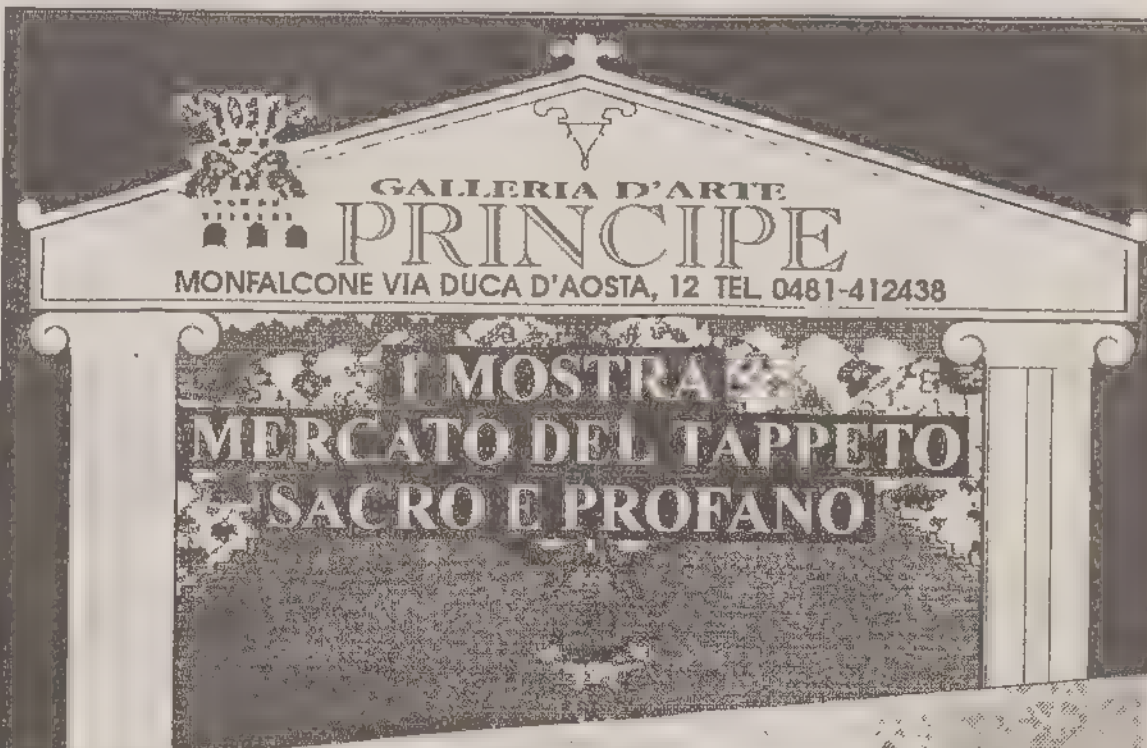


ULTIMA SETTIMANA di
SCONTI al 50%
su tutti i Prodotti invernali

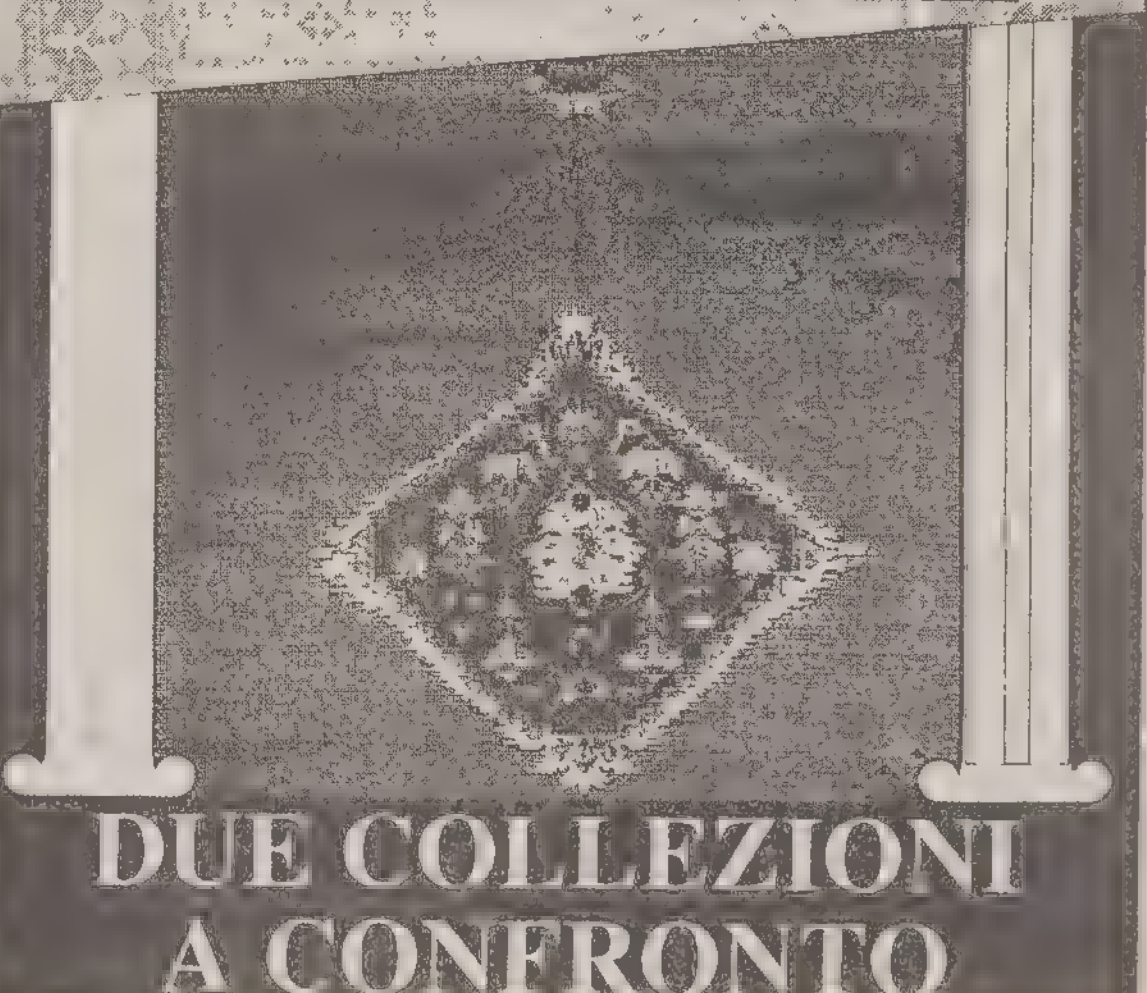
MARMITTE

VASTO ASSORTIMENTO

PER TUTTI I TIPI DI AUTOVETTURE

SOLO PER POCHI GIORNI
DISPONE DI UNO

STOCK DI
TAPPETI PERSIANI
SCORTE DI MAGAZZINO
PROVENIENTI DALLA
CHIUSURA DEFINITIVA
CENTRO INGROSSO TAPPETO
D'ORIENTE DI MESTRE
L'OCCASIONE PIÙ FAVOREVOLE
PER L'ACQUISTO
DI UN TAPPETO ORIENTALE



**DUE COLLEZIONI
A CONFRONTO**

PESCA

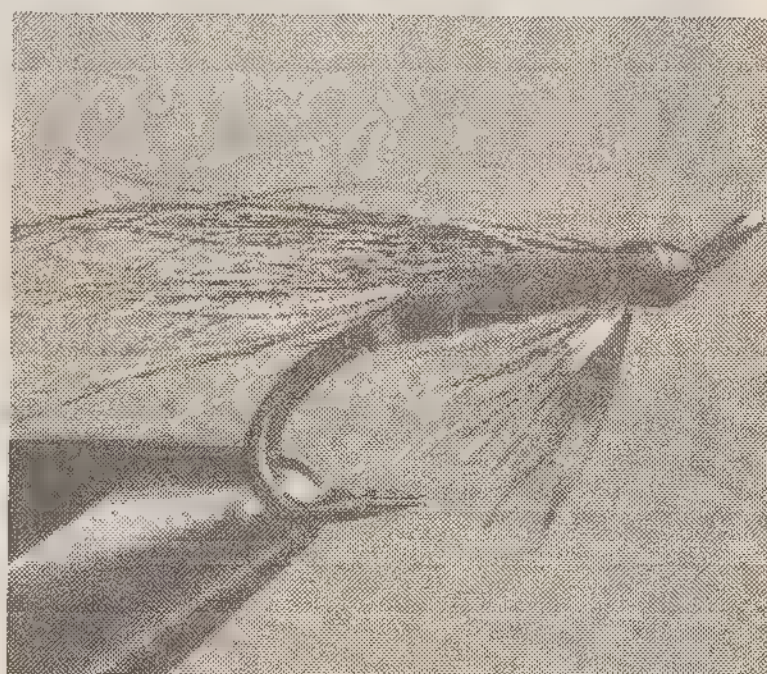
Un nuovo manuale per farsi le mosche

Nel campo della pesca a mosca, il panorama editoriale italiano continua a rimanere assottigliato: niente a che vedere insomma con le pubblicazioni che si possono trovare in Germania o Inghilterra, per non parlare degli Stati Uniti, che da anni hanno esportato la Gran Bretagna della leadership in questo campo.

Ben venga dunque questo nuovo manuale della Calderini, una casa editrice bolognese che ha tradotto un'opera di Peter Gathercole, inglese, noto come uno dei più esperti costruttori di artificiali a livello europeo.

Il manuale del costruttore di mosche artificiali (186 pagine, 550 illustrazioni, rilegato, lire 49.000), si presenta come un'opera adatta tanto al neofita quanto all'esperto.

Partiamo dal primo caso. Chi non ha mai



costruito una mosca artificiale, grazie ai disegni e alle ottime foto a colori, saprà presto realizzare un buon "dubbing" o eseguire correttamente un "ribbing". E via dicendo.

Ma anche l'esperto troverà questo nuovo libro molto interessante perché in questi ultimi anni in Inghilterra sono

state sviluppate nuove tecniche di pesca molto interessanti e redditizie, specialmente per le trote degli invasi. Sono arrivate anche da noi, infatti, le "lures", ovvero speciali streamers realizzati interamente in marabou, dalla testina piombata. Esche ottime, micidiali e nemmeno difficili da realizzare:

ma questo manuale è il primo che illustra come costruirle esattamente. Potrete così costruirvi un "dog nobbler" giallo con corpo a palmer e testina in piombo e coda in marabou.

Come dicevamo, il manuale riflette la moda del momento: dedica quindi meno attenzione a certe tecniche del passato (come le ali in penna di stornello), spesso difficili da realizzare e non sempre molto catturanti.

Spazio invece ai materiali nuovi, come il succitato marabou o il cul di canard, come alle mosche di nuova invenzione che hanno spesso soppiantato artificiali ormai superati. Anche se, ovviamente, i "fondamentali" sono tutti ben spiegati per cui sarete sempre in grado di realizzare una "march brown" come l'avrebbe fatta un maestro inglese.

L. M.

FANTASIA

Sfida a colpi di Memory

Serie di ghiotti appuntamenti per gli amanti, piccoli e non, del gioco

In via eccezionale anche gli adulti (sopra i 15 anni) potranno partecipare al Campionato italiano di Memory, il celebre gioco della Ravensburger, promosso dal Festival italiano dei giochi, ma dovranno limitarsi a gareggiare in una categoria "speciale". I veri protagonisti della manifestazione saranno invece i più piccoli, che si sfideranno nelle principali città italiane nelle selezioni locali prima della finalissima in programma a Marina di Carrara il 25 e 26 giugno nell'ambito di Estategiochi '94.

Per partecipare al campionato basta telefonare alla segreteria del Festival (041/5211029) oppure organizzare una selezione (da 8 bambini fino

a 64 gruppi di 8 giocatori). L'importante è utilizzare quest'anno il Memory Walt Disney in quanto la gara vale anche quale Gran Premio Topolino. E proprio gadget di Topolino saranno i premi di consolazione per tutti i partecipanti. Il vincitore delle selezioni locali parteciperà alla finale nazionale. Il campione (assieme a Lorenza Quaglia vincitrice dell'edizione dello scorso anno) sarà ospite della Ravensburger la prossima primavera a Ravensburg in Germania (dove ha sede l'azienda) per la sfida europea.

Sempre in tema di gare ecco altri due ghiotti appuntamenti per gli amanti del gioco, del fantasy e del boardgame (gioco da tavolo). Il centro

internazionale per la documentazione sulle ludoteche organizza a Gradara (Pesaro) dal 21 al 25 aprile un corso di formazione per ludotecari rivolto a insegnanti, operatori e genitori. Il corso sarà condotto da Andrea Canevaro (università di Bologna), Arnaldo Cecchini (Venezia), Giovanni Cacci (Siena), Marzia Bartoli (pedagogista), Giorgio Bartolucci (direttore Cidl). Per informazioni rivolgersi al Cidl tel. 055/284621.

Tre giorni di giochi, intrattenimenti, fumetti e mostra mercato nel mondo fantasy al Palasport di Torino dall'8 al 10 aprile per la manifestazione "Itinerari di giochi" organizzata da lords of dragon e il Games Centre/Centro gioco edu-

cativo con la collaborazione della Lega Italiana Universo tridimensionale.

Altro appuntamento all'ente fieristico di Piacenza, il 16 e 17 aprile, per "Placencia '94", prima manifestazione di giochi di ruolo, boardgame, wargames e miniature. Per informazioni contattare Paolo Fabrizio al telefono 0523/331636.

E per gli appassionati del wargame, sia storico sia fantasy, giocato con miniature, è nata la Federazione italiana wargame. In programma, oltre al coordinamento dei club locali e dei singoli appassionati, anche tornei e campionati. Il riferimento è Dario Zerbini, via Nomentana 224, 00162 Roma.

ra.ca.

GIOVANI

Un dopo laurea «mirato»

Corsi per la formazione nei settori occupazionali meno saturi e più nuovi

Circa 160 corsi, poco meno di un migliaio di ore di formazione, 3 mila allievi, dei quali il 75 per cento laureati e diplomati. Lezioni «mirate» per la formazione dei giovani nei settori occupazionali meno saturi e più nuovi.

È questa la stimolante offerta dell'agenzia formativa Ial, operante da tempo nelle sedi di Pordenone, Aviano, Casarsa, Gemona, e da un paio di mesi anche a Trieste.

Si tratta più precisamente di un ente legalmente riconosciuto dalla Regione, che organizza e gestisce corsi professionali a vari livelli. L'aspetto nuovo sta pro-

prio nel tipo di corsi offerti. Si tratta infatti di proposte che tengono conto delle evoluzioni più significative nel campo economico e sociale.

La formazione prevista per il 1994 è divisa, per quanto riguarda le aree d'investimento, in dieci settori. Si parte dall'area "ambiente" per giungere all'area turistica alberghiera, passando attraverso l'area "grafica e progettazione" e "tecnologie industriali".

Per ogni corso il manuale informativo distribuito nelle sedi Ial specifica obiettivi, contenuti, destinatari, sede di formazione, oltre alla durata delle lezioni e alla quota d'iscrizione.

Quest'ultima può va-

riare considerevolmente a seconda del tipo di corso e del numero di ore fornite.

Va sottolineato che i corsi post-diploma, che si rivolgono soprattutto ai diplomati dei diversi tecnici professionali e artistici, si rivelano particolarmente appetibili dato che è possibile prendervi parte anche gratuitamente attraverso una serie diversificata di facilitazioni.

Le lezioni per «art director» o per «responsabile di reparto della grande distribuzione» prevedono infatti l'accesso gratuito con una borsa di studio, nonché l'eventuale rinvio del servizio militare e l'alloggio in

appartamento per i giovani non residenti nella sede scelta per il corso.

Sempre nel manuale informativo vengono indicati i diversi referenti ai quali è necessario rivolgersi per avere notizie più dettagliate sulle singole lezioni.

Queste le sedi attualmente operative: Pordenone, in via Prasecco 31, tel. 0434/521689; Aviano, strada Piancavallo, tel. 0434/652362; Casarsa, via Mantegna 8, tel. 0434/868853; Gemona, via Bariglaria, tel. 0432/981286; Trieste, via Roma 20, tel. 040/365322. Gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì con il seguente orario: 8-13 14-18.

e. o.

VENERDI' 25 MARZO

Ann. del Signore

Il sole sorge alle 5.59 La luna sorge alle 16.15
e tramonta alle 18.24 e cala alle 4.58

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	12 14,1	MONFALCONE	11 13,8
GORIZIA	11 14,8	UDINE	11,2 14
Bolzano	11 20	Venezia	10 16
Milano	8 21	Torino	6 20
Cuneo	5 16	Genova	10 16
Bologna	10 22	Firenze	8 19
Perugia	8 18	Pescara	4 19
L'Aquila	2 18	Roma	8 19
Campobasso	8 19	Bari	9 17
Napoli	7 18	Potenza	7 18
Reggio C.	11 23	Palermo	12 18
Catania	6 24	Cagliari	6 22

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso tranne addensamenti sull'arco alpino, sul Friuli Venezia Giulia, sul Veneto e sul Trentino Alto Adige. Nubi torreggianti si svilupperanno durante le ore più calde specie sulle località in prossimità dell'Appennino, al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia potranno ridurre la visibilità sulle zone pianeggianti e lungo i litorali.

Temperatura: stazionaria su valori superiori alle medie del periodo.

Venti: deboli intorno ad Ovest.

Mari: generalmente poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord graduale aumento della nuvolosità, ad iniziare dalle zone occidentali e in successiva estensione a quelle orientali, con locali precipitazioni. Nel corso della giornata la nuvolosità tenderà a interessare anche il Centro e la Sardegna, ove non si esclude qualche breve precipitazione. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, con tendenza a moderato aumento della nuvolosità.

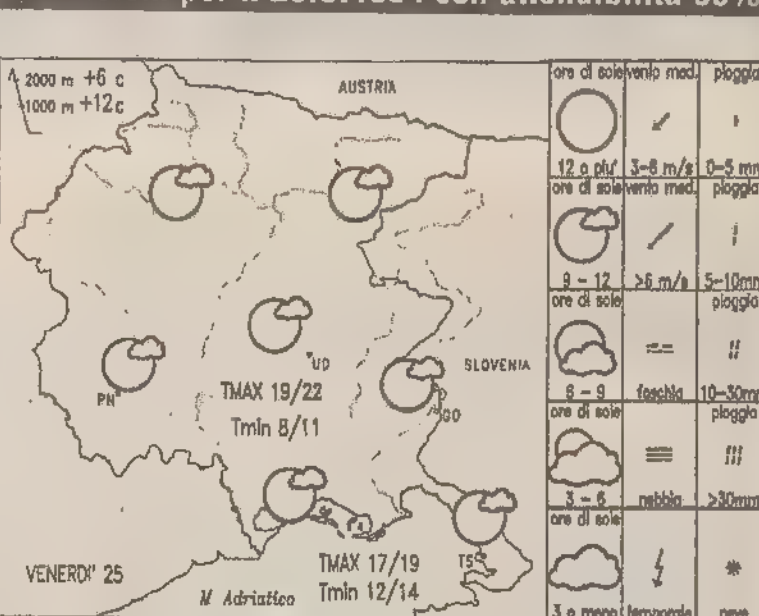
Temperatura: in leggero aumento al Sud; in leggera diminuzione al Nord.

Venti: moderati Sud-occidentali, con locali rinforzi, tendenti a provenire da Nord sulle regioni settentrionali.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 25.3.1994 con attendibilità 60%



Tempo previsto
Sui monti poco nuvoloso, su pianura e costa nuvolosità variabile con foschia.

Temperature nel mondo

Località	Temperatura
Amsterdam	nuvoloso 10 15
Atene	sereno 10 21
Bangkok	sereno 25 34
Barbados	poggia 24 30
Barcellona	sereno 4 22
Belgrado	poggia -5 15
Berlino	sereno 5 8
Bermuda	nuvoloso 14 21
Bruxelles	sereno 0 10
Buenos Aires	nuvoloso 15 22
Casaca	nuvoloso 18 22
Chicago	sereno 3 14
Copenaghen	nuvoloso -6 5
Francfort	variabile -1 9
Gesusalemme	sereno 7 15
Heisinki	sereno -9 1
Hong Kong	poggia 17 18
Honolulu	variabile 21 26
Istanbul	sereno 8 18
Il Cairo	12 25
Johannesburg	sereno 9 25
Kiev	nuvoloso -2 3
Londra	poggia 6 12
Los Angeles	variabile 15 24
Madrid	sereno 9 26
Manila	sereno 22 23
La Mecca	nuvoloso 21 32
Montevideo	nuvoloso 18 23
Montreal	poggia 1 6
Mosca	variabile -6 1
New York	sereno 4 9
Nicosia	sereno 8 22
Oslo	nuvoloso -8 3
Parigi	nuvoloso 2 14
Perth	nuvoloso 23 28
Rio de Janeiro	nuvoloso 22 35
San Francisco	variabile 8 17
San Juan	sereno 21 32
Sanctiago	nuvoloso 11 23
San Paolo	nuvoloso 17 25
Seul	poggia 4 8
Singapore	variabile 22 31
Stoccolma	nuvoloso -7 3
Tokyo	nuvoloso 3 9
Toronto	sereno 1 9
Vancouver	poggia 1 6
Varsavia	variabile -8 4
Vienna	nuvoloso 4 12

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Ambizione ferrea, suggerita da Urano e Nettuno, e la voluttà del Sole nel segno suggerisce vi fanno da sponsor in occasioni professionali interessanti. In più Venere favorisce l'amore e la vita di coppia.	Notevole la carica affettiva della giornata, che vede sia Venere sia il benefico Sole ben disposti nei vostri riguardi. Se avete ardenti sogni di carattere sentimentale, chissà che la giornata non sia quella giusta? Salute ottima.	Un positivo e subitaneo cambio della guardia sentimentale riguarda i più giovani fra voi, mentre coloro che hanno superato gli anni possono vivere i sentimenti con una costanza più accentratrice. Venere promette cambiamenti.	I vostri programmi non sono ancora del tutto pronti per passare da una fase teorica ad una fase di più pratica concretezza e maggiormente costruttiva: rimandate la realizzazione a momenti più consenzienti. Vi sentirete in forma.	Sono finalmente nel vostro cammino positivi e attesi buoni risultati di sforzi professionali prolungati e pesanti. Ora regalerete il sospirato periodo-premio che il vostro impegno indubbiamente ha saputo meritare.	I passaggi astrali che vi concernono intensificano il fascino, la capacità di seduzione e il sex-appeal per moltissime persone del segno. Ne avrete la prova contando gli attuali ammiratori. In crescendo anche il fascino personale.

CHRYSLER

La libertà è una scelta

Concessionaria

LA ellecuto

GORIZIA - VIA III ARMATA, 99/101 - 330632

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Spiccano sul calendario - 9 In fondo all'abisso - 11 Molto labili di nervi - 12 Si accende in cucina - 13 Liberare da ogni freno - 14 Le doppie in oggetto - 15 Uccelletto dal canto melodioso - 16 No per sempre - 17 Frase che lusinga - 19 Immortale del teatro - 22 Colorati come la cenere - 24 Schermite, dilagante - 26 Una belva dalle abitudini notturne - 27 Vi nacque una santa Caterina - 29 Segreto... da dove - 31 Iniziali del Tasso - 32 Crisi appena iniziata - 33 Fa sudare anche chi odia - 35 Torna... ma non ora - 36 Posseggono natanti - 38 La Taylor... familiare - 39 Lo stato con Dublino - 40 Si mangiano imbottiti - 42 Lo era Merlino - 43 Vende un bianco alimento.

VERTICALI: 1 Consulente tributario - 2 Il bocconchino... preparato dal pescatore - 3 Aprire una bottiglia - 4 La madre di Achille - 5 Il nome dell'attrice Papas - 6 Non dà... alla testa - 7 Tentò di volare con ali postiche - 8 Devono essere buoni... quelli dei camineti - 9 E nota quella del Forsyte - 10 Decisamente contrari - 16 Le smorfie dei bimbi - 18 Andare con un sinonimo - 20 Confini con l'Etiopia - 21 Aumento dei prezzi - 23 Il piccolo della micia - 25 Sono esperte di taglio e cucito - 28 Pesce simile alla tinca - 30 Gli alleati vi sbarcarono nel gennaio del 1944 - 34 L'industria di Mirafiori - 37 Aereo russo da caccia - 38 La nota Tanzi del teatro - 41 In tanto e in niente.

Questi giochi sono offerti da

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	S							A	12
13								E	14
15									16
	A	P		17			G	18	
19	20	21							L
24		R		25				I	
27									
31			N						35
36									38
42	M								

Zeppa

Autunno

Il xxox di novembre è triste tanto: ricordando i defunti, vanno le anime xxxox al cimitero.

(Gregonini)

Incastro (xxxxoo xxxox)

Chiacchiere politiche

Le maledizioni sogliono dire questo: effetto fa nel mondo clericale quel vasto movimento che s'estende, promosso dalla destra liberale.

(Marin Faliero)

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada incatenata: lastra, rada = la strada.

Lucchetto: scheda, dama = schema.

Cruciverba

T	A	C	O	S	E	C	A	N	T	E
A	S	M	A	P	I	A	N	A		
S	C	A	R	P	A	T	O			
L	E	S	T	E	R	S	T	E		
I	C	O	S	T	R	I				
I	L	A	M	A	I	E	L	L	A	
T	R	A	N	V	I	A				
A	E	N	T	E						
P	O	N	Z	I	N	T	E			
T	E	L	E	T	R	I	O			
T	E	L	A	M	O	R	E			
T	E	N	I	A	T	T	E			

MOSTRA

BONSAI

FINO A DOMENICA 27 MARZO

Il potrai ammirare presso il

GARDEN CENTER

IL POLLICE VERDE s.a.s.

Via Boito ang. Via Portorosega

SS 14 per TRIESTE (passaggio livello)

MONFALCONE

ORARIO: 8.30-12.30 e 15-19

ANCHE LA DOMENICA

GARDEN CENTER

IL CENTRO COMMERCIALE DEL VERDE

Fiumicello...

ARENELIA CLUB

Venerdì ingresso libero

RISTORANTE - PIANO BAR

RISTORANTE NOTTURNO

Fiumicello (UD) - TEL. (0431) 96036

SS. 14 CERVIGNANO - MONFALCONE

viviamo insieme la notte

BARRERIA

ARCADIA

MUSICA LIVE E BIRRA SPECIALE

questa sera

Festa della birra a caduta

CON BOCCALI IN OMAGGIO

Fiumicello

VIA PALAZZATO 21

SPAGHETTOTECA

BAR

ALL'ARGINE

SPAGHETTI A MEZZANOTTE

Fiumicello

VIA ISONZO 42 - TEL. 0431-96457

BAR - GELATERIA

MOBY DICK

di Sergio e Silvana Pascolat

Fiumicello (UD) PIAZZA UNITA' - 5 - TEL. 0431/96009

Bar Trattoria "STADIO"

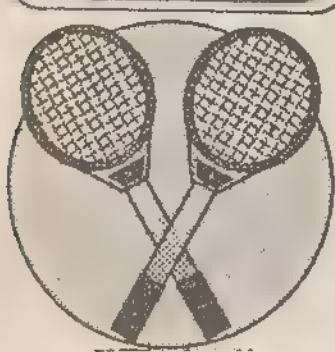
CUCINA CASALINGA

SPECIALITA' CARNI E PESCE

CENE E FRANZI AZIENDALI

Fiumicello, via Libertà 14 - TEL. 0431/96061

TENNIS



COPPA DAVIS / DA OGGI SI FRONTEGGIANO SPAGNA E ITALIA

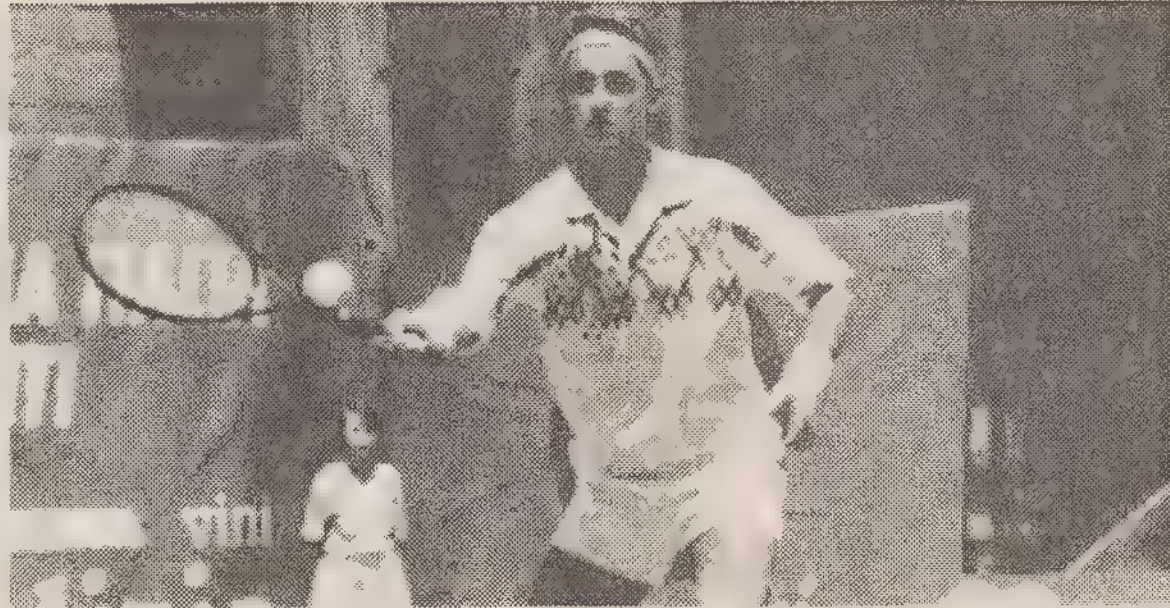
Tocca subito a Gaudenzi

MADRID - Torna la nobile, stanca, cara Coppa Davis: arsenico e vecchi merletti di un tennis che ora, però, soffre del suo modernismo miliardario. Da oggi a domenica si gioca in otto città il primo turno del Gruppo Mondiale, o tabellone principale che allinea dall'alto al basso i seguenti incontri: India - Usa (erba), Olanda-Belgio (indoor), Svezia-Danimarca (indoor), Francia-Ungheria (indoor), Israele-Repubblica Ceca (cemento), Russia-Australia (indoor), Spagna-Italia (terra battuta), Austria-Germania (terra, indoor).

Torna una competizione che i campioni ora snobbano, ora giocano a seconda dei loro interessi (fra i quali quello patriottico è il meno forte); di cui si dice che si potrebbe fare a meno, o cambiare i connotati. Ma rimane in calendario, sempre uguale nel suo vestiario demodé, e finisce anche per ingorgiare la na-

zione e i giocatori che la conquistano. Anche quelli che, avendo vinto tanto, non ne avrebbero bisogno: basti pensare alla Germania ed a Michael Stich che l'hanno messa in bacheca lo scorso anno. Si pensi, allora, quanto farebbe comodo all'Italia, l'insalata d'argento, che fu già sua soltanto una volta, nel lontano 1976 (vittoria sul Cile al termine di una edizione dimezzata causa boicottaggio politico).

L'Italia che non trova più un campione da quando Adriano Panatta si ritirò, ma soltanto buoni giocatori frenati dalla sfortuna, come Camporese che si deve rimettere da una operazione al braccio. O zavorrati da una eccessiva umiltà: come Furlan, che non riesce a tramutare la sua racchetta nella spada del condottiero e rifiuta l'investitura, pur avendo vinto due tornei in questa stagione e guadagnato la 3/a posizione mon-



L'italiano Gaudenzi

diale. L'Italia che si sarebbe ancora affidata a Canè, se uno strappetto al quadricipite della coscia sinistra non ne avesse frenato i suoi geniali, arruffati entusiasmi. L'Italia che, pertanto, deve sperare nel risveglio di Stefano Pescosolido e nei progressi di Andrea Gaudenzi (ed eventualmente in

un miracolo di Canè-Nargiso, doppio improvvisato, ancorché al secondo cimento di Davis, dopo quello dell'anno scorso con l'Australia). Ma non sembra proprio questa l'edizione che possa arridere alla nazionale, che un sorteggio non benigno ha prima relegato nella parte bassa (e nettamente più difficile) del tabello-

ne, e poi mandata contro una Spagna, quella 'madrilena' di Bruguera e Costa, che sulla terra rossa ha almeno il 75 per cento dei favori del pronostico. E, qualora miracolosamente la scampasse, avrebbe poi da affrontare la vincente di Austria-Germania.

Sarà per l'ineluttabilità del risultato negativo, se Bruguera gioca al

'top' è imbattibile, altrimenti Gaudenzi se la batterà. Per noi è importante, anzi decisivo - continua il capitano - terminare la prima giornata sull'1-1, altrimenti siamo spacciati. Si capisce facilmente che, secondo il tecnico, questo punto oggi dovrebbe arrivare da Pescosolido, il n.1 azzurro (poiché è n.59, mentre Gaudenzi è n.65 mondiale) che affronta il n.2 spagnolo, Carlos Costa (22 nella classifica Atp) nel secondo singolare.

Panatta parla di squadra omogenea, nel senso che tutti sono sullo stesso piano (ma non dice, naturalmente, se è alto o basso). Nel doppio spera di poter far giocare Canè al fianco di Margis, ricordando che a Firenze, contro l'Australia, il bolognese giocò bene, «il doppio è l'ago della bilancia - inorgoglisce lo specialista di quest'arte in via d'estinzione -». Contro Costa e Carbonell dovremo inventarci la partita».

AUTO / FORMULA UNO

Parte la stagione col G.P. del Brasile (oggi le prime prove)

SAN PAOLO - Il grande circo della F.1 ha montato alla perfezione i suoi tendaggi e i suoi «numeri» che da stamane con la prima sessione di prove, daranno il via al 45/o campionato mondiale. Pur nella perfezione raggiunta dopo anni e anni di vagabondaggi in tutto il mondo, ogni anno il circo mette un piede in fallo e rischia lo scivolone. La prima sorpresa, banale per un verso e clamorosa per un altro, è stata quella di trovare tutto il personale della Soodyear presente sul circuito di Interlagos, in sciopero.

Il motivo è banale: alle numerose persone della casa americana di pneumatici, non sono stati rilasciati «pass» a sufficienza per poter lavorare. La cosa diventa clamorosa se si tiene conto che questi gommini da stamane devono fornire ad ogni scuderia centinaia e centinaia di pneumatici che per ora, infatti, restano accatastati nei camion. E il bello è che finché non arriverà, a notte inoltrata, Bernie Ecclestone in persona, supremo gestore di questo circo, nessuno è in grado di fornire qualche tessera in più per farli entrare nel circuito.

Anche le polemiche innescate dalle benzine e dalle verifiche tecniche si sono acquisite. La Ferrari ha ricevuto il benestare dalla federazione internazionale sulla nuova benzina F10 che in un primo momento era risultata non in regola. «E la useremo - ha dichiarato Jean Todt responsabile della scuderia di Maranello - probabilmente soltanto nelle due giornate di prove ma la useremo».

Ha dato il suo benestare anche il responsabile dei motori, l'ing. Claudio Lombardi che oggi poco prima di arrivare a San Paolo è stato colto da un violento e doloroso crampo ad una gamba che lo ha per il momento immobilizzato in albergo.

A causa dei nuovi regolamenti di quest'anno la giornata di giovedì, da sempre dedicata alle verifiche tecniche, assume maggiore importanza che in passato. Si era parlato della irregolarità della benzina Agip speciale per la Ferrari, si era parlato dell'acceleratore elettronico irregolare della McLaren e anche di una sospensione aerodinamica irregolare della Williams. Tranne la Benetton, insomma, le altre scuderie di vertice avevano, o meglio si vociferava che avessero, dei peccatucci. Ma qui a Interlagos, dopo che per quasi tutta la giornata i tecnici federali guidati da un ingegnere argentino, hanno «trivoltato» le macchine una per una, tutto sembra essere a posto. Solo in tarda serata scatterà la chiusura delle verifiche ma per ora tutto sembra a posto e domani mattina tutti dovrebbero poter prendere parte alle prove libere e poi a quelle ufficiali valide per la griglia di partenza.

Discussioni sono ancora in corso invece su un altro fronte: c'è chi vorrebbe abolire dopo due o tre gare i rifornimenti volanti che da quest'anno torneranno ad animare le corse. Ma probabilmente saranno anche queste discussioni accademiche. «Noi - ha detto Todt - non siamo disposti a discutere. La Ferrari ha approvato un regolamento e vuole che esso resti in vigore». Certo è che il Gp del Brasile che si disputerà domenica sul circuito di Interlagos offrirà un nuovo spettacolo: quello dei rifornimenti di benzina nel corso della gara. «Sarà un cambiamento enorme - spiega Gerhard Berger della Ferrari - non solo per quanto riguarda le strategie che ogni scuderia dovrà gestire ma cambiano moltissimo le cose anche per noi piloti».

Guido Barella

MOTO / VERSO IL DEBUTTO

Cadalora e Capirossi le due «carte» italiane

Il prossimo Mondiale di motociclismo inizierà il 27 marzo in Australia, per concludersi il 9 ottobre in Spagna. Sono in programma 14 prove (il GP d'Italia si correrà il 3 luglio al Mugello).

DATA	PAESE	CIRCUITO
Domenica 27	Australia	Eastern Creek
10 aprile	Malaysia	Siboh Alam
24 aprile	Giappone	Suzuka
8 maggio	Spagna	Jerez
22 maggio	Austria	Salzburgo
12 giugno	Germania	Mickelheim
25 giugno	Olanda	Assen
3 luglio	Italia	Mugello
17 luglio	Francia	Le Mans
24 luglio	Gran Bretagna	Silverstone
21 agosto	Repubblica Ceca	Brno
11 settembre	USA	Laguna Seca
25 settembre	Argentina	Buenos Aires
9 ottobre	Spagna	Barcellona

Motomondiale del 1994

EASTERN CREEK - Per il secondo anno consecutivo, tocca al circuito australiano di Eastern Creek il compito di inaugurare la lunga stagione del motomondiale: 14 Gran Premi, attraverso tre continenti, dal 27 marzo al 9 ottobre.

Sarà un campionato importante per uomini e mezzi italiani che partono con ambizioni di successo in tutte e tre le classi del motomondiale da corsa. A cominciare da quella «regina», la 500, dove Luca Cadalora e la sua Yamaha ufficiale godono dei favori del pronostico dopo l'esito più che positivo dei test invernali.

Il trentunenne modenese, alla ricerca del suo primo titolo nella mezzolite (ne ha già conquistati due nella 250 e uno nella 125), non porterà in pista la rivoluzionaria 500 provvista di sospensioni intelligenti e iniezione elettronica ma la diretta evoluzione della mototecnica del 1993. Qualche problema, almeno in queste premissi-

me fasi della stagione, per il campione del mondo, il texano Kevin Schwantz, costretto a correre con il polso fratturato a seguito di una caduta dalla bicicletta alla vigilia della partenza per l'Australia. Tra i contendenti nella 500 meritano attenzione il pilota di casa Mick Doohan, velocissima prima guida della Honda ufficiale e l'americano John Kocinski, confermato in sella a una Cagiva di cui s'è dichiarato entusiasta.

Nella 250 gli occhi di tutti sono puntati sul giapponese Tetsuya Harada. Campione a sorpresa nel 1993, in sella alla Yamaha del team Alessandro Valesi, è rimasto in casa Yamaha anche dopo l'abbandono per carenza di sponsor della sua vecchia squadra che ha invece costretto Pierfrancesco Chili a uno stop forzato dell'attività. Due le Honda ufficiali su cui il colosso orientale ripone la massima fiducia, entrambe affidate a piloti italiani: Loris Capirossi e Dorian Romboni. In

casa Aprilia si continua a lavorare allo sviluppo della 400 bicilindrica di Loris Reggiani che sarà in pista dalla prima gara europea, l'8 maggio in Spagna quando arriveranno anche le 250 in versione 1994.

Intanto, sono molti i particolari nuovi sulla moto dello scorso anno destinati ai tre piloti ufficiali della casa veneta, Massimiliano Biaggi, Jean Philippe Ruggia e Jean Michel Bayle.

Pronostico particolarmente difficile per la minima cilindrata, con il campione in carica, il tedesco Dirk Raudies e la sua Honda contro le Aprilia del giapponese Kazuto Sakata e dello spagnolo Carlos Giron. Con i colori della comunità di San Patrignano scendono in campo, in sella a Honda, gli azzurri Bruno Casanova e Fausto Gresini.

In Australia non c'è Ezio Gianola che ha abbandonato definitivamente le corse mentre spetta all'Italia il primato dell'unica donna nel motomondiale, Daniela Tomotoni, al via con l'Aprilia nelle 125.

LE MANIFESTAZIONI DI PALUZZA IN ONORE DELLA DI CENTA

Manu, tre giorni di festa

Oggi la fondista azzurra sarà ricevuta dal presidente Scalfaro

UDINE - Oggi vestirà la divisa del Corpo Forestale dello Stato e, assieme agli altri campioni olimpionici azzurri, sarà ospite del presidente della Repubblica. Per Manuela Di Centa è giunto il momento della festa. Con cinque medaglie olimpiche in salotto, con la Coppa del Mondo a riprendere in vetrina, il sorriso più bello della Carnia può finalmente distendersi e concedersi agli applausi, all'abbraccio dei suoi tanti, tantissimi tifosi.

Forse, anzi certamente, la bella Manu sarà a Paluzza già in questo fine settimana. In casa la aspettano con il cuore, e lei dovrebbe fare appena un salto, giusto per andare a votare. I festeggia-

menti veri, quelli sono rinviati a dopo Pasqua.

Paluzza sta lavorando per una tre giorni (già fissata per l'8, 9 e 10 aprile) che lascerà il segno, una festa popolare di quelle da raccontare un giorno ai nipotini dicendo orgogliosi «c'ero anch'io». E la stessa Manuela, dice chi le è più vicino, non vede l'ora di vivere questi tre giorni che attende dal momento in cui Lillehammer l'ha resa una stella assoluta. E proprio questa sera si ritrovano ad Arta Terme, nella sede dell'Azienda di soggiorno, i promotori della manifestazione per stilare il programma definitivo della tre giorni di Paluzza.

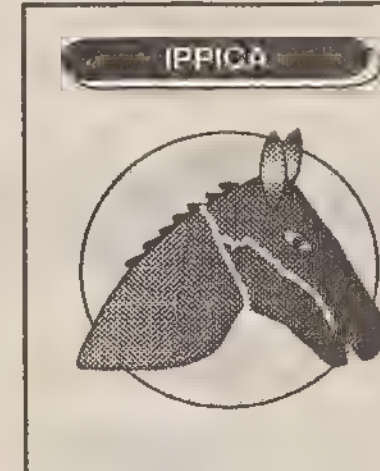
Intanto però anche la Federazione regionale

sport invernali e il Coni provinciale si stanno muovendo. E in agenda hanno già sottolineato una data: il 7 maggio. Quel sabato sarà Udine, e con il capoluogo tutto il Friuli, a stringersi attorno alla sua principessa. Con Manuela grandi protagonisti della festa popolare che i vertici federali stanno organizzando saranno gli altri atleti del comitato che in Norvegia hanno vestito la maglia azzurra: dai medagliati Silvio Fauner (è vero, è di Sappada, ma la località dolomitica rientra, sportivamente, sotto l'amministrazione regionale) e Gabriella Paruzzi ai saltatori di Tarvisio Andrea e Roberto Cecon e Simone Pinzani, a Fredi Romano, specia-

lista del free style. La stella più attesa, ovviamente, è Manuela (e proprio per questo è stata scelta - sebbene molto lontana - la data del 7 maggio, l'unica libera nella ricca agenda della ragazza di Paluzza), ma il mondo dello sport vuole festeggiare anche loro, e i loro allenatori, da Gaetano Di Centa, il papà di Manuela, gran scopritore di talenti, al soppadino Eliseo Sartor, educatore prima ancora che allenatore, dalle cui mani è uscito Fauner.

Per il 7 maggio ogni programma è ancora nel libro dei sogni. Fisi e Coni vogliono comunque che si sappia che sarà gran festa. La principessa lo merita. E con lei tutti gli altri azzurri.

Guido Barella



Prima corsa. Trieste al vertice della schieda di questa settimana. Merito del derby dei 4 anni che News Ok non voglia smentirsi con un improvviso colpo d'ala. Terza corsa. Ad Agnello il ben situato Nik dell'Arma dovrebbe conquistare il comando della corsa e salutare la compagnia. Gruppo 2 base dunque, mentre possibili inserimenti da parte di Nanka, Mobil Gar e Lanturli Dra sono tutt'altro che da escludere. Quarta corsa. Nils Mercurio scende di categoria ed è il cavallo da battere in questo invito paventino. Dopo il cavallo di Paolo Leoni, citazioni per Orca Jet, Orbita Cn e Inasel, mentre Out Cifar (stesso gruppo del favorito) potrebbe fornire la sorpresa di rito. Quinta corsa. Un discendente romano apre il discorso galoppo. Sibellus e Alexis Colby danno consistenza al gruppo 1, però attenzione a quel Coppot Tel che martedì ha dato segni di risveglio a Capannelle e che potrebbe ritornare al successo dopo lunga astinenza. Sorpresa Samolean.

Sesta corsa. Nell'ascendente pisano, solitamente visto il campo tutt'altro che raccomandabile. E la corsa della solita tripla, considerata la mancanza del soggetto che si stacca dal resto della compagnia. Mickey Rourke, Macinaggio e Vision Lady formano la nostra scelta, ma le sorprese sono in agguato.

Sesta corsa. Nell'ascendente pisano, solitamente visto il campo tutt'altro che raccomandabile. E la corsa della solita tripla, considerata la mancanza del soggetto che si stacca dal resto della compagnia. Mickey Rourke, Macinaggio e Vision Lady formano la nostra scelta, ma le sorprese sono in agguato.

TOTIP
Coppot Tel a Capannelle e la tripla a S. Rossore

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

TROTTO / IN VISTA DEL DERBY TRIESTINO
Pecos Bi e Palizzi favoriti per i Baldi

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

TROTTO / IN VISTA DEL DERBY TRIESTINO
Pecos Bi e Palizzi favoriti per i Baldi

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

TROTTO / IN VISTA DEL DERBY TRIESTINO
Pecos Bi e Palizzi favoriti per i Baldi

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

TROTTO / IN VISTA DEL DERBY TRIESTINO
Pecos Bi e Palizzi favoriti per i Baldi

LA TRIS
Keystone Anita ci riprova sulla pista di San Siro

CICLISMO / SETTIMANA CATALANA

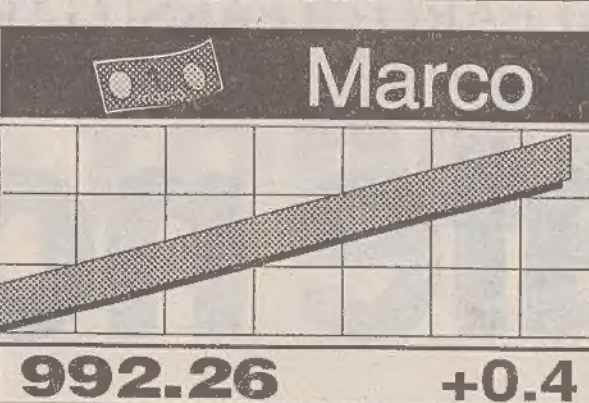
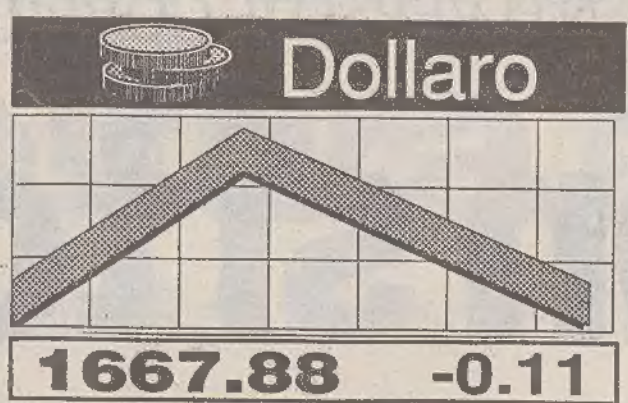
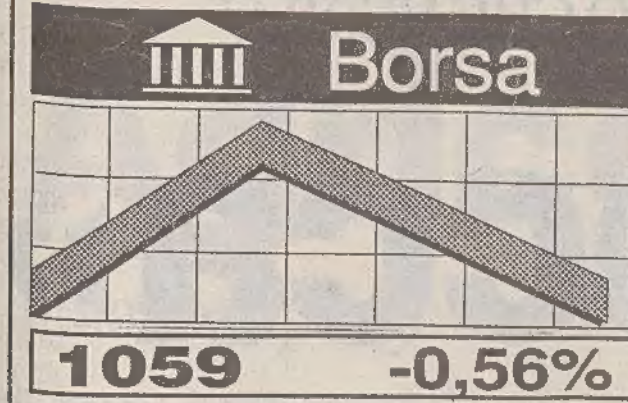
Una tappa da leccarsi i Baffi

SANTA COLOMA - Continua la stagione d'oro di Adriano Baffi. Il trentaduenne corridore della Mercatone Uno ha vinto la quarta tappa della Settimana Catalana, la Livia-Santa Coloma di km 183 cogliendo la sua undicesima affermazione stagionale. Baffi ha vinto in maniera insolita per lui: per la prima volta nella sua carriera è arrivato da solo al traguardo con un gruppetto di quaranta unità regolato poi da Stefano Zanini su Angelo Edo. La tappa di ieri,

dopo una fase iniziale in salita ed una centrale pianeggiante, presentava due strappi nel finale uno a 30 ed uno a 10 chilometri dall'arrivo; su quest'ultimo Mariano Piccoli, anch'egli della MercatoneUno, tentava la fuga, ma la relazione del gruppo, che intanto si era frazionato in più tronconi, annullava il suo tentativo. Era quindi la volta di Michele Bartoli, l'altra giovane speranza della MercatoneUno, a tentare l'affondo in discesa, ma una caduta lo costringeva al ritiro.

Era allora Adriano Baffi che a 7 Km da l'arrivo piazzava lo spunto decisivo, conquistando un margine di una ventina di secondi, conservato fino al traguardo finale.

«Sono davvero soddisfatto da dichiarato un Baffi entusiasta. E' la prima volta che giungo da solo al traguardo, non mi era mai capitato, nemmeno nelle categorie giovanili... Era uno dei miei sogni e quest'oggi l'ho realizzato». Non destano preoccupazioni le condizioni di Bartoli.



Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferrarese	17900	17800	+100	+0.56	16000	20000
Zignago	9060	9250	-190	-2.05	7900	9300
ASSICURATIVE						
Abellie	74500	74500	0	0	74000	82900
Fata	19390	19390	0	0	18400	19900
La Fond War	1200	1280	-80	-6.25	1200	1580
La Fondaria	6810	6850	-40	-0.58	6610	8280
Subalpina	10240	10200	+40	+0.39	10000	12620
BANCARIE						
Banco Chiavari	3993	4010	-17	-0.42	3450	4500
Banco Agricola M	9900	9990	-90	-0.9	9450	10600
Banco Mercantile	9199	9101	+98	+1.08	8540	9700
Banco Legnano	7590	7751	-161	-2.08	7260	8350
Banco Sardegna R	15160	15100	+60	+0.4	13120	15400
Bna	4455	4500	-45	-1	3519	4820
Bna Pr	1580	1619	-39	-2.41	1310	1813
Bna Rinc	1090	1090	0	0	849	1198
Cr Commerciale	6101	5965	+136	+2.28	5832	6101
Cr Lombardo	3140	3150	-10	-0.32	2670	3340
Interbancaria Pr	24100	24000	+100	+0.42	20000	24600
EDITORIALI						
Monadori	14300	14300	0	0	14300	15050
Monadori Rinc	10200	10090	+110	+1.09	9850	10290
Polygrafici	4900	4900	0	0	4400	5020
CEMENTI						
Cem Aug War	1220	1201	+19	+1.58	1180	1640
Cem Augusta	3313	3307	+6	+0.18	2500	3313
Cem Barletta	5600	5800	-200	-3.45	5000	5950
Cem Barletta R	4192	4400	-208	-4.73	3970	4550
Cem Sardegna	5325	5300	+25	+0.47	4710	5510
Maronne	1945	1950	-5	-0.26	1801	2055
Maronne Rinc	1445	1440	+5	+0.35	1300	1700
Maronne Rinc	1398	1398	0	0	1260	1420
Maronne War	1145	1160	-15	-1.29	1135	1500
CHIMICHE						
Auschem	-	-	0	0	680	960
Auschem Rinc	-	-	0	0	670	850
Boero	7910	7910	0	0	7550	8300
Calaffaro	2495	2500	-5	-0.2	1650	2500
Calaffaro R	2450	2440	+10	+0.41	1650	2500
Calp	4900	4902	-2	-0.04	3510	5020
Enichem Aug	5405	2440	-35	-1.43	2099	2660
Enichem Rinc	540	541	-1	-0.18	440	1090
Marangoni	5040	4900	+140	+2.86	4330	5550
Perilux	444	439	+5	+1.14	402	444
Recordati	6970	6950	+20	+0.29	6700	7700
Recordati Rinc	3715	3643	+72	+1.98	3643	4400
Salag	1698	1700	-2	-0.12	1200	1830
Salag Rinc	922	912	+10	+1.11	700	1050
Sola Fibre	961	950	+11	+1.16	450	965
Vetrefire Ita	4170	4010	+160	+3.99	3100	4170
COMMERCIO						
Standa	34200	34000	+200	+0.59	27800	35300
Standa Rinc	10300	10390	-90	-0.87	8960	10880
COMUNICAZIONI						
Azielle	8925	8925	0	0	8500	9965
Auto To Mi	12540	12500	+40	+0.32	9200	12839
Nai	335	330	+5	+1.52	241	400
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasf	7300	7250	+50	+0.69	5000	7300
Geswiss	18030	18030	0	0	16710	18250
Sas Gattieri P	12800	12750	+50	+0.39	11610	13520
FINANZIARI						
Aviva	7030	7040	-10	-0.14	5770	7030
Bastogi	82	84	-2	-2.38	70	92
Bio Sile	17000	17000	0	0	14600	18000
Bioscience	3740	3710	+30	+0.81	2900	3675
Broschi	273	269	+4	+1.49	243	303
Broschi Rinc	391	395	-4	-1.01	355	495
Broschi War	6940	6910	+30	+0.43	6000	6650
Cantini	2880	2880	0	0	2600	3210
Cini	4180	4110	+69	+1.68	3520	4180
Euromobili	2750	2735	+15	+0.55	2180	3050
Euromobili Rinc	1730	1711	+19	+1.11	1390	2001
Fer To Nord	-	-	0	0	140	810
Fimpar	770	760	+10	+1.32	120	1000
Fimpar Rinc	395	385	+10	+2.6	79	420
Fimpar Rinc	1420	1425	-5	-0.35	1400	1530
Fimpar Rinc	1670	1645	+25	+1.52	1590	1895
Fimpar Rinc	698	696	+2	+0.28	515	698
Fimpar Rinc	590	590	0	0	445	649
Fimpar Rinc	770	761	+9	+1.18	650	877
Fimpar Rinc	799	799	0	0	799	900
Fimpar Rinc	2665	2510	+155	+6.18	2070	2750
Fimpar Rinc	1899	1889	+10	+0.53	1600	2000
Fimpar Rinc	-	-	0	0	34	150
Fimpar Rinc	-	-	0	0	145	395
Fimpar Rinc	2848	2795	+53	+1.9	2150	3115
Fimpar Rinc	1700	1690	+10	+0.59	1295	1750
Fimpar Rinc	2835	2851	-16	-0.56	2630	3000
Fimpar Rinc	669	659	+10	+1.52	600	800
Fimpar Rinc	1430	1400	+30	+2.14	1000	1430
Fimpar Rinc	1395	1400	-5	-0.36	1230	1435
Fimpar Rinc	400	397	+3	+0.76	370	440
Fimpar Rinc	2100	2050	+50	+2.44	1520	2150
Fimpar Rinc	949	950	-1	-0.11	611	1000
Fimpar Rinc	-	-	0	0	44	920
Fimpar Rinc	-	-	0	0	395	750
Fimpar Rinc	699	704	-5	-0.71	680	760
Fimpar Rinc	699	700	-1	-0.14	670	790
Fimpar Rinc	4190	4200	-10	-0.24	4080	4690
Fimpar Rinc	420	410	+10	+2.44	350	510
Fimpar Rinc	740	740	0	0	700	929
Fimpar Rinc	92	90	+2	+2.22	85.5	100
Fimpar Rinc	280	260	0	0	225	282
Fimpar Rinc	5480	5525	-45	-0.81	4900	5850
Fimpar Rinc	1310	1310	0	0	1000	1510
Fimpar Rinc	705	707	-2	-0.28	600	810
Fimpar Rinc	638	623	+15	+2.41	385	638
Fimpar Rinc	87	85	+2	+2.35	75	89075
Fimpar Rinc	3680	3701	-21	-0.57	3380	3780
Fimpar Rinc	410	400	+10	+2.5	300	500
Fimpar Rinc	3500	3500	0	0	2460	3500
Fimpar Rinc	2245	2205	+40	+1.81	1641	2245
Fimpar Rinc	1501	1501	0	0	501	1615
Fimpar Rinc	898	890	+8	+0.9	550	941
Fimpar Rinc	2861	2860	+1	+0.03	2765	3200
Fimpar Rinc	2399	2425	-26	-1.07	2170	3290
Fimpar Rinc	1151	1143	+8	+0.7	1100	1359
IMMOBILIARI						
Aedes	13020	13160	-140	-1.06	12270	13700
Aedes Rinc	6690	6460	+230	+3.56	5070	6690
Callag Sep	1829	1830	-1	-0.05	1785	1890
Callagione R	2000	2015	-15	-0.74	1590	2310
Callagione Rinc	1830	1805	+25	+1.39	1406	2250
Callagione Rinc	1320	1435	-115	-8.02	1215	1485
Callagione Rinc	1400	1410	-10	-0.71	1120	1600
Callagione Rinc	1050	1050	0	0	1000	1170
Callagione Rinc	-	-	0	0	1010	1130
Callagione Rinc	37350	37290	+60	+0.16	37000	37350
Callagione Rinc	14200	14300	-100	-0.7	11500	16250
Callagione Rinc	912	965	-53	-5.49	740	1039
Callagione Rinc	1016	1015	+1	+0.09	865	1160
Callagione Rinc	4413	4413	0	0	3080	4640
MECCANICHE						
Danielli	10660	10600	+60	+0.57	10200	12310
Danielli Rinc	6450	6600	-150	-2.27	5799	6620
Danielli Rinc	-	-	0	0	1400	1600
Danielli Rinc	4900	5160	-260	-5.04	4900	5940
Danielli Rinc	8500	8550	-50	-0.58	6900	9900
Danielli Rinc	87	60	+27	+45	60	157
Danielli Rinc	1999	1979	+20	+1.01	1432	1999
Danielli Rinc	1760	1770	-10	-0.56	1409	1772
Danielli Rinc	-	-	0	0	1100	1750
Danielli Rinc	-	-	0	0	970	1690
Danielli Rinc	-	-	0	0	2000	3990
Danielli Rinc	5750	5770	-20	-0.35	4670	5990
Danielli Rinc	2696	2700	-4	-0.15	2170	2700
Danielli Rinc	1135	1135	0	0	1100	1160
Danielli Rinc	1450	1450	0	0	1380	1450
Danielli Rinc	13300	13440	-140	-1.04	10920	13960
Danielli Rinc	12950	13000	-50	-0.38	10900	13310
Danielli Rinc	4860	7970	-70	-0.88	6780	8800
Danielli Rinc	41800	41800	0	0	41800	41800
Danielli Rinc	3500	3555	-55	-1.55	3150	3890
Danielli Rinc	-	-	0	0	3900	42500
Danielli Rinc	799	801	-2	-0.25	599	802
Danielli Rinc	470	470	0	0	366	510
Danielli Rinc	6105	6102	+3	+0.05	5300	6590
MINIERIE						
Danielli Rinc	425	426	-1	-0.23	375	519

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
TESSILI						
Cantoni	2840	2910	-70	-2.41	2350	3000
Cantoni Rinc	2400	2495	-95	-3.81	2270	3000
Cint Zinelli	220	218	+2	+0.92	215	231
Cuculini	1020	1030	-10	-0.97	1010	1150
Lunificio	1525	1540	-15	-0.97	1310	1560
Lunificio Rinc	1150	1150	0	0	908	1150
Marzotto Rinc	5290	5155	+135	+2.62	4700	5460
Rotondi	500	510	-10	-1.96	395	570
Sinimint	1690	1700	-10	-0.59	1680	2091
Sinimint Pr	1068	1073	-5	-0.47	1045	1465
Tecumantova	1225	1205	+20	+1.66	920	1440
Zucchi Rinc	8500	8550	-50	-0.58	6980	8200
Zucchi Rinc	4850	4890	-40	-0.82	4000	4900
DIVERSE						
Acque Pot To	10440	10770	-330	-3.06	9600	12020
Ciga Rinc	860	858	+2	+0.23	205	998
De Ferrari	5800	5720	+80	+1.4	5510	6200
De Ferrari Rinc	2009	2025	-16	-0.79	1950	2150
Jolly Hotels	7520	7400	+120	+1.62	6200	7520
Jolly Hotels R	1119	1119	0	0	1119	1120
Pacchetti	230	233	-3	-1.29	184	267

July Hotels	7520	7400	+120	+1.62	6200	7520
July Hotels R	nq	nq	0	0	11199	11201
Pacchetti	230	233	-3	-1.29	184	267

TRATTAZIONE CONTINUA						
Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.	Cons.
Alitalia Cat A	1368	+3.48	1390	1331	697	
Alitalia Priv.	884	+3.15	896	860	565	
Alitalia Risp Nc	1013	-0.88	1035	991	101	
Alleanza Ass	15132	-1.89	15325	14980	8655	
Alleanza Ass Rris	12570	-0.06	12740	12500	697	
Assitral	10419	+0.32	10490	10260	177	
Attiv Immobili	2697	-1.46	2720	2672	75	

CONFINDUSTRIA E SINDACATI CHIEDONO A CIAMPI E SCALFARO DI FARSI GARANTI VERSO IL GOVERNO CHE VERRA'

«Il patto sociale non si tocca»

L'OPINIONE DI PIERO GIARDA

«Obiettivi di Ciampi troppo ambiziosi»

MILANO - I giornali lanciano l'allarme, Ciampi tira fuori le carte e conferma: un nuovo buco di 14.800 miliardi si è aperto nel bilancio dello Stato. Fra coloro che hanno cercato in questi anni di tenere sotto controllo i conti pubblici, un posto di rilievo è toccato a Piero Giarda, docente all'Università Cattolica di Milano, presidente della commissione tecnica della spesa pubblica del ministero del Tesoro.

Professore, lei già a gennaio aveva invitato a non cedere ad un eccessivo ottimismo. I fatti sembrano darle ragione.

Sì, sapeva che gli obiettivi 1994 erano troppo ambiziosi e le stime troppo ottimistiche: gli effetti della manovra erano stati un po' sopravvalutati, l'economia è andata un po' peggio del previsto, e gli squilibri del sistema previdenziale permangono seri.

Sarà sufficiente una manovra da 5 mila miliardi, «incassando» la perdita dei restanti come un costo della recessione?

Penso sia inopportuno combattere la crescita del disavanzo in una fase di recessione. Bisognerebbe distinguere gli effetti della recessione dagli effetti degli errori di stima della manovra dell'autunno scorso.

I primi ce li possiamo tenere, in accordo anche con l'Unione Europea. I secondi vanno rimediati al più presto possibile.

Ciampi sembra piuttosto amareggiato che le cifre siano state fatte

in anticipo dai giornali. Nell'annostrarepubblicano non si conservano nemmeno i segreti istruttori dei processi penali.

Perrilanciare l'economia Lega e Forza Italia propongono un alleggerimento del carico fiscale.

Penso che sul fronte della politica di bilancio non ci siano spazi per sostenere l'economia, né attraverso l'aumento delle spese né attraverso la riduzione delle imposte. Ciò è al di fuori delle possibilità di azione di questo e del futuro governo, perché stiamo operando attraverso vincoli molto stretti. Forse si potrà non aumentare la pressione fiscale, dare maggiore efficienza alla spesa pubblica, realizzare risparmi laddove sono possibili e privatizzare. Si potrà pensare a uno spostamento del carico fiscale da una categoria ad un'altra, ma per una riduzione del valore complessivo delle entrate non c'è la possibilità tecnica. Come vera opzione di politica economica non esiste.

Che effetto avrebbe sui conti generali dello Stato l'idea di Bertinotti di tassare i Bot?

Non è chiaro esattamente se tale tassazione si applicherebbe ai titoli già esistenti o a quelli da emettere. Non credo che un prossimo governo possa pensare di sottoporre a una tassazione aggiuntiva i titoli in circolazione. I risparmiatori li hanno comperati perché le regole erano rappresentate dalla ritenuta «secca» del 12,50 per cento. Non riesco ad immagi-

nare l'ipotesi di cambiare il regime attuale. Se il governo dovesse decidere di farlo per i titoli di nuova emissione, se la vedrà con i mercati: credo che non reagirebbero bene a un inasprimento.

Il fiscalista Giulio Tremonti rispetto alle proposte della sinistra ha parlato di «cadornismo finanziario»: guerra di trincea, lacrime e sangue, per avanzare solo di qualche metro. Non c'è il rischio che il risanamento avvenga troppo «in basso», che l'economia si blocchi?

Sul fronte della finanza pubblica il Paese ha bisogno di raggiungere qualche certezza. La prima è quella di accertare che il sistema dei conti pubblici sia stato messo sotto controllo. Importanti provvedimenti sono stati presi dai governi Amato e Ciampi, e la situazione si è parzialmente aggraviata. Ma «parzialmente» significa che non siamo ancora a posto. Penso che il prossimo governo abbia il dovere di chiudere questa questione, cosa che richiederà ancora almeno due anni.

Il federalismo fiscale di cui si parla tanto potrebbe comportare rischi per il bilancio generale dello Stato?

Penso di no. Si può fare una riforma che accenti i valori di autonomia e di sviluppo, che sposti verso la periferia poteri e responsabilità in materia di riscossione dei tributi, in modo da aumentare la forza dei vincoli di bilancio.

ROMA — Metti una sera a cena, in cinque, circa un mese e mezzo fa. Alle spalle un accordo, quello del 23 luglio sul costo del lavoro. Sullo sfondo la grande incertezza politica che sta caratterizzando questa particolarissima campagna elettorale. Nella testa, il timore che il nuovo governo, qualsiasi esso sia, scordi i capisaldi sui quali si basa il nuovo sistema di relazioni industriali nato dal lavoro delle parti sociali negli ultimi due anni. Il risultato è un evento che si può definire storico: Confindustria e sindacati che si trovano d'accordo e che insieme si recano prima dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi (mercoledì) e poi (ieri) dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Detto semplicemente e in due parole, le parti

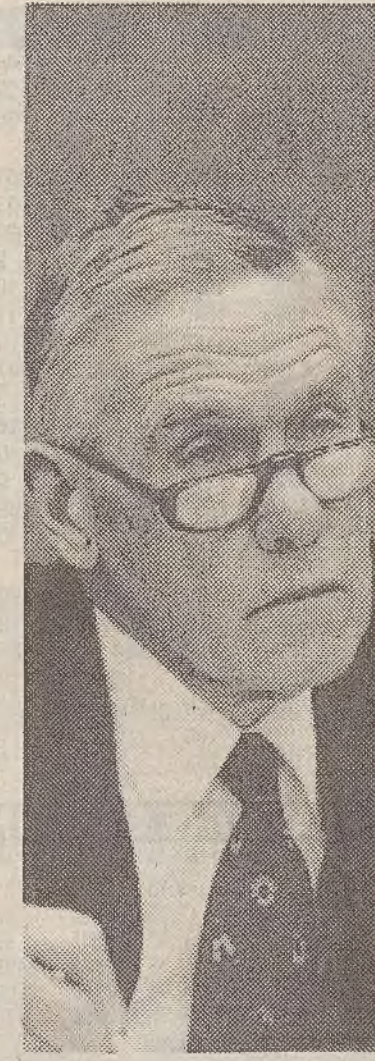
**Dal costo
del lavoro
alle relazioni
industriali**

sociali si sono impegnate a garantire la stabilità e la tranquillità sociale nel difficile periodo di transizione politica. Ma chiedono che venga mantenuta la memoria storica, che venga cioè accettato da chi verrà dopo il concetto per cui i principi che dovranno regolare il risanamento e la prossima crescita economica nonché le relazioni industriali saranno quelli già stabiliti sotto i precedenti governi. Non solo governo e Parlamento

dovranno mantenere un ruolo di primo piano nella vita futura del Paese, ma anche Confindustria e sindacati.

A Ciampi tutto ciò è stato sottolineato perché faccia valere la solennità degli impegni presi (come ha detto in conferenza stampa il leader della Cgil Bruno Trentin) presso il nuovo inquilino di Palazzo Chigi. A Scalfaro, perché ne tenga conto anche nel momento in cui l'Italia può contare su se stessa. Ma le regole fissate in precedenza vanno rispettate. Nonostante quanto dichiarato ufficialmente i timori devono essere tanti se, per esempio, un uomo come Trentin difende oggi a spada tratta quello che a suo tempo definì «un brutto accordo, che firmo solo per il bene del Paese».

Roberta Sorano



Bruno Trentin



Il presidente Scalfaro



Luigi Abete

LE PREVISIONI DEL CER SULL'ANDAMENTO ECONOMICO

Dannosa una manovra correttiva

Il quadro della finanza pubblica non è preoccupante - L'economia comincerà a crescere

ROMA — «Nuovi aggiustamenti dei conti in una fase delicata di ripresa potrebbero rivelarsi controproducenti». Del resto il quadro della finanza pubblica «non è preoccupante». Il rapporto debito-pil si stabilizzerà entro il '96. Nel triennio '94-'96 l'economia ricomincerà a crescere. Ma per l'occupazione non sarà sufficiente.

Una manovra correttiva dei conti pubblici adesso provocherebbe solo danni. Secondo il Cer (centro Europa ricerche) siamo in una fase delicata, la ripresa è alle porte e l'ipotesi di nuovi aggiustamenti «potrebbe rivelarsi controproducente». Del resto, si sottolinea nelle anticipazioni del primo rapporto 1994, il

quadro della finanza pubblica «non è molto preoccupante», malgrado il mancato raggiungimento degli obiettivi di abbattimento del fabbisogno che dovrebbe superare di circa 13 mila miliardi il livello programmato, toccando quota 157.269 miliardi.

Le previsioni sui conti e sull'economia reale, infatti, sono decisamente positive. A cominciare dal rapporto debito-prodotto interno lordo (Pil) la cui stabilizzazione entro il '96, che rappresenta l'obiettivo prioritario della politica di risanamento, «appare possibile». Nei prossimi due anni il rapporto avrà ritmi decrescenti: dal 124,8% nel '94 si passerà a 126,8% nel '95 e a 127,6% nel '96.

**Il rapporto debito-pil
si stabilizzerà entro il '96
ma per l'occupazione la crescita
non porterà grandi correttivi.**

Grazie alla congiuntura internazionale e all'abbassamento dei tassi di interesse in Europa in fondo al tunnel della recessione comincia a intravedersi un po' di luce. Già quest'anno il Pil, cioè il totale della ricchezza in beni e servizi prodotta dall'Italia, registrerà un incremento dell'1,7% (era calato dello 0,6% nel '93) con un'ulteriore acce-

lerazione nei due anni successivi rispettivamente al 2,3% e al 3,1%. Tuttavia per l'occupazione non sarà sufficiente. La ripresa inciderà poco sui posti di lavoro: nel '94 ancora in calo (-0,8%) in leggera risalita nel '95 (+0,2%) e nel '96 (+0,6%).

La crescita dell'economia, invece, toccherà so-

prattutto le imprese che operano sui mercati internazionali, mentre le prospettive rimarranno più contenute, nell'anno in corso, per quelle orientate sul mercato interno. Si prevede, infatti, una crescita delle esportazioni, mentre i consumi delle famiglie sono ancora «ristretti».

Incoraggiati sono i progressi nella lotta contro l'inflazione. Anche se quest'anno la riduzione sarà «modesta», con una variazione del 4% (contro il 4,2% del '93) i progressi diventeranno più sensibili nel '95 (3,3%) e nel '96 (2,9%). «Il calo dell'inflazione - sottolineano gli economisti del Cer - che consentirà di azzerare il differenziale con i principali concorrenti europei e l'andamento con-

tenuto del costo del lavoro, permetteranno di consolidare i guadagni di competitività che sosterranno le esportazioni in una fase di ripresa della domanda internazionale».

Resta, a questo proposito, un'incertezza di carattere strategico visto che «non è ancora possibile valutare quanto le imprese italiane abbiano sfruttato i margini offerti dalla svalutazione per un recupero di profitto o piuttosto per una maggiore penetrazione sui mercati».

«Un eventuale accrescimento delle quote - osserva il Cer - si farebbe prima o poi sentire sulla necessità di adeguare la capacità produttiva delle imprese con favorevoli risvolti sull'occupazione».

SEMPRE PIU' PROBABILE LA FUSIONE

Tra Verona e Treviso un'alleanza di Cassa

MILANO - Si avvicina a grandi passi la fusione tra la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e la Cassa di risparmio di Treviso. I rispettivi presidenti, Paolo Biasi e Dino De Poli, infatti - si legge in una nota - si sono recati in una banca d'Italia per esprimere formalmente la volontà di dare luogo alla creazione di una holding cui conferire la totalità delle azioni delle proprie spa bancarie e di una società di informatica, e avviando quindi le necessarie procedure.

La nota congiunta spiega che l'iniziativa «si colloca in una linea di movimento volta a favorire, in una fase immediatamente successiva, l'unità delle Casse di risparmio del Veneto, per realizzare il più largo

processo di aggregazione nell'area vasta del Nord-est, speculare a quello che si profila per l'area Nord-ovest italiana, anche al fine di dare vita ad una omogenea politica bancaria e finanziaria». Il presidente delle due fondazioni, ancora più esplicitamente, precisa che «l'operazione non si contrappone in alcun modo agli accordi in via di definizione tra le Casse di Padova e Venezia. Ne è dimostrazione il fatto - conclude la nota - che le stesse aziende di credito sono ampiamente coinvolte nel progetto di riordino del credito regionale a medio e lungo termine». Se le trattative andranno a buon fine verrà sistemato un importante tassello del sistema casse nel Nord Italia.

FORNARA Per Solari legge Prodi

TORINO - Il ministero dell'Industria ha posto in amministrazione straordinaria la HsElettronicaProgetti, la Metalmeccanica Plast, la Solari Udine, la Presafin, la Sele e la Inteco, controllate dalla Fornara. Il ministero ha inoltre nominato un comitato di sorveglianza per le altre società della Fornara, già in amministrazione straordinaria dal 30 novembre scorso. Il comitato si riunirà il 19 aprile.

ANNUNCIO DEL MINISTRO GARAVAGLIA AL BUSINESS INTERNATIONAL

Farmaci: «Risparmieremo 1.000 miliardi»

Secondo Farmindustria forse sarà rispettato il tetto di 10.000 miliardi previsto dalla Finanziaria

ROMA — Secondo la Farmindustria quest'anno forse sarà rispettato il tetto di 10 mila miliardi previsto dalla Finanziaria. Su questo versante si colloca anche la richiesta di una modifica della delibera del Cipe sull'adeguamento dei prezzi alla media Cee.

«La spesa farmaceutica si va sempre di più riducendo. E non di poco: almeno del 25 per cento. Dal 1992 al 1993 il risparmio è stato di circa mille miliardi. Lo ha annunciato con una certa soddisfazione il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia, intervenuta ieri al convegno del Business International dedicato alla «Riforma del sistema sanitario nazionale».

**Il professor Garattini ha preannunciato
che la Cuf non esclude una nuova riclassificazione
dei medicinali. Intanto la spesa si va riducendo
del 25 per cento. Le modifiche alla delibera Cipe.**

l'impatto sulle strategie delle imprese». Nel convegno il professor Silvio Garattini ha anche annunciato che la Cuf non esclude una nuova riclassificazione dei medicinali.

Un convegno in cui l'attenzione si è ovviamente focalizzata sui medicinali e sulle luci e ombre della rivoluzione

operata con il '94 nel prontuario.

E sono stati i rappresentanti degli industriali del settore a confermare che la spesa farmaceutica a fine anno dovrebbe attestarsi sui 9.900 miliardi.

«Al di sotto quindi dei 10 mila miliardi previsti dalla finanziaria», ha precisato Francesco Co-

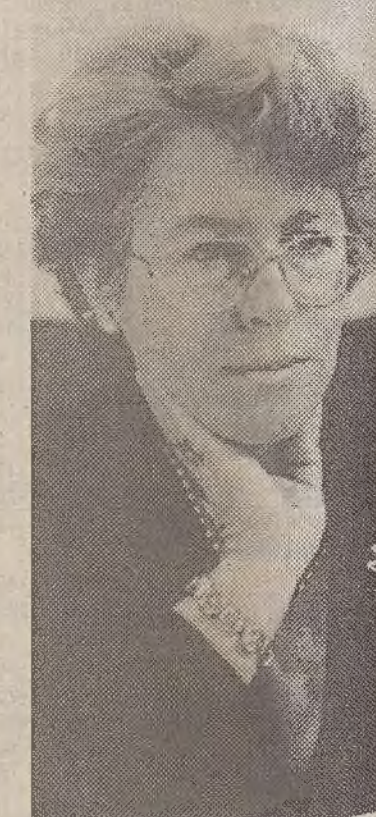
stantini, presidente di Farmindustria.

La stima di Costantini si basa sui dati relativi al consumo di farmaci al 15 marzo di quest'anno. «Se verranno confermati per il resto dell'anno - ha aggiunto Costantini - è probabile che, alla fine, la spesa complessiva si assesti al di sotto del tetto fissato dalla finan-

ziaria». Che pensano gli industriali della riclassificazione dei medicinali? Nel complesso sono d'accordo, ma quel che li trova assolutamente contrari è la delibera del Cipe (sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale tra sabato e lunedì prossimi) che indica le modalità per l'adeguamento del prezzo dei farmaci alla media europea.

Costantini la giudica «illegittima» e ne chiede la revisione, ma sollecita anche il governo «ingiustificato». «Fino a quando non si hanno consumi - ha fatto notare il ministro della Sanità - queste cifre sono da considerare interne alla campagna elettorale».

Daniela Luciano



Maria Pia Garavaglia

REDARGUITA ANCHE LA BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

Pioggia di multe sulle banche italiane

TRIESTE - Pioggia di multe sul sistema bancario italiano: il ministro del Tesoro, Piero Barucci, ha infatti firmato 43 decreti con i quali i vertici di altrettanti istituti di credito sono stati multati per non aver rispettato la legge bancaria.

Anche la Banca di credito di Trieste si trova sulla lista dei redarguiti. Sulla base di un'ispezione avvenuta quattro anni fa l'istituto è stato colpito da una multa di 500 mila lire per aver catalogato alcune posizioni come normali crediti invece

che come sofferenze. L'istituto di credito triestino ha contestato vigorosamente l'interpretazione degli ispettori, facendo anche sapere che in ogni caso provvedimenti di questo genere sono molto comuni dopo un'ispezione e non devono destare alcuna meraviglia.

I decreti sono stati emanati in seguito ad ispezioni condotte dalla Banca d'Italia tra il 1990 ed il 1991. Tra le banche multate vi sono 10 tra Banche popolari ed altri istituti e 33 Casse rurali.

Le violazioni emerse dalle ispezioni della Banca d'Italia sono state multate con importi che vanno da un massimo di due milioni di lire a carico di consiglieri d'amministrazione, direttori generali e funzionari delle varie banche, ad un minimo di 10.000 lire (la legge bancaria risale infatti al 1936 e gli importi di multe ammende sono rimasti fermi ai valori di 60 anni fa).

Tra le infrazioni che ricorrono più spesso il mancato invio di segnalazioni alla Banca d'Ita-

lia; «istruttoria sommaria e lacunosa delle pratiche di fido»; «impieghi aziendali ad andamento anomalo non scritti alla pertinente voce contabile»; «errori ed omissioni nelle segnalazioni alla Centrale dei rischi». Tesoro e Banca d'Italia hanno contestato in molti casi anche la mancata indicazione di «posizioni in sofferenza» e, cioè, di prestiti la cui restituzione appare problematica. Questa la contestazione mossa anche alla Banca di credito di Trieste.

RIUNIONE PREPARATORIA A TRIESTE FRA GLI ENTI DELLA CEI

Impegno camerale per gli scambi centroeuropei

TRIESTE — La creazione di un gruppo di lavoro per impostare una collaborazione sistematica tra le Camere di commercio dei Paesi aderenti all'iniziativa centro-europea viene giudicata con grande favore dal ministro degli Esteri Andreotti, che è intervenuto all'odierna riunione preparatoria fra gli enti camerali della Cei.

Lo sviluppo della cooperazione multilaterale infatti - ha affermato il ministro Andreotti - rafforza anche i rapporti bilaterali e l'opportunità che oggi presenta per le Camere di Commercio di costituire punto di riferimento propositivo nei confronti

dell'iniziativa centro-europea rappresenta pure un'opportunità di accrescere la valenza politica.

Era questo uno dei concetti fondamentali emersi dalla riunione promossa dal presidente della Camera di commercio di Trieste Tombsi, d'intesa con il presidente Longhi dell'Unione italiana Camere - cui ha assistito pure il coordinatore nazionale incaricato dal ministero degli Esteri per l'iniziativa centro-europea, Zucconi - e che ha visto l'intervento di delegati tecnici e di alcuni diplomatici dell'Austria, Bosnia-Erzegovina, Repubblica Ceca, Repubblica ex jugoslava di

Macedonia, Ungheria, Slovenia e Slovacchia oltre naturalmente alla rappresentanza italiana.

Progetti comuni sono stati ipotizzati, malgrado la diversa realtà economica dei vari Paesi, in diversi campi, soprattutto a livello di supporto per le imprese nel campo dell'informazione economica e legislativa, delle reti informatiche, della promozione di investimenti con nuove tecnologie e di joint-ventures con capitali esteri. Le Camere stesse dovrebbero elaborare però innanzitutto un progetto di reciproca collaborazione per consentire un progressivo livellamento verso l'alto

delle strutture e dei servizi offerti, mutuando le esperienze migliori di ciascun sistema.

Consenso, unanime, ha raccolto la proposta del presidente Longhi di fornire un aiuto speciale in tempi brevi alla Camera di Sarajevo, distrutta dagli eventi bellici, cui i partners hanno espresso la massima solidarietà, per fornire ogni supporto possibile, prevedendo anche una successiva riunione dei presidenti, dopo quella di Trieste, proprio nella capitale della Bosnia Erzegovina.

In chiusura di seduta, il ministro Andreotti nel rivolgere una breve saluto

alle delegazioni, ha manifestato soddisfazione e consenso per le proposte emerse dalle Camere di commercio, ritenendo che soprattutto le esperienze del sistema italiano e di quello austriaco potranno essere di efficace ausilio nell'accelerare la crescita armonica dell'intera area. Ha suggerito perciò agli enti camerali di riunirsi per il momento in un gruppo tecnico informale, per predisporre in tempi brevi i primi progetti concreti che potranno essere portati all'attenzione del meeting di metà luglio fra i capi di governo dei dieci Paesi, già programmato a Trieste.